



CONFINDUSTRIA

# Relazione Attività 2022-2023

Versione con approfondimenti

## SOMMARIO

RESILIENTI ALLE CRISI, IN TRANSIZIONE VERSO NUOVI SCENARI .....	5
01   CONFINDUSTRIA: LA FORZA DELLA RAPPRESENTANZA .....	8
• Un cantiere di policy per la difesa del lavoro, della crescita e della coesione sociale ...	8
• Rappresentatività, perimetro associativo, organizzazione .....	9
• Un capitale professionale competente .....	15
• Brand identity e comunicazione .....	16
02   IL FUTURO DEL LAVORO, NUOVE COMPETENZE E SOSTENIBILITÀ SOCIALE .....	18
• Il nuovo umanesimo industriale .....	19
• Il “lavoro degno” .....	19
• Le nuove competenze per un lavoro libero e creativo .....	23
• Il lavoro solidale e le politiche sociali .....	29
03   GUERRA IN UCRAINA, TENSIONI GEOPOLITICHE E COMPETIZIONE GLOBALE .....	37
• Le misure di contenimento dell’impatto della guerra sulle imprese .....	38
• Le iniziative per la ricostruzione dell’Ucraina .....	40
• La gestione degli effetti delle tensioni geopolitiche .....	43
• I cambiamenti negli equilibri competitivi mondiali e le misure per il rafforzamento delle imprese .....	45
• I dossier europei chiave .....	54
04   CRISI ENERGETICA E RINCARI MATERIE PRIME .....	61
• L’impatto della crisi sull’economia italiana .....	62
• Le misure di contenimento dei costi .....	66
• Gli interventi strutturali sul sistema degli approvvigionamenti .....	70
05   I CAMBIAMENTI DEL DOPO PANDEMIA .....	87
• I cambiamenti nel lavoro .....	88
• I cambiamenti per la filiera della salute e la sostenibilità del SSN .....	90
• La gestione della coda della pandemia .....	91
06   TRANSIZIONI (ECOLOGICA E DIGITALE) E COMPETITIVITÀ .....	94
• Snodi chiave della transizione ecologica .....	97
• Snodi chiave della transizione digitale .....	113
• Finanza per la sostenibilità e quadro regolamentare .....	116
• Competenze <i>digital</i> e <i>green</i> : le imprese italiane alla prova delle transizioni .....	121
• La creazione di un ambiente favorevole alle imprese .....	132
• Istanze comuni e alleanze per una nuova politica industriale europea .....	139

• Divari e competitività.....	141
07   ALLARME INFLAZIONE E RIALZO TASSI DI INTERESSE .....	144
• I fatti salienti .....	145
• Le analisi del Centro Studi Confindustria.....	146
08   INVESTIMENTI DELLE IMPRESE LEVA PER LA CRESCITA.....	152
• Facilitare gli investimenti delle imprese sugli obiettivi strategici per la ripresa e resilienza del Paese.....	153
• Supportare l’accesso, in particolare delle PMI, al mercato dei capitali .....	158
• Investimenti esteri patrimonio e asset strategico per lo sviluppo del sistema Paese	160
09   PNRR E RIFORME.....	164
• Il ruolo degli attori sociali nell’attuazione del PNRR e le proposte di Confindustria ..	165
• Le riforme del PNRR.....	171
• Task force Confindustria: monitoraggio e comunicazione istituzionale .....	180
• Riforme in ambito fiscale e autonomia differenziata .....	183
10   ASCOLTO E SVILUPPO DEI TERRITORI .....	188
• Ascolto e risposta alle esigenze di imprese e territori.....	189
• Cultura d’impresa leva strategica per lo sviluppo .....	192
• Grandi eventi: opportunità di sviluppo da Nord a Sud dell’Italia .....	196
• La “messa a terra” delle <i>policies</i> : informare, formare e mobilitare le imprese .....	197
• Una formazione articolata per intercettare i bisogni di potenziamento delle conoscenze e competenze.....	204
L’AZIONE CONTINUA, IMMAGINANDO IL FUTURO .....	209

**Le infografiche inserite nella Relazione sono scaricabili al seguente link:**

[www.confindustria.it/home/chi-siamo/valori-e-identita/relazioni-assemblea-2023](http://www.confindustria.it/home/chi-siamo/valori-e-identita/relazioni-assemblea-2023)

## Riquadri con approfondimenti:

Rinnovo governance confederale e Gruppi Tecnici .....	11
Interventi di riforma del quadro normativo interno .....	12
Allineamento statuti associativi ed applicazione della normativa di sistema .....	12
Nuovo regolamento Piccola Industria .....	13
Rapporti con il sistema camerale .....	13
Cavalieri del Lavoro e onorificenze .....	13
Codatorialità: la rivoluzione dell'organizzazione del lavoro nelle reti d'impresa .....	29
La centralità strategica della previdenza complementare .....	30
Politiche per la famiglia cruciali per sostegno della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro .....	32
L'impegno per incrementare la presenza delle donne nel mondo del lavoro .....	32
Nuova iniziativa europea per una politica di migrazione legale: Talent Pool UE .....	35
Programma Gestione Emergenze di Confindustria .....	42
Fondo bilaterale di investimento transatlantico .....	43
2024: Presidenza Italia del G7 e Presidenza Confindustria del B7 .....	45
Le iniziative dei Giovani Imprenditori di Confindustria .....	47
Progetto di Presidenza "Confindustria nel Mondo" .....	49
La strategia di BusinessMed (Union of Mediterranean Confederations of Enterprises) .....	52
Monitoraggio negoziati per la conclusione degli accordi di libero scambio .....	60
Focus CSC sui cambiamenti nel risparmio delle famiglie e nella gestione degli shock .....	92
"Energie per cambiare epoca" dei Giovani Imprenditori .....	96
Posizionamento per l'approvvigionamento sicuro e sostenibile delle materie prime critiche nell'Unione europea .....	97
Posizionamento sulla proposta di riforma della disciplina europea su imballaggi e rifiuti di imballaggio .....	99
Posizionamento sulla proposta di revisione della normativa europea sulla qualità dell'aria .....	102
Posizionamento sulla proposta di revisione della direttiva europea sulle emissioni industriali .....	103
Posizionamento sulla proposta di regolamento europeo sulla progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili .....	105
Posizionamento sulla revisione del Regolamento europeo REACH sulle sostanze chimiche .....	106
Posizionamento sulla proposta di modifica del Regolamento europeo sui gas fluorurati .....	107
Posizionamento sulla proposta di revisione del Regolamento europeo sulle spedizioni transfrontaliere di rifiuti .....	108
Risultati e iniziative per il miglioramento del nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti (RENTRI) .....	109
Posizionamento sulla disciplina europea sull'obbligo di rendicontazione della sostenibilità .....	117
Posizionamento sulla proposta di Direttiva europea relativa al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità .....	119
L'attività dei Digital Innovation Hub .....	122
Il Concorso Best Performer, uno strumento di policy per la transizione circolare .....	124
Profilo professionale del "Sustainability Manager" .....	125
RetImpresa Registry: open innovation in rete .....	128
Posizionamento su proposte di normazione tecnica volontaria in tema di sostenibilità sociale .....	131
Rapporto 2023 sulle Imprese Estere in Italia .....	162
Un nuovo modello di assistenza sanitaria territoriale .....	174
Proposte per una revisione dell'assetto del diritto penale dell'economia .....	185
Le fasi di attuazione della riforma del dottorato di ricerca .....	199
Il piano di informazione e mobilitazione delle imprese sui dottorati innovativi .....	201
Altascuola: la formazione per il Sistema confindustriale .....	207



## RESILIENTI ALLE CRISI, IN TRANSIZIONE VERSO NUOVI SCENARI

*“In ognuna di queste terribili prove, in cui sono state, e restano, a rischio le imprese e centinaia di migliaia di posti di lavoro, non abbiamo mai pensato solo a noi stessi. Continueremo a volere e a sognare un Paese unito. Un Paese in cui il verbo prioritario non è ‘prendere’, ma è ‘dare’: dare agli altri, dare lavoro, dare futuro, dare dignità, dare libertà”.*

**Carlo Bonomi**  
**Presidente Confindustria**

*Udienza del Santo Padre all’Assemblea Pubblica, settembre 2022*

Il perdurare di una guerra alle porte dell’Europa ha determinato inevitabili conseguenze in termini di tensioni geopolitiche, crisi energetica e significativi rincari delle materie prime, incidendo fortemente anche sulle politiche in corso volte a sostenere le transizioni *green* e *digital* e la ripresa economica del Paese, già duramente colpito da oltre due anni di pandemia. Le ripercussioni sul sistema economico nazionale ed internazionale sono state e, in molti casi continuano ad essere, estremamente consistenti, sia in relazione all’approvvigionamento di materie prime, sia in relazione al costo dell’energia. Ne deriva una condizione di rischio importante per la competitività e, spesso, per la stessa sopravvivenza delle imprese, soprattutto quelle più piccole ed operanti in mercati limitati. I programmi di intervento introdotti dall’UE sono ambiziosi, complessi e interrelati, dal Green Deal al Next Generation EU sino al Piano di Ripresa e Resilienza italiano, e prevedono una ridefinizione delle traiettorie di sviluppo, mobilitando consistenti risorse economiche per accelerare la *twin transition* e cercare di rispondere alla nuova competizione globale.

**In questo quadro Confindustria nell’ultimo anno ha serrato le fila, operando con determinazione lungo due fronti, da un lato la reazione colpo su colpo alle crisi concatenate, dall’altro la “pro-azione” alla ricerca di nuovi sentieri, approcci alternativi che possano superare i pregiudizi e ridefinire gli scenari, per dare all’Italia nuova linfa vitale.**

Per questo, innanzitutto, abbiamo condiviso con il Santo Padre la nostra riflessione sul **“lavoro degno”** e sviluppato le nostre proposte, tese soprattutto a dare un futuro ai giovani



basato su una dimensione lavorativa in cui possano realizzarsi e contestualmente dare un contributo al bene comune (cfr. cap. 2).

Siamo convinti che anche le imprese possano svolgere un ruolo importante per riportare la pace, e quindi ci siamo attivati concretamente per preparare la **ricostruzione dell'Ucraina** (cfr. cap. 3).

Abbiamo affrontato la **crisi energetica** con misure congiunturali per traghettare l'emergenza ma anche con proposte di misure strutturali per cambiare le regole del gioco (cfr. cap. 4).

Gli **effetti della pandemia** non sono finiti, alcuni opportunamente gestiti possono essere una chiave di produttività e benessere, come il lavoro agile, altri impongono un ripensamento del nostro sistema di sanità pubblica (cfr. cap. 5).

Il centro di gravità dell'attività di Confindustria dell'ultimo anno è stata la **gestione delle transizioni ecologica e digitale**. Siamo stati tesi nello sforzo da un lato di evitare di essere travolti da misure di cui non sono chiare tutte le implicazioni, dall'altro di intercettare ogni opportunità di crescita e sviluppo per il nostro sistema produttivo (cfr. cap. 6).

Per rendere possibile la trasformazione sono indispensabili gli **investimenti delle imprese**, ma questi dipendono da elementi di contesto determinanti, e attualmente in una fase critica, come i **tassi di interesse**, il sistema finanziario e il fisco (cfr. cap. 7 e 8).

Utilizzare bene le risorse del **PNRR** è sin dall'inizio il faro che vede Confindustria impegnata in un'attività a tutto tondo dall'interlocuzione con governo e CE, alla messa a terra del Piano (cfr. cap. 9).

Ma per mobilitare le imprese del Belpaese bisogna conoscerle, incontrarle, ascoltarle, saper raccontare l'**Anima dell'impresa**, un'attività che nell'ultimo anno abbiamo svolto con intensità e anche un pizzico di innovazione (cf. cap. 10).

- 1. Udienza del Santo Padre all'Assemblea Confindustria
- 2. Riforma ITS
- 3. Direttiva salari minimi Unione europea

**FUTURO DEL LAVORO, NUOVE COMPETENZE E SOSTENIBILITÀ SOCIALE**



- 1. Riflessione imprenditori su "lavoro degno"
- 2. Riforme orientamento e istruzione tecnica nel PNRR
- 3. Audizione su regole rappresentatività

- 1. Inflation Reduction Act US
- 2. Missione governativa In Algeria
- 3. Conferenza bilaterale ricostruzione Ucraina



**GUERRA IN UCRAINA, TENSIONI GEOPOLITICHE E COMPETIZIONE GLOBALE**

- 1. Proposte su quadro temporaneo, aiuti di stato
- 2. Accordi Algeria e Saudi-Iran Business Council
- 3. Presidenza Bonomi a Kiev. Nuova antenna Confindustria

- 1. Price cap dinamico
- 2. DL Aiuti e DL Energia
- 3. Nuovo regolamento Market Design Mercato Elettrico

**CRISI ENERGETICA E RINCARI MATERIE PRIME**



- 1. Misure congiunturali e strutturali contro la crisi energetica
- 2. Proposte per sostegno del sistema economico
- 3. Proposta di Riforma Mercato Elettrico Italiano

- 1. Normalizzazione post-pandemia
- 2. Smartworking per lavoratori fragili
- 3. Avvio riflessione salute e sanità pubblica



**CAMBIAIMENTI DEL DOPO PANDEMIA**

- 1. Indagine Confindustria sul lavoro 2022
- 2. Protocollo nazionale sul lavoro in modalità agile
- 3. Proposte filiera Life Sciences e sanità integrativa

- 1. Fit for 55 e automotive
- 2. Regolamento UE Inheritance e Critical Raw Material Act
- 3. Dossier europei con impatto critico sull'impresa

**TRANSIZIONI (ECOLOGICA E DIGITALE) E COMPETITIVITÀ**



- 1. Piano nazionale di politica industriale
- 2. Strategie di lobby a tutela Industria italiana
- 3. Proazioni per facilitare fattibilità d'impresa

- 1. Agosto22: picco giornaliero a 330 euro prezzo gas
- 2. Ottobre22: picco inflazione +11,8%
- 3. Marzo23: tassi di interesse BCE +3,5 punti in 9 mesi



**INFLAZIONE E RIALZO TASSI**

- 1. Impatto rischi energetici su previsioni economiche
- 2. Allarme rischio spirale prezzi-salari
- 3. Rischio aumento di 7 mdione interessi delle imprese

- 1. Indebolimento struttura finanziaria imprese
- 2. Ddl Incentivi
- 3. Nuove misure PNRR per RSCSI

**INVESTIMENTI DELLE IMPRESE LEVA PER LA CRESCITA**



- 1. Proposta sui misure accesso Impresa a strumenti finanziari
- 2. Rafforzamento misure per investimenti
- 3. Proposte su misure RSCSI e risorse Accordi Innovazione

- 1. Attuazione riforme e bandi PNRR
- 2. Rinvii. Riforme e fondi casione
- 3. Progetti Riforma Fiscale e Autonomia Differenziala



**PNRR E RIFORME**

- 1. Monitoraggio, proposte, comunicazione alle imprese
- 2. Proposte per Ministro Fitto e documenti per CE
- 3. Analisi riforme, proposte di intervento, audizioni

- 1. Capitale della cultura d'impresa 2022
- 2. Verso Olimpiadi Milano Cortina 2026
- 3. Vista Bie a Roma per Expo 2030

**ASCOLTO E SVILUPPO DEI TERRITORI**



- 1. Documentario "Anima dell'Impresa"
- 2. Supporto Comitati Olimpici
- 3. Supporto Roma Italia Expo2030

## 01 | CONFINDUSTRIA: LA FORZA DELLA RAPPRESENTANZA

- **Un cantiere di policy per la difesa del lavoro, della crescita e della coesione sociale**

Confindustria ha affrontato le sfide dell'ultimo anno con un forte impegno verso il sostegno e la difesa del lavoro, della crescita e della coesione sociale, nell'interesse generale dell'intero Paese e del tessuto produttivo, il quale, già messo alla prova dagli effetti del Covid, della guerra in Ucraina e da uno *shock* energetico senza precedenti, ha rischiato di vedere minata la capacità di resilienza delle imprese, che hanno continuato a garantire la tutela di centinaia di migliaia di posti di lavoro.

**La forza della rappresentanza di Confindustria passa attraverso la sintesi delle posizioni delle Associazioni del Sistema e un continuo confronto, leale e diretto, con tutte le Istituzioni, per dare valore al processo democratico.** Abbiamo contribuito a rendere più efficaci le misure legislative e a migliorare la qualità della regolazione, anche attraverso lo strumento delle audizioni parlamentari e delle proposte di modifica ai provvedimenti in itinere, al fine di assicurare alle imprese e al Paese un quadro normativo chiaro, certo e stabile nel tempo.



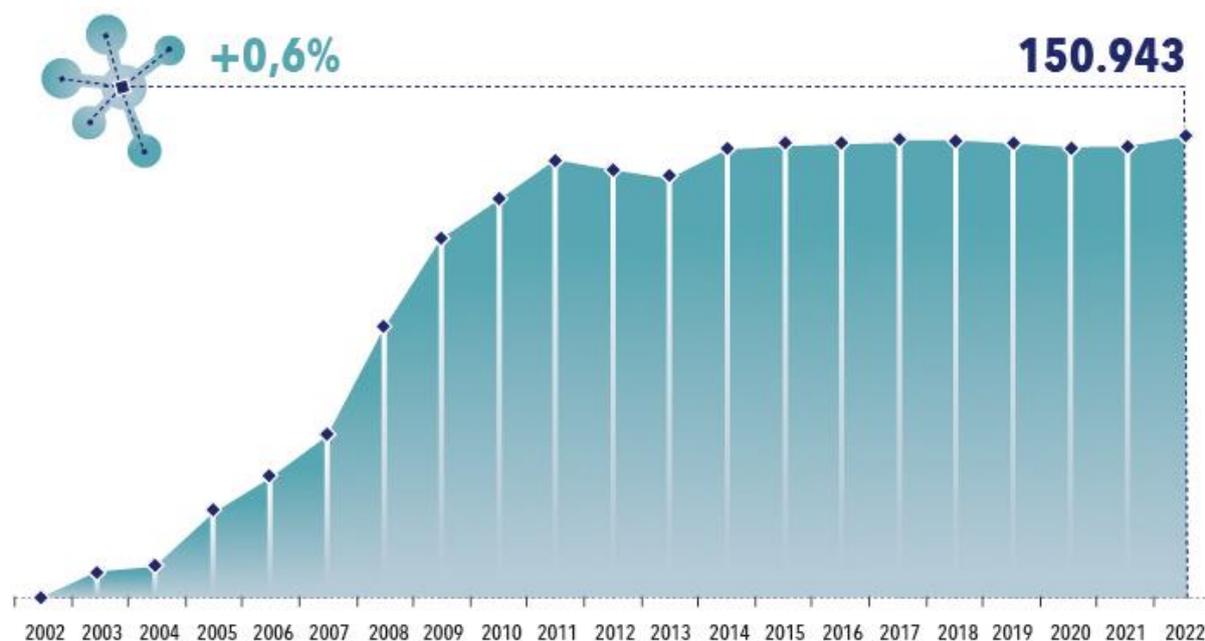
**Quest'anno, in cui ci sono state le pause imposte dal cambio di governo, abbiamo tenuto comunque ben 25 audizioni parlamentari presso le Commissioni competenti di Camera e Senato, prendendo posizione su tutti i provvedimenti con impatto sulle**

**imprese e sul sistema industriale del nostro Paese:** dai decreti Aiuti alle imprese, alle semplificazioni e incentivi fiscali, dalla Manovra di Bilancio al DEF 2023. I risultati ottenuti evidenziano il ruolo di Confindustria e il suo apporto al processo legislativo, con particolare riferimento ai provvedimenti di natura economica trasversali a tutto il sistema produttivo.

- **Rappresentatività, perimetro associativo, organizzazione**

Confindustria conferma anche nel 2022 una positiva performance di rappresentatività.

Le unità locali aderenti al sistema hanno raggiunto il numero di 150.943 – incremento dello 0,6% sul 2021 - con 5.383.286 di dipendenti, in sostanziale invarianza rispetto allo scorso anno.



**È un risultato rilevante – assolutamente unico nel panorama nazionale delle organizzazioni di rappresentanza - raggiunto attraverso uno sforzo corale del sistema associativo nel saper intercettare una domanda di assistenza e tutela sempre più articolata e complessa che ha permesso di compensare le tante uscite, purtroppo determinate da cessazioni di attività.**

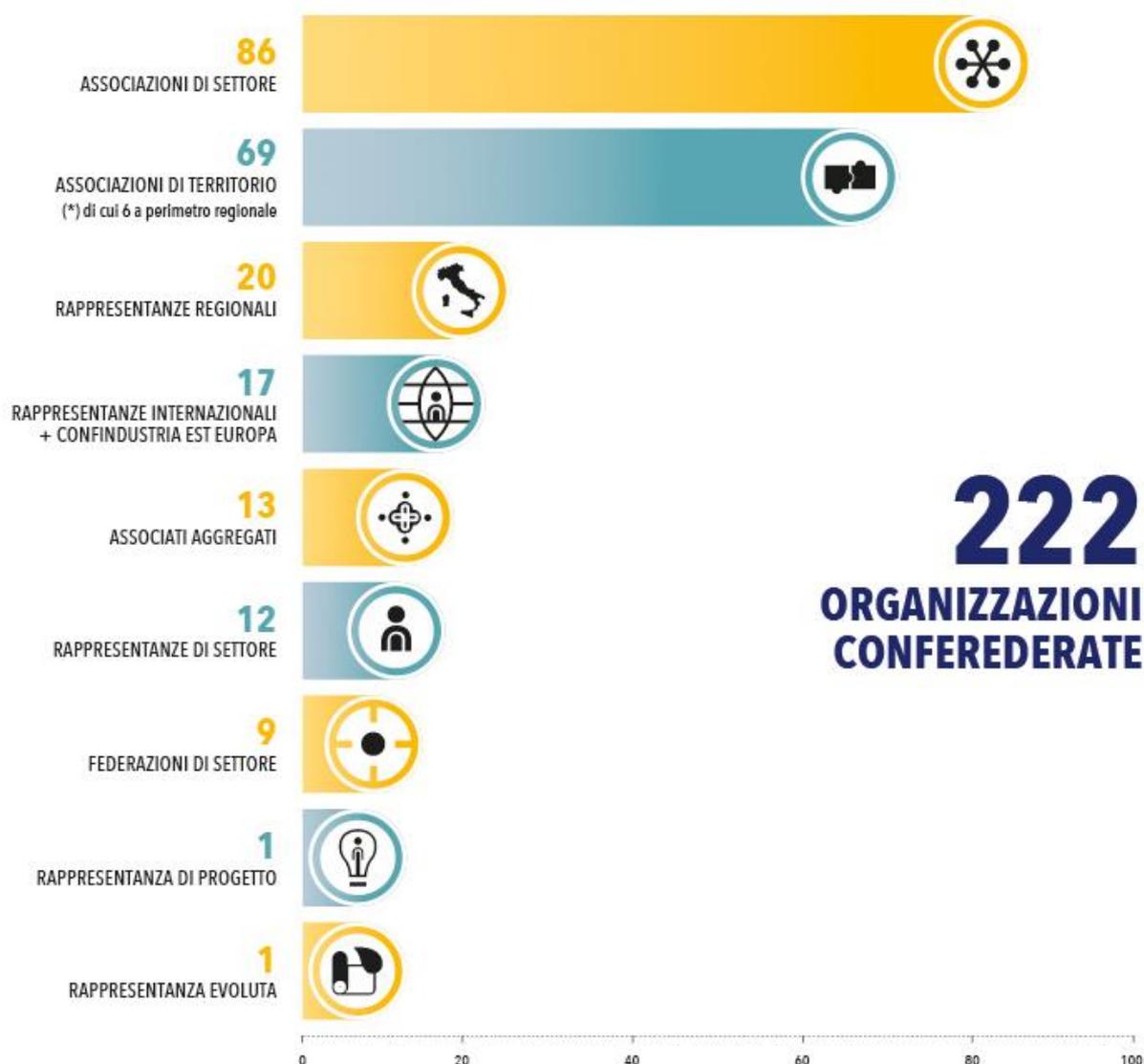
Restano, invece, ad un livello minimo le dimissioni volontarie, segnale di grande senso di identità ed appartenenza delle aziende associate.

La componente di micro e piccole imprese continua ad essere prevalente - con una incidenza di oltre il 90% in molti contesti territoriali – mentre il mondo dei servizi, complessivamente

considerato, supera nel 2022, per la prima volta, il peso organizzativo espresso dal comparto manifatturiero.

Si tratta di una evoluzione particolarmente significativa prodotta dalla implementazione operativa delle caratteristiche inclusive del perimetro del sistema associativo, dettagliate nello statuto confederale.

Prosegue il percorso di trasformazione della geografia territoriale del sistema Confindustria, ancorchè con ritmo ed intensità minori rispetto ai primi anni di attuazione del nuovo disegno organizzativo tracciato dalla riforma Pesenti del 2014.



Tuttavia, il rallentamento in atto non deve essere inteso come un elemento di affievolimento della spinta riformatrice ma come un passaggio necessariamente riflessivo per elaborare – dopo una prima fase molto sostenuta che ha ridotto di oltre un terzo il numero delle



componenti territoriali – contenuti e modalità diverse per far maturare nuovi processi di aggregazione.

Nel corso del 2022, Confindustria Venetocentro (Padova-Treviso) e Confindustria Venezia Rovigo hanno concluso un processo di aggregazione che ha portato alla formalizzazione di Confindustria Veneto Est che è così diventata la seconda Associazione territoriale del sistema per peso organizzativo. È, inoltre, in fase avanzata il progetto di fusione tra Confindustria Firenze e Confindustria Livorno Massa Carrara. Si è, infine, conclusa con uno scioglimento l'esperienza associativa di Confindustria Centro Adriatico, avviata nel 2017. Le Associazioni di Ascoli Piceno e Fermo sono, quindi, tornate ad essere due distinte realtà organizzative.

Interessanti evoluzioni stanno, invece, maturando sul versante della razionalizzazione e l'efficientamento della rappresentanza di categoria, finora molto meno interessata da processi innovativi del disegno organizzativo complessivo.

Tra i due storici modelli federativi di primo e secondo grado, sono in corso sperimentazioni “di terza via” che hanno come riferimento un modulo di funzionamento “a cerchi concentrici”, con evoluzioni progressive verso traguardi di piena e completa integrazione associativa e semplificazione del quadro associativo.

In estrema sintesi, i progetti che si stanno sviluppando vedono le imprese mantenere l'adesione alla propria Associazione di categoria per ambiti e problematiche di contenuto specifico, entrando contemporaneamente a far parte di una organizzazione federativa con competenza su tematiche trasversali e di filiera. Federazione Carta Grafica è il modello di più avanzata realizzazione ma altri ragionamenti stanno entrando in una fase di importante maturazione. Tali processi potrebbero diventare best practice di generale riferimento per dare attuazione al percorso di semplificazione tracciato dallo statuto confederale.

### ***/ Rinnovo governance confederale e Gruppi Tecnici***

L'Assemblea del 27 maggio 2022 ha provveduto al rinnovo del Consiglio di Presidenza di Confindustria, facendo registrare la più alta percentuale di partecipazione al voto ed una approvazione all'unanimità, segnali davvero importanti e significativi dopo i difficili anni della pandemia.

A valle del rinnovo dei Vice Presidenti è stata avviata la ricostituzione dei Gruppi Tecnici per il biennio 2022-2024 che ha visto emergere una grande domanda di partecipazione del sistema, con oltre 900 designazioni, pari ad oltre il doppio dei seggi da ricoprire.

## | *Interventi di riforma del quadro normativo interno*

Anche nel 2022 è proseguito il processo di manutenzione continua delle regole del sistema, con interventi correttivi puntuali e mirati su ambiti che hanno evidenziato negli ultimi anni criticità e difficoltà applicative.

L'intervento più rilevante sulla normativa interna è stato certamente quello della delibera di indirizzo organizzativo approvata dal Consiglio Generale del 17 maggio 2022 che ha cancellato, con effetto immediato, le disposizioni contenute nel regolamento unico per il sistema, relative alla possibilità di prosecuzione biennale del mandato del Presidente di una Associazione territoriale e di categoria, in presenza di circostanze eccezionali e di mancanza di candidati.

Con tale intervento, si è tornati, quindi, alla regola storica del sistema confederale del mandato di vertice con durata massima quadriennale, con possibilità anche di declinazione in due bienni consecutivi.

Al tempo stesso, la delibera ha disposto una straordinaria possibilità/facoltà di estensione biennale – senza necessità di introdurre modifiche statutarie e regolamentari - del mandato dei Presidenti delle componenti confederate, eletti entro il 31 dicembre 2020.

Tale eventuale prosecuzione – su base esclusivamente volontaria - doveva essere approvata dal Consiglio Generale di ciascuna componente interessata entro il 31 dicembre 2022 - e successivamente anche dall'Assemblea - a scrutinio segreto e con applicazione dei quorum costitutivi e deliberativi previsti dai singoli statuti.

Confindustria nazionale è stata esclusa dall'ambito della delibera che ha anche vietato qualsiasi ipotesi di applicazione ad altre cariche associative.

Al 31 dicembre 2022, sulle 76 organizzazioni confederate che potevano accedere al prolungamento, 27 (pari al 35,5% in termini numerici assoluti ed al 36% dei voti assegnati) hanno effettuato tale scelta.

Nella stessa delibera del 17 maggio 2022 il Consiglio Generale di Confindustria ha approvato una proposta di modifica statutaria – poi votata in Assemblea – che ha ammesso la possibilità di rielezione per un Past President ma limitatamente ad una sola volta e trascorso un intervallo di almeno due mandati rispetto alla prima elezione.

Il principio della non rieleggibilità for ever era stato introdotto nel 2014, trovando applicazione soltanto per i Presidenti eletti successivamente. La modifica ha voluto superare una oggettiva disparità di trattamento venutasi a determinare, fissando al tempo stesso limiti e condizioni molto vincolanti.

Il 14 dicembre 2022 il Consiglio Generale di Confindustria ha approvato all'unanimità importanti e rilevanti modifiche al regime contributivo e di inquadramento delle imprese multilocalizzate e dei Gruppi industriali.

Le novità più rilevanti hanno riguardato i requisiti di accesso alle cariche apicali, con l'obiettivo di recepire le istanze di alleggerimento e semplificazione fortemente sollecitate dal sistema associativo territoriale.

Sono state distinte due diverse situazioni. Per concorrere alla Presidenza e Vice Presidenza delle organizzazioni confederate i requisiti vengono equiparati al quadro di riferimento generale mentre per accedere alle cariche di livello confederale cade l'obbligo del completo inquadramento che viene sostituito dal raggiungimento di due nuovi parametri di appartenenza (adesione al sistema della rappresentanza territoriale con almeno la metà del numero totale dei dipendenti ed iscrizione ad almeno i 2/3 delle Associazioni di territorio competenti all'inquadramento, con necessaria adesione dell'unità locale con il maggior numero di dipendenti nonché di quella dove è fissata la sede direzionale).

L'intervento riformatore ha riguardato anche le leve contributive, con l'introduzione di ulteriori meccanismi premiali ed incentivanti per sostenere l'appartenenza diffusa al sistema territoriale.

Anche nel 2022 è proseguito il processo di adeguamento degli statuti associativi alle evoluzioni del quadro di generale e cogente riferimento, con il rilascio di 52 nuovi pareri ufficiali di conformità sulle modifiche approvate nelle rispettive Assemblee.

Il grado di allineamento ai principi organizzativi di sistema – richiesto dallo statuto confederale a tutte le componenti confederate - ha toccato nel 2022 la percentuale record del 94%. Il nuovo approccio flessibile ed adattivo per la riscrittura dei singoli statuti sta, quindi, producendo evidenti risultati di efficientamento.

Tale evoluzione si inserisce in un quadro più articolato che vede una intensa attività confederale di consulenza e pareristica sulla interpretazione ed applicazione della normativa interna.

Nel 2022 sono stati rilasciati oltre 3.500 indirizzi organizzativi, con interventi in gran parte concentrati sull'accompagnamento dei processi elettorali interni.

Tali numeri in enorme crescita trovano conferma nell'attività del Collegio speciale dei Probiviri confederali che nel 2022 ha effettuato oltre 600 interventi di risoluzione di controversie organizzative.

### **/ Nuovo regolamento Piccola Industria.**

Nel mese di settembre 2022 è stato avviato il processo di revisione del Regolamento di Piccola Industria, risalente al 2015, con l'obiettivo di adeguarne i contenuti rispetto ai cambiamenti intercorsi nella normativa di sistema.

Il testo, elaborato nell'ambito di un'apposita Commissione del Consiglio Centrale PI, dopo la condivisione con i territori, è stato approvato dal Consiglio Centrale il 31 gennaio 2023 ed ha ricevuto il voto favorevole del Consiglio Generale di Confindustria il 23 febbraio. Insieme all'Area Sistema Associativo di Confindustria, Piccola Industria sta lavorando per supportare le Associazioni di territorio nel recepimento della nuova normativa che dovrà avvenire entro il 31 dicembre 2023.

### **/ Rapporti con il sistema camerale**

Nel 2022 è proseguito il processo di razionalizzazione della geografia camerale, previsto dalla riforma delle CCIAA e fortemente promosso e sostenuto da Confindustria.

Sono stati conclusi quattro ulteriori iter di aggregazione che hanno coinvolto dieci enti camerali ed anche gli ultimi tre processi ancora aperti hanno ormai raggiunto una fase molto avanzata di realizzazione. Nonostante il progressivo riassetto del sistema camerale, Confindustria ha mantenuto e consolidato la propria leadership come rappresentanza datoriale che esprime il maggior numero di incarichi di vertice nelle Camere di Commercio (22 Presidenti e 4 Commissari straordinari).

La nostra organizzazione si conferma al primo posto anche con riferimento alla rappresentatività nell'ambito di Unioncamere nazionale. Sono imprenditori di estrazione confederale, infatti, il Presidente, due Vice Presidenti e otto componenti elettivi del Comitato Esecutivo.

È stata rafforzata, inoltre, la presenza di esponenti del mondo confederale all'interno degli organi delle società partecipate dal sistema camerale.

### **/ Cavalieri del Lavoro e onorificenze**

Nel 2022 sono stati nominati dal Presidente della Repubblica 19 nuovi Cavalieri del Lavoro, espressione del sistema confederale, con una percentuale pari al 76% del totale, in crescita rispetto agli anni precedenti.

Confindustria ha continuato a sostenere anche le candidature alla "Stella al Merito del Lavoro" dei dipendenti delle imprese e delle Associazioni del sistema.

Nel 2022 la percentuale di insigniti di espressione dell'industria è stata pari al 55% del totale, dato al quale va aggiunto un ulteriore 30% di appartenenza a diversi segmenti del mondo dei servizi, anch'essi rappresentati e sostenuti dal sistema Confindustria.

- **Il finanziamento del Sistema associativo**

I contributi 2022 hanno fatto riferimento ai bilanci 2020 delle Associazioni, anno di esplosione della crisi pandemica. Nonostante questo **elemento i contributi sono stati pari a 37,1 milioni di euro, in lieve flessione rispetto al bilancio 2021 (-0,7%) ma in linea con il preventivo 2022 (-0,1%)**. Prosegue il processo di progressiva riduzione del delta percentuale tra gli oneri contributivi delle Associazioni territoriali e di quelle di categoria (da 74,6% e 25,4% nel 2017 a 70,9% e 29,1% nel 2022).

- **Il Bilancio Confindustria**

L'Organizzazione – in continuità con gli anni precedenti – ha posto in essere ulteriori azioni di razionalizzazione dei principali costi gestionali migliorando, così, il risultato di bilancio: al 31 dicembre 2022 si rileva un avanzo della gestione operativa e finanziaria di 2,6 milioni di euro, in miglioramento sia rispetto a quanto previsto nel budget di periodo, sia rispetto al risultato 2021, che riportava un avanzo di 2 milioni di euro.

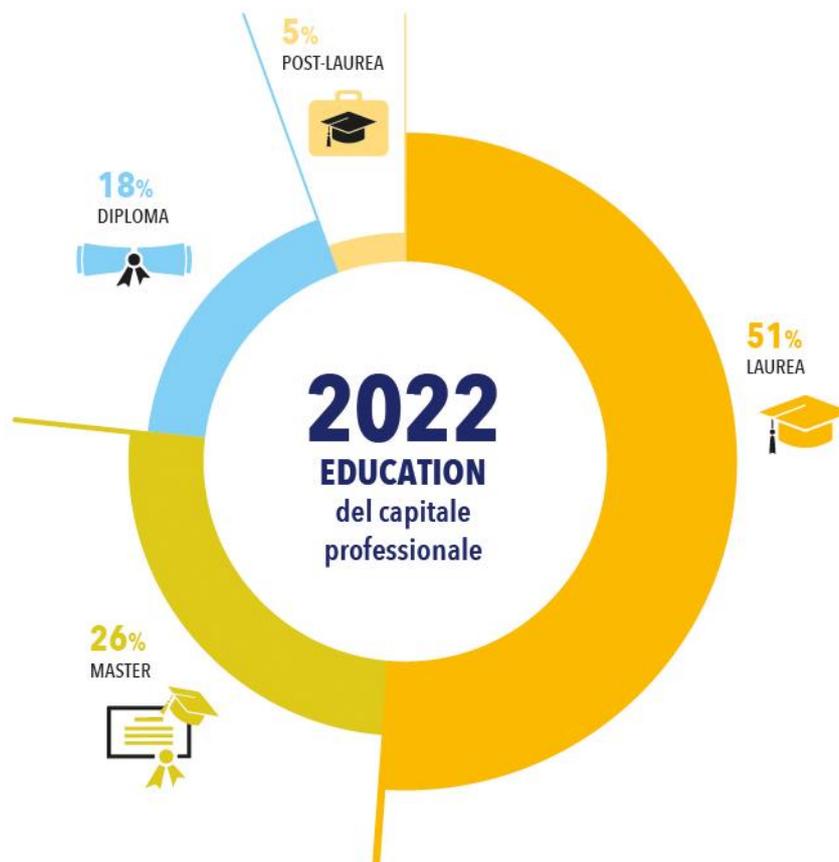
Le azioni realizzate hanno portato a ottenere un totale oneri di 35,4 milioni di euro, con una riduzione rispetto al 2004, primo anno in esame, del 24%. Il totale proventi è di 38,1 milioni di euro.



Fonte: Bilancio 2022

- **Un capitale professionale competente**

L'organico di Confindustria è pari a 184 risorse (che si amplia a 220 considerando anche le società soggette a direzione e coordinamento). **L'82% delle risorse interne all'organizzazione possiede un titolo di studio pari o superiore alla laurea. Di questi, il 31% ha conseguito un titolo post-laurea. Si conferma anche l'alta incidenza della componente femminile che rappresenta la maggioranza della popolazione complessiva e in tutti i livelli d'inquadramento.**





L'organico è rimasto sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente. Pur in presenza di un turnover, che ha comportato l'ingresso di 16 risorse a fronte di 17 uscite. L'età media complessiva si assesta a 46,5 anni.

**Prosegue l'attività di sviluppo delle risorse umane: è stato realizzato il processo di valutazione delle competenze soft con il metodo 180° che ha coinvolto tutte le Risorse** e, sulla base dei risultati individuali, sono stati progettati e parzialmente realizzati i percorsi formativi volti a migliorare i gap di competenze.

Sulla base dei risultati emersi, le risorse hanno avuto la possibilità di ricevere un feedback trasparente e costruttivo sulle valutazioni effettuate dai vari valutatori (colleghi di Area, colleghi interfunzionali e Direttore). È stato inoltre riformato il modello di valutazione delle performance, rendendolo più omogeneo rispetto alle attività svolte dalle diverse Aree. A seguito dell'introduzione dei livelli professionali sono state definite le job title per ciascun dipendente.

**Il piano welfare comprende iniziative a sostegno del bilanciamento tra vita e lavoro, quali lo smart working, la possibilità di usufruire di permessi per motivi personali in assenza di supporto documentale.**

In un'ottica di miglioramento del work-life balance, il nuovo Regolamento del Personale ha ampliato la flessibilità oraria e ha esteso il "congedo papà" di ulteriori 7 giorni rispetto a quelli già previsti dalla normativa.

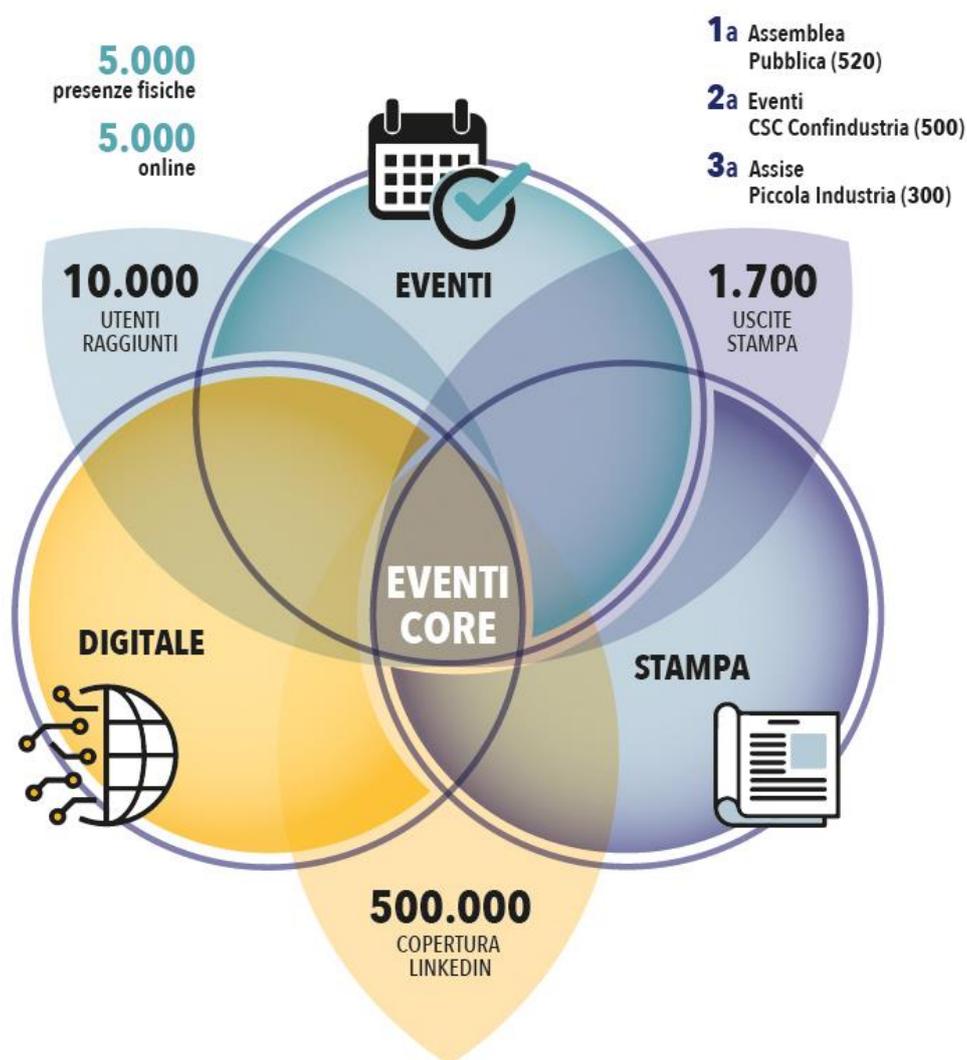
- **Brand identity e comunicazione**

Nell'ultimo anno **Confindustria ha adottato una strategia di comunicazione crossmediale, in modo da rispondere ai nuovi bisogni di economia e società**, garantendo sempre una risposta efficace al posizionamento politico e istituzionale della confederazione, che oggi è chiamata a dare risposte concrete, puntuali e d'indirizzo alle imprese, alle associazioni territoriali, alle federazioni di settore, rispetto alle nuove priorità dettate da uno scenario globale profondamente mutato.

**In un mondo in cui la comunicazione è sempre più messa al centro delle scelte strategiche associative, aziendali e politiche, l'attività di advocacy si integra in un percorso che parte dalla costruzione di una narrativa capace di generare, con efficacia, consenso e credibilità delle proposte.**

L'attività di comunicazione istituzionale, sia in chiave classica sia digitale, ha infatti un ruolo chiave per la trasparenza rispetto agli stakeholder, la persuasione dei decisori pubblici e la messa a terra delle *policies* (cfr. infra cap. 9 e 10).

Gli eventi sono un canale per veicolare i messaggi, amplificati dalla strategia crossmediale. Nel 2022 l'Udienza del Santo Padre all'Assemblea pubblica ha rappresentato un punto storico per Confindustria e tutti i suoi associati (cfr. infra cap. 2), come evidenziato dai risultati raggiunti per presenze fisiche e online, stampa e sui canali social.





## 02 | IL FUTURO DEL LAVORO, NUOVE COMPETENZE E SOSTENIBILITÀ SOCIALE

### **FATTI | principali eventi che hanno definito il contesto**

Udienza Santo Padre all'Assemblea Confindustria

Riforma ITS

Direttiva salari minimi Unione europea

### **PROAZIONI CONFINDUSTRIA | principali attività e risultati**

Riflessione imprenditori su "lavoro degno"

Riforme orientamento e istruzione tecnica nel PNRR

Audizione su regole rappresentatività

*“Il faro che ci ha guidato è sempre stato quello di pensare prioritariamente a come difendere - tutti insieme - il lavoro, la crescita e la coesione sociale dell'intero Paese”.*

*“Crediamo profondamente che sia proprio l'industria, la nostra industria, a poter costituire il primo motore di un vero, nuovo, umanesimo industriale, ad essere progettista di futuro”.*

**Carlo Bonomi**

**Presidente Confindustria**

*Udienza del Santo Padre all'Assemblea Pubblica, settembre 2022*



- **Il nuovo umanesimo industriale**

Confindustria è stata protagonista di un evento straordinario, l'Udienza del Santo Padre alla sua Assemblea Pubblica. **Una risposta corale degli imprenditori alla richiesta esplicita fattagli dal Pontefice** - in oltre 6mila hanno seguito i lavori in presenza o nelle dirette digitali – che in una precedente udienza del 2016 li aveva invitati ad essere “costruttori del bene comune e artefici di un nuovo umanesimo del lavoro”. Il contributo portato in udienza dalla comunità delle imprese è stata una **definizione condivisa di “lavoro degno” per la creazione di “lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale”**. Una riflessione profonda e sentita, che successivamente ha avuto eco nel discorso per il primo maggio del Presidente Mattarella, che riprendendo il concetto di lavoro degno, ha indicato la fabbrica come “cantiere permanente” per metterlo in pratica.

- **Il “lavoro degno”**

La regolazione dei minimi salariali costituisce un meccanismo fondamentale nel funzionamento del mercato del lavoro. **Confindustria continua a ritenere che la determinazione dei salari debba essere prioritariamente affidata alla contrattazione collettiva**. Sul punto, la Direttiva europea sul salario minimo afferma espressamente che la tutela garantita dai minimi fissati dalla contrattazione collettiva, come in Italia, è adeguata e garantisce un tenore di vita dignitoso, dimostrandosi efficace per ridurre la povertà lavorativa. Per questo motivo, in [una recente audizione parlamentare sul tema](#), Confindustria ha confermato la necessità di introdurre regole che garantiscano l'effettiva rappresentatività delle parti contrattuali, in modo che vengano presi a riferimento i trattamenti minimi dei CCNL sottoscritti da quelle parti, contrastando il fenomeno dei c.d. “contratti pirata”.

*“Il sistema delle relazioni industriali in Italia ha puntato molto sulla contrattazione collettiva tant'è che noi abbiamo l'80% dei lavoratori coperti dai contratti collettivi nazionali di lavoro. La direttiva europea sul salario minimo non si riferisce sicuramente al mercato del lavoro italiano”.*

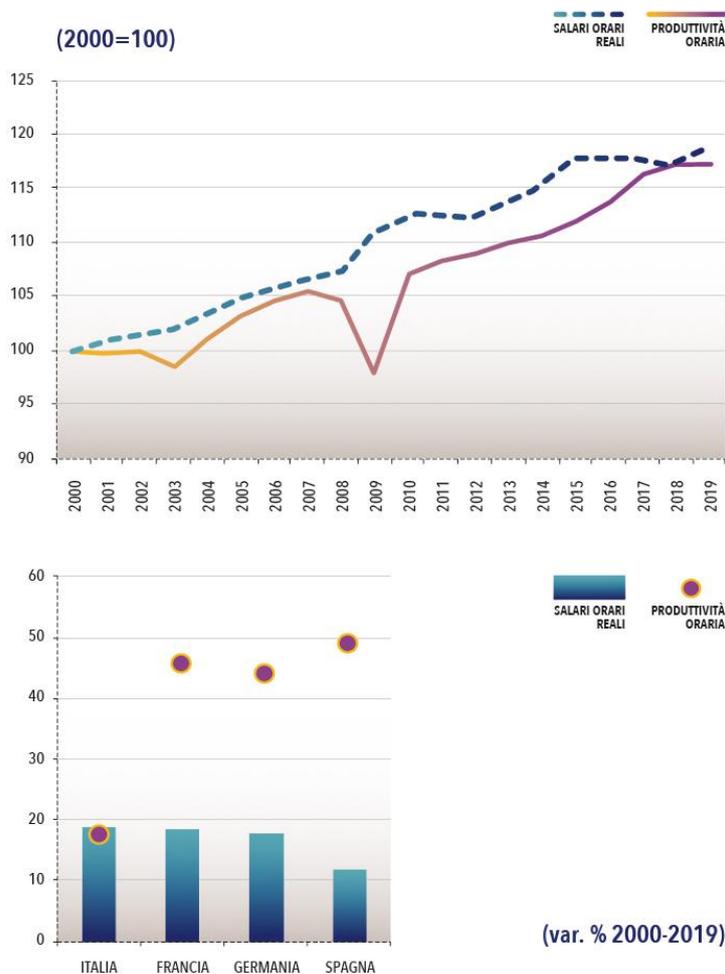
**Maurizio Stirpe**

**Vice Presidente Lavoro e Relazioni industriali**

*Il Sole 24 Ore, agosto 2022*

**PER I SALARI,  
CRUCIALE LA CRESCITA  
DELLA PRODUTTIVITÀ  
DEL LAVORO**

Relazione  
Attività  
2022-2023

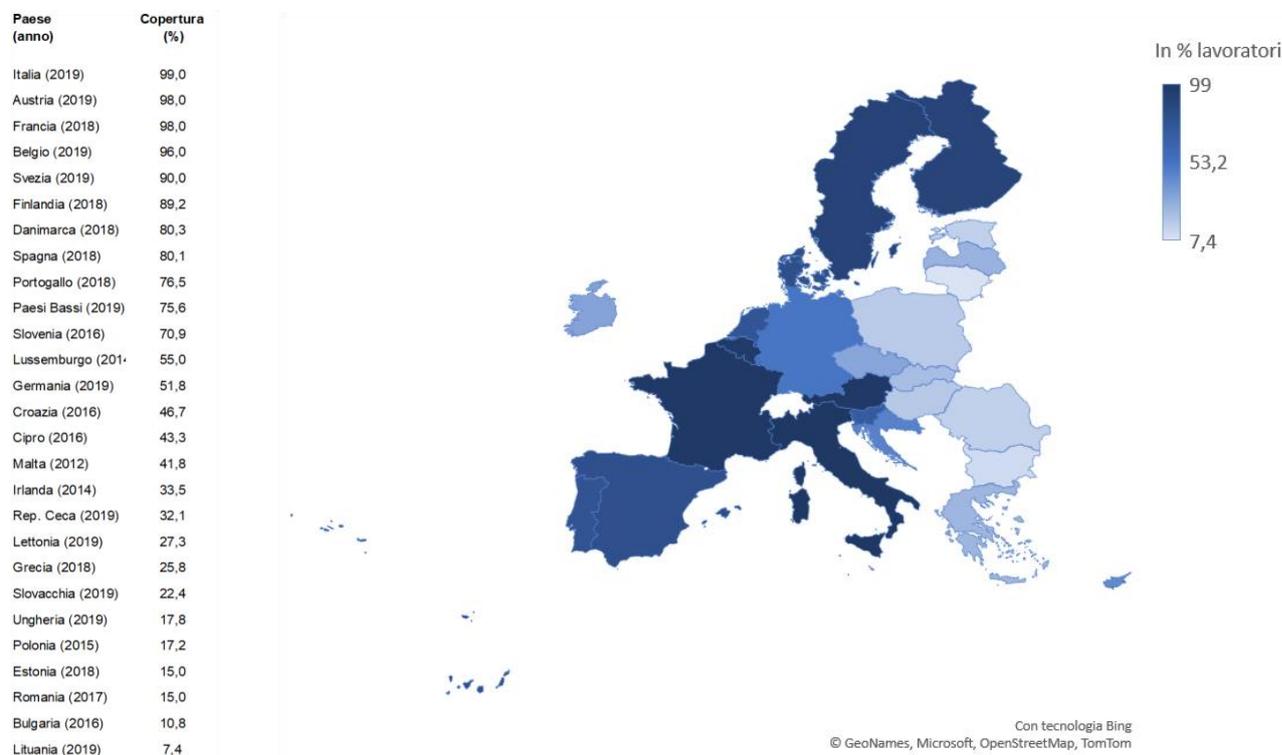


Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Eurostat

Il miglioramento della produttività del lavoro è la chiave per la crescita dei salari. Nell'industria in senso stretto - nel ventennio fino a prima della pandemia e della fiammata dell'inflazione (2000-2019) - produttività del lavoro e salari reali sono cresciuti insieme, di quasi 20 punti percentuali. La crescita dei salari reali nel ventennio pre-pandemia nell'industria italiana è in linea con quella registrata in Germania e Francia e superiore a quella della Spagna, anche se in tutti questi paesi la produttività del lavoro è cresciuta ben più che in Italia.

## GRAF. Tasso di copertura della contrattazione collettiva in Ue

(quota di lavoratori dipendenti a cui si applica un contratto collettivo)



Fonte: ILOSTAT

Coerentemente anche a livello italiano è proseguita l'attività prevista dal Testo unico sulla rappresentanza, volta a verificare, su basi obiettive, l'effettivo grado di **rappresentatività delle organizzazioni sindacali dei lavoratori** con riguardo ai contratti collettivi stipulati dal Sistema di rappresentanza di Confindustria.

*“Se si misurasse la rappresentanza effettiva, cosa perfettamente fattibile, si arriverebbe per ogni settore a un contratto valido per tutti e in quel contratto ci sarebbe già un trattamento economico minimo da applicare per il lavoratore che svolge una determinata mansione”.*

**Maurizio Stirpe**

**Vice Presidente Lavoro e Relazioni industriali**

*Il Sole 24 Ore, agosto 2022*

Per questo motivo Confindustria ha deciso di aderire al rinnovo della Convenzione con INPS e INL (per la raccolta del dato degli iscritti e del dato dei voti riscossi nelle elezioni delle



rappresentanze sindacali unitarie), per dare sostanza alla verifica del consenso, riscosso tra i lavoratori, delle singole organizzazioni sindacali. Questa attività dovrebbe condurre, nel luglio del 2024, ad ottenere il primo dato certificato circa il grado di rappresentatività di ciascuna delle centinaia di organizzazioni sindacali che hanno aderito al Testo unico.

Al tema del rafforzamento dell'efficacia del sistema della rappresentanza è legata la sperimentazione di **un modello innovativo di relazioni sindacali** (confluite nei Protocolli aziendali elaborati all'inizio dell'emergenza della Pandemia).

Con il supporto di un apparato normativo innovativo che riconosce formalmente il pieno rispetto della **normativa di salute e sicurezza attraverso la validazione dei contenuti dei protocolli**, si è – per la prima volta – conferito un ruolo determinante alla regolamentazione condivisa, anche in chiave di semplificazione degli obblighi e delle responsabilità del datore di lavoro a fronte di una normativa eccessivamente indeterminata e, quindi, inefficace. Un modello che, se correttamente inteso (quindi in chiave sostitutiva e non integrativa dell'attuale complesso sistema normativo), può incentivare il ruolo della contrattazione in una logica di valorizzazione del principio di prossimità nella gestione dei rischi aziendali.

Così come nelle relazioni con i sindacati, anche il potenziamento della prevenzione contro infortuni e le malattie professionali passa per l'adozione di un approccio innovativo sul ruolo dell'Inail. **L'efficace valorizzazione di tutti gli strumenti prevenzionali in materia di salute e sicurezza sul lavoro passa anche attraverso la piena attuazione della normativa vigente.**

In particolare, rileva il supporto che gli enti preposti (in particolare, l'INAIL) sono chiamati a dare alle imprese in termini di informazione, assistenza, consulenza, formazione, promozione. Un'attività fondamentale che, condotta insieme agli altri enti competenti (Regioni, Ministero del lavoro, ASL), contribuisce concretamente alla lotta contro infortuni e malattie professionali.

**In questa attività l'INAIL deve investire tutte le risorse che le imprese mettono annualmente a disposizione dell'Istituto, evitando impropri avanzi economici:** in un ente previdenziale, essi non rappresentano un virtuosismo ma denotano l'incapacità di restituire alle aziende risorse sotto forma di prevenzione.

Ritornando al livello europeo, sempre più importante per quanto riguarda la normativa tecnica di sicurezza sul lavoro, **Confindustria è parte attiva come componente del Comitato consultivo tripartito salute e sicurezza della Commissione europea.**

Riguardo alle proposte di direttiva in materia di amianto e di direttiva in materia di agenti cancerogeni/mutageni/reprotossici e di agenti chimici, tra le proposte avanzate da Confindustria si evidenzia: considerare un periodo transitorio per dare tempo alle aziende



di adeguarsi e di prevedere - sul tema amianto in particolare - la definizione di metodologie di misurazione armonizzate e più sensibili; prevedere il sostegno alle imprese sia con meccanismi di finanziamento specifici che con linee di indirizzo per la corretta implementazione della direttiva.

Riguardo alla **proposta di regolamento macchine**, sono state accolte molte delle istanze prioritarie di Confindustria, sostenute a seguito di un coordinamento proficuo con le Associazioni del Sistema e di un confronto costante con le istituzioni italiane ed europee. In particolare, è stata mantenuta l'opzione dell'autovalutazione della conformità da parte dei produttori per la maggior parte delle categorie di prodotti, sono state definite tempistiche di applicazione più adeguate, è stata prevista la consultazione degli stakeholder da parte della Commissione europea in alcune fasi disciplinate dal Regolamento.

Confindustria partecipa anche alla **definizione di pareri su possibili aggiornamenti di ulteriori direttive** (in materia di agenti cancerogeni/mutageni/reprotossici; di luoghi di lavoro; di attrezzature munite di videoterminali), finalizzando le attività al solo aggiornamento tecnico e a confermarne il campo di applicazione.

A livello italiano, Confindustria ha supportato, inoltre, la definizione del decreto correttivo in materia di **radiazioni ionizzanti**, segnalando ai Ministeri competenti numerose criticità e avanzando proposte al fine di una corretta e agevole applicazione della direttiva, sia in materia ambientale che di salute e sicurezza.

In materia di **prevenzione incendi**, abbiamo definito posizionamenti, con il supporto del Sistema, sui numerosi decreti esaminati nell'ambito del Comitato tecnico prevenzione incendi, con particolare riguardo a proposte di definizione delle regole tecniche (ad esempio in materia di idrogeno) e dei tre decreti in materia di prevenzione incendi sui luoghi di lavoro, al fine di una più efficace attuazione.

- **Le nuove competenze per un lavoro libero e creativo**

La seconda manifattura d'Europa necessita di un sistema strutturato di alta formazione professionalizzante, alternativo all'università e in grado di garantire alle imprese la disponibilità di persone ad alta qualifica tecnico-professionale. In questo senso, **Confindustria ha consolidato il suo ruolo di principale stakeholder per gli ITS**, in costante confronto con Governo, Parlamento e Regioni, nell'attività di lobby che ha portato all'approvazione di una **riforma degli ITS** efficace nel valorizzare il ruolo delle imprese e la loro centralità – sia nella

IL FUTURO DEL LAVORO,  
NUOVE COMPETENZE  
E SOSTENIBILITÀ SOCIALE



## IL VALORE DEGLI ITS PER I GIOVANI E LE IMPRESE

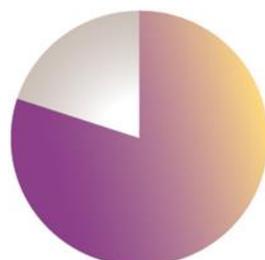
Relazione  
Attività  
2022-2023



IL **43%** DEI CORSI  
SI SVOLGE IN AZIENDA



IL **67%** DEGLI ITS OFFRE DIDATTICA  
ATTRAVERSO TECNOLOGIE ABILITANTI  
(stampanti 3D, internet of things, metaverso)



**80%**  
OCCUPAZIONE  
DEI DIPLOMATI



IL **91%** DEGLI OCCUPATI  
HA UN LAVORO COERENTE CON  
IL TITOLO DI STUDIO CONSEGUITO



Fonte: Indire, monitoraggio nazionale ITS 2022

Gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) realizzano il riconoscimento della responsabilità educativa delle imprese:

- consentono ai giovani di conseguire un titolo di istruzione post-diploma che gli permette di trovare subito lavoro. Risultato reso possibile dalla partecipazione delle imprese alla governance e alla didattica
- rispondono ai fabbisogni di competenze tecniche delle imprese
- abbassano l'età d'ingresso nel mercato del lavoro



governance che nella didattica. Sul fronte investimenti per gli ITS, in particolare sui laboratori, Confindustria sta supportando il Sistema associativo, anche attraverso webinar e incontri istituzionali dedicati, al fine di garantire la piena realizzazione degli obiettivi di potenziamento delle infrastrutture con il loro adeguamento ai **nuovi fabbisogni formativi richiesti dalle transizioni ecologiche e digitali**.

La manifattura non trova profili formativi adeguati. Questo rappresenta un ostacolo per lo sviluppo e un grave problema sociale (in Italia i NEET sono ormai più di tre milioni). La soluzione va ricercata nel **rafforzamento del dialogo tra scuola e mondo produttivo e nella diffusione della cultura di impresa**, obiettivo del PMI DAY organizzato da Piccola Industria con le associazioni del Sistema, che nel 2022 ha raggiunto un nuovo record di partecipazione: oltre 1000 le imprese e 600 le scuole medie e superiori Coinvolte, 48mila studenti (quasi 500mila dal 2010) che hanno partecipato a incontri e visite aziendali. Tema della XIII edizione è stato la “bellezza del saper fare italiano” quale fattore competitivo che nasce dal “fare bene”, dalla capacità di innovare e dal patrimonio di saperi dei territori di cui le Pmi sono parte integrante. Anche il PMI DAY 2022 ha ricevuto il patrocinio del Ministero dell’Istruzione, della Conferenza delle Regioni e del MAECI a testimonianza della vocazione internazionale dell’iniziativa che si svolge anche all’estero. La manifestazione si è tenuta nell’ambito della Settimana della Cultura d’impresa di Confindustria e nella Settimana europea delle PMI promossa dalla Commissione europea.

*“Il PMI Day è una grande festa in cui gli imprenditori ascoltano i giovani. Un confronto in cui si disegna insieme il futuro. Vogliamo raccontare ai ragazzi il valore economico e sociale delle nostre imprese per le comunità e la bellezza delle nostre produzioni, perché fare impresa significa poter tracciare la propria strada. Per questo è importante che i giovani conoscano le realtà aziendali e inquadrino le nuove opportunità professionali, anche in modo da orientare il proprio percorso formativo”.*

**Giovanni Baroni**  
**Vice Presidente e Presidente Piccola Industria**  
*Il Sole 24 Ore, novembre 2022*

**Abbiamo bisogno di un sistema di orientamento strutturato, che contribuisca a ridurre il gap tra scuola e lavoro, e di un’istruzione tecnica più attrattiva e collegata ai fabbisogni delle imprese.** Dopo aver promosso l’inserimento delle riforme dell’orientamento e dell’istruzione tecnica tra quelle previste dal PNRR, Confindustria ha continuato la sua azione di dialogo con le Istituzioni e di promozione della collaborazione tra gli stakeholder del sistema di istruzione, pubblici e privati.

Su questi fronti Confindustria ha consolidato il suo ruolo nel contrasto al mismatch domanda-offerta: in occasione degli [Stadi Generali dell’Orientamento](#) (Frosinone, 17 maggio 2023)

IL FUTURO DEL LAVORO,  
NUOVE COMPETENZE  
E SOSTENIBILITÀ SOCIALE



## PMI DAY 2022: UNA GRANDE FESTA IN CUI I GIOVANI VISITANO LE IMPRESE

Relazione  
Attività  
2022-2023



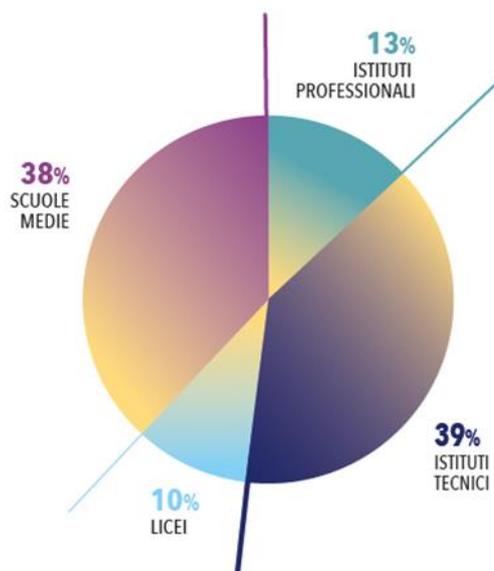
OLTRE **48.000** PARTECIPANTI  
**+7%** rispetto al 2021



**600** SCUOLE  
**+20%** rispetto al 2021



PIÙ DI **1000** IMPRESE  
**+150%** rispetto al 2021



Fonte: Relazione Attività Confindustria 2022-2023

L'obiettivo del PMI DAY che Piccola Industria organizza con le associazioni del Sistema è il rafforzamento del dialogo tra scuola e mondo produttivo e della diffusione della cultura d'impresa. La XIII edizione con il tema "bellezza del saper fare italiano", nell'ambito della Settimana della Cultura d'impresa e nella Settimana europea delle PMI, ha coinvolto oltre 1000 le imprese, 600 le scuole medie e superiori, 48mila gli studenti in iniziative e visite aziendali.



sono stati presentati gli accordi di collaborazione con Indire (per la formazione degli orientatori scolastici) e Unioncamere (per la diffusione dei dati di fabbisogno del Sistema Excelsior). L'evento è stato altresì l'occasione per adottare modalità innovative di orientamento in luoghi extra-scolastici, coinvolgendo 4mila studenti tra scuole primarie, secondarie, ITS, accademie delle belle arti e università.

**Per i giovani “impresa” non significa solamente opportunità di percorsi tecnici, tecnologici e manageriali, “impresa” può significare anche decidere di diventare imprenditori. Per chi ha questo desiderio, abbiamo ideato insieme alla Luiss Business School, una nuova proposta formativa: la Scuola per imprenditori.**

La Scuola si avvale di una metodologia innovativa e multidisciplinare ed è aperta a manager, dipendenti, professionisti e, più in generale, a coloro che desiderano concretizzare le proprie ambizioni imprenditoriali.

La Scuola è diventata realtà nel 2022: a novembre sono partiti i primi corsi a Reggio Emilia, Belluno-Venezia e Roma, con il coinvolgimento delle Associazioni del Sistema. (cfr. Cap. 10).

*“Confindustria è in prima linea per promuovere un orientamento a tutto tondo per le ragazze e i ragazzi: lavoriamo affinché gli studenti conoscano le aziende da vicino, raccontando loro la grande tradizione della manifattura italiana. È importante accompagnare i giovani nelle attività con le scuole affinché scoprano le loro attitudini, attitudini che possono diventare competenze, competenze che possono diventare opportunità di lavoro. Le associazioni del sistema e le nostre imprese sono sempre più in prima linea nell’assumersi la propria responsabilità educativa e collaborano virtuosamente con l’intero sistema scolastico”.*

**Giovanni Brugnoli**  
**Vice Presidente Capitale Umano**  
*Il Sole 24 Ore, dicembre 2022*



*“Il ricambio generazionale in Italia rappresenta un fenomeno economico con una forte connotazione culturale e sociale. Il 65% delle imprese con fatturato superiore ai 20 milioni di euro è costituito da aziende familiari, che dovranno nei prossimi anni affrontare passaggi generazionali nella loro governance. Per questo è importante condividere best practice e approfondirne gli aspetti critici, affinché non resti solo una questione privata ma un fenomeno sociale ed economico”.*

**Riccardo Di Stefano**

**Vice Presidente e Presidente Giovani Imprenditori**

*Il Tempo, febbraio 2023*

**Nel ricambio generazionale risiede il futuro delle imprese e dell'economia italiana.** In un tessuto imprenditoriale come quello Made in Italy composto per la maggior parte da aziende familiari, capire il passaggio di gestione da una generazione all'altra è indispensabile per comprendere il futuro della società. Risulta evidente che il passaggio generazionale non sia una questione privata ma un elemento che dovrebbe essere centrale nel dibattito pubblico sia per gli effetti sul sistema economico sia per i risvolti psicologici degli attori coinvolti.

È un tema che negli ultimi anni – con il protrarsi della crisi economica – è divenuto più problematico sia per la maggiore fragilità delle imprese, sia per la maggiore difficoltà ad essere imprenditori in un contesto economico estremamente complesso e mutevole. Da sempre questo è un tema centrale per i Giovani Imprenditori. Con il **progetto “generAZIONI, viaggio nel futuro di impresa”** abbiamo analizzato i principali ambiti che caratterizzano il passaggio generazionale, attraverso l'approfondimento degli aspetti economici, fiscali e quelli legati alla sfera più emotiva, e attraverso il racconto di casi concreti, in un tour a tappe sul territorio italiano iniziato a marzo 2023.

Anche l'aggiornamento delle competenze di chi è già occupato è fondamentale. A novembre del 2022 è stato pubblicato dall'ANPAL l'Avviso pubblico per la seconda edizione del **Fondo Nuove Competenze (FNC)**, con una disponibilità finanziaria di 1 miliardo di euro. Rispetto alla precedente edizione, sono due le principali novità fortemente sostenute da Confindustria. La prima è nel senso della qualificazione degli interventi che saranno rivolti principalmente a sostenere iniziative di formazione connesse alle transizioni digitale ed ecologica. La seconda riguarda il pieno coinvolgimento dei Fondi interprofessionali, a garanzia dell'efficacia e della qualità dei percorsi formativi.

Dal 2022 è operativa, inoltre, la nuova disciplina della **“codatorialità” nelle reti d'impresa**, uno strumento a disposizione delle imprese che adottano un contratto di rete per sviluppare competenze e know-how nella gestione congiunta del capitale umano.

## / Codatorialità: la rivoluzione dell'organizzazione del lavoro nelle reti d'impresa

La *codatorialità* è l'istituto giuslavoristico dedicato alle reti d'impresa che permette a tutte, o ad alcune delle aziende aderenti al contratto di rete, di assumere congiuntamente uno o più lavoratori secondo le regole contrattualmente condivise.

Dal 2022 è operativa questa nuova disciplina, che completa il set di strumenti a disposizione delle reti d'impresa per sviluppare competenze e know-how, affiancandosi al distacco semplificato e alle altre forme di gestione congiunta del capitale umano (somministrazione, apprendistato, *staff leasing*, consulenze).

Per promuovere la diffusione e il corretto utilizzo di questo strumento "di frontiera", aiutando le imprese a coglierne le opportunità e a comprenderne gli aspetti strategici e tecnici, [RetImpresa](#) ha realizzato il [Blog Codatorialità](#), un contenitore di informazioni sempre aggiornate sulla disciplina, con indicazioni interpretative e operative nella sezione riservata alle FAQ, contributi, articoli e video in collaborazione con il network di Associazioni del Sistema confindustriale e con esperti del settore. L'innovazione dell'organizzazione del lavoro introdotta da questo strumento per le aziende legate da un contratto di rete semplifica la gestione del capitale umano e favorisce la crescita delle competenze manageriali, soprattutto nelle imprese di piccole dimensioni. Ad esempio, diventa possibile a più imprenditori assumere insieme risorse dedicate, dividendone costi e oneri amministrativi, coordinare figure apicali funzionali alle comuni esigenze dei gruppi societari, nonché formare e gestire congiuntamente competenze professionali qualificate necessarie allo sviluppo di specifiche filiere/settori/aree di business (es. manager per R&I, *sustainability manager*, CFO).

La prospettiva di "inverno demografico" in cui si trova il nostro Paese ha inevitabili ripercussioni sul sistema di welfare, in particolare sul fronte previdenziale. Confindustria ritiene, dunque, che la sostenibilità di medio e lungo periodo della previdenza pubblica debba essere una costante preoccupazione del sistema politico e di governo del Paese. Affinché il sistema pensionistico sia equo e sostenibile, è necessario considerare l'impianto della c.d. riforma Fornero come una regola di carattere generale e non come un punto di riferimento dalle caratteristiche "meramente indicative" al quale derogare. **Introdurre misure temporanee di accesso agevolato al pensionamento significa scardinare i meccanismi del sistema pensionistico e previdenziale.**

*"Negli anni abbiamo disegnato un sistema di welfare legato a una certa evoluzione demografica, ma oggi, alla luce degli ultimi dati, bisogna verificare se è compatibile con questa evoluzione e capire cosa fare per evitare quegli squilibri tra anziani e giovani che sono già presenti e che si potrebbero accentuare".*

**Maurizio Stirpe**

**Vice Presidente Lavoro e Relazioni industriali**

*Il Sole 24 Ore, agosto 2022*

Ciò non toglie che la regola generale possa prevedere limitate eccezioni, la cui individuazione deve, tuttavia, essere sempre ancorata a criteri oggettivi. In particolare, una

eccezione può essere rappresentata dalle categorie professionali che svolgono attività aventi particolari caratteristiche di pericolosità/gravosità. Tali attività dovrebbero beneficiare di una riduzione dei requisiti di pensionamento solo in virtù di specifiche e rigorose valutazioni economico-finanziarie e condotte sulla natura e sulla tipologia dell'attività lavorativa svolta e misurate tramite criteri oggettivi.

### *| La centralità strategica della previdenza complementare*

La previdenza complementare può, da un lato, rendere il sistema meno sensibile ai cambiamenti demografici ed economici attraverso il metodo della capitalizzazione individuale, dall'altro, contribuire ad assicurare una pensione più adeguata alle nuove generazioni.

Oggi, in percentuale della forza lavoro, il tasso di partecipazione al secondo pilastro è ancora del 36,3%, insufficiente a coprire i bisogni di welfare dei lavoratori e dei cittadini.

Confindustria, come messo in evidenza anche nella [recente Audizione](#) dinanzi alla X Commissione del Senato, nell'ambito dell' "Indagine conoscitiva sulle forme integrative di previdenza e assistenza sanitaria nel quadro dell'efficacia complessiva dei sistemi di Welfare e di tutela della salute", ritiene che sia arrivato il momento di mettere in campo interventi, di natura legislativa o contrattuale, in grado di dare con urgenza e in un'ottica di lungo termine, una nuova spinta al sistema di previdenza complementare, che pure, nel settore dei fondi pensione negoziali del sistema associativo Confindustria, ha fatto registrare buoni risultati in termini di iscritti, risorse e rendimenti nel lungo periodo.

Considerato il notevole bacino potenziale di nuovi iscritti rispetto al tasso di partecipazione, al fine di favorire un incremento di adesioni, sarebbe utile un intervento significativo e strutturale per migliorare l'alfabetizzazione previdenziale e finanziaria della collettività di lavoratori e cittadini, rimarcando l'importanza di garantirsi per il futuro una pensione integrativa a quella pubblica. A tale scopo, potrebbe essere utile realizzare una Campagna informativa istituzionale e dare avvio ad un nuovo semestre di silenzio-assenso, sull'esempio di quanto già fatto con successo nel lontano 2007, secondo quanto previsto dal D.lgs. n. 252/2007 entrato in vigore il 1/01/2007 e dalla Legge Finanziaria 2007 (L. n. 296/2006). Siamo convinti che una campagna informativa dedicata, accrescendo la consapevolezza sull'importanza di aderire alla previdenza complementare per il proprio futuro, consentirebbe anche di non lasciare che il TFR cd. "inoptato" delle aziende con organico superiore ai 50 dipendenti confluisca nel Fondo Tesoreria INPS istituito con la l. 296/2006 (circa 5 miliardi l'anno), ma possa tornare al secondo pilastro (per un incremento di iscritti e risorse), piuttosto che essere utilizzato "per spese correnti".

Serve, inoltre, una revisione migliorativa delle misure compensative per le imprese che perdono il TFR, ferme alla previsione introdotta nel 2007 (art. 10, D.lgs. n. 252/2005).

Confindustria ritiene necessaria anche una revisione della fiscalità e tassazione del secondo pilastro, attraverso la riduzione del prelievo fiscale sostitutivo sui rendimenti degli investimenti nei fondi pensione (attualmente del 20%), il superamento del criterio del pro-rata nella tassazione delle prestazioni (come avvenuto per la R.I.T.A) e il superamento della tassazione dei rendimenti sul "maturato" in favore del criterio del "realizzato", nonché da ultimo con l'incremento del limite di deducibilità di 5.164 euro.

Sotto altro aspetto, è importante promuovere, anche con adeguate misure fiscali, l'utilizzo del risparmio previdenziale per gli investimenti a lungo termine di cui necessita il Paese, favorendo l'innescio di un circolo virtuoso che, ferma la tutela del risparmio previdenziale dei lavoratori e il rispetto della loro propensione al rischio, aumenti sia le prospettive occupazionali sia le possibilità di accumulo pensionistico.

In linea generale, nella visione strategica di Confindustria, andrebbero premiate dal punto di vista fiscale e contributivo le iniziative di welfare contrattuale solo quando vi sia l'applicazione del contratto collettivo di riferimento del settore in cui opera l'impresa e il rispetto dei trattamenti economici e normativi ivi previsti, ciò al fine di evitare un utilizzo improprio del welfare contrattuale, mantenendo fermo il riconoscimento e il ruolo delle Parti sociali.



Nel quadro di una visione ampia e strategica di medio-lungo periodo, occorre peraltro continuare a migliorare l'efficienza del sistema delle prestazioni sociali, supportando **la collaborazione e il dialogo con l'INPS**, l'ente che nel nostro Paese gestisce la gran parte delle prestazioni sociali. In quest'ottica, Confindustria sta collaborando alla realizzazione di progetti di innovazione digitale per il miglioramento e la maggiore fruibilità dei sistemi procedurali e informatici dell'INPS, con l'obiettivo di semplificare agli utenti (in primis, alle imprese) l'accesso ai servizi erogati dall'Istituto.

*“L'attenzione alla sostenibilità sociale, alla diversità, all'inclusione sono fattori che possono e devono incrementare la presenza delle donne nel mondo del lavoro. Sono i numeri a dimostrarlo: se si aumentasse il tasso di occupazione femminile, che nel 2021 era il 49,4%, fino a portarlo ai livelli di quello maschile (il 67,1%), il Pil potrebbe salire di circa il 12,4%”.*

**Katia Da Ros**

**Vice Presidente Ambiente, Sostenibilità e Cultura**

*Il Messaggero, marzo 2023*

La solidarietà del lavoro va recuperata non solo sanando le fratture tra generazioni derivanti da un sistema di welfare e di previdenza non adeguato ai grandi cambiamenti demografici, ma anche intervenendo sulla frattura tra generi.

**La presenza delle donne nel mondo del lavoro è profondamente correlata al tema delle politiche per la famiglia, cruciali per i servizi di cura (per il sostegno della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro),** il superamento del divario di genere nell'assistenza/cura, i nuovi tempi delle città e un opportuno contemperamento fra tutele dei lavoratori ed esigenze tecnico-organizzative delle imprese. **Valorizzare la promozione delle pari opportunità coniugando le esigenze del mondo produttivo con quelle dei lavoratori** è l'obiettivo di Confindustria nel confronto con le istituzioni sulle politiche di genere

## **| Politiche per la famiglia cruciali per sostegno della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro**

Confindustria ha partecipato all'audizione promossa dalla Commissione Europea sull'*European care strategy*. In tale ambito ha richiamato l'attenzione sul fatto che nell'ambito della Strategia europea per l'assistenza un ruolo centrale dovrebbe averlo anche il sostegno a favore delle imprese che agevolano i propri dipendenti negli oneri di cura attraverso politiche aziendali e misure dedicate, quali il welfare aziendale, servizi di cura messi a disposizione all'interno delle aziende, l'assistenza sanitaria integrativa.

La Strategia europea per l'assistenza dovrebbe, quindi, prevedere anche forme di incentivo a favore delle imprese che volontariamente mettono a disposizione dei propri lavoratori servizi di cura all'interno delle aziende e misure quali il welfare aziendale e l'assistenza sanitaria integrativa.

Confindustria ha partecipato all'elaborazione del Piano Nazionale Famiglia, adottato lo scorso 10 agosto 2022. Nello specifico, nel corso di quattro webinar organizzati nella fase di stesura e alla quarta Conferenza nazionale sulla famiglia, Confindustria ha richiamato l'attenzione sui servizi di cura (cruciali per il sostegno della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro), sulla necessità di superare il divario di genere nell'assistenza e nella cura, nonché di promuovere nuovi tempi delle città.

Sempre in tema di politiche sociali e per la famiglia, Confindustria ha seguito attentamente l'implementazione delle misure dedicate allo sviluppo dell'imprenditoria femminile (Fondo imprese femminili, NITO-ON, Smart&Smart Italia, rientranti nel PNRR); il nuovo rapporto periodico sulla situazione del personale maschile/femminile; le recenti modifiche apportate al codice delle pari opportunità; le novità in materia di congedi parentali. Su questi temi sono stati organizzati webinar e momenti di incontro e confronto con il Sistema.

## **| L'impegno per incrementare la presenza delle donne nel mondo del lavoro**

L'attività di Confindustria si è concentrata su cinque fronti:

Sulla direttiva in materia di trasparenza retributiva, tesa a rafforzare il principio di parità retributiva, fra uomini e donne, per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore. Sul punto Confindustria, sia nel confronto con le istituzioni nazionali, sia in quello con le istituzioni comunitarie (insieme con BusinessEurope), si è adoperata perché fosse preminente il ruolo della contrattazione collettiva e delle parti sociali nel garantire il rispetto del principio della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore. Con riferimento alle parti sociali, la direttiva prevede che gli Stati membri adottino misure adeguate a promuovere il ruolo delle stesse e incoraggiare l'esercizio del diritto alla contrattazione collettiva in ordine alle misure da assumere per assicurare la parità retributiva.

Sulla proposta di direttiva in tema di contrasto alla violenza di genere, articolata in una serie di misure volte alla prevenzione, alla protezione, all'accesso alla giustizia e al supporto delle donne vittime di violenza, nonché al coordinamento tra le varie autorità nazionali, nell'ambito della violenza di genere. La proposta è diretta a contrastare principalmente la violenza domestica, anche se vi sono alcune misure che ricadono sul mondo del lavoro. In questo senso, nella fase di esame da parte del Parlamento Europeo, la direttiva vede accrescere il focus sul mondo del lavoro perché molti emendamenti intervengono nella materia del contrasto alla violenza di genere nei luoghi di lavoro, rischiando di incidere in maniera non propria sugli oneri a carico dei datori di lavoro. Per questa ragione Confindustria ha sensibilizzato i parlamentari affinché possano essere tenuti in conto, nella fase di definizione degli emendamenti di compromesso, i rilievi formulati.

Su due proposte di direttiva da parte delle istituzioni comunitarie che affidano agli organismi di parità funzioni "investigative" e "giudicanti". A questo riguardo, Confindustria valuta incompatibile con il sistema processuale italiano il ricevimento delle denunce di discriminazioni, oralmente, per iscritto e on-line, come il rilascio di pareri e decisioni e la gestione del contenzioso e per questo ha espresso ufficialmente il proprio posizionamento presso le istituzioni competenti. A seguito di ciò il Parlamento nazionale ha trasmesso alle istituzioni comunitarie una Risoluzione, quale Atto di indirizzo delle Camere, in cui si dà evidenza delle principali criticità.

Sui lavori dell'Osservatorio sul fenomeno della violenza di genere, istituito presso il Dipartimento Pari Opportunità. Nella fase di stesura del Piano strategico contro la violenza di genere 2021-2023, Confindustria ha offerto il proprio contributo, dando evidenza tra l'altro dell'Accordo quadro nazionale sottoscritto nel 2016, in attuazione dell'Accordo quadro europeo di contrasto alla violenza di genere, e degli accordi sottoscritti a livello territoriale. Diverse sono le attività svolte, come il rifinanziamento del reddito di libertà e la campagna di diffusione del numero verde 1522.

Sull'elaborazione della Strategia nazionale per la parità di genere 2020-2025, la quale prevede la costituzione di un organismo di natura tecnica, recentemente insediato. Nel corso dei lavori di stesura della Strategia, per accrescere il tasso di occupazione femminile, Confindustria ha proposto di intervenire su quei fattori che possono rappresentare un ostacolo alla piena partecipazione delle donne nel mercato del lavoro ed alla loro adeguata valorizzazione mediante una strategia complessiva di sostegno volta ad intervenire innanzitutto su: a) fattori culturali e stereotipi che spesso portano le donne a scegliere percorsi di studio e di carriera non rispondenti né al loro potenziale né alle opportunità offerte dal mercato del lavoro; b) percorsi formativi; c) servizi adeguati per l'infanzia e la non autosufficienza; d) riduzione del divario di genere nell'assistenza e nella cura; e) tempi delle città.

Infine, la terza frattura che ostacola la realizzazione del lavoro solidale è quella territoriale, che vede contrapporsi i lavoratori dei luoghi con maggiori livelli di benessere contro quelli di territori più poveri e disagiati.

In qualità di componente del Comitato di Vigilanza del PON Inclusione, Confindustria ha avanzato proposte al fine di accrescere l'efficacia delle **politiche di contrasto alla povertà** per una reale inclusività delle persone coinvolte, richiamando l'attenzione sulla necessità del rafforzamento della capacità amministrativa e di un'attenta attività di coordinamento fra i differenti livelli istituzionali interessati (Regioni, Ambiti Sociali di Zona, Servizi per l'Impiego), anche mediante il coinvolgimento – come previsto – del partenariato socio-economico.

Per quanto riguarda il **Programma nazionale servizi di cura all'infanzia e agli anziani non autosufficienti** (che interessa Campania, Calabria, Puglia e Sicilia), Confindustria partecipa alle attività del relativo Comitato di Indirizzo e Vigilanza, dirette a favorire la più ampia attuazione degli interventi e la promozione di attività di *capacitazione amministrativa* e assistenza tecnica a favore dei territori.

Facciamo parte, inoltre, del Comitato di Sorveglianza del **Programma operativo nazionale Iniziativa occupazione giovani** (PON IOG) e Sistemi di politiche attive per l'occupazione (Spao), finanziato dal Fondo sociale europeo. Nel corso delle ultime riunioni del Comitato di Sorveglianza, e in vista della nuova programmazione, è stato sottolineato da parte della



Commissione l'importanza del coinvolgimento del partenariato sociale nelle scelte strategiche. Confindustria si è detta d'accordo con la Commissione anche per un coinvolgimento nelle fasi interlocutorie, considerato il grande rilievo che hanno gli interventi promossi (sostegno all'occupazione, apprendimento permanente) per il superamento dei divari, anche territoriali.

L'evoluzione normativa del quadro europeo sulla **mobilità dei lavoratori fra gli Stati membri** e delle correlate regole di coordinamento sulla protezione sociale – il cui processo di revisione è tutt'ora in corso – riveste un interesse diretto e sempre attuale per Confindustria, per gli effetti che la stessa produce sul funzionamento del mercato del lavoro e sulle sue prospettive, in un contesto caratterizzato da continui e veloci cambiamenti di natura economica sociale.

Un quadro regolatorio europeo caratterizzato da norme certe e chiare agevola, infatti, la mobilità geografica e professionale dei cittadini comunitari, contribuendo a realizzare un migliore incontro tra domanda e offerta di lavoro su scala europea a beneficio di una società europea più inclusiva e competitiva a livello globale.

È in tale prospettiva che Confindustria segue e contribuisce agli attuali dossier europei connessi al tema della mobilità, in cui sono incluse, per citare quelle principali, la tematica dei distacchi trans-nazionali alla luce della nuova direttiva europea del 2018, le politiche migratorie in generale e temi più specifici come il regime di protezione temporanea dei rifugiati (rif. Ucraina), la cooperazione operativa tra Stati per soddisfare le esigenze del mercato del lavoro e il fabbisogno di competenze delle imprese europee, anche con riguardo al richiamo di talenti da Paesi terzi.

*“Dobbiamo affrontare con la profondità e serietà che ci contraddistingue il tema dell’immigrazione. Una questione sulla quale serve innanzitutto una rivoluzione culturale: non solo per eliminare pregiudizi e odi sociali, ma anche perché una curva demografica come quella italiana rende ancor più necessario contare su un efficace modello di integrazione nazionale e di piena cittadinanza per gli immigrati e i lavoratori stranieri nel nostro Paese. Noi come imprese ci siamo. In moltissime nostre aziende, infatti, l’apporto degli immigrati è crescente da anni e insostituibile”.*

**Carlo Bonomi**

**Presidente Confindustria**

*Udienza del Santo Padre all’Assemblea Pubblica, settembre 2022*

## | Nuova iniziativa europea per una politica di migrazione legale: Talent Pool UE

Attraverso il *Talent Pool UE* la Commissione intende promuovere una politica di migrazione legale “ambiziosa e sostenibile”. Il nuovo strumento rientra, infatti, tra le misure che hanno l’obiettivo di “gettare le basi di un approccio sostenibile e comune alla migrazione della manodopera, per rispondere alle esigenze di competenze dell’UE a lungo termine”, come già affermato dal vicepresidente della Commissione UE, Margaritis Schinas.

L’iniziativa consiste nella creazione di una piattaforma europea, che dovrà favorire l’attrazione di talenti da Paesi terzi.

Avviato con un progetto-pilota dedicato ai lavoratori ucraini, lo strumento è volto a facilitare l’accesso al mercato del lavoro per i rifugiati in fuga dalla guerra e permetterà ai datori di lavoro dei 27 Paesi membri UE di attingere alle loro competenze, contribuendo a soddisfare le esigenze del mercato del lavoro degli stessi Stati.

La costruzione del Talent Pool è attualmente oggetto di un confronto tecnico con la Commissione europea, a cui partecipa anche BusinessEurope, in coordinamento con le organizzazioni imprenditoriali nazionali, tra cui Confindustria.

BusinessEurope contribuisce a tale confronto trasmettendo i propri contributi, condivisi con le federazioni nazionali, alla Commissione, con l’obiettivo di fornire elementi e indicazioni utili a costruire uno strumento realmente funzionale alle esigenze delle imprese europee, che consenta di superare le consuete difficoltà burocratiche ed operative connesse all’attività di recruitment internazionale.

In tale complesso quadro, e nella consapevolezza che una maggiore mobilità delle persone contribuisce a migliorare il funzionamento del mercato del lavoro europeo, anche tramite politiche migratorie mirate e ben congegnate, Confindustria condivide la visione secondo cui una mobilità “libera ed equa”, supportata da regole chiare e di agevole applicazione, possa concretamente contribuire anche a colmare il fabbisogno di competenze che caratterizza attualmente il mercato del lavoro italiano ed europeo.

Coerentemente anche nel documento di proposte per il **Piano Nazionale contro il razzismo**, Confindustria ha posto in evidenza il tema delle competenze, centrale per una positiva inclusione sociale e lavorativa. Inoltre, è stata sottolineata la necessità che ci sia un’attività corale per far sì che i cittadini non italiani possano competere positivamente sul mercato del lavoro, attraverso percorsi pertinenti di formazione (e anche di empowerment). La formazione e l’accrescimento delle competenze costituiscono, infatti, una condizione necessaria per una piena partecipazione alla vita economica e sociale.

**Il tema dell’inclusione attiva dei migranti va affrontato in maniera pragmatica. A questo riguardo, è stata di recente accolta la proposta di Confindustria volta a semplificare e facilitare notevolmente l’iter di ingresso di lavoratori extracomunitari formati nei Paesi di origine, a seguito di iniziative di formazione gestite da organizzazioni**



di rappresentanza delle imprese d'intesa con enti di formazione accreditati. L'obiettivo è quello di garantire alle imprese italiane, in tempi rapidi e certi, l'ingresso di manodopera qualificata, specie in quei settori ove il mismatch tra domanda e offerta di lavoro risulta più marcato.

Confindustria riconosce all'integrazione lavorativa dei rifugiati grande rilevanza economico-sociale e promuove l'impegno delle Associate in questa direzione. In tale contesto si inserisce la collaborazione al **Progetto Welcome**, promosso dall'UNHCR (Agenzia ONU per i Rifugiati), finalizzato a favorire i processi di inclusione lavorativa dei rifugiati. L'edizione 2022 dell'iniziativa ha registrato un significativo aumento delle domande di partecipazione da parte delle Associate.



## 03 | GUERRA IN UCRAINA, TENSIONI GEOPOLITICHE E COMPETIZIONE GLOBALE

### **FATTI | principali eventi che hanno definito il contesto**

Inflation Reduction Act USA

Missione governativa in Algeria

Conferenza bilaterale ricostruzione Ucraina

### **PROAZIONI CONFINDUSTRIA | principali attività e risultati**

Proposte su quadro temporaneo, aiuti di stato

Accordi Algeria e Saudi-Italian Business Council

Presidente Bonomi a Kiev. Nuova antenna Confindustria

*“L'internazionalizzazione delle imprese è al centro dell'azione di Confindustria e oggi, con la nostra rappresentanza in Ucraina, abbiamo a disposizione uno strumento in più per imprimere impulso alla competitività delle aziende italiane sullo scacchiere globale. La nostra Associazione è la prima ad aver espresso direttamente l'impegno di migliaia di imprese a sostegno del popolo ucraino e auspica che vengano ripristinate al più presto le condizioni di pace per il benessere del Paese e dei suoi cittadini e per il ruolo economico che l'Ucraina riveste nel mondo”.*

**Carlo Bonomi**

**Presidente Confindustria**

*Corriere della Sera, luglio 2022*



- **Le misure di contenimento dell'impatto della guerra sulle imprese**

La guerra in Ucraina, cumulandosi agli effetti negativi della crisi pandemica, ha fatto piombare in una spirale di tensioni globali commercio, investimenti, politiche estere e di sicurezza, approvvigionamento di materie prime - energetiche, minerarie ed alimentari – di semilavorati e di componenti essenziali per l'industria.

**Per supportare l'elaborazione di adeguate misure a sostegno delle imprese e del sistema economico, Confindustria si è attivata in modo pervasivo, esercitando una costante pressione su Governo e Parlamento e monitorando i principali provvedimenti adottati per sostenere le imprese colpite dalle conseguenze della guerra in Ucraina e dalla crisi energetica** (cfr. nel dettaglio infra cap. 4).

Per affrontare, in particolare, l'emergenza dovuta all'aumento dei prezzi dell'energia, con riferimento agli **ammortizzatori sociali**, Confindustria ha chiesto di valorizzare gli strumenti esistenti di sostegno al reddito e di ricomprendere nelle causali di cassa integrazione e assegno di integrazione salariale anche la fattispecie di riduzione/sospensione dell'attività lavorativa dovuta al caro energia. Le modifiche intervenute in materia, attraverso un ampliamento della causale CIGO "mancanza materie prime o componenti", contenuta in un decreto ministeriale, consentono alle imprese c.d. "energivore e gasivore" l'accesso alla cassa integrazione ordinaria per l'ipotesi di aumento dei costi dell'energia e del gas.

I nuovi pacchetti di restrizioni nei confronti della Federazione russa, varati dalla UE in rapida sequenza dal febbraio 2022 ed in continuo aggiornamento, hanno inasprito il pre-esistente regime di sanzioni, rafforzando i divieti già in essere sulla fornitura di determinati beni e servizi, imponendo ulteriori importanti limitazioni finanziarie oltre che nel campo delle comunicazioni e dei trasporti nonché ampliando massivamente gli elenchi di soggetti ed entità sanzionati. In aggiunta, sono state introdotte ulteriori restrizioni nei confronti della Bielorussia, in ragione del suo coinvolgimento nel conflitto. L'impianto sanzionatorio nei confronti della Federazione russa ha gradualmente assunto una portata senza precedenti, imponendo conseguentemente alle imprese di ricalibrare le proprie strategie commerciali e di adottare accurati programmi di due diligence e le necessarie precauzioni per la mitigazione del rischio. L'azione di Confindustria si è articolata su vari fronti con l'obiettivo di orientare, informare ed assistere Associazioni e imprese in un quadro estremamente complesso e descritto da misure e strumenti legislativi spesso di difficile interpretazione.



Sin dall'avvio del conflitto russo-ucraino, per far fronte alla situazione di incertezza e indirizzare Associazioni e imprese sugli sviluppi del quadro sanzionatorio, Confindustria ha attivato un **Help Desk**, accessibile via web sull'home page del sito istituzionale, attraverso il quale sono repertoriati documenti di analisi, note di aggiornamento, indicazioni sulle fonti normative e altro materiale informativo ed è fornito un **servizio di assistenza diretta ad Associazioni e imprese**, rispondendo ai quesiti sui vari risvolti operativi delle sanzioni (oltre 200 quelli immessi in aggiunta al numero significativo di richieste pervenute via email o attraverso contatti diretti).

Inoltre, allo scopo di approfondire i contenuti dei **pacchetti sanzionatori** dell'UE, ~~inoltre~~, Confindustria ha organizzato **webinar informativi** rivolti ad Associazioni e imprese sui profili legali e di contrattualistica internazionale nonché sulle questioni doganali e di trade compliance, svolti con il coinvolgimento delle istituzioni preposte e di specialisti ed esperti, nazionali ed internazionali, che hanno registrato una massiccia adesione (complessivamente oltre duemila partecipanti). Infine, per colmare il gap in termini di conoscenza dello strumento SIMEST 394 a sostegno delle imprese esportatrici nei paesi interessati dal conflitto, Confindustria ha organizzato periodiche sessioni di approfondimento e di confronto con esperti SIMEST con l'obiettivo anche di assistere e supportare le aziende nella conclusione dell'iter di presentazione ed accoglimento delle domande di finanziamento.

A seguito dell'intensificarsi delle tensioni geopolitiche e delle azioni di cyberwarfare a danno delle imprese e delle organizzazioni dei Paesi che sostengono la causa Ucraina, **Confindustria ha avviato, in accordo con l'Agenzia Nazionale per la Cybersicurezza, una serie di iniziative per promuovere la cultura della cybersecurity nel Sistema Associativo** e contribuire ad innalzare la soglia di attenzione delle imprese sul problema della sicurezza informatica, attraverso la realizzazione di incontri sul territorio e l'avvio di specifiche azioni formative.

*“È necessario sviluppare e promuovere iniziative per la diffusione della cultura e la pratica della cybersecurity tra le nostre imprese, in larghissima parte PMI che per natura e dimensioni incontrano difficoltà nell'approcciare i temi della transizione digitale e, nello specifico, il tema della sicurezza ad essa collegato. La Cybersecurity richiede inoltre disponibilità di competenze e figure professionali qualificate, percorsi di formazione specifici in grado di formare e aggiornare chi opera in azienda e nelle pubbliche amministrazioni, per limitare al minimo i comportamenti e le azioni che possano comprometterne la sicurezza”.*

**Agostino Santoni**  
**Vice Presidente per il Digitale**  
*Agendadigitale.eu, gennaio 2023*



- **Le iniziative per la ricostruzione dell'Ucraina**

*“Confindustria è la prima associazione di imprese europee a venire in Ucraina, con incontri tutti di altissimo livello, dal presidente Zelensky e dal suo consigliere economico a una serie di ministri. Stavolta l'Italia ha lavorato come sistema con lo stesso spirito della missione politica appena svolta dal premier Draghi. Cioè con il pensiero che solo con la libertà e la democrazia si può avere uno sviluppo economico e sociale, rispetto al quale le filiere industriali sono un forte traino”.*

**Carlo Bonomi**  
**Presidente Confindustria**  
*Avvenire, giugno 2023*

Il 25 marzo 2022, **Confindustria e CGIL, CISL, UIL hanno deciso di assumere una iniziativa congiunta di aiuto alla popolazione ucraina** colpita dalla drammatica situazione che la guerra ha determinato. Si è, quindi, avviata una raccolta di contributi volontari da parte di imprese e lavoratori che confluiranno in un Fondo e saranno destinati a fornire interventi di sostegno alla popolazione ucraina così duramente colpita, secondo modalità e con forme che le parti firmatarie l'Accordo individueranno con l'obiettivo di garantire la certezza della destinazione e la loro più rapida utilizzazione.

Nel mese di luglio il Presidente Bonomi, nel corso della sua visita in Ucraina e dell'incontro con il Presidente Zelensky, ha visitato Bucha restando particolarmente colpito dalla situazione di oltre 200 bambini, privati dei materiali basilari per la didattica scolastica: quaderni, penne, matite, colori. Confindustria si è immediatamente mobilitata in una raccolta spontanea che ha portato in pochi giorni a raccogliere circa un quintale di materiali. Gli aspetti logistici legati all'invio e al trasporto sono stati gestiti in collaborazione con l'Ambasciata Ucraina che l'11 ottobre ha ritirato i bancali presso la sede di Viale dell'Astronomia, destinazione Ucraina. Tale importante iniziativa di solidarietà è stata ricordata anche da Papa Francesco nel corso dell'Udienza del Santo Padre all'Assemblea Pubblica di Confindustria 2022.

**In occasione della visita del Presidente Bonomi a Kiev (gennaio 2023), è stata inaugurata l'antenna di Confindustria, con una risorsa dedicata, che opera presso la sede dell'Ambasciata italiana, a testimonianza della concreta volontà di lavorare fin da subito nel percorso di ricostruzione dell'Ucraina.** Si tratta di uno strumento a servizio delle imprese che, operando in stretta collaborazione con gli attori istituzionali e privati, intende facilitare la realizzazione di progetti comuni, in particolare per il ripristino delle infrastrutture,



per attrarre investimenti e intensificare la collaborazione economica e industriale tra l'Italia e l'Ucraina, in un'ottica non solo emergenziale ma di medio-lungo periodo.

Confindustria, inoltre, ha attivato una **Task Force interna dedicata al tema della Ricostruzione dell'Ucraina che ha lo scopo di coordinare le attività sul tema**. Nel quadro dei lavori del Tavolo interministeriale del Ministero degli Affari Esteri, di cui Confindustria è parte attiva, è stata svolta una **ricognizione presso le Associazioni settoriali** del sistema operanti nei comparti individuati come prioritari nel processo di ricostruzione (infrastrutture edili, energetiche e logistiche, metallurgia, meccanica e macchinari, agroindustria, aerospazio, difesa e sicurezza, sanità), confluita in un documento sul possibile contributo della nostra industria per il futuro dell'Ucraina in un'ottica di breve, medio e lungo periodo. Nel febbraio 2023 è stato lanciato il **Database "REBUILD UKRAINE"** finalizzato alla raccolta dei profili delle aziende interessate alla ricostruzione, che verrà utilizzato per mettere a disposizione delle Istituzioni nazionali e delle controparti ucraine le informazioni relative al contributo potenziale del nostro sistema industriale in questo ambito.

Per sottolineare il sostegno italiano all'Ucraina e la volontà di rappresentare in modo tangibile il potenziale di contributi e operatività del nostro sistema Paese, **Confindustria ha partecipato alla conferenza "ReBuild Ukraine 2023" (15 - 16 febbraio, Varsavia)** unitamente a diversi soggetti pubblici e privati e Associazioni del sistema (Simest-Gruppo CDP, AIAD, ANCE, ANIMA, Confindustria Dispositivi Medici, FederUnacoma, Camera di Commercio e dell'Industria italiana in Polonia), nel contesto del Padiglione istituzionale italiano, patrocinato da ICE, MAECI e MiMIT. Ha, inoltre, preso parte alla **Conferenza bilaterale Italia-Ucraina, organizzata dal Ministero degli Affari Esteri (26 aprile, Roma)** e che ha visto la partecipazione di numerose aziende e rappresentanti delle Istituzioni, ai più alti livelli, per parte italiana e ucraina, inclusi i rispettivi Primi Ministri. L'iniziativa – prima in Italia sul tema – ha rappresentato **un'occasione determinante per un confronto diretto sulle necessità dell'Ucraina e sulle possibilità di intervento dell'Italia nel processo di ricostruzione del Paese** nonché sul contributo potenziale dell'industria italiana.

## | Programma Gestione Emergenze di Confindustria

Saper rispondere con successo agli eventi avversi, ai danni che derivano dalle calamità naturali, dalle pandemie e dalle guerre, è sempre più un fattore chiave di resilienza sistemica del Paese. Piccola Industria e Dipartimento della Protezione Civile dal 2016 collaborano a un grande progetto organizzativo, il PGE-Programma Gestione Emergenze di Confindustria. La cui finalità è sostenere imprese e territori nelle fasi di emergenza e diffondere, al contempo, una solida cultura della resilienza e della prevenzione nel Paese attraverso il coinvolgimento attivo di istituzioni, cittadini e imprese.

**Nell'ultimo anno è proseguita l'azione del Programma Gestione Emergenze di Confindustria avviata sin dall'inizio dell'invasione Russia in Ucraina per supportare la popolazione ucraina.** Nel corso del 2022, in particolare, in risposta alle richieste di assistenza delle autorità governative ucraine nel settore energetico, il PGE si è attivato per donare, grazie al Gruppo Chiesi, dei generatori elettrogeni e materiale elettrico. L'azione del PGE, coordinata da Piccola Industria, è poi proseguita livello nazionale nell'ambito della collaborazione con il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile. Confindustria ha infatti organizzato e ospitato l'evento "*L'attivazione delle partnership territoriali in risposta agli scenari di rischio di protezione civile*" dedicato alle attività produttive nell'ambito della Settimana Nazionale della Protezione Civile 2022 che il DPC organizza annualmente in corrispondenza dell'*International Day for Disaster Risk Reduction dell'ONU*.

*Nel maggio 2023, per rafforzare ulteriormente la collaborazione, si è tenuta la prima riunione del Tavolo di Coordinamento tra Confindustria e Dipartimento Protezione Civile finalizzata a condividere e pianificare le attività congiunte da realizzare nei prossimi mesi per promuovere la cultura della prevenzione e definire soluzioni e strumenti per rispondere con efficacia alle emergenze e alle fasi post-catastrofe. Nei giorni seguenti **ci si è subito attivati per supportare, in stretto raccordo con Confindustria Emilia Romagna e Confindustria Marche, i territori colpiti dalla terribile alluvione del 17 maggio scorso.***

- **La gestione degli effetti delle tensioni geopolitiche**

**L'adozione del "Inflation Reduction Act" ha suscitato un intenso dibattito; il 23 marzo 2023 Confindustria ha ospitato un incontro di alto livello sulla politica industriale transatlantica con rappresentanti apicali di imprese e istituzioni delle due sponde dell'Atlantico ed il Ministro Urso.** Per potenziare i flussi economici e la collaborazione industriale con il principale partner extra-Ue, Confindustria ha operato in seno al "Transatlantic Investment Committee" per costituire un fondo bilaterale di investimenti attraverso le riunioni di Roma, Washington e Bruxelles. Il "EU-US Trade & Technology Council" è la piattaforma transatlantica per la collaborazione industriale nei settori più avanzati dove Confindustria sostiene alleanze strategiche e una maggiore convergenza regolamentare.

**/ Fondo bilaterale di investimento transatlantico**

Il prossimo 13 ottobre a Washington si terrà la seconda riunione plenaria dei promotori, fra cui Confindustria, del fondo bilaterale di investimento transatlantico, il cui varo, con la messa a disposizione della prima tranche di fondi, dovrebbe avere luogo entro la fine dell'anno per supportare iniziative di collaborazione industriale in settori strategici.

Questa iniziativa è strettamente collegata e sinergica agli obiettivi del EU-US Trade and Technology Council – TTC, presieduto al più alto livello da parte UE e USA. Gli incontri si tengono due volte l'anno, il prossimo, il quarto dal suo insediamento, avrà luogo in Svezia il 30 e 31 maggio 2023. L'agenda appare fortemente orientata alla cooperazione in campo tecnologico e digitale. Spiccano fra i principali capitoli: gli strumenti di intelligenza artificiale generativa, i loro comportamenti e rischi emergenti e le tematiche connesse all'identità digitale; gli standard per le telecomunicazioni di nuova generazione e il progetto di stabilire una *roadmap* comune per la ricerca e lo sviluppo per il 6G; la cyber sicurezza, con focus sulle interferenze di Russia e Cina e la manipolazione delle informazioni. Il TTC affronterà anche il tema, ormai dominante, della "sicurezza economica", ossia della risposta comune alle sfide globali e, nello specifico, alle acquisizioni predatorie da parte di economie "non di mercato" ed ai rischi connessi agli investimenti in uscita dall'Europa e dagli Stati Uniti in tecnologie sensibili.

Sul piano più propriamente commerciale, il Vertice di fine maggio si propone di accelerare l'integrazione transatlantica nelle tecnologie necessarie alla transizione energetica, in particolare favorendo l'accesso e la partecipazione, oggi fortemente sbilanciati a vantaggio degli Stati Uniti, alle gare pubbliche di appalto attraverso un decalogo congiunto di best practices. Il TTC fungerà inoltre come camera di compensazione per *irritants* bilaterali, quali l'adozione da parte della Ue del meccanismo per la riduzione delle emissioni di carbonio alle frontiere (CBAM), o per le preoccupazioni europee circa l'esclusione dei produttori e dei componentisti del settore auto dai sussidi previsti dall'Inflation Reduction Act – IRA, che rischia di provocare una digressione degli investimenti europei in tecnologie chiave per la transizione energetica. Questo tema sarà oggetto di una negoziazione separata e dovrebbe sfociare in un accordo sulle materie prime critiche che, auspicabilmente, rimuoverà gli elementi discriminatori originalmente previsti. Confindustria concorre attivamente alla definizione delle posizioni dell'industria europea su questi ed altri temi riconducibili ai dieci gruppi di lavoro ufficiali della TTC e sulla gestione complessiva dell'agenda negoziale che, nonostante gli appelli congiunti – anche recenti – di *BusinessEurope* e della *US Chamber of Commerce* – non fornisce occasioni strutturate per la consultazione dell'industria, che permetterebbero – invece - di fornire contributi utili al suo miglior esito.

## RISCHI DI APPROVVIGIONAMENTO PER LA UE E QUOTE UE DI PRODUZIONE MONDIALE

(Valori %)

Relazione  
Attività  
2022-2023

	MOLTO BASSA	BASSA	MODERATA	ALTA	MOLTO ALTA
TECNOLOGIE	MATERIE PRIME	MATERIALI INDUSTRIALI	COMPONENTISTICA	ASSEMBLATI	
BATTERIE AGLI IONI DI LITIO	1	8	9	0	
CELLE A COMBUSTIBILE	5	40	25	1	
EOLICO	0	12	20	58	
MOTORI A TRAZIONE ELETTRICA	1	7	8		
FOTOVOLTAICO	6	5	0	1	
ROBOTICA	2	21	4	41	
DRONI	13	27	13	9	
STAMPA 3D	9	54		34	

**Fonte:** European Commission, Critical Raw Materials for Strategic Technologies and Sectors in the EU - A Foresight Study, Bruxelles, 2021

La dipendenza commerciale europea cresce continuamente nel tempo, almeno fino allo scoppio della pandemia. L'esito è che, l'Europa si trova oggi di fronte al problema di una doppia transizione (ecologica e digitale) priva del know-how che serve a intercettarla dal lato dell'offerta, risultando così dipendente in misura critica da produzioni che sono nel frattempo fiorite e si sono strutturate fuori dai suoi confini.



Grazie al **successo del B20 Italy 2021** – che ha esercitato effetti positivi anche sui lavori di “Business” G20 2022 e 2023 presieduti da Indonesia e India e di quelli G7 presieduti da Germania e Giappone – Confindustria ha autorevolmente concertato con le altre federazioni industriali posizioni comuni e proposte a tutela degli interessi industriali italiani rispetto alle sfide della ripresa post-pandemica, dell’invasione russa dell’Ucraina, della doppia transizione ecologica e digitale e della governance globale del commercio attraverso incontri con i vertici industriali dei Paesi membri, dei Primi Ministri e Ministri di quelli di Presidenza. Il B7 Summit di Tokyo del 19-20 aprile 2023 segna l’ultima tappa prima della Presidenza G7 italiana 2024, quando Confindustria presiederà il B7.

### **/ 2024: Presidenza Italia del G7 e Presidenza Confindustria del B7**

Il 2024 si profila come un anno cruciale per l’agenda multilaterale ed una grande occasione per l’Italia che, dal 1° dicembre 2023, assumerà la Presidenza del G7. Con l’invasione russa dell’Ucraina, il G7 ha esteso il tradizionale perimetro di forum per la cooperazione economica, assurgendo a sede di confronto e coordinamento di alto livello fra Paesi like-minded.

Nel 2024 si terranno le elezioni politiche negli Stati Uniti ed il rinnovo degli organi dell’Unione europea e, quale che sarà l’esito elettorale, l’Italia rivestirà un ruolo fondamentale nel connettere le due nuove leadership transatlantiche e nel definire gli indirizzi di governance dei G7 e delle Istituzioni multilaterali - auspicabilmente, anche per coordinare gli sforzi per la ricostruzione in Ucraina. Parallelamente, Confindustria assumerà, per la terza volta dalla sua istituzione (le precedenti: 2008 e 2017), la presidenza del “B7”, il consesso attraverso il quale le organizzazioni imprenditoriali dei G7 definiscono le raccomandazioni da indirizzare alla Presidenza in carica per affrontare le principali sfide dell’agenda economica globale. La consegna ufficiale della “Dichiarazione Finale” al Premier di Presidenza avviene al termine del “B7 Summit” che vede impegnati i Presidenti delle Confindustrie G7. Alla due-giorni del B7 intervengono, di norma, il Ministro degli Affari Esteri ed i principali Ministri economici del Paese ospite ed essa si tiene tradizionalmente in primavera, prima del Vertice G7. La Presidenza italiana interviene dopo quella giapponese e prima di quella canadese; perciò, come unico Paese europeo a detenerla nel triennio 2023-2025, in una congiuntura caratterizzata da inedite tensioni e da possibili cambiamenti ai vertici di due major players mondiali, essa acquista una spiccata rilevanza anche all’interno della Ue.

- **I cambiamenti negli equilibri competitivi mondiali e le misure per il rafforzamento delle imprese**

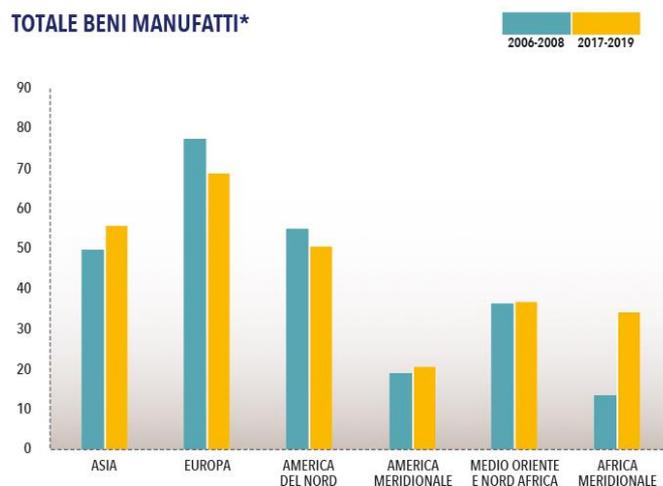
**È in corso una spinta alla regionalizzazione degli scambi mondiali:** marcata in Europa, Nord America e Asia Orientale e fra paesi OCSE, verosimilmente per affinità a livello di sviluppo industriale, è attesa acuirsi soprattutto nei settori strategici - il tema è stato oggetto di ampie analisi del Centro Studi Confindustria, anche in collaborazione con l’Area affari internazionali - il *decoupling* da economie “rivali” procede a ritmi diversi in USA e in UE e sembra richiedere tempo, soprattutto per i beni tecnologici. **Nell’immediato pone considerevoli problemi all’industria italiana ed europea per affrontare i passaggi epocali della sostenibilità e della digitalizzazione della produzione e dell’economia.**

## RESTA ELEVATA LA REGIONALIZZAZIONE DEGLI SCAMBI E DELLE FILIERE DI FORNITURA, SPECIE IN EUROPA

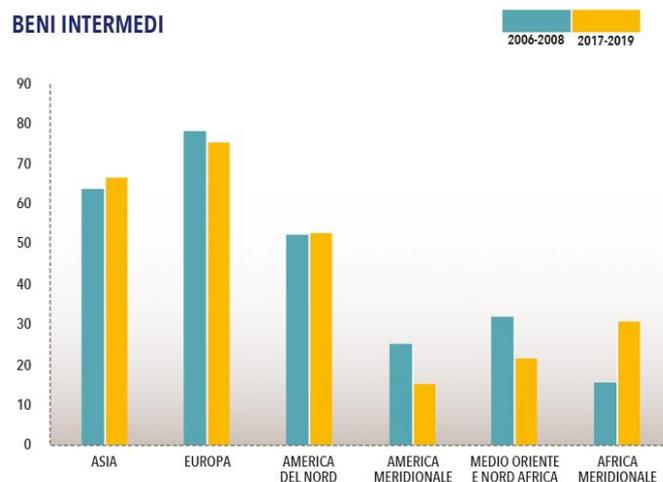
(Quota delle esportazioni intra-area, in % del totale esportato)

Relazione  
Attività  
2022-2023

### TOTALE BENI MANUFATTI\*



### BENI INTERMEDI



Arete ordinate in base al valore dell'export nel 2017-2019. \* Esclusi prodotti petroliferi.

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati UN-Comtrade

Le due figure mostrano le interdipendenze commerciali (una relativa al totale dei beni manufatti e l'altra relativa ai soli beni intermedi) tra le grandi aree del mondo. Si assiste a una maggiore regionalizzazione degli scambi in alcune regioni e in alcuni settori, con fenomeni di stabilizzazione, e in alcuni casi accorciamento, delle catene globali del valore.

Alla luce degli sconvolgimenti globali e dei loro effetti incerti, il 51° Convegno dei Giovani Imprenditori, dal titolo **“PaesEuropa. Tempo di nuova globalizzazione”** – Rapallo, 22 giugno 2022 - è stato dedicato al futuro dell’Unione europea, alla luce dei grandi cambiamenti degli ultimi anni, dalla pandemia alla guerra russo/ucraina. La globalizzazione e la comunità internazionale come l’abbiamo sempre conosciuta, ha subito un enorme cambiamento. La crisi energetica ne è un esempio, il tema della sicurezza nazionale è stato sottovalutato da noi e da tutta l’Europa. L’industria ha subito una ulteriore battuta di arresto a causa della mancanza di materie prime e della difficoltà negli approvvigionamenti. Per questo i Giovani Imprenditori hanno sottolineato che l’Unione Europea deve rafforzarsi per affrontare tutte queste sfide, ed è in Europa che il nostro Paese deve giocare un ruolo centrale. Hanno partecipato alla due giorni anche i rappresentanti dei principali partiti politici, Giorgia Meloni, Matteo Salvini, Giuseppe Conte, Matteo Renzi, Enrico Letta. A loro i Giovani hanno presentato le loro proposte ma soprattutto hanno presentato l’urgenza di una stabilità politica soprattutto in vista dei prossimi appuntamenti elettorali. Sono intervenuti anche i Ministri Giovannini e Giorgetti, e il Commissario all’Economia Paolo Gentiloni. In questo periodo è infatti necessario consolidare il confronto con governo e politica proprio per affrontare le urgenze dell’economia. Non sono mancati poi le numerose testimonianze aziendali, con particolare focus sull’innovazione e sull’energia nucleare.

**Oltre 700** partecipanti al Convegno  
**50** giornalisti

Talentis: **9 finaliste, 1 vincitore + 2 premi speciali. Oltre 200 spettatori**

Hashtag **#PaesEuropa** tra i più utilizzati su Twitter in Italia

**Oltre 600 utenti unici** hanno visualizzato la diretta streaming

I fili del grande intreccio di avvenimenti che fanno annoverare gli ultimi anni fra i più complessi della storia globale, sono stati al centro anche dell’edizione 2023 di **“VOCI, visioni orizzonti, culture, idee”**, evento organizzato dai Giovani Imprenditori per il terzo anno nell’aprile 2023. Un percorso di riflessioni e analisi che si interroga sul carattere delle nazioni e la loro capacità di reagire alle crisi in atto, sull’equilibrio di forze per il dominio politico e per il controllo delle risorse globali, su quale sarà il prossimo modello di sviluppo e sui movimenti di idee che vogliono scriverlo. Al centro l’Italia, che fra opportunità e ostacoli, deve ricominciare a correre. Il format ha visto un’arena di confronto tra direttori delle principali testate italiane, voci autorevoli del mondo del giornalismo e Giovani Imprenditori. Un pomeriggio di dialogo diretto, informale, agile e a porte chiuse.

Tra le **firme del giornalismo** che hanno contribuito alla riflessione troviamo:

*Claudio Cerasa Direttore Il Foglio, Luigi Contu Direttore Responsabile Agenzia ANSA, Marta Dassù Direttrice Aspenia, Giuseppe De Bellis Direttore Sky TG24, Ferruccio de Bortoli Giornalista, Gianluca Di Feo Vicedirettore Repubblica, Manuela Moren Vice Capo Redattore Redazione Esteri Tg2, curatrice e conduttrice Tg2 Post, Andrea Pancani Vicedirettore TGLa7, Fabio Tamburini Direttore Il Sole 24 Ore.*

Anche quest’anno, all’interno della cornice di VOCI 2023, i Giovani Imprenditori di Confindustria hanno ospitato **#InsiemePer**, la campagna istituzionale del Parlamento Europeo che promuove la partecipazione attiva alla democrazia in vista delle prossime elezioni europee. Insieme-per.eu è una comunità di persone che credono nella democrazia e che vogliono darle un significato reale con l’avvicinarsi delle prossime elezioni europee. Mette in contatto persone provenienti da tutta Europa perché possano incontrarsi, condividere conoscenze e acquisire nuove competenze, incoraggiando nel contempo altre persone a votare nel 2024. I Giovani Imprenditori hanno reiterato quindi questo messaggio: il nostro futuro è in Europa, vogliamo costruire la nostra casa con azioni concrete. La prima azione è proprio partecipare alla democrazia.



A livello europeo uno degli ambiti più sensibili per il mantenimento del ruolo dell'industria italiana è quello degli **aiuti di Stato**.

Per compensare gli effetti del conflitto bellico sul sistema produttivo europeo, si è resa necessaria, infatti, un'ulteriore deroga alle regole sugli aiuti di Stato. Per la seconda volta, dopo l'intervento durante la fase di crisi pandemica, la Commissione europea ha ritenuto opportuno adottare un'ulteriore deroga temporanea alle regole sugli aiuti: il “**Quadro temporaneo**” per la crisi russo-ucraina.

Benché l'obiettivo del Quadro fosse consentire ai governi degli Stati membri di adottare misure in compensazione degli aumenti del prezzo di energia e gas o problemi di approvvigionamento, l'estensione delle possibilità di intervento delle risorse pubbliche nell'attività delle imprese comporta sempre un ampliamento dei divari competitivi tra gli Stati membri dell'Unione europea, favorendo gli Stati con maggiori possibilità di spesa.

Per questo, **Confindustria ha costantemente dialogato con la Commissione europea** sia nella fase di definizione del Quadro che in tutte le fasi di modifica per indirizzarne l'orientamento, affinché, da una parte, potesse essere uno strumento adeguato al sostegno dell'attività economica delle imprese e, dall'altra, fosse tutelato il *level playing field* all'interno del mercato unico.

Dal momento che le crescenti frizioni geopolitiche ed il sovrapporsi di crisi sistemiche hanno ulteriormente acuito l'incertezza e ridotto l'intellegibilità dei mercati, in un quadro di persistente protezionismo e continuo deterioramento della governance multilaterale, **Confindustria ha compiuto una scelta strategica per il suo futuro decidendo di presidiare direttamente tre fronti di estrema rilevanza attraverso l'apertura di propri uffici sul campo:**

- **Kiev**, per essere protagonisti della ricostruzione attraverso le nostre filiere industriali;
- **Singapore**, per accedere ai mercati dei 10 Paesi ASEAN, un'area sempre più al centro dello sviluppo economico globale, attraverso l'hub regionale più moderno ed efficiente;
- **Washington**, per impiegare l'autorevolezza della seconda manifattura europea nel delicato scacchiere delle relazioni transatlantiche.

## / Progetto di Presidenza “Confindustria nel Mondo”

Il Progetto di Presidenza ha l'obiettivo di rafforzare la presenza ed il ruolo dell'Associazione nel contesto internazionale attraverso l'attivazione di Antenne in mercati strategici.

La costituzione delle **Antenne** avviene in stretto coordinamento con il MAECI e le Rappresentanze diplomatiche e consolari ed ambisce ad essere il primo passo di un processo di integrazione dei principali attori della promozione degli interessi economici italiani all'estero - Ambasciate, Consolati, Uffici ICE, Sace, Simest, Camere di Commercio - preposti a favorire lo sviluppo ed il consolidamento delle collaborazioni economico-commerciali delle nostre imprese nel mondo.

In una logica sinergica di “Sistema Paese” Confindustria intende garantire una presenza diretta nei principali mercati internazionali e porsi come canale privilegiato per il Sistema Confindustria.

L'importante ruolo di rappresentanza di Confindustria, ma soprattutto di servizio, con azioni di supporto e di assistenza mirate ed efficaci, è oggi più che mai necessario per le nostre realtà imprenditoriali in determinati mercati.

*“La sinergia tra le due comunità imprenditoriali può dare un contributo decisivo per lo sviluppo di relazioni economiche tra Europa, Italia, Algeria, le sponde del Mediterraneo e la più vasta area dell’Africa subsahariana. Si tratta di mercati che da sempre Confindustria ritiene prioritari”.*

**Carlo Bonomi**

**Presidente Confindustria**

*Il Sole 24 Ore, gennaio 2023*

La centralità dell’area del Mediterraneo, dell’Africa e della più vasta area MENA in seno alla politica estera energetica italiana ed europea (EU *Strategic Partnership with the Gulf – Piano Mattei*) ha condotto Confindustria a rafforzare le relazioni industriali con le associazioni imprenditoriali di Paesi target come l’**Arabia Saudita** e l’**Algeria**.

In occasione del 90° anniversario delle relazioni tra Italia e Arabia Saudita, e dei lavori della XII Commissione Mista Italia-Arabia Saudita, il 27 giugno 2022 Confindustria e la *Federation of Saudi Chambers of Commerce* hanno istituito *Saudi-Italian Business Council - SIBC*, nuovo organo riconosciuto dai rispettivi governi per sostenere più profonde collaborazioni industriali tra le imprese italiane e saudite nell’ambito di vasti e multisetoriali programmi di crescita come la *Saudi Vision 2030*. In questa cornice, Confindustria ha supportato una rilevante missione incoming saudita a inizio maggio 2023 per individuare opportunità commerciali e di investimento anche in Italia.



Abbiamo seguito con attenzione l'intensificarsi delle relazioni bilaterali tra Italia e Algeria, che hanno portato Algeri a essere il primo fornitore di gas naturale italiano. La partecipazione alle missioni governative nel luglio 2022 e nel gennaio 2023 in Algeria ha condotto alla sigla di accordi di collaborazione tra Confindustria e le rappresentanze imprenditoriali algerine CAPC - *Confédération algérienne du patronat citoyen* e CREA - *Conseil du Renouveau Economique Algérien* per favorire la cooperazione industriale sia nella filiera del gas (cfr. infra Cap. 4) sia in altri settori strategici nel contesto della diversificazione economica algerina.

La collaborazione, in particolare, con il CREA, che riunisce imprese private e pubbliche algerine, ha l'obiettivo di supportare le imprese italiane nell'espansione della propria rete in Algeria nell'ambito di settori considerati strategici dal governo di Algeri, che spaziano dall'agroalimentare al farmaceutico, dalla cosmetica al turismo, dall'edilizia alla meccanica, dalle infrastrutture alle costruzioni, con attenzione anche alla ricerca e sviluppo ed alla formazione tecnica di capitale umano.

Nell'ottica di ulteriore sviluppo di **partenariati economico-commerciali bilaterali** e di consolidamento della nostra presenza imprenditoriale in mercati strategici, Confindustria ha:

- siglato un Memorandum d'intesa con la Camera di Commercio italiana in **Cina** - CCIC (novembre 2022) al fine di promuovere nuove iniziative congiunte, funzionali ad accompagnare le aziende italiane nel processo di internazionalizzazione verso il paese e a rafforzare il posizionamento di quelle in esso già localizzate, attraverso percorsi promozionali, formativi con focus sulla gestione del rischio dei pagamenti e del recupero credito con aziende cinesi (giugno 2022), la tutela della proprietà intellettuale sulle piattaforme e-commerce (ottobre 2022), l'aggiornamento della normativa, dei requisiti amministrativi e dei pagamenti internazionali per operare nel mercato cinese (marzo 2023).

- partecipato al **CEO Forum Italy-India** (2 marzo, Delhi), che ha visto la presenza di autorità governative italiane e indiane e di aziende espressione delle nostre eccellenze e con interessi attivi e prospettici nel Paese, in particolare nei settori dell'energia, automotive, difesa/sicurezza, infrastrutture e trasporti, telecomunicazioni, bancario. Organizzata, in collaborazione con la Confindustria indiana- CII, una CEO Roundtable (13 aprile, Roma) in occasione della visita del Ministro indiano dell'Industria Goyal e con la partecipazione di grandi imprese dei due paesi.

- partecipato alla **conferenza nazionale "L'Italia e i Balcani Occidentali: crescita e integrazione"** (24 gennaio, Trieste) contribuendo alle riflessioni e alle proposte del mondo produttivo italiano sulle modalità attraverso cui rinnovare il partenariato economico tra Italia e Balcani Occidentali.

- 
- partecipato al “**Serbia-Italy Business & Science Forum**” (21 marzo, Belgrado), organizzato dal Ministero degli Affari Esteri nel quadro dell’obiettivo di Governo di potenziare la presenza delle imprese nazionali nei settori a più alto contenuto tecnologico (infrastrutture, digitalizzazione e start-up, energie rinnovabili, transizione verde, agri-tech) nei Balcani Occidentali.
  - organizzato il Business Forum Italia-Lituania “Moving towards Net-Zero Industry” (28 aprile) alla presenza del **Presidente della Repubblica di Lituania Gitanas Nausėda** con l’obiettivo di rafforzare le relazioni economiche bilaterali approfondendo le opportunità di collaborazione in ambito green alla luce Net Zero Industry Act presentato dalla Commissione europea con l’obiettivo di aumentare la capacità di produzione di tecnologie a emissioni zero nell’Unione.
  - organizzato una High Level Roundtable su Greentech, Energie Rinnovabili, Circular Economy e Green Mobility alla presenza del **Presidente della Repubblica d’Austria, Alexander Van Der Bellen** (14 settembre), e il Business Forum Italia-Costa D’Avorio (16 settembre) in collaborazione con Confindustria Assafrica&Mediterraneo alla presenza del **Presidente della Repubblica della Costa D’Avorio, S.E. Alassane Ouattara**, iniziativa volta a presentare le opportunità offerte dal nuovo Piano Nazionale di Sviluppo 2021-2025 varato dal governo ivoriano. In tale occasione, Confindustria ha sottoscritto un Memorandum d’intesa tripartito con Confindustria Assafrica & Mediterraneo e il Centre de Promotion des Investissement en Côte d’Ivoire – CEPICI, e un Protocollo di collaborazione con la Camera di Commercio ivoriana - CCI-CI per supportare la collaborazione economica tra gli operatori italiani e ivoriani e creare progetti di investimento congiunti.

Confindustria, inoltre, ha siglato un Memorandum of Understanding con Cassa Depositi e Prestiti (ottobre 2022) con l’obiettivo di consolidare la sinergia fra le due istituzioni attraverso l’organizzazione congiunta di eventi digitali internazionali e incontri B2B attraverso la **piattaforma di Business Matching** di CDP, valorizzando ulteriormente gli strumenti digitali a favore dell’export e dell’internazionalizzazione. La sinergia ha condotto al coinvolgimento del Sistema associativo, imprese e Associazioni settoriali, nelle diverse iniziative in programma, esplorando le nuove opportunità in collaborazione in paesi e mercati come **Marocco** (focus su automotive), **India** (Macchine agricole, macchine per la lavorazione degli alimenti, catena del freddo e logistica, macchine tessili), **Messico** (Food&Beverage, Automotive e agro-industria), **Corea del Sud** (evento di lancio della Piattaforma multisettoriale), **Indonesia** (strumenti delle Banche Multilaterali e Regionali per lo sviluppo sostenibile), **Stati Uniti** (evento di lancio della Piattaforma multisettoriale), **Sud Africa** (evento di lancio della Piattaforma multisettoriale) e **Balcani Occidentali** (strumenti finanziari messi a disposizione delle imprese da parte di CDP, SIMEST e di Banca Europea per la Ricostruzione e Sviluppo).

BusinessMed con la Presidenza di Barbara Beltrame per il periodo 2020 – 2023, ha affrontato i cambiamenti globali e le nuove sfide a livello regionale con un ampio spettro di iniziative.

Il 2022 è stato l'anno che ha celebrato il 20ennale dell'Associazione e si sono svolti 2 eventi di celebrazione all'interno dei **MED Business Days** organizzati a Malta (settembre 2022 per la sponda Nord) e al Cairo (febbraio 2023 per la sponda Sud) ospitati dalle rispettive organizzazioni/paesi membri e co-finanziati dalla Commissione Europea nell'ambito del Progetto Ebsomed. L'Associazione partecipa ad alcuni progetti finanziati dall'Unione Europea (*Solid; Ebsomed; Med4Waste; Creat4Med, InvestMed*), che aiutano a fornire servizi ai membri e ad attuare azioni di internazionalizzazione e rafforzamento nel dialogo tra le due sponde del Mediterraneo.

È stata inoltre, ulteriormente sviluppata la **piattaforma BCD (Business Country Desk) per il Business Matching** delle imprese della regione Euro-mediterranea, e viene attivamente utilizzata anche durante gli eventi in presenza.

A fronte dell'istituzione di 4 Comitati tematici su Digitalizzazione, Internazionalizzazione, Green Deal, e imprenditoria giovanile e femminile per sviluppare la componente politica dell'azione dell'Associazione, si sono conclusi i lavori del Comitato Digitalizzazione e del Comitato imprenditoria giovanile e femminile, come di seguito descritti, e sono in via di conclusione i lavori dei 2 Comitati su Green Deal e Internazionalizzazione.

Il comitato tematico "**Digitalizzazione**" ha svolto un'ampia attività di ricerca nella regione del Mediterraneo, attraverso i paesi membri dell'Associazione ed ha elaborato la "*guida per la digitalizzazione delle imprese*", identificando una serie di buone pratiche e linee guida per la digitalizzazione delle PMI. La pubblicazione mette in evidenza i passi da realizzare per la digitalizzazione delle PMI della regione e il suo impatto sull'economia e mira, inoltre, ad aiutare le aziende a gestire i loro progetti di trasformazione tecnica e organizzativa in modo flessibile e innovativo, suggerendo consigli pratici e strumenti che coinvolgono l'esperienza dei dipendenti e di tutte le parti interessate per padroneggiare al meglio la trasformazione digitale.

Il comitato tematico "**Imprenditoria giovanile e femminile**" ha svolto un'ampia attività di ricerca nella regione del Mediterraneo, attraverso i paesi membri dell'Associazione ed ha elaborato una "*Roadmap per l'imprenditoria giovanile di successo nella area euromediterranea*". Lo scopo del rapporto è fornire una guida per la realizzazione di attività volte a favorire l'imprenditoria giovanile nella regione euromediterranea in generale. In particolare, si è proceduto ad uno studio approfondito del tema in 8 Paesi (Algeria, Egitto, Palestina, Tunisia, Malta, Italia, Siria e Turchia).

Per favorire il posizionamento delle PMI esportatrici nelle catene di fornitura di grandi corporate estere, Confindustria ha proseguito la sua **collaborazione con SACE in seno alla Push Strategy**, attività che si rivolge a selezionati e primari buyer esteri e prevede l'accesso a finanziamenti a medio-lungo termine garantiti da SACE, allo scopo di finanziare i loro piani di investimenti e di crescita. Parte integrante e fondamentale dell'accordo con il buyer estero è l'impegno a valutare forniture Made in Italy per l'attuazione dei loro piani di investimenti, attività perseguita tramite la realizzazione di incontri di business matching. Il contributo di Associazioni e Federazioni del Sistema ha favorito la partecipazione di 203 imprese esportatrici e il contatto con operatori esteri appartenenti a mercati di interesse come Messico (CYDSA, per il comparto chimico ed energetico, e BANOBRAS, infrastrutture e trattamento acque), Cina (Hengli e Hengyi, settore petrolchimico), Brasile (CSN Mineração attivo nei settori minerario, siderurgico, del cemento e nella logistica relativa al trasporto di minerali),



Turchia (Doğuş Construction e Ronesans, con focus le infrastrutture ferroviarie e sanitarie) e Kuwait (Kuwait Petroleum Corporation, player globale del settore Oil&Gas).

Si è conclusa la Fase 3 del **Progetto VELP del “Canada- Education & Business Program”**, realizzato con ICE Agenzia e nato su impulso delle Confindustrie VELP-Veneto, Emilia-Romagna, Lombardia e Piemonte. Un percorso articolato in 3 fasi della durata di 2 anni, che ha previsto una iniziale fase info-formativa dedicata a 120 aziende italiane; una di selezione e promozione delle aziende in Canada, grazie a “vetrine virtuali” sulla piattaforma digitale dedicata di ICE-Agenzia, che ha visto la presenza di 77 aziende; e la terza ed ultima fase di incontri commerciali con le controparti canadesi che ha visto la partecipazione di 40 aziende tra quelle più idonee e richieste dal mercato canadese. Gli incontri b2b si sono svolti a Bologna: il 7 settembre 2022 per il settore agroalimentare nell’ambito della manifestazione “FaRete” di Confindustria Emilia; e l’8 novembre 2022 per il settore meccanica agricola nell’ambito della fiera EIMA di FEDERUNACOMA.

Partito a gennaio 2022, il **Progetto Moda Made in Italy (MMI) per gli Stati Uniti**, è un’iniziativa di promozione del settore moda italiano, nata su impulso di Confindustria Moda, che Confindustria sta portando avanti con ICE-Agenzia. Il progetto si pone l’obiettivo di affiancare, all’attività fieristica classica, altre forme di iniziative sul mercato americano più di taglio territoriale, rispondenti alla domanda locale e con una presentazione del comparto moda italiano a 360 gradi. Nell’arco di un anno sono previste attività di preparazione al mercato per le imprese partecipanti, azioni di comunicazione trasversali per la Moda Made in Italy (MMI) e mostre autonome ed eventi itineranti per presentare MMI in località americane tra le meno battute dalle nostre aziende per garantire la massima diffusione e conoscenza del prodotto made in italy di qualità. Ad oggi sono state 190 le aziende che hanno manifestato interesse alla selezione e alle iniziative pianificate. La prima iniziativa, a Los Angeles in California, dal 13 al 15 marzo 2023, ha visto il coinvolgimento di 30 aziende selezionate dagli operatori della Fashion Market Week. Seguiranno nel corso dell’anno partecipazioni a manifestazioni mirate a Miami in Florida e a Dallas in Texas.



- **I dossier europei chiave**

*“L’Europa ha potenzialmente tutte le caratteristiche per essere un continente forte e reggere la pressione che arriva da Usa e Cina. Ma per farlo serve mettere l’industria al centro dell’agenda europea, attraverso una strategia di politica industriale organica e a lungo termine. Senza industria l’Europa non esiste. Ed è importante che sia unita per realizzare la sua capacità di difendere i valori di libertà, sviluppo, inclusione”.*

**Stefan Pan**

**Presidente Gruppo Tecnico Europa Delegato del Presidente Europa**

*Il Sole 24 Ore, marzo 2023*

Nell’ambito della finalizzazione dell’implementazione delle **regole di Basilea 3** a livello europeo, Confindustria ha ribadito la necessità di non introdurre misure che determinino significativi incrementi negli accantonamenti di capitale per le banche, riducendo il supporto finanziario alle imprese.

In particolare, rispetto alla proposta di Regolamento presentata dalla Commissione, e ora in discussione al Trilogo, Confindustria ha segnalato la necessità di: i) mantenere nella regolamentazione europea, come anche proposto dalla Commissione europea, il **PMI Supporting Factor** e l’**Infrastructure Supporting Factor**, per sostenere l’accesso al credito delle PMI e gli investimenti in progetti infrastrutturali; ii) evitare di prevedere requisiti di capitale aggiuntivi a fronte di rischi climatici e, al contrario, introdurre un **Sustainable Adjustment Factor** da applicare alle asset class a minor rischio di finanziamenti concessi a fronte di interventi sostenibili (es. mutui edilizi per l’efficienza energetica); iii) non introdurre misure che abbiano l’effetto di ridurre la sensibilità al rischio dei modelli interni utilizzati per misurare il rischio di credito. Per questo scopo, è necessario confermare, come proposto dalla Commissione, l’applicazione del cosiddetto “**output floor**” al più alto livello di consolidamento in modo da consentire alle banche di allocare opportunamente il capitale e la liquidità; iv) confermare la proposta della Commissione secondo cui le imprese europee senza rating, qualora qualificate come investment grade, devono poter beneficiare di un trattamento prudenziale di favore in modo da non essere penalizzate rispetto a quelle soggette a rating esterni (la maggioranza delle imprese europee non sono valutate attraverso rating esterni); v) evitare un incremento dei fattori di conversione creditizia previsti le garanzie sui crediti commerciali, che ne scoraggerebbe l’utilizzo; vi) assicurare un trattamento prudenziale non penalizzante per gli investimenti in equity delle imprese.



Negli ultimi due anni la riforma fiscale globale ha compiuto passi importanti giungendo all'adozione della cosiddetta “**global minimum tax**”, un'imposta minima con aliquota effettiva del 15% sui redditi dei gruppi con un fatturato consolidato superiore a 750 milioni di euro. Queste regole, derivanti dal cosiddetto “Pillar Two” determinato in sede OCSE/Inclusive Framework, sono state già recepite in ambito europeo con la Direttiva n. 2523/2022/UE e dovranno essere implementate dagli Stati membri entro il 2023 per entrare in vigore dal 2024. Confindustria ha presidiato tali tematiche sin dall'inizio dei lavori direttamente e attraverso la rappresentanza al Business at OECD (BIAC) e al Tax Policy Working Group di BusinessEurope. Il nuovo impianto normativo avrà un forte impatto sulla vita delle imprese, soprattutto dal punto di vista degli adempimenti e delle procedure. Il Pillar Two, inoltre, potrebbe costituire un'occasione per rivedere e rendere compatibili alcuni istituti del nostro ordinamento, a cominciare da alcune agevolazioni fiscali. Per tali ragioni è stato avviato un tavolo di lavoro interassociativo che si riunisce regolarmente con l'intento di supportare le associate nell'applicazione della nuova normativa e di offrire soluzioni al legislatore che si appresta ad emanare la normativa interna per il recepimento della Direttiva.

Continua lo studio e il monitoraggio delle potenziali modifiche alla disciplina IVA comunitaria, nell'ambito del pacchetto “**VAT in digital age**” (VIDA). Durante lo scorso anno Confindustria ha preso parte a numerosi tavoli europei, nell'ambito del programma “Fiscalis” e del VAT Expert Group (VEG) organizzati dalla Commissione Europea e in seno ai VAT Group di BusinessEurope. I lavori svolti hanno portato alla pubblicazione della consultazione pubblica da parte della Commissione Europea, cui abbiamo risposto direttamente, e dalla quale sono scaturite le proposte di direttiva e di regolamento UE, pubblicate dalla Commissione Europea lo scorso 8 dicembre 2022<sup>1</sup> che introducono: 1) obblighi di fatturazione elettronica europea e di *digital reporting*; 2) modifiche alle regole IVA per le piattaforme elettroniche; 3) numero univoco di identificazione IVA europeo.

Sebbene la disciplina sia ancora in corso di definizione, si tratta di temi di particolare importanza, soprattutto per le imprese italiane che, negli anni passati, hanno affrontato importanti investimenti per adeguarsi alle nuove regole di fatturazione elettronica. Per tale ragione Confindustria ha istituito il tavolo di lavoro “Gruppo VIDA”, che coinvolge gli esperti delle associazioni e delle imprese, al fine di approfondire la disciplina, anticiparne le criticità e promuovere interventi di modifica che tutelino gli investimenti delle imprese. Grazie al contributo del gruppo, Confindustria ha risposto alla nuova consultazione pubblica sul pacchetto di proposte indetta dalla Commissione Europea, nonché a quella avviata in seguito

---

<sup>1</sup> Proposta di direttiva 701 COM (2022), proposta di direttiva COM(2022) 707 final e proposta Regolamento 703 COM (2022)



dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Inoltre, si è avviato un confronto sul tema con le istituzioni e l'Agenzia delle Entrate per promuovere l'istituzione di un nuovo Forum dedicato che consenta una collaborazione costante durante tutto l'iter di recepimento e implementazione della disciplina in ambito nazionale.

Confindustria ha contribuito alla ridefinizione delle politiche europee per rispondere ai profondi mutamenti seguiti alla pandemia e alle crisi internazionali evidenziando il **ruolo centrale della R&S** per rafforzare la competitività delle imprese quale motore principale della crescita. Tra i principali dossier, si è contribuito alla revisione di Mid term degli strumenti principali per la R&S (Horizon Europe) e alla riflessione e definizione di nuovi interventi (es. Nuova strategia industriale e dell'innovazione europea, Chips act, framework temporaneo, nuovi strumenti, IPCEI).

**Regolamento sulle sovvenzioni estere distorsive del mercato interno:** Confindustria ha seguito le ultime fasi dei negoziati interistituzionali tra Commissione, Consiglio e Parlamento europeo sulla proposta di regolamento sulle sovvenzioni estere distorsive del mercato interno, pubblicato dalla Commissione europea nel maggio 2021.

Lo strumento stabilisce un quadro di riferimento che mira a: 1) correggere le distorsioni nel mercato interno causate dalle sovvenzioni di Paesi terzi erogate a favore d'impresa che esercitano un'attività economica nell'Ue; 2) colmare il divario normativo per cui le sovvenzioni estere non rientrano nei controlli della disciplina Ue; 3) estendere gli strumenti a disposizione delle imprese per affrontare le distorsioni dei sussidi illeciti; 4) sollecitare la riforma dell'Accordo WTO sulle misure compensative a fronte di sovvenzioni illecite all'esportazione di beni.

Il regolamento è applicabile alle imprese che svolgono un'attività economica nel mercato interno e che ricevono sussidi esteri distorsivi del mercato interno. Si configura una distorsione nel caso in cui una sovvenzione estera migliori, direttamente o indirettamente, la posizione concorrenziale dell'impresa interessata su tale mercato, incidendo negativamente sulla concorrenza. Le sovvenzioni estere dall'importo totale inferiore a € 4 milioni nell'arco di tre esercizi finanziari consecutivi non sarebbero in grado di produrre effetti distorsivi sul mercato interno, mentre si considerano "non distorsive" le sovvenzioni al di sotto delle soglie "de minimis" per gli aiuti di Stato applicabili nell'UE (€ 200.000).

Confindustria ha accolto positivamente il Regolamento, che va a colmare un vuoto normativo nel mercato interno andando a colpire le sovvenzioni concesse da governi non UE nell'ambito delle concentrazioni e degli appalti pubblici, che, a differenza delle sovvenzioni concesse dagli Stati membri, non rientrano nell'ambito dei controlli previsti dalla disciplina europea.



Tuttavia, Confindustria ha rilevato delle criticità in merito a numerosi profili della proposta, in particolare per quanto riguarda le opacità sulla definizione di sovvenzione estere, i poteri di indagine e di bilanciamento degli effetti positivi e negativi assegnati alla Commissione europea, le disposizioni ad effetto retroattivo contenute nella proposta, le definizioni di turnover per il calcolo delle soglie applicative e le modalità di notifica delle sovvenzioni estere in ambito concentrazioni, nonché le criticità sulle soglie applicative, le modalità di notifica e le tempistiche troppo lunghe per le indagini della Commissione europea nell'ambito degli appalti pubblici.

In stretto coordinamento con BusinessEurope, sulla base delle criticità sopracitate, sono stati elaborati un documento di posizionamento e delle proposte emendative per incidere sull'iter legislativo europeo. Nella fase finale del processo, che si è svolta da maggio a dicembre 2022, Confindustria ha monitorato l'andamento dei negoziati tra Consiglio, Commissione e Parlamento, tenendo aperto un canale di comunicazione, in particolare, con il Governo e la Rappresentanza Permanente a Bruxelles, per ribadire le priorità dell'industria italiana. A seguito di questa azione, molte delle criticità sopracitate sono state risolte e, a valle della pubblicazione del Regolamento della Gazzetta Ufficiale lo scorso 23 dicembre, la Commissione ha iniziato a elaborare un ulteriore regolamento di implementazione, con il fine di fornire maggiore chiarezza agli operatori economici e chiarire i dettagli procedurali previsti dalla nuova normativa.

Nel marzo 2023 Confindustria ha, inoltre, organizzato un webinar con la Commissione europea per gli associati interessati, per spiegare nel dettaglio gli aspetti più importanti del regolamento e gli impatti sull'industria.

**Strumento per gli Appalti Internazionali (IPI):** Confindustria ha seguito le ultime fasi di approvazione del regolamento per l'istituzione dello Strumento per gli Appalti Internazionali (IPI), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE il 30 giugno 2022.

La proposta per un simile strumento era stata presentata dalla Commissione già nel 2012, e poi rivista nel 2016, ma non era avanzata a causa di divergenze nelle posizioni degli Stati membri. Tuttavia, il crescente riconoscimento della necessità di creare condizioni di parità nel commercio internazionale ha creato un rinnovato interesse per lo strumento, rendendo possibile la sua approvazione.

L'IPI ha l'obiettivo di incoraggiare l'apertura del mercato degli appalti pubblici nei Paesi che proteggono tale settore, discriminando a sfavore degli operatori europei. A tal fine, esso introduce delle misure volte a limitare o escludere l'accesso alle gare d'appalto pubbliche dell'UE alle società provenienti da Paesi terzi che non offrono un accesso simile alle imprese europee, fornendo dunque all'UE uno strumento negoziale per incentivare la reciproca apertura dei mercati degli appalti pubblici.



Le misure IPI si applicano a procedure di valore pari o superiore a 15 milioni di euro per lavori e concessioni pari o superiore a 5 milioni di euro per beni e servizi. Tuttavia, esse non riguardano i Paesi parte dell'accordo multilaterale dell'OMC sugli appalti pubblici o di accordi commerciali con l'UE che comprendano impegni sull'accesso agli appalti, i quali rimangono invariati, e i Paesi meno sviluppati che beneficiano dell'accordo "Everything but arms".

Confindustria ha monitorato la conclusione dei negoziati in sede UE e l'approvazione del Regolamento, in coordinamento con gli associati interessati e con BusinessEurope. Il Regolamento, accolto con favore da Confindustria, rappresenta un'importante iniziativa a supporto degli operatori europei nel settore degli appalti pubblici.

**Strumento Anticoercizione (ACI):** La proposta di regolamento sulla protezione dell'unione e dei suoi stati membri dalla coercizione economica da parte di Paesi terzi ("Anticoercizione" - ACI) è stata presentata l'8 dicembre 2021 e si trova attualmente nella fase finale dei negoziati interistituzionali tra Consiglio, Commissione e Parlamento europeo, che dovrebbero annunciare l'accordo sul testo del regolamento a inizio giugno 2023.

L'obiettivo dello strumento è abilitare l'adozione di misure e/o contromisure tempestive e coordinate per dissuadere i partner, o indurli a retrocedere, dall'influenzare le decisioni e il comportamento della Ue o degli Stati membri attraverso la messa in atto, o la minaccia, di restrizioni al commercio e/o agli investimenti. La misura non si rivolge alle singole imprese o a specifici settori industriali, avendo come scopo il presidio della sovranità dell'Unione. Spetterebbe alla Commissione europea lanciare eventuali indagini e decidere l'imposizione di misure e/o contromisure, ma solo a seguito del via libera degli Stati membri. Tali misure, includono, tra le altre, la sospensione di concessioni tariffarie, l'imposizione di nuovi dazi, l'introduzione o l'inasprimento di restrizioni all'import o all'export di beni e restrizioni all'accesso al mercato degli appalti pubblici.

La proposta è valutata positivamente in quanto volge a lenire/prevenire l'impatto sull'industria di misure economiche unilaterali ispirate da obiettivi politici pressoché invariabilmente configgenti con il disposto multilaterale. Tuttavia, alla luce delle crescenti tensioni internazionali, delle guerre commerciali sperimentate negli ultimi anni e del rischio di alimentare ulteriori spirali ritorsive i cui costi ricadrebbero sull'industria, Confindustria ha segnalato la necessità di prevedere misure informative e di supporto per le imprese.

Confindustria ha contribuito alla redazione del posizionamento di BusinessEurope e ha incontrato rappresentanti istituzionali, in particolare rappresentanti della Commissione europea e la Rappresentanza Permanente a Bruxelles, per approfondire lo strumento e condividere la propria posizione.



## **Regolamento sul divieto di commercializzazione dei beni prodotti, estratti o raccolti con**

**lavoro forzato:** Il 14 settembre 2022 la Commissione europea ha pubblicato la proposta di messa al bando del commercio di beni estratti, raccolti o prodotti mediante lavoro forzato. La misura ha un duplice effetto nel contesto della politica internazionale: da un lato colpisce direttamente e prevalentemente il commercio dei membri dell'UE con la Cina, dall'altro allinea l'UE con gli USA che, nel mese di gennaio del 2021, hanno adottato un provvedimento simile. Il divieto di commercializzazione nel mercato interno dovrebbe applicarsi ai prodotti (compresi i loro componenti) per i quali è stato utilizzato il lavoro forzato in qualsiasi fase della produzione: dalla fabbricazione, raccolta o estrazione, fino alla lavorazione/trasformazione. Il divieto proposto dovrebbe inoltre applicarsi sia ai prodotti *made in the EU* destinati al mercato interno e all'export, sia ai prodotti importati dai mercati terzi. La definizione di lavoro forzato presente nella proposta è mutuata dall'ILO. Le indagini dovranno essere svolte da autorità competenti individuate dagli Stati membri e, in caso di violazione, i beni prodotti tramite lavoro forzato saranno ritirati dal mercato. Inoltre, ai fini dell'individuazione dei prodotti a rischio alla frontiera, i controlli sarebbero svolti dalle autorità doganali, mentre gli operatori sarebbero obbligati a fornire tutte le dovute informazioni (sul produttore e/o sui fornitori del prodotto, nonché qualsiasi altra informazione sul prodotto stesso).

Confindustria condivide la finalità della proposta, ma ritiene fondamentale non creare eccessivi oneri per le imprese, assicurare il coordinamento tra le autorità competenti e le dogane in tutti gli Stati membri, prevedere tempistiche congrue per le indagini, l'eventuale ritiro di prodotti dal mercato e la pubblicazione di linee guida da parte della Commissione, e, infine, evitare sovrapposizioni con altre iniziative (ad esempio la proposta di direttiva sulla dovuta diligenza).

A tal fine, Confindustria sta svolgendo un'operazione di coordinamento tra gli associati a Bruxelles e ha contribuito alla definizione del posizionamento di BusinessEurope, sulla base del quale è stata avviata un'interlocuzione con i principali decisori politici coinvolti nell'iter legislativo, che non terminerà prima della fine dell'anno.

Dopo un inizio mandato in cui la politica commerciale bilaterale della Commissione europea è stata molto debole, a partire dallo scorso anno ha ripreso vigore l'azione per la conclusione di alcuni accordi commerciali chiave per l'industria europea e italiana. Tali accordi sono essenziali per l'apertura di nuovi mercati per le imprese e per assicurare la fornitura di materie prime critiche chiave per le transizioni energetica e digitale. Tra gli accordi conclusi o in via di conclusione d'importanza per l'industria italiana, si segnalano in particolare i seguenti:

**Mercosur:** L'accordo politico tra le parti è stato raggiunto nel 2019. Tuttavia, a causa di numerose riserve, soprattutto europee, sull'efficacia delle disposizioni in ambito di sviluppo sostenibile e protezione ambientale, l'accordo è stato, di fatto, congelato. L'elezione del Presidente Lula ha aperto nuovi spiragli e la Commissione punta ad annunciare la conclusione entro la fine dell'anno.

**Cile:** Lo scorso 9 dicembre, l'Unione europea e il Cile hanno annunciato la conclusione dei negoziati sull'accordo quadro politico e commerciale bilaterale, importante in particolare per materie prime quali il nichel e il rame. È ora in corsa la revisione giuridica dell'accordo, e ci si aspetta la ratifica entro la fine dell'anno.

**Messico:** I negoziati in corso con il Messico per l'ammodernamento dell'Accordo di Associazione bilaterale sono in corso dal 2016. Nell'aprile del 2018 è stato raggiunto un principio di accordo per ciò che riguarda la parte del commercio seguito da quello sugli appalti pubblici nel 2020. La Commissione punta a chiudere l'accordo entro la fine dell'anno.

**Nuova Zelanda:** Lo scorso 30 giugno, l'Unione europea e la Nuova Zelanda hanno concluso i negoziati. L'accordo dovrà ora essere formalmente firmato dal Consiglio, che deciderà anche in merito ad una sua applicazione provvisoria, per essere poi sottoposto al consenso del Parlamento. Lo scorso 17 febbraio, la Commissione ha inviato il testo al Consiglio per la firma. A seguito della decisione del Consiglio e del Parlamento di concludere l'accordo e della ratifica anche da parte della Nuova Zelanda, l'accordo potrà entrare in vigore definitivamente.

**Australia:** I negoziati sono ancora in corso, dopo la battuta d'arresto subita a seguito delle difficili relazioni diplomatiche tra Canberra e Parigi in merito all'accordo saltato sui sottomarini. Lo slancio negoziale è ripreso a seguito dell'elezione del nuovo governo di centro-sinistra in Australia. Entrambe le parti vorrebbero chiudere i negoziati entro l'estate.

**India:** I negoziati per un accordo di libero scambio sono iniziati nel 2007, si sono interrotti nel 2013, e hanno ripreso slancio nel giugno 2022, e sono state avviate delle negoziazioni separate per tentare di raggiungere un Accordo sulla protezione degli investimenti e un Accordo sulle indicazioni geografiche (IGs).

## 04 | CRISI ENERGETICA E RINCARI MATERIE PRIME

### **FATTI | principali eventi che hanno definito il contesto**

Price cap dinamico

DL Aiuti e DL Energia

Nuovo regolamento Market Design Mercato Elettrico

### **PROAZIONI CONFINDUSTRIA | principali attività e risultati**

Proposte misure congiunturali e strutturali contro crisi energetica

Proposte per sostegno del sistema economico

Proposta di Riforma Mercato Elettrico italiano

*“È da un anno che diciamo che l’energia è un problema. La guerra lo acuisce, ma non può essere una sorpresa. Quindi non possiamo continuare a raccontarci che tutto va bene, perché le difficoltà e le preoccupazioni sono enormi: sia sull’attività produttiva che per l’occupazione. L’industria è un tema di sicurezza nazionale e se c’è un’emergenza di queste dimensioni i partiti devono indirizzare lì le risorse. Sono in gioco il welfare e la coesione sociale del Paese”.*

*“Serve prima di tutto un intervento sull’energia. È una questione complessa perché scontiamo decenni di errori e scelte sbagliate. Non ci si salva con la bacchetta magica. L’Europa non sta dimostrando la stessa condivisione di intenti della crisi pandemica, il prossimo governo, se non potrà contare sulla solidarietà europea per frenare la bolletta energetica, e non avendo entrate fiscali in crescita, dovrà ricorrere ad altre risorse. La risposta europea dovrebbe essere il tetto al prezzo del gas e un Next Generation Eu per l’energia come si è deciso per il Covid. Altrimenti l’Italia sarà a un bivio: salvare industria e famiglie per salvare il Paese oppure finire in una profonda crisi sociale. Un sistema di imprese trasformatrici come il nostro, senza nucleare e carbone, deve essere difeso. In questo contesto, lo scostamento finalizzato al solo contenimento dell’emergenza energia diventerebbe inevitabile per sopravvivere”.*

**Carlo Bonomi**

**Presidente Confindustria**

*Corriere della Sera, agosto 2022;*

*La Stampa, ottobre 2022*

- **L'impatto della crisi sull'economia italiana**

Il 2022 è stato segnato dal balzo dei prezzi energetici, in particolare del gas naturale in Europa, che ha raggiunto picchi mai toccati prima. Il Centro Studi Confindustria (CSC) ha dedicato varie analisi e approfondimenti al tema, molti dei quali raccolti nel Rapporto di previsione di autunno 2022. **L'aumento del prezzo del gas ha fatto crescere i costi delle imprese a livelli insostenibili: +110 miliardi la bolletta energetica per l'intera economia nel 2022, rispetto al pre-crisi, 43 miliardi per la sola manifattura.** Ciò ha costretto tutti i paesi europei a promuovere interventi a sostegno di famiglie e imprese.

**L'Italia è stato il Paese che fino a settembre 2022 ha adottato il pacchetto aiuti più corposo: 60 miliardi di risorse impegnate, pari al 3,4% del PIL 2021.** Il CSC ha stimato anche gli impatti sull'economia italiana di un blocco del gas russo, che fortunatamente si è verificato solo in parte. In confronto a Francia e Germania, l'Italia è maggiormente dipendente dal gas naturale, non solo come fonte di produzione dell'energia elettrica ma anche come input diretto all'interno dei processi produttivi.

*«Oggi la liquidità dell'industria italiana è prosciugata dai costi dell'energia, oltre che da inflazione e alti tassi di interesse. Un problema la liquidità che è lo stesso vissuto nel 2020, seppur per cause e scenari diversi. Ma la cura è e deve essere la stessa perché ha funzionato. Rafforzare gli strumenti di garanzia dello Stato per l'accesso al credito delle piccole e medie imprese, favorire l'emissione di fidejussioni e coperture assicurative necessarie per ottenere la fornitura di energia o gas».*

**Giovanni Baroni**

**Vice Presidente e Presidente Piccola Industria**

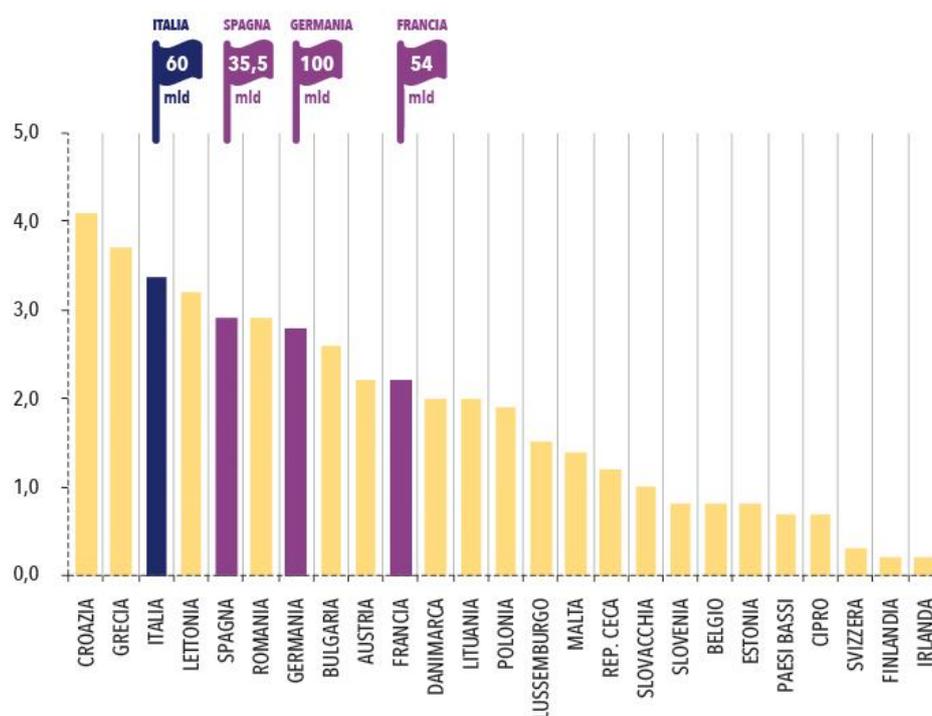
*Il Sole 24 Ore, novembre 2022*

L'urgenza del caro energia e della liquidità drenata alle PMI, con il conseguente rischio di comprometterne la capacità di investimento, sono stati anche al centro del **Forum Piccola Industria "Imprese in transizione, nuove rotte per le PMI"** (Mogliano Veneto, 12 novembre). Attraverso le testimonianze aziendali e quelle dei referenti di grandi player sistemici nazionali si sono discusse le strategie da adottare per resistere e, grazie al confronto conclusivo tra il Presidente Carlo Bonomi e il Ministro dell'Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, alla prima uscita pubblica dalla sua nomina, si è rimarcata l'esigenza di adottare soluzioni rapide e concrete a sostegno degli investimenti delle imprese.

## ITALIA TRA I PAESI CHE HANNO STANZIATO PIÙ RISORSE CONTRO IL CARO ENERGIA

(Valori in % PIL 2021;  
risorse stanziato da settembre 2021 a settembre 2022)

Relazione  
Attività  
2022-2023



**Fonte:** elaborazioni Centro Studi Confindustria su provvedimenti legislativi e dati Bruegel (aggiornato al 21 settembre 2022)

Nel 2022 tutti i paesi europei hanno reagito al rincaro dei prezzi energetici con interventi a sostegno di famiglie e imprese. Secondo dati Bruegel, l'Italia è il Paese europeo, tra le grandi economie, che fino a settembre 2022 ha adottato il pacchetto aiuti più corposo: 60 miliardi di risorse impegnate, pari al 3,4% del PIL 2021.



**Confindustria ha contribuito all'elaborazione di misure a sostegno del sistema economico, formulando proposte e interloquendo con Governo e Parlamento sui principali provvedimenti urgenti (4 Decreti-legge c.d. Aiuti e DL Energia) e sulla Manovra di bilancio.** Per contenere gli effetti sulle imprese della crisi energetica e delle conseguenti tensioni inflazionistiche, sono state elaborate proposte per: calmierare il costo di energia e gas; supportare le esigenze di liquidità delle imprese; fronteggiare il rincaro dei prezzi delle materie prime negli appalti pubblici; sostenere gli investimenti privati. Confindustria ha anche evidenziato la necessità di un percorso di medio periodo per sostenere consumi e redditività delle imprese.

*“L'aumento dei costi, dall'energia alle materie prime, pesa sui bilanci delle imprese. C'è stata una forte compressione dei margini, alcuni addirittura stanno lavorando in negativo. È in pericolo la tenuta del sistema industriale. L'imperativo è resistere e per farlo occorre avere le risorse finanziarie. Servono misure tempestive per sostenere le imprese strette nella morsa dei prezzi dell'energia e della carenza di liquidità”.*

**Giovanni Baroni**  
**Vice Presidente e Presidente Piccola Industria**  
*Il Sole 24 Ore, novembre 2022*

La proliferazione di misure agevolative di compensazione degli effetti dell'aumento dei prezzi di energia e gas ha imposto la costante analisi e verifica delle norme per assicurare la piena rispondenza con la normativa comunitaria in materia di **aiuti di Stato**. Per questo, è stato costante il dialogo con le amministrazioni centrali e continua l'assistenza alle imprese per garantire la corretta applicazione del **Quadro temporaneo Crisi (QT)**.

Al fine di continuare a sostenere la **liquidità delle imprese**, Confindustria ha ribadito la necessità di favorire l'accesso delle imprese al credito bancario e a fidejussioni e coperture assicurative utili ad ottenere una rateizzazione delle bollette e a stipulare e rinnovare contratti di fornitura energetica. Ha pertanto richiesto interventi straordinari finalizzati sia a creare le condizioni per assicurare la sostenibilità del debito bancario in essere delle imprese (notevolmente aumentato per effetto sia della pandemia, sia per gli effetti della crisi generata dalla crisi russo-ucraina e dal caro energia), favorendo operazioni di moratoria e rinegoziazione, sia a rafforzare gli strumenti di garanzia dello Stato per favorire l'accesso al credito delle imprese.



Riguardo alle **moratorie e rinegoziazioni**, le regole bancarie europee in materia di definizione di default rendono tuttavia, oggi, la prospettiva difficilmente realizzabile. Confindustria ha quindi richiesto con forza una modifica delle suddette regole ovvero, quanto meno, una loro temporanea sospensione, come avvenuto nel corso della pandemia da Covid-19. Ciò anche al fine di evitare che, nel caso di finanziamenti in essere a tasso variabile, l'aumento dei tassi possa compromettere l'equilibrio delle imprese.

A livello europeo Confindustria ha inoltre richiesto un intervento sulle attuali regole temporanee in materia di aiuti di Stato (QT), che oggi limitano la durata massima delle garanzie pubbliche a 6 anni. A tale proposito, il QT dovrebbe essere modificato per estendere da 6 ad almeno 15 anni la **durata delle garanzie pubbliche**. Va anche espressamente prevista anche la possibilità di allungare le garanzie già concesse ai sensi del QT Covid scaduto a giugno 2022. Occorre poi aumentare il tetto massimo dei nuovi prestiti garantibili (oggi fissato al 15% del fatturato, al 50% dei costi energetici e al fabbisogno di liquidità per i successivi 12 mesi per le PMI e 6 mesi per le grandi imprese) e azzerare, o in alternativa abbattere significativamente, i premi di garanzia previsti dal QT così da non gravare ulteriormente sui costi delle imprese già fortemente gravate dall'inflazione.

Rispetto all'ulteriore rafforzamento delle misure di garanzia e riassicurazione pubblica prestate dal Fondo di Garanzia per le PMI e SACE, occorre sfruttare al massimo gli spazi di manovra consentiti dal QT. Ciò in particolare al fine di favorire la concessione di finanziamenti a medio termine consentendo alle imprese di diluire su un arco temporale più ampio il maggior costo delle bollette di questi mesi.

In particolare, per quanto riguarda il **Fondo di Garanzia per le PMI**, le attuali misure non sfruttano appieno le opportunità oggi offerte dal QT e sono di portata inadeguata rispetto alle necessità del momento, accentuate dall'aumento dei tassi di interesse. Si deve pertanto intervenire per: prevedere la gratuità di accesso per tutte le operazioni finanziarie; ii) elevare le coperture ai massimi livelli consentiti dal QT; iii) innalzare l'importo massimo garantito a 10 milioni; iv) estendere la platea delle imprese beneficiarie alle Mid cap. Anche per quanto riguarda lo **schema di garanzia SACE** previsto dall'articolo 15 del DL Aiuti, cosiddetto Supportitalia, Confindustria ha richiesto la gratuità della garanzia in relazione a tutti i finanziamenti a PMI e Midcap. Sempre con riguardo a SACE è poi urgente che la Commissione europea autorizzi la misura del DL 50/2022, che consente a SACE di concedere garanzie a condizioni di mercato, in modo da permettere alle imprese di allungare i finanziamenti. A tale proposito, è stato richiesto anche un ripensamento degli orientamenti della Commissione sugli aiuti di Stato sotto forma di garanzia, al fine di scongiurare il rischio che la definizione del prezzo di mercato delle garanzie spiazzi tali interventi.



Inoltre, a seguito delle criticità di approvvigionamento e dei forti aumenti dei prezzi delle materie prime, che hanno assunto dimensioni tali da inibire il normale svolgimento delle prestazioni per interi comparti di servizi e forniture, con rischio di interruzione di servizi di pubblica utilità - in particolare per le prestazioni di servizi essenziali ed indifferibili come ad es. quelle del settore sanitario - **Confindustria in diversi provvedimenti è intervenuta rilevando l'assenza di procedure di revisione dei prezzi e di rinegoziazione necessarie per i contratti pubblici** (DL 115/2022, DL 144/2022 e DL 176/2022, Legge di Bilancio 2023).

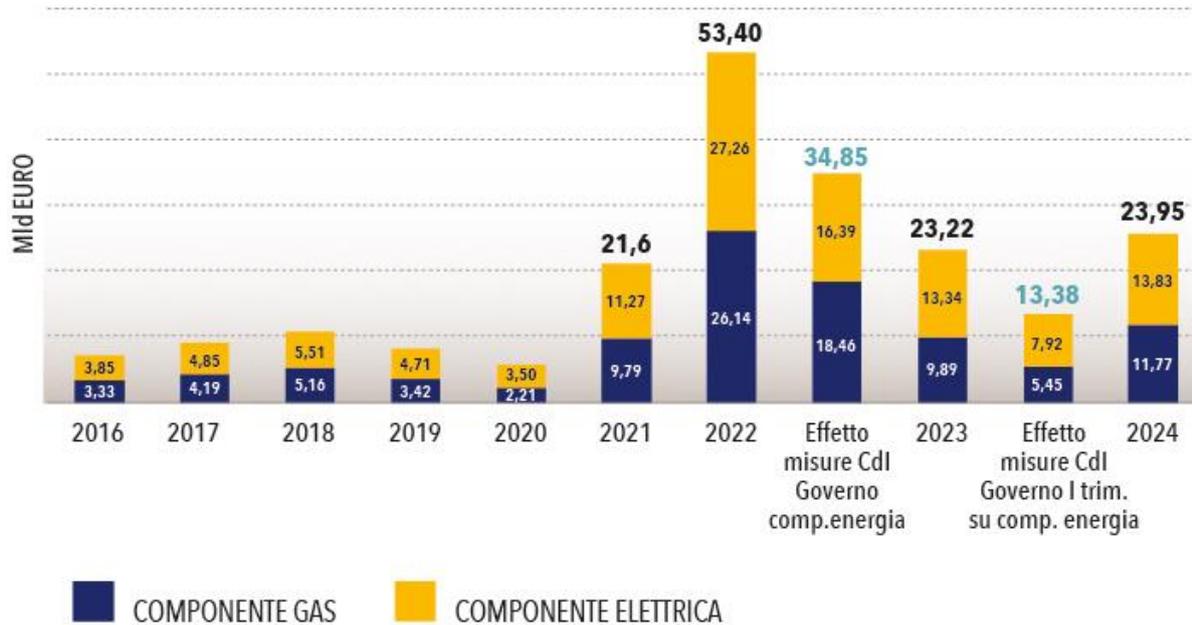
- **Le misure di contenimento dei costi**

L'innalzamento dei prezzi di gas ed elettricità ha reso necessario un intervento di sostegno alle imprese. **Confindustria si è costantemente confrontata con il Governo proponendo misure congiunturali e strutturali per fare fronte ad una crisi energetica senza precedenti. I crediti di imposta su gas ed elettricità hanno costituito la principale misura adottata** nell'anno 2022 dal Governo a parziale ristoro dell'innalzamento dei costi delle bollette delle imprese, attraverso diversi provvedimenti che hanno rinnovato la misura nel corso dei trimestri. Anche per il 2023 il Governo ha deciso di prorogare la misura per il primo e il secondo trimestre.

I crediti sono stati riconosciuti in percentuali differenti nel corso dei diversi trimestri: nel primo trimestre 2022 solo per energivore e gasivore e successivamente sono stati estesi anche per le imprese diverse dalle energivore e diverse dalle gasivore. A partire dal secondo trimestre 2022 il credito d'imposta, riconosciuto alle imprese "energivore" è stato esteso anche alla spesa per l'energia elettrica prodotta e dalle stesse auto consumata.

Confindustria ha proposto in diverse occasioni, al Governo, senza purtroppo ottenerlo, di estendere anche alle imprese non energivore, il credito di imposta sulla spesa per l'energia elettrica autoprodotta. Infatti, l'adozione di tecnologie e impianti di autoproduzione (si pensi, su tutti, agli assetti cogenerativi), non è necessariamente collegata all'energivorità di un'impresa ed inoltre rappresentano il frutto di cospicui investimenti, che meritano di essere valorizzate per l'alto valore in termini di decarbonizzazione del processo produttivo.

Come visibile nel grafico seguente, i crediti di imposta hanno costituito un importante elemento di abbattimento dei costi per le imprese sopraffatte dall'innalzamento mai visto dei prezzi delle commodities. La parte attuativa della misura ha visto Confindustria interagire a lungo con l'Agenzia delle Entrate, l'ARERA e il MASE al fine di riuscire a rendere l'applicazione il più agevole possibile per le imprese.



Fonte: Elaborazioni Confindustria

Come possiamo vedere dal grafico sopra riportato, l'effetto delle misure congiunturali, adottate dal Governo per l'anno 2022, con un impegno di spesa complessivo di poco superiore ai 18 €/Mld sulla bolletta 2022 - impegno relativo ai soli importi stanziati per i soli crediti di imposta - ha portato a una riduzione del costo netto della materia prima gas ed elettricità per i settori manifatturieri a circa 35 miliardi di euro per il 2022. Con riferimento, invece, all'impegno assunto dal Governo per il primo trimestre 2023, il costo per i settori manifatturieri è passato da circa 23 €/Mld ad una riduzione di circa 10 miliardi.

Confindustria ha sostenuto l'adozione e il progressivo rinnovo di strumenti automatici di ristoro per le imprese colpite dai rincari dei prezzi di energia e gas: in questo contesto, si segnala l'introduzione di appositi crediti di imposta a partire dal primo trimestre 2022 e fino al secondo trimestre 2023 (si tratta di misure adottate con i seguenti provvedimenti: DL 4/2022; DL 17/2022; DL 21/2022; DL 50/2022; DL 115/202; DL 144/2022; DL 176/2022; L. 197/2022; DL 34/2023). Specifiche proposte emendative hanno riguardato l'intensità dei **crediti di imposta** e l'ampliamento del periodo temporale di compensazione.

A seguito dell'adozione di queste misure, inoltre, Confindustria ha condotto un'intensa attività di interlocuzione e confronto con l'Agenzia delle Entrate, sia per chiarire alcuni aspetti interpretativi a mezzo di documenti di prassi (si citano, tra gli altri, i seguenti documenti interpretativi dell'Agenzia delle Entrate: Circolare n. 13/E/2022; Circolare n. 20/E/2022; Circolare n. 25/E/2022; Circolare n.36/E/2022; Risposta n. 538/2022; Risposta n. 595/2022;



Risposta n. 597/2022; Risposta n. 586/2022; Risposta n. 193/2023; Risposta n. 231/2023; Risposta n. 241/2023), sia per risolvere alcune questioni operative poste dalle imprese.

L'attività di supporto alle associazioni e alle imprese si è, inoltre, declinata nello svolgimento di webinar tematici di approfondimento (con il supporto di SFC e 4Manager), nella redazione di una guida operativa, messa a disposizione delle associate oltre che nella soluzione ai quesiti pervenuti sul tema.

Confindustria ha poi analizzato le norme che hanno istituito il cosiddetto “**contributo straordinario contro il caro bollette**” e il successivo “**contributo di solidarietà temporaneo**”; misure che avrebbero dovuto gravare sui soggetti che si sono avvantaggiati dall'innalzamento dei prezzi ma che, come evidenziato sin da subito, si sono dimostrate deboli nel conseguire le finalità prefisse. Con riguardo al primo contributo, numerose sono state le segnalazioni alle istituzioni sull'inadeguatezza della struttura della norma, corredate di proposte normative volte a migliorarne l'ambito soggettivo e le regole di applicazione. L'attività si è ulteriormente intensificata a seguito dell'emanazione del regolamento UE che ha imposto l'introduzione di un contributo simile a livello europeo e che, delineandone i principi base, ha confermato la validità delle osservazioni di Confindustria. Per sostenere le proposte Confindustria ha organizzato confronti con le istituzioni e gruppi di lavoro con le imprese associate e le altre parti coinvolte (ad esempio Assonime, Assirevi, etc.). A seguito dell'introduzione del secondo contributo, tramite la Legge di Bilancio 2023, sono stati presentati ulteriori emendamenti che hanno consentito di **correggere il perimetro soggettivo e la base imponibile del primo contributo, al fine di indirizzarlo più puntualmente sui soggetti che svolgono le attività che hanno realmente giovato degli aumenti dei prezzi**. Tuttavia, i numerosi profili di criticità che permangono sulla disciplina impongono ancora un impegno sul tema con attività di supporto alle imprese e attività di studio e analisi della normativa volte a definire soluzioni di miglioramento.

In attuazione della disciplina che impone la **rettifica dei prezzi sui c.d. extra profitti da cessione di energia da fonti rinnovabili** sono state applicate procedure poco chiare, da parte del GSE, in fase di restituzione e fatturazione delle somme. Confindustria, pertanto, ha attivato un proficuo approfondimento e confronto sulla disciplina che ha consentito di venire a conoscenza di ulteriori elementi da loro condivisi con Agenzia delle Entrate che ha consentito agli operatori di gestire correttamente le fatture ricevute (articolo 15-bis Decreto-legge n. 4/2022).

In merito alla **temporanea riduzione delle aliquote IVA delle somministrazioni di gas per usi civili e industriali** Confindustria ha rilevato difformità di comportamento da parte dei fornitori dovuti a dubbi emersi in merito al perimetro oggettivo di applicazione della norma. **Al**



**fine di fornire certezza agli operatori abbiamo preso contatti con l’Agenzia delle Entrate che ha fornito importanti chiarimenti interpretativi.** Alcuni principi sono stati, altresì, utili per gestire le successive riduzioni delle aliquote IVA disposte sui servizi di teleriscaldamento e sui servizi di energia termica prodotta con gas metano. Sempre in tema di aliquote IVA, peraltro, continua il monitoraggio delle riflessioni in corso in ambito nazionale, in seno al progetto di riforma fiscale. Confindustria, in realtà, ha avviato l’attività di studio sulle aliquote IVA, già da alcuni anni, durante l’implementazione delle proposte di modifica alla Direttiva IVA alle regole di applicazione delle aliquote IVA ridotte, confluite poi nella direttiva UE n. 2022/542, che gli Stati membri dovranno recepire entro il 2025. Compatibilmente con le indicazioni comunitarie, il progetto di riforma nazionale prevede una rivisitazione complessiva dei panieri di beni e servizi cui applicare le aliquote ridotte, al fine di allineare la tassazione su beni simili. Il nostro lavoro sul tema prosegue con l’obiettivo di assicurare che le modifiche in discussione siano sapientemente introdotte al fine di stimolare e tutelare i consumi di taluni settori e, al contempo, di garantire alle imprese italiane una posizione di equilibrio rispetto tra i competitor nazionali ed europei.

Al fine di non assoggettare al prelievo fiscale le misure adottate nel 2022 dalle imprese di sostegno al reddito dei lavoratori dipendenti colpiti dall’incremento dei prezzi energetici, Confindustria ha avviato un confronto con l’Amministrazione finanziaria. Ciò ha consentito di ottenere la conferma, in via normativa e di prassi, della **non imponibilità dei benefit**, quali buoni carburante o rimborsi delle bollette energetiche, anche ove gli stessi siano inclusi nei piani di *welfare* aziendale. Sempre in relazione al tema del *welfare* aziendale e della detassazione dei premi di risultato Confindustria ha organizzato con l’area Lavoro Welfare e Previdenza un webinar tematico, con interventi dell’Agenzia delle Entrate e dell’INPS, che ha visto la partecipazione di 940 tra imprese e associazioni.

Si sta, inoltre, avviando un confronto con l’Agenzia delle Entrate e dell’INPS con riferimento alla norma contenuta nel recente Decreto sul lavoro (DL n. 48/2023) che, nel confermare le misure in vigore nel 2022, ne ha circoscritto l’applicazione ai soli dipendenti con figli a carico, ponendo diversi problemi operativi alle imprese in qualità di sostituto di imposta.



*“C’è una strada italiana nel processo di trasformazione ecologica e Confindustria prova a tracciarla. Noi già da oggi ci giochiamo il futuro dell’industria italiana e europea. E, solo se sapremo accompagnare questo processo avremo restituito valore e preservato le generazioni future. Solo un’intelligente interpretazione di queste norme può determinare il successo o l’insuccesso di questo processo. La sfida è davanti a noi, e Confindustria non farà passi indietro”.*

*“Il prezzo del gas e quello dell’energia elettrica hanno raggiunto livelli insostenibili: per il manifatturiero il costo della componente energia in bolletta è superiore a 50 miliardi. Un tetto al prezzo del gas in Europa sarebbe uno strumento in grado di ridurre la speculazione e ricondurre l’indicizzazione dei prezzi finali alle effettive condizioni strutturali del mercato”.*

**Aurelio Regina**

**Delegato del Presidente Confindustria per l’Energia**

*Il Sole 24 Ore, marzo 2023;*

*La Repubblica, giugno 2022*

- **Gli interventi strutturali sul sistema degli approvvigionamenti**

**Sin dal mese di aprile 2022 Confindustria ha condotto un importante lavoro di monitoraggio e gestione dell’Emergenza Gas in Italia**, collaborando con Snam, il Comitato Emergenza Gas (CTEM) e il MASE (già MiTE). Il lavoro, iniziato con la costruzione matematica delle proiezioni / stime sulla tenuta del Paese in merito al periodo di punta invernale 2022/23 e con il monitoraggio del riempimento dei siti di stoccaggio e dei flussi, è continuato con la formulazione di un Questionario compilato dalle aziende nel mese di agosto 2022, i cui risultati hanno contribuito alla predisposizione – da parte del MASE – del **Piano Emergenza Gas 2022**.

Come primo passo, per valutare concretamente tutti i possibili profili di rischio, abbiamo avviato una complessa costruzione matematica delle proiezioni / stime sulla tenuta dell’Italia durante il periodo di punta invernale (il periodo statisticamente più freddo dell’anno, in cui il consumo di gas è massimo) per l’anno termico 2022/23 (16 gen – 15 feb 2023), partendo dai dati storici riferiti alla Domanda e all’Offerta di gas e considerando i problemi relativi all’Offerta (es. riempimento siti di stoccaggio, stop forniture).

Contestualmente abbiamo analizzato i flussi di gas in entrata/uscita dal Paese e la fase di monitoraggio del riempimento dei siti di stoccaggio, dai quali sono subito emersi seri ritardi nell’inizio della campagna di iniezione (partita con un residuo di gas praticamente nullo e con 8 giorni di ritardo, con conseguente perdita di circa 104 milioni di m<sup>3</sup> di gas all’8 aprile 2022,

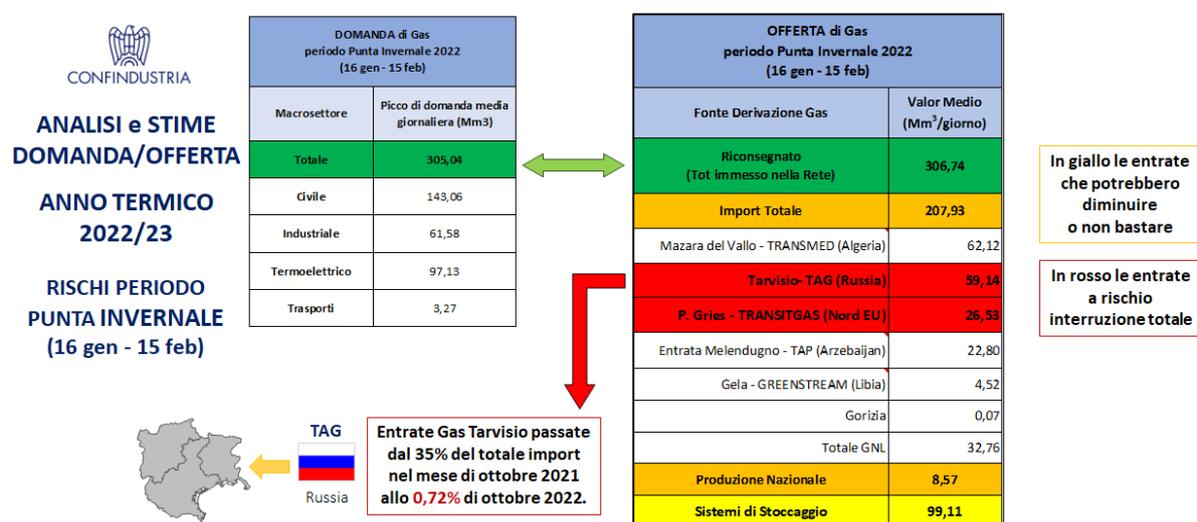
giorno dell'inizio della campagna) e una diminuzione delle forniture di gas importato (direttamente e indirettamente) dalla Russia.

**Confindustria ha così elaborato e ricostruito tutti i possibili scenari e profili di rischio per il periodo di punta invernale 2023, considerando anche tutti i possibili provvedimenti e misure strutturali da attuare entro la fine del 2022 (es. dinamica delle possibili forniture alternative alla fornitura di gas russo), per attenuare i profili emergenziali relativi all'Offerta di gas, e portare, quindi, l'Italia in uno scenario tale da soddisfare la Domanda di gas nel periodo considerato.**

Maggiore enfasi è stata posta al "worse case scenario", ossia lo scenario peggiore che prefigurava, in totale assenza di provvedimenti strutturali atti a scongiurarlo, un gap di 130 milioni di m<sup>3</sup>/giorno di gas a fronte di una domanda media giornaliera di 305 milioni di m<sup>3</sup>/giorno, specificando che con i dovuti provvedimenti lo stesso gap avrebbe potuto essere completamente colmato.

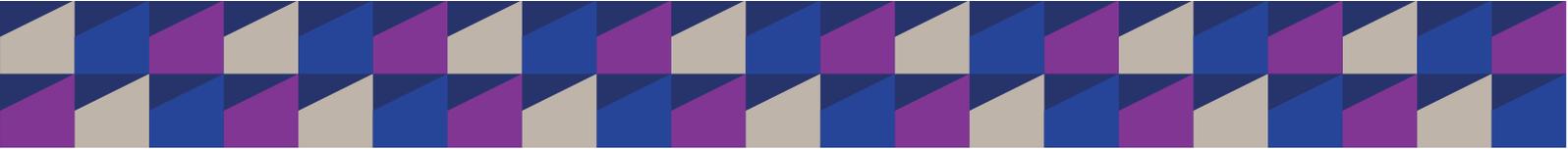
Le proiezioni di Confindustria sulla Domanda/Offerta di gas per il periodo di punta invernale 2023 vengono riportate nelle successive tabelle, dove è possibile osservare come le stesse si basino sulla costruzione matematica delle proiezioni per il 2022 in considerazione dei profili di rischio relativi all'Offerta di gas per il 2023:

GRAF. Analisi e stime domanda/offerta gas



**Fonte: proiezioni/stime Confindustria sulla composizione della Domanda media giornaliera di gas valutata per i quattro macrosettori di consumo (a sinistra) e composizione dell'Offerta media giornaliera di gas, con dettaglio sulle entrate a rischio diminuzione o interruzione totale (a destra) per il periodo di punta invernale 2023.**

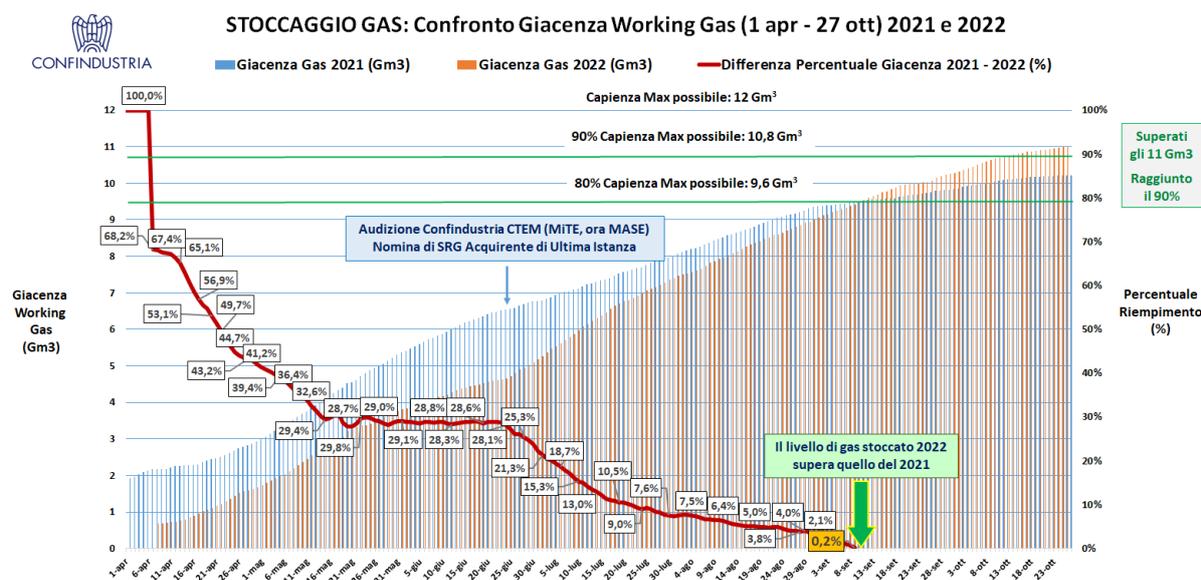
Considerati l'aggravarsi della situazione di rischio legata agli approvvigionamenti, i ritardi nell'inizio della campagna di iniezione e le criticità emerse dall'analisi avviata, Confindustria



ha formalmente richiesto e ottenuto il **21 giugno 2022** un'**Audizione presso il Comitato Tecnico di Emergenza e Monitoraggio del Sistema del Gas (CTEM) del MiTE (Ministero della Transizione Ecologica, ora Ministero Ambiente e Sicurezza Energetica - MASE)**. Durante l'Audizione Confindustria ha presentato al CTEM tutte le criticità emerse dalle analisi e gli studi sopra citati, insieme ad un'attenta disamina sull'interrompibilità tecnica di tutti i settori industriali, chiedendo al CTEM di intraprendere interventi urgenti, tra cui: individuare un *Acquirente di Ultima Istanza* tale da garantire un riempimento dei siti di stoccaggio pari almeno al 90% del totale, come richiesto anche dalla Commissione UE (al momento dell'Audizione i ritardi e la lentezza della campagna avevano già portato ad una perdita di oltre 1,82 miliardi di m<sup>3</sup> di gas); iniziare una revisione del *Piano di Emergenza Gas*, valutando attentamente l'ordine di merito nel caso di interruzioni programmate tra settore civile e industriale e l'ordine di merito all'interno dello stesso settore industriale tra i diversi sottosettori (es. chimica, vetro, ceramica, ecc.); intraprendere azioni atte a valorizzare la *Produzione Nazionale di gas*, richiedendo una rivisitazione del PiTESAI (Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee) e di alcuni vincoli normativi, oltre che uno snellimento dei processi autorizzativi per l'ottenimento delle concessioni di coltivazione di idrocarburi, così da migliorare i profili di rischio legati non solo alla sicurezza, ma anche all'indipendenza gas. Il giorno successivo all'Audizione, il 22 giugno 2022, il MiTE ha nominato Snam *Acquirente di Ultima Istanza* per il riempimento dei siti di stoccaggio (indispensabili per far fronte alle giornate di punta massima di domanda/consumo di gas nel periodo di punta invernale): questo ha permesso di dare un grande impulso alla campagna di iniezione, recuperando i ritardi iniziali e garantendo un livello di riempimento superiore al 90% nel giro di tre mesi. Il monitoraggio complessivo del riempimento dei siti di stoccaggio 2022 viene riportato nel grafico nel seguito.

L'ulteriore peggioramento della situazione degli approvvigionamenti e il rischio sempre più concreto di arrivare nell'inverno 2023 ad un razionamento di gas, ha spinto Confindustria a prendere provvedimenti più strutturali. A tal fine, già nel mese di luglio 2022, **Confindustria ha avviato una collaborazione con Snam Rete Gas (SRG) e le Associazioni di Categoria energivore/gasivore del Sistema Confindustriale**, al fine di formulare un **Questionario** tale da raccogliere tutte le informazioni necessarie per stilare il **Nuovo Piano Emergenza Gas**, anticipando di un mese quella che sarebbe stata la richiesta della Commissione e del Consiglio UE, espressa tramite il Reg. (UE) 2022/1369.

## GRAF. Stoccaggio gas 2021-2022



Fonte dati: Snam Rete Gas. **Monitoraggio riempimento siti di stoccaggio: confronto andamento campagna di iniezione 2021 e 2022 con dettaglio su azioni intraprese da Confindustria nel 2022.**

Il Questionario Confindustria - SRG è stato formulato in modo da ricavare e fornire al CTEM e al MiTE tutte le informazioni in merito ai volumi di gas non interrompibili (per limiti tecnici e di sicurezza legati agli impianti), alla disponibilità da parte degli utenti industriali ad aderire a eventuali misure di riduzioni volontarie dei consumi incentivate (Art. 3 Reg. (UE) 2022/1369), alla caratterizzazione dei criteri qualitativi-quantitativi nel caso di riduzione obbligatoria dei consumi (Art. 6 Reg. (UE) 2022/1369) e possibilità di risparmi di gas attraverso la sostituzione del gas con combustibili alternativi (*fuel switch*).

Il Questionario (compilato dalle aziende durante il mese di agosto 2022) ha visto la partecipazione di **1.269 Gruppi Industriali**, per un consumo totale pari a **11,3 miliardi di m<sup>3</sup>/anno di gas, ca. il 60% dei consumi manifatturieri italiani annui** e un consumo medio giornaliero del campione pari a **29,3 milioni di m<sup>3</sup>/giorno**, su un totale di 36,7 milioni di m<sup>3</sup>/giorno in media transitanti quotidianamente nella rete gas di Snam (94% della Rete Nazionale Gas – RNG).

Alla luce dei risultati sopra citati e della nuova situazione legata al riempimento dei siti di stoccaggio, Confindustria ha rielaborato le stime/proiezioni per la tenuta del Paese nel periodo di punta invernale 2023, ponendo maggiore attenzione ai profili di rischio legati alle giornate di *punta massima*, ossia le giornate contraddistinte da consumi eccezionali di gas, dell'ordine dei 350, 370 o anche +400 milioni di m<sup>3</sup>/giorno.

Ultimate le fasi di analisi dei risultati del Questionario, nel mese di ottobre si sono tenute le **riunioni tecniche tra Confindustria, Snam, il CTEM, la Direzione del Dipartimento**

## **Energia (DiE) del MiTE e l'ARERA (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente)**

le quali hanno portato alla predisposizione del **Piano di Emergenza Gas 2022**, mediante la pubblicazione di due Decreti Ministeriali:

1. il **DM n. 464/2022**, pubblicato in data 21 ottobre 2022 e contenente il *Nuovo Servizio di Interrompibilità volontaria e incentivata Gas per il Settore industriale*;
2. il **DM n. 470/2022**, pubblicato in data 31 ottobre 2022 e contenente tutti elementi costituiti del Piano di Emergenza dal 2000 al 2022.

Predisporre un aggiornamento del Piano Emergenza Gas (aggiornato l'ultima volta nel 2019) ha permesso di individuare i criteri e le modalità di gestione dei profili emergenziali legati alle interruzioni obbligatorie / razionamenti di gas (fortunatamente scongiurati) e di gestire anche le modalità di riduzione di gas volontarie e incentivate, predisponendo un *servizio di interrompibilità di punta* e un *servizio di riduzione dei consumi su base mensile* combinato alla possibilità di offrire anche la riduzione del consumo di energia elettrica presso il medesimo sito industriale.

In conclusione, il lavoro svolto da Confindustria nel 2022 per gestire e fronteggiare l'Emergenza Gas, ha permesso di scongiurare il sopra citato "*worse case scenario*", limitando i profili di rischio e garantendo la tenuta e la stabilità del settore industriale e di tutte le diverse filiere, grazie all'intensa collaborazione con le stesse e con tutte le Istituzioni sopra citate.

Nel corso dell'inverno 2022/23 Confindustria ha continuato il monitoraggio e l'analisi dei flussi gas in entrata/uscita dal Paese, predisponendo, inoltre, le stime/proiezioni per la predisposizione e l'attuazione del Piano Mattei, ossia la trasformazione dell'Italia nell'Hub europeo del gas.

Nel mese di aprile 2023 Confindustria ha iniziato nuovamente il monitoraggio della campagna di iniezione dei siti di stoccaggio, constatando come la campagna 2023 sia partita con un residuo di gas pari a 5,546 miliardi di m<sup>3</sup> di gas (46% del totale - record), cioè quasi 3 volte il residuo iniziale della campagna del 2021 (1,9 miliardi di m<sup>3</sup>, 16% del totale), principalmente grazie al lavoro svolto durante il 2022.

**Per fare fronte alla crisi energetica abbiamo proposto al Governo alcune misure strutturali. Tra queste la "Gas release"**, che, al fine di contribuire al rafforzamento della sicurezza degli approvvigionamenti di gas naturale, prevede che il GSE avvii procedure per l'approvvigionamento di lungo termine di gas di produzione nazionale dai titolari di concessioni di coltivazione di gas e lo ceda successivamente ai clienti industriali a prezzi ragionevoli. L'abbassamento dei prezzi del gas da inizio anno, anche se rimangono comunque di molto superiori ai prezzi ante crisi, rende necessario intervenire sui parametri economici della gas release altrimenti la misura per le industrie sarà inefficace.



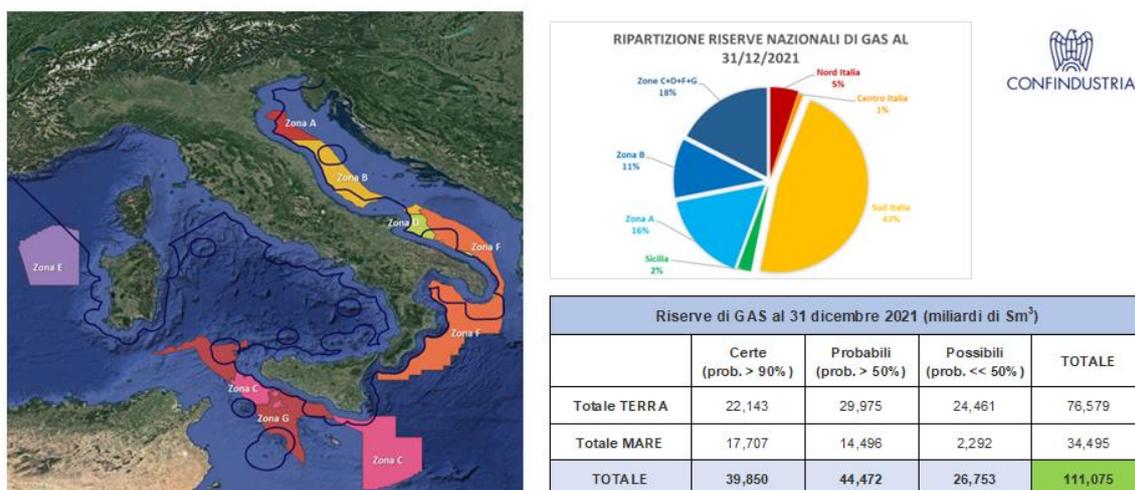
Confindustria ha accolto con favore anche la prima attuazione della misura del Gas Release, prevista da ultimo dalla Legge Aiuti quater (Legge 13 gennaio 2023, n. 6 “*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 novembre 2022*”, n. 176), che prevede all’art. **4 misure per l’incremento della produzione di gas naturale atte a contribuire al rafforzamento della sicurezza degli approvvigionamenti** di gas naturale attraverso l’incremento dell’offerta di gas di produzione nazionale destinabile ai clienti finali industriali a prezzo accessibile per un quantitativo che è stato stimato dal Governo in circa 2,2 miliardi di m<sup>3</sup>/anno (la produzione di gas incrementale viene destinata ai clienti industriali gasivori per 2/3 dei quantitativi e alle PMI per 1/3 dei quantitativi a prezzi calmierati per contrastare il caro energia). La proposta normativa prevede tra l’altro l’applicazione anche alle **concessioni di coltivazione di idrocarburi** poste nel tratto di mare compreso tra il 45° parallelo e il parallelo passante per la foce del ramo di Goro del fiume Po (44° 47’ N), a una distanza dalle linee di costa **superiore a 9 miglia** (16,7 km) e aventi un potenziale minerario di gas per un quantitativo di **riserva certa superiore a 500 milioni di m<sup>3</sup>** e il rilascio di nuove concessioni di coltivazione di idrocarburi in zone di mare poste **fra le 9 e le 12 miglia** (22,2 km) dalle linee di costa e dal perimetro esterno delle aree marine e costiere protette, limitatamente ai siti aventi un potenziale minerario di gas per un quantitativo di riserva certa superiore a 500 milioni di m<sup>3</sup>.

Confindustria ha più volte richiesto **un’accelerazione** della misura al fine di valorizzare la risorsa gas dei titoli minerari esistenti e garantire le necessarie attività di ottimizzazione della produzione delle concessioni attualmente operanti, sia a terra (on-shore) che a mare (off-shore). La Gas Release è stata proposta anche in considerazione dei vincoli posti dal nuovo **PiTESAI** (Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee) che confermano un indirizzo di forte penalizzazione in merito alla possibilità di utilizzo delle potenzialità della produzione nazionale. Solo attraverso una piena attuazione della misura e rimuovendo i vincoli del PiTESAI la produzione nazionale di gas potrebbe passare dai 3,5 miliardi di m<sup>3</sup>/anno di gas del 2021 a 6 miliardi di m<sup>3</sup>/anno di gas nel 2024/25 e 7-8 miliardi di m<sup>3</sup>/anno di gas nel 2026/27. Senza ulteriori provvedimenti, potrebbe scendere al di sotto dei 2 miliardi di m<sup>3</sup>/anno già nel 2025 e scendere sotto di 1 miliardo di m<sup>3</sup>/anno entro il 2028. Come anticipato, Confindustria ha accolto con favore l’introduzione della misura. Tuttavia, come per altre misure, anche per la cd “Gas Release” erano necessari diversi provvedimenti attuativi per consentirne l’effettiva implementazione e i ritardi hanno causato notevoli tensioni nel modo industriale. Il GSE ha dato attuazione al provvedimento nei limiti della sua competenza, ma è mancata un’adeguata risposta da parte dei titolari delle licenze di coltivazione. Inoltre, la formulazione successiva della misura, adottata con la Legge del 13 gennaio 2023 n. 6, ha introdotto un cap (100 €/MWh) e un floor (50€/MWh) al prezzo di cessione la quale,

congiuntamente ad una sostanziale riduzione del prezzo di mercato del gas ha reso di fatto la misura inefficace.

Per questo abbiamo espresso alle Istituzioni competenti la necessità di rimuovere il floor che allo stato attuale, e in prospettiva, rischierebbe di far pagare il gas più della sua quotazione sul mercato (sul PSV ad aprile ad un prezzo ormai stabilmente nell'intorno dei 47 cent€/mc). Infatti, 50 euro/MWh sono un livello eccessivo, sia rispetto al prezzo di mercato attuale, sia rispetto ai costi di estrazione noti (circa 10 €/MWh). Un prezzo garantito così alto porterebbe a profitti molto elevati, e risulta inoltre non adeguato a un contratto pluriennale di un bene che ha mostrato una grande volatilità.

### GRAF. Riserve nazionali gas



Fonte dati: MiTE - Dipartimento energia (DiE) - Direzione generale infrastrutture e sicurezza (IS) - UNMIG - Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse



Proiezioni Confindustria - Assorisorse

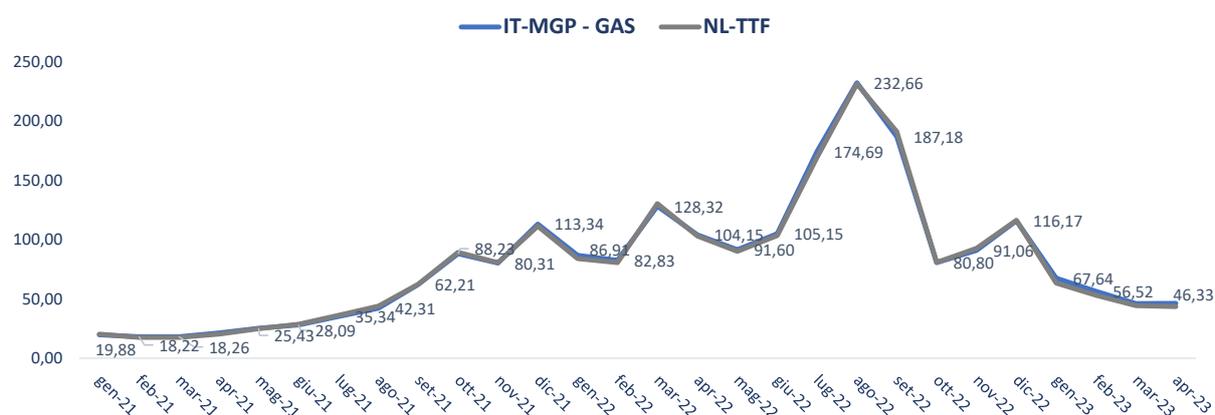
**Mappatura** delle riserve nazionali di gas con classificazione per zone e dettaglio sulle riserve al 31/12/2021 (in alto). **Proiezioni Confindustria/Assorisorse** produzione nazionale di gas 2021-2028 con attuazione Gas Release e rivisitazione PITESAI (in basso).

Fonte dati: MiTE - Dipartimento energia (DiE) - Direzione generale infrastrutture e sicurezza (IS) - UNMIG - Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse

Il 19 dicembre 2022 i Ministri dell’Energia dei 27 Paesi membri dell’Ue riuniti nel Consiglio dei ministri dell’energia dell’UE hanno raggiunto un accordo politico sul Regolamento relativo ad un meccanismo di correzione del mercato, il c.d. “Price cap dinamico”. Si tratta di una misura che, come noto, Confindustria sosteneva e che il Governo, prima con il premier Draghi e poi con il premier Meloni, chiedeva insistentemente per evitare che nella primavera 2023, a differenza della primavera scorsa, i prezzi del metano tornassero fuori controllo come nell’agosto 2022.

Rispetto alla proposta della Commissione europea, oltre ad un monitoraggio giornaliero da parte dell’Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell’energia (ACER), il Regolamento prevede l’attivazione del **meccanismo al verificarsi di un “evento di correzione del mercato”** ovvero quando il prezzo del *TTF month-ahead* eccede 180 euro per tre giorni lavorativi ed è 35 euro superiore al prezzo di riferimento del GNL sui mercati globali per lo stesso periodo. Il meccanismo si applicherà a partire dal 15 febbraio 2023.

GRAF. Andamento prezzi medi mensili TTF –IT- MGP-GAS, €/MWh



Fonte: Elaborazioni Confindustria su dati GME, NordPool, OMIE, Powernext

L'ACER, qualora rilevi che si sia verificato un evento di correzione del mercato, ha l'obbligo di pubblicare sul proprio sito un “avviso di correzione del mercato”. A partire dal giorno successivo la pubblicazione, le transazioni relative ai futures sul gas naturale che rientrano nel campo di applicazione del meccanismo – ovvero contratti *derivati month-ahead, three months-ahead* e *year-ahead* ma non anche alle negoziazioni OTC, scambi *day-ahead* o *intra-day* - al di sopra del cosiddetto “limite dinamico di offerta” non potranno avere luogo. Quest’ultimo è il prezzo di riferimento del GNL sui mercati globali (basato su un paniere internazionale di hub di transazione del GNL) più 35 euro/MWh. Una volta attivato dall'ACER,



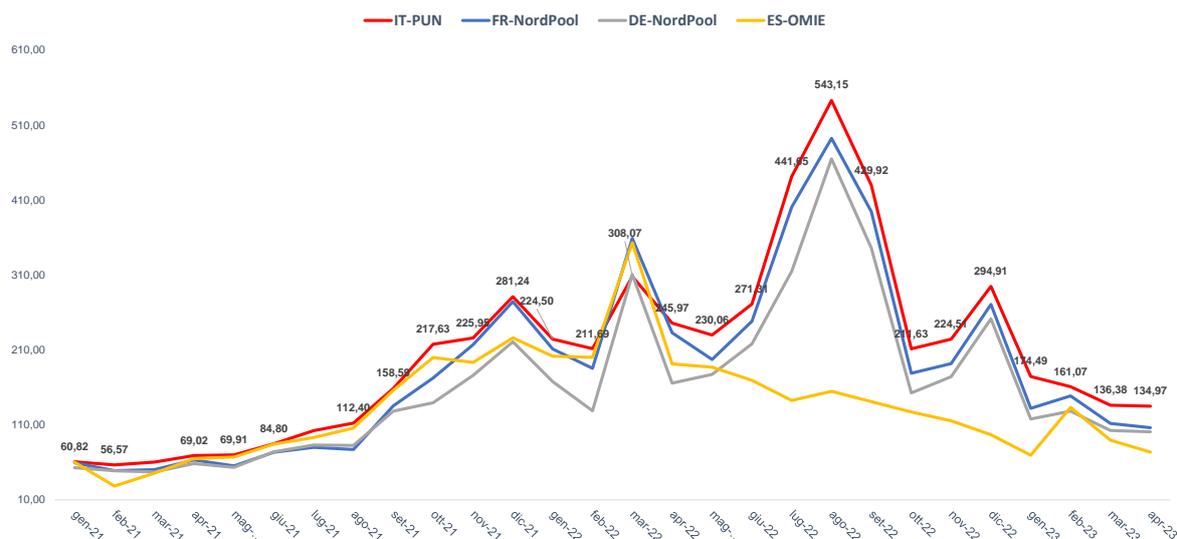
il cap dinamico si applica almeno per 20 giorni lavorativi, a meno che non sussistano le condizioni di disattivazione automatica o salvaguardia.

Si avrebbe disattivazione automatica quando il limite di offerta dinamica sia inferiore a 180€/MWh negli ultimi tre giorni lavorativi consecutivi o, in qualsiasi momento, se la Commissione europea dichiara un'emergenza regionale o unionale in base al Regolamento sulla sicurezza dell'approvvigionamento (ovvero, in particolare, quando la fornitura di gas è insufficiente a soddisfare la domanda ed è, pertanto, necessario un razionamento). In caso di disattivazione, sarà sempre l'ACER a pubblicare una "nota di disattivazione" sul proprio sito.

In riferimento alla clausola di salvaguardia, invece, il regolamento prevede un meccanismo di sospensione, qualora vengano individuati rischi per la sicurezza dell'approvvigionamento energetico, la stabilità finanziaria, i flussi di gas intra-UE o accrescono le possibilità di un aumento della domanda di gas. In qualsiasi momento, quando tali rischi o perturbazioni del mercato si concretizzano, la Commissione adotta una decisione di esecuzione per sospendere il meccanismo di correzione del mercato, che entrerebbe in vigore il giorno successivo la pubblicazione in Gazzetta ufficiale. Si prevede, in particolare, che il meccanismo di correzione venga sospeso se la domanda di gas aumenta del 15% in un mese o del 10% in due mesi, se le importazioni di GNL diminuiscono in modo significativo o se il volume scambiato sul TTF diminuisce in modo significativo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

**Oltre alle misure per il gas, per fronteggiare il "caro energia" Confindustria a inizio 2022 ha proposto al Governo la misura c.d. "Electricity Release" – che prevede la cessione, a cura del GSE, di energia elettrica da fonti rinnovabili ai clienti finali a prezzi "calmierati".** A seguito del radicale mutamento delle condizioni di mercato, che si è venuto a determinare successivamente all'adozione del Decreto n. 341/2021, Confindustria è intervenuta chiedendo al Ministero una riedizione della procedura di assegnazione, al fine di renderla maggiormente idonea a perseguire le finalità ispiratrici della norma primaria.

GRAF. Prezzi medi mensili delle principali borse elettriche europee - €/MWh



Fonte: Elaborazioni Confindustria su dati GME, NordPool, OMIE, Powernext"

In particolare, il provvedimento per il 2023 mette a disposizione delle imprese considerate prioritarie – clienti industriali interrompibili, PMI e utenti delle isole – poco più di 16 TWh di energia elettrica, prodotta da fonti rinnovabili e nella disponibilità del GSE, a un prezzo calmierato pari a 210 €/MWh. Prezzo che però potrà essere rivisto<sup>2</sup>, si legge nel medesimo decreto, in seguito alla entrata in vigore del nuovo Regolamento Ue che fissa un tetto di 180 euro/MWh per la generazione elettrica degli impianti infra-marginali.

Gli assegnatari sigleranno con il GSE **contratti triennali** (fino a dicembre 2025) regolati da un sistema di cessione per differenza a due vie; verrà infatti calcolata, sul 70% dei volumi aggiudicati, la differenza tra il prezzo di allocazione e il prezzo medio mensile sul mercato elettrico. Lo scorso 11 gennaio 2023, il GME ha pubblicato gli esiti della procedura di assegnazione da cui è risultato che la quantità di energia elettrica disponibile è stata interamente assegnata a 1.420 clienti finali prioritari a fronte di una richiesta complessiva di circa 21,5 TWh. Il 9 febbraio 2023, risultavano 559 contratti attivi o in fase di stipula, corrispondenti a circa 2,2 TWh, e che tale risultato, non in linea con le aspettative, può essere spiegato con il fatto che il prezzo di riferimento pari 210 €/MWh è sensibilmente più elevato rispetto all'attuale prezzo del mercato all'ingrosso (PUN aprile 2023: 134,97 €/MWh). Anche i prezzi a termine risultanti dai dati sui future nelle principali borse europee di riferimento mostrano una tendenza a ridursi nei prossimi due anni al di sotto della soglia di 210 €/MWh. Confindustria, a seguito del radicale mutamento delle condizioni di mercato, che si è venuto a determinare successivamente all'adozione del Decreto, è intervenuta più volte sul

<sup>2</sup> Lo schema contrattuale del Gse, al punto 3.2, prevede che il prezzo di 210 €/MWh potrà essere adeguato dal GSE alle condizioni più favorevoli che dovessero derivare dall'evoluzione della normativa di riferimento, dalle variazioni dei prezzi di mercato sui meccanismi di Ritiro Dedicato e Scambio sul Posto".



piano istituzionale ottenendo le modifiche è stato modificato il **Regolamento del Contratto di Assegnazione del GSE**, per consentire ai soggetti firmatari di chiedere una riduzione fino ad azzerare le quantità assegnate, e l'accantonamento da parte del GSE degli **oneri amministrativi** versati dalle società partecipanti che non risultano aver sottoscritto il contratto entro il termine stabilito. **In sostanza, le imprese hanno così potuto rinunciare *de facto* all'energia loro assegnata, senza dover pagare i corrispettivi al GSE.**

Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, su richiesta di Confindustria, dovrebbe valutare l'opportunità di intervenire in modifica del DM 341/2022 con la previsione di una riedizione della procedura di assegnazione, al fine di renderla maggiormente idonea a perseguire le finalità ispiratrici della norma primaria.

**Confindustria ritiene**, inoltre, che la misura di “*electricity release*” possa rappresentare **uno strumento utile a promuovere e accelerare gli investimenti in autoproduzione di energia rinnovabile nei settori *energy intensive* a rischio delocalizzazione**, in relazione agli obiettivi previsti dal Piano Nazionale Integrato Energia e Clima al 2030 per accelerare lo sviluppo degli investimenti in produzione di energia rinnovabile e di decarbonizzazione dei settori. Per questa ragione **Confindustria** ha richiesto:

- al fine di garantire la disponibilità dei 16,2 TWh, uno switching automatico degli impegni di consumo utilizzati nella precedente assegnazione anche sui nuovi (switching è riferito al rilascio automatico del vecchio impegno per chi sottoscrive il nuovo);
- prevedere per i soggetti industriali aggiudicatari sia riconosciuta la priorità di utilizzo delle superfici e delle aree idonee (ex art. 20 del D.lgs 199/2021) all'installazione di impianti a fonti rinnovabili, ad esempio, le superfici appartenenti alla PA in una logica di sviluppo industriale;
- garantire che il prezzo di cessione - considerato l'impegno “incrementale” dei soggetti aggiudicatari di investire in capacità produttiva rinnovabile – sia determinato con riferimento ai principi previsti di economicità previsti dal co. 3 dell'art 16-bis del D.L. n. 4 del 2022 considerando il Levelized Cost of Energy - LCOE o il prezzo base d'asta del GSE per le diverse tecnologie;
- prevedere un periodo di 4/5 anni per effettuare gli investimenti da parte dei soggetti assegnatari.

In una prospettiva ampia di medio-lungo periodo, per far fronte agli obiettivi di incremento della produzione rinnovabile, che comportano delle profonde modifiche strutturali alla tecnologia di produzione elettrica rendendo necessaria una profonda revisione strutturale dell'assetto organizzativo dei mercati, abbiamo elaborato una proposta di **Riforma del Mercato Elettrico italiano**. Lo Studio è stato avviato nel 2020 su decisione del Gruppo



Tecnico Energia ed è stato presentato alla Commissione europea come contributo di merito a seguito della proposta di un nuovo regolamento sul Market Design del Mercato Elettrico. In riferimento a quest'ultimo, inoltre, Confindustria è in dialogo costante con gli eurodeputati e il Governo al fine di promuovere le istanze dell'industria italiana a livello comunitario.

Lo studio, dunque, è frutto di un percorso di approfondimento sul mercato elettrico **coordinato dagli uffici tecnici di Confindustria attraverso un apposito steering committee** di comprovata esperienza tecnica composto dai rappresentanti di **Elettricità Futura, dei Consumatori Industriali - Assocarta, Assofond, Assomet, Assovetro, Confindustria Ceramica, Consorzi Energia, Federacciai, Federbeton, Federchimica - e della Federazione ANIE**) avvalendosi della **società di consulenza** - scelta dalle parti - **AFRY**. Allo

studio ha preso parte anche **Terna**, dato il ruolo fondamentale che il TSO ricopre nella definizione del mercato elettrico.

Lo scorso **14 marzo la Commissione europea ha pubblicato un pacchetto di proposte volte a riformare, seppur con azioni mirate, il mercato elettrico dell'Unione europea** per accelerare l'aumento delle energie rinnovabili e il *phase out* graduale del gas naturale, riducendo al contempo l'impatto della volatilità dei prezzi sulle bollette energetiche e aumentando i livelli di protezione contro future impennate dei prezzi e potenziali manipolazioni del mercato.

Rispetto al contenuto della proposta di riforma europea, il **lavoro svolto da Confindustria** nelle fasi antecedenti la pubblicazione, con continue interazioni con il Governo nazionale e attori comunitari - anche per il tramite di *BusinessEurope* - **ha sicuramente contribuito ad avere un risultato finale che *prima facie* sembra in linea con gli interessi dell'industria italiana**. A livello europeo viene, infatti, proposta un'architettura generale che, una volta finalizzata, potrebbe creare le condizioni per una struttura di mercato nazionale ispirata al nostro studio sul mercato elettrico italiano.

**La proposta europea risponde, infatti, alla necessità di supportare investimenti di lungo termine e rendere la bolletta elettrica meno dipendente dalle fluttuazioni dei prezzi dei mercati di breve termine**, in particolare dei prezzi dei combustibili fossili nel medio e lungo termine. Il testo incentiva, inoltre, la diffusione di accordi di acquisto di energia (i c.d. *Power Purchase Agreement*), attraverso i quali i consumatori industriali possano acquistare direttamente energia rinnovabile e non fossile con profili adeguati alle loro esigenze, imponendo al contempo agli Stati Membri di assicurare la disponibilità di forme di garanzia per il rischio controparte. Si propone anche di promuovere lo sviluppo di risorse di flessibilità, prevedendo un obbligo in capo a ciascuno Stato di valutare le necessità e stabilire obiettivi, e la possibilità di introdurre nuovi schemi di sostegno (in particolare per stoccaggio e *demand*

response scheme) e di sostenere nuovi investimenti nella produzione di energia elettrica rinnovabile e non fossile attraverso Contratti per Differenza.

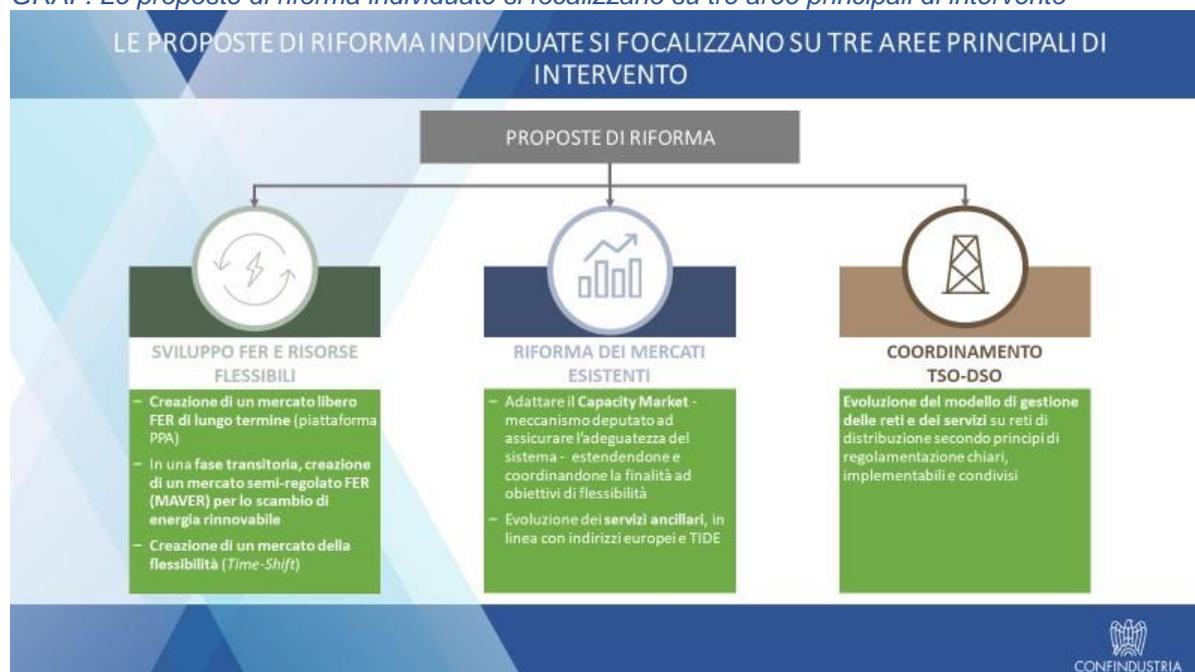
Secondo Confindustria **la sfida più difficile dei prossimi anni sarà il percorso di transizione dalle vecchie alle nuove regole di mercato garantendo il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione senza inefficienza sul piano tecnico ed economico e garantendo al contempo la tutela della concorrenza.**

La Proposta che Confindustria presenta vuole superare questi problemi: favorire lo sviluppo delle rinnovabili e il loro potenziale sul piano della competitività costruendo un modello di mercato in grado di separare la loro valorizzazione dai costi delle fonti fossili.

Per realizzare tali obiettivi, è necessario:

- **costruire una nuova piattaforma di mercato per lo sviluppo della produzione rinnovabile** in grado di “separare” il valore della tecnologia rinnovabile dai costi opportunità della produzione di elettricità da fonte fossile
- **creare un mercato diretto dell'energia rinnovabile dal produttore al consumatore** in grado di valorizzare tutti gli elementi di costo ancillare per rendere compatibile i profili di domanda con i profili di produzione

*GRAF. Le proposte di riforma individuate si focalizzano su tre aree principali di intervento*



Fonte: Studio Confindustria “Proposte di Riforma del Mercato Elettrico Italiano”

Riteniamo che il nostro approfondimento, che si basa sull’esperienza di funzionamento del mercato elettrico italiano, contenga degli elementi di proposta generalizzabili e validi per individuare delle linee di intervento per tutte le piattaforme di mercato degli Stati Membri che



dovranno essere integrati all'interno di un progetto di unione europea dell'energia sempre più forte e sostenibile.

**“Scenari e valutazioni di impatto economico degli obiettivi Fit for 55 per l'Italia” è un altro importante contributo di ricerca elaborato da Confindustria in collaborazione con RSE (Ricerca Sistema Energetico)**, presentato il 21 marzo 2023 in vista dell'aggiornamento da parte dell'Italia del PNEC (Piano nazionale energia clima) - che il nostro Governo invierà a Bruxelles entro giugno prossimo. I risultati dello Studio, elaborato anche con il contributo delle Associazioni del Sistema, restituiscono una prima valutazione della proposta Fit for 55 con l'obiettivo di proporre un percorso di decarbonizzazione alternativo che, pur raggiungendo la stessa riduzione di emissioni di gas serra al 2030, attraverso un uso efficiente delle risorse economiche, possa favorire lo sviluppo del tessuto industriale, tutelare la competitività internazionale delle imprese italiane, nonché contenere ulteriormente il costo sociale della transizione.

Sono state proposte per lo scenario diverse soluzioni legate ai piani di investimento e sviluppo delle associate: ricorso a idrogeno decarbonizzato in alcune raffinerie, progetti per la cattura e utilizzo e stoccaggio di CO<sub>2</sub>, riconversione e upgrade di raffinerie per la produzione di bioGpl e di rDme (di-metil-etere rinnovabile), più attenzione alla riqualificazione energetica degli edifici, maggior ricorso al biometano nel settore industriale, e anche attenzione alla revisione dei costi di investimento delle tecnologie fotovoltaiche.

Per quanto riguarda le Fer, nello scenario Confindustria lo share sui consumi finali lordi supera il 37% con un contributo più rilevante delle rinnovabili nel settore termico (maggiore diffusione delle pompe di calore) e nei trasporti (maggiore utilizzo di green fuel).

La realizzazione degli investimenti volti a sostenere la domanda e gli incentivi promossi al fine di rilanciare l'offerta di tecnologie ammonterebbe a 1.120,7 miliardi di euro, con un incremento della produzione pari a 1.976,1 miliardi di euro (+4,7% medio annuo, 1.645,3 miliardi al netto dei beni intermedi importati), un'occupazione di 11,5 milioni di ULA (+3,1%) e un incremento di valore aggiunto di 689,1 miliardi di euro (+3,7% medio annuo).

TAB. Dettaglio degli investimenti cumulati nel periodo 2020-2030 nello scenario Confindustria confrontato con il BASE

Mld.€		BASE	CONF new	Delta
Settore	Descrizione tecnologie	Costi cumulati (2020 -2030)	Costi cumulati (2020 -2030)	
Residenziale		<b>115,8</b>	<b>153,7</b>	<b>38</b>
	Riqualificazione edilizia (no impianti)	18,8	36,9	18
	pdc annuali (Risc + raffr+ACS)	6,38	23,1	17
	Riscaldamento, condizionatori e ACS	30,6	15,4	-15
	Cucina	3,3	6,3	3
	App. elettriche	56,7	72	15
Teleriscaldamento	Solo distribuzione	<b>0,9</b>	<b>1,5</b>	<b>1</b>
Terziario		<b>90</b>	<b>118</b>	<b>28</b>
	Riqualificazione edilizia	0,8	11	10
	Appar elettriche + illuminazione	41,3	43,3	2
	Riscaldamento e ACS	5,1	6,7	2
	pdc annuali (Risc + raffr)	37,2	52	15
	Cucina	5	5,3	0
Industria		<b>18,4</b>	<b>26,3</b>	<b>8</b>
	Motori e usi elettrici	1,2	1,7	1
	Cogenerazione e caldaie	1,8	3,4	2
	Processi tot (incl. Recupero termico)	15,4	21,2	6
Trasporti		<b>683</b>	<b>670</b>	<b>-13</b>
	Auto + motocicli	579,5	539	-41
	Bus	22	35,3	13
	Truck	81,8	94,4	13
	Treni H2	0	1,5	2
Settore elettrico		<b>41,1</b>	<b>99,4</b>	<b>58</b>
	Bioenergie	3,2	8,8	6
	Fossili	10,3	4,1	-6
	Geo	2,6	2,7	0
	Idro	0,7	0,7	0
	FV	14,1	47,3	33
	Eolico	10,2	35,8	26
Sistema		<b>25</b>	<b>49.7 – 51.8</b>	<b>24.7-26.8</b>
	Sviluppo RTN	9,3	13	4
	Riqualificazione delle reti di distribuzione	12,8	21	8
	Nuovi impianti di pompaggio e SdA	0	4.7 - 6.8	4.7 - 6.8
	Idrogeno (prod + trasporto)	0	2,9	3
	Raffineria/bioraffinerie/biogpl +DME/Biometano	2	4,5	3
	Infrastrutture di ricarica elettrica	0,9	3,6	3

Fonte: Studio Confindustria-RSE “Scenari e Valutazioni di Impatto Economico degli obiettivi “Fit for 55” per l’Italia”

Sono stati inoltre stimati gli effetti complessivi sul bilancio statale nel periodo considerato. L'effetto netto positivo in termini di entrate per lo Stato e in termini di costi evitati è di circa 595 Mld/€. L'effetto netto potenziale determina un costo degli investimenti diretti complessivi pari a circa 527 Mld/€. Si tratta di un flusso di investimenti senza precedenti, che richiede una visione strategica di Sistema Paese, in grado di garantire che una parte importante di questi possa tradursi in un volano di sviluppo della capacità produttiva manifatturiera italiana.

TAB. Sintesi effetti complessivi sul sistema economico italiano (valori cumulati 2020-2030)

<b>COSTI DIRETTI COMPLESSIVI STIMATI (Totale)</b>		<i>milioni di €</i>	<b>1.120.707</b>
<b>Effetti sul bilancio statale</b>	Entrate Tributarie	<i>milioni di €</i>	320.722
	<i>di cui Imposte Indirette</i>	<i>milioni di €</i>	163.139
	<i>di cui Imposte Dirette</i>	<i>milioni di €</i>	168.717
	<i>di cui Accise e IVA (min. cons.)</i>	<i>milioni di €</i>	-12.146
	<i>di cui Imposte c/capitale</i>	<i>milioni di €</i>	1.012
	Contributi sociali	<i>milioni di €</i>	154.750
	Altre entrate correnti	<i>milioni di €</i>	50.480
	Altre entrate c/capitale	<i>milioni di €</i>	3.556
<b>TOTALE (A)</b>		<i>milioni di €</i>	<b>529.508</b>
<b>Effetti quantitativi sul sistema energetico</b>	Energia risparmiata (Consumi di energia primaria)	<i>Mtep</i>	135
	CO2 risparmiata	<i>Mt</i>	380
<b>Impatto economico sul sistema energetico</b>	<b>Energia risparmiata (1)</b>	<i>milioni di €</i>	<b>29.925</b>
	<b>CO2 risparmiata (2)</b>	<i>milioni di €</i>	<b>36.100</b>
	<b>TOTALE (B)</b>	<i>milioni di €</i>	<b>66.025</b>
<b>Benefici: Entrate + Costi Evitati (A + B)</b>		<i>milioni di €</i>	<b>595.533</b>
<b>EFFETTO NETTO COSTI BENEFICI MACRO</b>			<b>-527.174</b>

(1) Calcolata considerando i valori di riferimento di Tabella 7.1

(2) Calcolata considerando il valore medio indicato nel paragrafo Tabella 7.3

Fonte: Studio Confindustria-RSE "Scenari e Valutazioni di Impatto Economico degli obiettivi "Fit for 55" per l'Italia"



In questo contesto, la filiera italiana delle tecnologie elettriche può cogliere grandi opportunità di sviluppo dalla transizione energetica. In diversi segmenti le imprese italiane possiedono competenze, *know-how* e capacità industriali di alto livello che le rendono competitive nell'arena internazionale. Serve, però, una visione di sistema, una politica industriale nazionale che valorizzi i “talenti italiani” e che concretizzi le opportunità di sviluppo economico e occupazionale per l'Italia.

Confindustria ritiene quindi necessario rafforzare l'autonomia strategica del nostro Paese tramite la delineazione di una politica industriale che risponda alle esigenze di competitività delle imprese operanti nel settore della produzione, dell'accumulo e dell'utilizzo di energie rinnovabili e che garantisca al tempo stesso la disponibilità delle tecnologie necessarie al conseguimento dei target di decarbonizzazione fissati dall'Unione Europea.

*“La proposta di riforma del mercato elettrico italiano punta a rappresentare non solo un contributo tecnico, ma una linea di intervento strutturale per la soluzione di questa drammatica congiuntura che non possiamo demandare alla sola fiscalità generale. Serve un mercato unico dell'energia”.*

**Aurelio Regina**  
**Delegato del Presidente Confindustria per l'Energia**  
*Il Sole 24 Ore, dicembre 2022*

## 05 | I CAMBIAMENTI DEL DOPO PANDEMIA

### **FATTI | principali eventi che hanno definito il contesto**

Normalizzazione post-pandemia

Smartworking per lavoratori fragili

Avvio riflessione salute e sanità pubblica

### **PROAZIONI CONFINDUSTRIA | principali attività e risultati**

Indagine Confindustria sul lavoro 2022

Protocollo nazionale sul lavoro in modalità agile

Proposte filiera *Life Sciences* e sanità integrativa

*“Una seconda componente essenziale del lavoro ‘degnò’ è quella che discende direttamente dalla piena attuazione e tutela della dignità della persona. Deve trattarsi di un ‘lavoro libero’ [...]. Resta vero però che su questo aspetto, come imprese, siamo tenute a far meglio: i modelli che incentivano libertà e partecipazione non innalzano solo la produttività, creano una vera e propria ‘comunità del fare’, che migliora le relazioni industriali e che costituisce un nucleo fondante dell’impresa come vera e propria cellula essenziale della coesione sociale. Dobbiamo, oltre una logica quantitativa, alimentare una fondamentale cultura del risultato”.*

**Carlo Bonomi**

**Presidente Confindustria**

*Udienza del Santo Padre all’Assemblea Pubblica, settembre 2022*



- **I cambiamenti nel lavoro**

Gli anni della pandemia hanno accelerato molti processi trasformativi. L'organizzazione del lavoro, in particolare, ha mostrato negli ultimi anni un profondo rinnovamento, principalmente dovuto all'applicazione, su vasta scala, del **lavoro agile**.

Sul tema, **l'Indagine Confindustria sul lavoro del 2022 stima che, in prospettiva, nel post-pandemia il 20,3% delle imprese associate continuerà a utilizzare il lavoro agile (una diffusione doppia rispetto al pre-pandemia), coinvolgendo in media due lavoratori su cinque (40,1%)**. Peraltro, tra i vantaggi di questa modalità di lavoro, la gran parte delle imprese segnala la possibilità di conciliare i tempi di vita con quelli di lavoro (54,7%), l'impatto positivo sulla responsabilizzazione dei dipendenti e sull'orientamento al risultato (15,0%) e un aumento della fidelizzazione e dell'attrazione aziendale (11,4%).

In questo contesto, il **Protocollo nazionale sul lavoro in modalità agile del 7 dicembre 2021, alla cui stipula Confindustria ha contribuito in maniera decisiva, costituisce tuttora il cardine dell'impianto normativo** dal momento che completa e attua la normativa nazionale, affidando alle parti sociali il compito di declinare ulteriormente il quadro regolatorio entro il quale il datore di lavoro e il lavoratore possano poi definire un accordo individuale di lavoro agile.

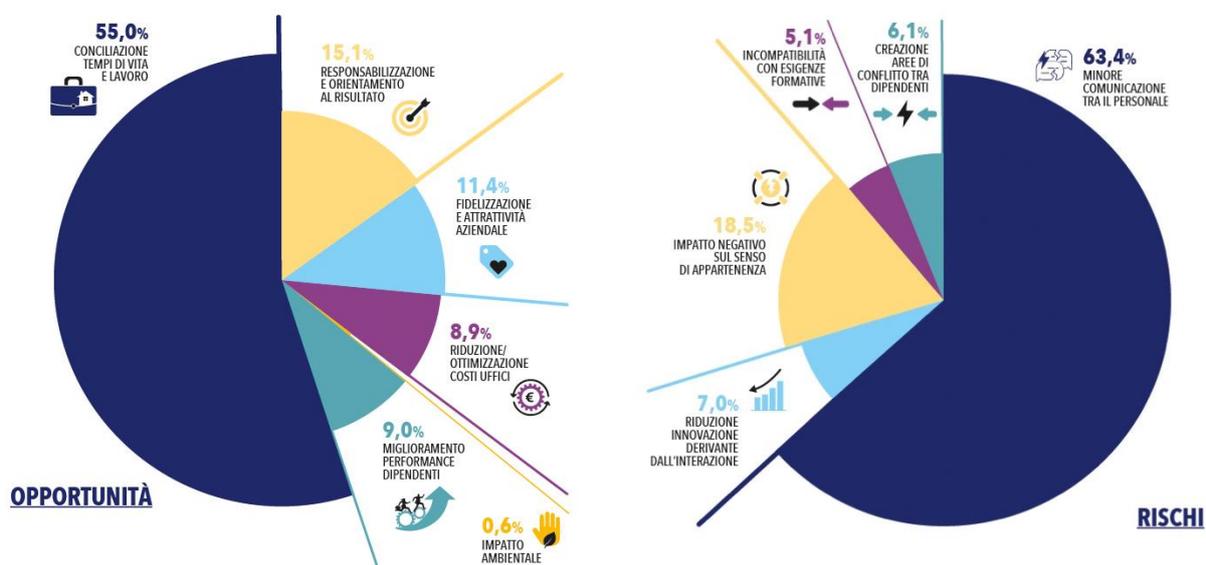
Saranno proprio i prossimi anni a determinare la piena evoluzione della disciplina, dato che al cessare delle deroghe normative all'accordo individuale si rivoluzionerà il quadro normativo di riferimento che ha caratterizzato la crescita esponenziale del lavoro agile.

Il punto focale andrà infatti individuato nell'**accordo individuale**, da inquadrare, come in una sorta di cerchi concentrici, all'interno degli accordi sindacali di categoria, del Protocollo nazionale, nonché della legislazione vigente.

L'Osservatorio nazionale sul lavoro agile costituito presso il Ministero del lavoro, del quale Confindustria è componente, sta monitorando i più recenti accordi della contrattazione collettiva e aziendale, registrando un notevole innalzamento del livello della contrattazione sulla disciplina del lavoro agile.

La valutazione di fondo è che solo l'attuale quadro regolatorio, costituito da un impianto normativo generale, via via declinato dalla contrattazione che più si avvicina al datore di lavoro e al lavoratore, ha potuto consentire un'applicazione massiva dello strumento durante la pandemia e può continuare ora a trovare applicazione rispetto alle singole esigenze organizzative delle aziende di ogni dimensione e appartenenti ai più disparati settori industriali.

Se da un lato, l'evoluzione dell'infrastruttura tecnologica è certa, dall'altro la vera sfida sarà sviluppare ulteriormente gli aspetti organizzativi e gestionali, in un'ottica di maggiore produttività e competitività aziendale.



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Indagine Confindustria sul lavoro del 2022

*“Oggi la cosa più importante è la qualità che si esprime nella prestazione lavorativa, allora da questo punto di vista cambiano molte cose. Anche la valutazione sullo smartworking cambia: l'importante è la qualità. Se andiamo verso il concetto che l'unica cosa che conta è il risultato, allora tutto il resto sono strumenti che servono a far crescere la qualità del risultato che si ottiene”.*

**Maurizio Stirpe**  
**Vice Presidente Lavoro e Relazioni industriali**  
*La Stampa, marzo 2023*

Il lavoro da remoto è uno dei temi centrali anche nel dibattito europeo sui cambiamenti del lavoro. Nella prospettiva di un intervento legislativo che introducesse una disciplina unica per regolare tutte le forme di lavoro da remoto, Confindustria è stata tra i promotori di un approccio proattivo da parte delle imprese, che si è concretizzato nell'avvio di un negoziato del **dialogo sociale europeo sul telelavoro e il diritto alla disconnessione**, per la conclusione di un



accordo da trasporre in direttiva europea, in una logica di sussidiarietà orizzontale e valorizzando l'autonomia delle parti sociali.

- **I cambiamenti per la filiera della salute e la sostenibilità del SSN**

**La pandemia ha aumentato la consapevolezza collettiva di quanto possa essere importante per la salute dei cittadini porre la filiera della salute al centro delle policy pubbliche come asset sociale e industriale.** Un patrimonio del Paese da valorizzare in una logica di investimento e non più esclusivamente di costo. Confindustria coordina un gruppo di lavoro con diverse Associazioni del Sistema per la realizzazione di un approfondimento di studio che evidenzia il grande valore sociale, economico, occupazionale e tecnologico della **filiera delle Life Sciences in Italia** anche a seguito dei cambiamenti indotti dalla pandemia e che dia evidenza dei poli di eccellenza e innovazione nel Paese. Su questo tema, ha avuto – nei mesi scorsi – un confronto con le Istituzioni maggiormente interessate.

*“Il Paese ha davanti a sé due enormi sfide. Una demografica, l'altra sanitaria. In una società sempre più anziana, invecchiare in buona salute non è solo un fondamentale fattore di benessere individuale, ma è anche la condizione per costruire il benessere collettivo. Stante i vincoli finanziari della finanza pubblica, dobbiamo mobilitare massicciamente le risorse private. Tra pubblico e privato non dovrebbe esserci un derby, ma una collaborazione competitiva. In un settore dove la tecnologia evolve tanto rapidamente, un Paese come l'Italia deve porsi alla frontiera della ricerca”.*

**Gianfelice Rocca**

**Special Advisor Life Sciences**

*Corriere della Sera, agosto 2022*

Gli sforzi per fronteggiare l'emergenza pandemica hanno messo a dura prova il Servizio Sanitario Nazionale (SSN), mettendo in evidenza questioni importanti che interrogano sulla sua sostenibilità. **Confindustria ha inviato a marzo 2023 una memoria alla 10° Commissione del Senato della Repubblica nell'ambito dell'Indagine conoscitiva sulle forme integrative di previdenza e di assistenza sanitaria.** La memoria evidenzia che la sostenibilità economica della domanda di salute rappresenta un tema delicato, perché impatta sulle finanze pubbliche e su quelle private, delle famiglie e delle imprese. In questo contesto, la sanità integrativa per Confindustria è uno strumento strategico da valorizzare capace di assicurare una più efficiente organizzazione della spesa sanitaria privata e di favorire una



cultura della previdenza sanitaria nei lavoratori. I fondi sanitari, inoltre, sono enti no-profit aventi finalità esclusivamente assistenziale e, pertanto, gestiscono le proprie risorse attraverso i criteri della mutualità e della solidarietà. I due sistemi, sanità pubblica e sanità integrativa, devono essere strategicamente integrati pur rispondendo a logiche e regole differenti. È necessario, pertanto, completare la riforma ordinamentale del settore per assicurarne la trasparenza. Confindustria ha, infine, costituito un gruppo di lavoro interno al sistema confederale per un posizionamento comune sulla materia.

- **La gestione della coda della pandemia**

Confindustria ha continuato a sostenere il Sistema nella gestione della coda della pandemia nei luoghi di lavoro. **Il 30 giugno 2022 è stato aggiornato il Protocollo per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus SARS-COV-2/COVID-19 negli ambienti di lavoro**, sottoscritto dalle parti sociali e dai Ministeri del Lavoro e delle Politiche Sociali, della Salute, delle Imprese e del Made in Italy e dall'INAIL. È stato assicurato il supporto al Sistema nell'attuazione del nuovo Protocollo, diffondendo una nota illustrativa delle nuove misure precauzionali e aggiornando il fac-simile per l'adozione dei Protocolli aziendali.

La crisi economica causata dalla pandemia da Covid-19 rischiava di compromettere drammaticamente la tenuta del sistema produttivo italiano. Nel marzo del 2020 la Commissione europea ha deciso di derogare temporaneamente alle regole ordinarie sugli **aiuti di Stato**, fornendo a tutti gli Stati membri nuovi strumenti per contrastare gli effetti devastanti della crisi. Per questo, si è imposta l'adozione di un numero di aiuti di Stato senza precedenti. **La complessità della materia e la mancanza di tempestivi chiarimenti da parte del Legislatore o della Commissione europea hanno portato, in alcuni casi, ad un'indebita fruizione delle misure agevolative che poteva sanarsi solo con la restituzione delle quote eccedenti quanto effettivamente spettante.**

Confindustria è intervenuta immediatamente lavorando con il Ministero dell'Economia e delle Finanze per trovare una soluzione, iniziando dalle misure di aiuto fiscali che, più delle altre per la loro modalità di fruizione automatica, mostravano più casi di superamento dei limiti. Il risultato di questo lavoro, di oltre un anno, è stato un **“regime ombrello”** che è intervenuto *ex post* su tutte le citate misure concesse dal 1° marzo 2020 al 31 dicembre 2021 e che ha permesso di sfruttare al massimo le aperture consentite dalla Commissione europea per limitare, quanto più possibile, l'eventuale restituzione di quote di aiuto già fruite. Le imprese hanno dovuto compilare un **Modello di autodichiarazione da inviare all'Agenzia delle**

**Entrate per dichiarare quanto fruito e restituire eventuali eccedenze.** Confindustria ha fornito costante supporto alle imprese per la compilazione di un Modello, anche attraverso un ciclo di webinar tematici (con il supporto di SFC e 4Manager).

*/ Focus CSC sui cambiamenti nel risparmio delle famiglie e nella gestione degli shock*

Il Centro Studi Confindustria (CSC) ha svolto alcune analisi sull'economia italiana in uscita dal post-Covid. Uno degli aspetti affrontati in [Congiuntura flash di dicembre 2022](#) è stato il potenziale **ruolo che l'extra-risparmio delle famiglie italiane** (126 mld di euro tra il 1° trimestre 2020 e il 2° trimestre 2022), dovuto al crollo dei consumi dal 2020, forzato dalle restrizioni anti-pandemia, potrebbe avere sulla crescita dei consumi nel 2023. La parte di extra-risparmio spendibile è stimata dal CSC in circa 13 miliardi (poco più del 10%). Anche la **fine della politica cinese dello zero-Covid** potrebbe avere un impatto centrale per l'economia italiana. La Cina tornerà a crescere in modo sostenuto nel 2023, dopo aver sperimentato negli ultimi anni la crescita più bassa degli ultimi 40 anni. Le imprese italiane sono attualmente poco esposte verso la Cina, che pesa solo per il 2,9% del nostro export, ma se l'Italia avesse un'esposizione simile alla Francia, ne risulterebbero 10 miliardi di euro di export aggiuntivo per le nostre imprese ([CF gennaio 2023](#)).

Il contesto economico mondiale e la globalizzazione sono stati profondamente intaccati dai recenti shock sistemici senza precedenti. Come indagato dal [numero 1-2022 della Rivista di Politica Economica](#), la pandemia ha messo a nudo la fitta rete di dipendenze strategiche create nell'ambito delle **filiere globali**, mostrando i costi e i rischi della distanza; mentre la guerra in Ucraina ha sommato l'incertezza sulle condizioni geopolitiche necessarie per il mantenimento di un ordine commerciale internazionale. Inoltre, si è avviato un dibattito (nel [volume 2-2022 della Rivista di Politica Economica](#)) sulla necessità di ripensare il **ruolo degli operatori pubblici**, nazionali o sovranazionali, nello stabilizzare il ciclo economico, impostare politiche di riforma e innovazione economica e sociale, accompagnare la crescita accanto agli agenti privati e alle parti sociali.

Confindustria monitora attentamente gli effetti sulle imprese degli anni della pandemia in modo da richiedere opportuni rimedi ed interventi. Nel Rapporto di Previsione *“L'economia italiana tra rialzo dei tassi e inflazione alta”* del Centro Studi Confindustria, presentato lo scorso 25 marzo, è stato inserito un **focus sulla condizione finanziaria e patrimoniale delle PMI**, a cura di Piccola Industria e Cerved, con il supporto del Centro Studi. In particolare, è stata analizzata la dinamica delle PMI fragili (o zombie) in risposta alla pandemia e alle relative misure di contrasto, oltre agli effetti degli aiuti erogati alle imprese. È emersa una forte mobilità delle PMI in entrata e in uscita dalla condizione di fragilità, grazie anche al percorso di rafforzamento patrimoniale compiuto nell'ultimo decennio.

La crisi pandemica e la corsa alla predisposizione dei vaccini hanno messo in primo piano alcune questioni attinenti alla proprietà intellettuale e alla tutela brevettuale che vanno seguite con attenzione per il potenziale impatto negativo sulle imprese. **Confindustria ha espresso contrarietà all'istituzione di un sistema di licenze obbligatorie dei brevetti in tempo di**



**crisi**, contribuendo alla risposta di BusinessEurope alla consultazione europea, presentata poi come proposta legislativa a fine aprile, sia perché indebolisce la tutela brevettuale e quindi la propensione innovativa delle imprese sia perché la materia è già regolata a livello internazionale, e un sistema valido solo in Europa minerebbe la competitività dell'eurozona. È proseguita poi l'azione per riequilibrare la proposta di armonizzazione internazionale dei sistemi di protezione brevettuale europeo, giapponese e americano ed evitare l'introduzione di un *grace period* che disincentiverebbe la propensione all'innovazione e la registrazione dei brevetti da parte delle PMI.

Sempre in tema di regolamentazione europea delle emergenze, con riferimento in particolare al mercato interno e al **Single market emergency instrument**, Confindustria ha contribuito al Position paper di BusinessEurope, condividendo le preoccupazioni e le proposte emendative per mitigare le criticità del testo, che introduce misure obbligatorie troppo intrusive per l'attività d'impresa e un accentramento dei poteri decisionali in capo alla Commissione. Durante l'iter sono stati fatti importanti passi in avanti per orientare l'impostazione dello strumento alla cooperazione volontaria degli operatori economici in risposta a un'emergenza del mercato interno, mitigando così le principali criticità.

## 06 | TRANSIZIONI (ECOLOGICA E DIGITALE) E COMPETITIVITÀ

### FATTI | principali eventi che hanno definito il contesto

Fit for 55 e automotive

Regolamento UE imballaggi e Critical Raw Material Act

Dossier europei con impatto critico sull'impresa

### PROAZIONI CONFINDUSTRIA | principali attività e risultati

Piano nazionale di politica industriale

Strategie di lobby a tutela industria italiana

Proazioni per facilitare l'attività d'impresa

*“Le imprese sono nel pieno della transizione digitale e green, che implica la creazione di una nuova cultura aziendale, investimenti, sviluppo di nuove competenze. E tutto sta avvenendo in un contesto molto complesso: ai problemi legati al costo dell’energia, allo shortage di materie prime e ai rischi geopolitici si aggiunge l’aumento dei tassi d’interesse e l’inflazione che rappresentano una minaccia per la tenuta degli investimenti e per la crescita. In questo scenario le imprese stanno reagendo con azioni mirate al rafforzamento della filiera e con azioni di reshoring, nelle sue varie declinazioni [...]. Le filiere sono davvero un propulsore della diffusione della tecnologia e della digitalizzazione e per questo motivo è necessario agire su tutti quei fattori che ne esaltano il ruolo: transizione ESG, densità e dimensione d’impresa, patrimonializzazione, infrastrutture di ricerca e formazione”.*

*“L’innovazione è un asset strategico per affrontare le due transizioni digitale e green, che avranno un impatto dirompente sull’industria. Basti pensare all’automotive: lo scenario che si sta delineando in Europa di fatto lascia poco spazio alla neutralità tecnologica e l’apertura agli e-fuel non è una soluzione soddisfacente. Mentre prosegue il nostro confronto con la Ue, è però importante accelerare sugli investimenti per la transizione all’elettrico, dato che alcune aziende automobilistiche già da tempo lo stanno facendo”.*

**Maurizio Marchesini**

**Vice Presidente Filiera e Medie Imprese**

*Il Mattino aprile 2023;*

*Il Sole 24 Ore marzo 2023*



Nell'ambito di un contesto competitivo globale molto tumultuoso e incerto le imprese sono nel pieno della transizione digitale e *green* che aumenta esponenzialmente il livello di complessità delle sfide da affrontare.

I fronti aperti, soprattutto a livello europeo, sono molteplici e vanno dal reperimento delle materie prime e gestione delle risorse ambientali strategiche, alla riconversione di intere filiere industriali, al cambiamento radicale di tecnologie e competenze e, inoltre, delle stesse regole di funzionamento dei mercati reali e finanziari.

L'impatto del conflitto ucraino ha determinato anche la necessità di una modifica degli obiettivi fissati dal *Green Deal* europeo. **Confindustria ritiene che il processo di transizione verde dell'industria debba necessariamente contemplare il sostegno agli investimenti delle imprese, anche attraverso aiuti di Stato.**

Rispetto alla prima formulazione, la Commissione europea ha deciso di integrare il Quadro temporaneo Crisi per fornire il sostegno necessario all'industria europea per competere nel mercato globale. Pertanto, accanto alle possibilità di compensazione degli effetti della crisi energetica, sono state ampliate le possibilità per gli Stati membri di progettare regimi a sostegno delle energie rinnovabili, dello stoccaggio dell'energia e della decarbonizzazione dei processi di produzione industriale. È stata introdotta anche la possibilità di accelerare ulteriormente gli investimenti nei settori chiave per la transizione verso un'economia a zero emissioni, consentendo il sostegno agli investimenti per la produzione di attrezzature strategiche, come batterie, pannelli solari, turbine eoliche, pompe di calore, elettrolizzatori, nonché per la produzione di componenti chiave per la produzione e il riciclaggio delle relative materie prime. Confindustria ha elaborato e veicolato le proprie proposte sia alle amministrazioni nazionali che alla Commissione europea affinché le modifiche del Quadro temporaneo e i nuovi strumenti a disposizione fossero adeguati allo scopo e non minacciassero ulteriormente il *level playing field* tra gli Stati membri (cfr. Cap. 3).

Nella convinzione che la **Ricerca e Sviluppo** rappresentino il campo di gioco principale per riuscire ad essere competitivi e protagonisti delle transizioni economiche e tecnologiche, Confindustria ha operato per sostenere l'evoluzione del nostro sistema industriale nell'ambito della R&S in stretta collaborazione con Unione europea e Ministeri competenti, al fine di definire politiche ed interventi efficaci (es. Programmi europei, strategia nazionale, PNRR, strumenti fiscali e a selezione) e per promuoverne la concreta applicazione con azioni di informazione e accompagnamento alle imprese per la realizzazione dei progetti innovativi (cfr.



infra cap 8 e 9). In particolare, per rispondere alla consultazione pubblica lanciata dalla Commissione europea sulla revisione di metà percorso di **Horizon Europe**, Confindustria ha elaborato, sulla base di una consultazione interna al Sistema associativo, un proprio documento di posizione e di proposta. Commenti e osservazioni specifiche sono altresì state elaborate in risposta alla consultazione pubblica sull'Innovation Fund, lanciata con l'obiettivo di valutare l'adeguatezza del Fondo rispetto alle esigenze di mercato.

Piccola Industria Confindustria con le Assise che si sono tenute a Bari “[Ascolto, coraggio, impresa](#)” in risposta alla tempesta perfetta in corso, e alla contemporanea necessità di procedere nella transizione verde e digitale, ha portato a sintesi e definito, grazie alla mobilitazione e all'ascolto dei territori, l'agenda politica a sostegno delle PMI anche in vista dell'attuazione del PNRR. Quattro le macro-aree prioritarie (Finanza e Crescita, Competenze e Capitale Umano, Sostenibilità e Transizione Green, Nuova Impresa tra Digitale e Fisico) su cui sono state raccolte le istanze delle PMI associate e sulle quali si è concentrata l'attenzione nel corso della giornata di Bari che ha visto la definizione di un documento di proposte per il rafforzamento delle PMI.

#### *| “Energie per cambiare epoca” dei Giovani Imprenditori*

I Giovani Imprenditori con il 37° Convegno di Capri “**Energie per cambiare epoca**” hanno sottolineato come la transizione verde e quella digitale possono essere la grande leva di sviluppo che deve portare a un vero cambio di epoca. Al centro del dibattito le ENERGIE di cui l'Italia ha bisogno per ristrutturare le proprie fondamenta economiche e sociali, combattere l'inverno demografico e affrontare la grave incertezza che il mondo sta vivendo. Un momento che potrà essere di crisi o di trasformazione. Responsabilità, solidità e lungimiranza le parole chiave per Istituzioni, imprese e cittadini per sfruttare al meglio le risorse che arrivano dall'Europa e risolvere le grandi disuguaglianze che frenano la crescita del nostro Paese.

I Governatori Emiliano, De Luca e Occhiuto sono intervenuti per raccontare, con un focus particolare sul sud, come le risorse del PNRR siano in grado, se ben utilizzate, di trasformare i territori e migliorare le condizioni delle generazioni attuali e future.

Grandi imprese hanno disegnato la loro visione dell'Italia che cambia attraverso i progetti di sviluppo delle infrastrutture fisiche e digitali, di investimento, di innovazione e le soluzioni che, soprattutto in materia energetica, potranno sostenere le imprese e garantire il raggiungimento degli obiettivi di autonomia strategica fissati dall'Europa. L'Italia ha bisogno, per ristrutturare le proprie fondamenta economiche e sociali, di responsabilità, solidità e lungimiranza per sfruttare al meglio le risorse che arrivano dall'Europa e risolvere le grandi disuguaglianze che frenano la crescita del nostro Paese.

**Oltre 1100** partecipanti al Convegno

**50** giornalisti in presenza

Talents: **6 finaliste, 1 vincitore + 4 premi speciali. Oltre 250 spettatori**

Hashtag **#Capri2022** tra i più utilizzati su Twitter in Italia

**2 Workshop** tematici con **oltre 100 presenze**

**Oltre 600 utenti unici** hanno visualizzato la diretta streaming

- **Snodi chiave della transizione ecologica**

La crisi delle materie prime che ha messo in grave difficoltà la ripartenza dell'industria dopo la pandemia, ha reso chiaro a tutti che l'Unione europea per avere successo nella transizione verde ha bisogno di una forte strategia industriale, e inoltre, che è necessario che la politica industriale europea tenga in debito conto l'indipendenza nell'approvvigionamento delle **Materie Prime Critiche (MPC)**. A gennaio 2023 la Commissione europea ha pubblicato una proposta, il **Critical Raw Materials Act**, che include molte delle priorità già avanzate da Confindustria nel **Tavolo Nazionale sulle MPC istituito presso MiMIT e MASE**. Abbiamo contribuito, inoltre, alla stesura della posizione di BusinessEurope e partecipato all'audizione su MPC al Parlamento UE, esprimendo il nostro favore all'iniziativa, che dimostra la consapevolezza delle istituzioni UE della priorità strategica di questo tema.

*/ Posizionamento per l'approvvigionamento sicuro e sostenibile delle materie prime critiche nell'Unione europea*

Nel marzo 2023 la Commissione europea ha pubblicato il **Critical Raw Materials Act**, la cui finalità principale è quella di assicurare un approvvigionamento sicuro e sostenibile delle materie prime critiche nell'Unione europea. In particolare, la Commissione si pone di raggiungere l'obiettivo menzionato attraverso quattro sotto-obiettivi specifici, ovvero: rafforzare tutte le fasi della catena del valore; diversificare le importazioni di materie prime dell'Unione; migliorare le capacità di monitoraggio e di attenuazione dei rischi; garantire un mercato unico ben funzionante, migliorando al contempo la sostenibilità e la circolarità delle materie prime critiche.

La proposta include molte delle priorità già avanzate da Confindustria nel coordinamento del **Gruppo di Lavoro (GdL) che analizza i fabbisogni di MPC nel Tavolo Nazionale sulle MPC istituito presso MiMIT e MASE**. Confindustria ha espresso il proprio favore all'iniziativa, che dimostra la consapevolezza delle istituzioni UE della necessità di una **forte strategia industriale, basata anche sull'indipendenza nell'approvvigionamento di MPC**, per avere successo nella transizione verde.

A seguito della pubblicazione lo scorso 16 marzo, la proposta è ora al vaglio del Parlamento europeo e del Consiglio dell'UE, che si prefiggono di approvarla entro la fine dell'anno. In sede europea, **Confindustria sta svolgendo un'azione di advocacy, in stretto coordinamento con BusinessEurope, per assicurare che il testo finale mantenga i pilastri sui quali si basa la proposta**. In particolare, sono state portate a termine le seguenti azioni: stesura di un documento di posizionamento preliminare di BusinessEurope per indicare le priorità dell'industria europea prima della pubblicazione della proposta; partecipazione ad una conferenza di alto livello presso l'Ambasciata d'Italia a Berlino con policy-makers italiani, tedeschi e UE per discutere dei fabbisogni dell'industria europea; partecipazione della VP Katia Da Ros all'audizione organizzata dalle Commissioni Commercio Internazionale (INTA) e Mercato Interno (IMCO) del Parlamento europeo sulla proposta, per condividere il lavoro svolto a livello nazionale e le priorità dell'industria italiana; stesura di proposte emendative a firma BusinessEurope per incidere sull'iter legislativo in corso.

Nei mesi a venire, l'azione di Confindustria in sede europea si focalizzerà sull'azione di advocacy e lobbying nei confronti degli eurodeputati, della Presidenza spagnola del Consiglio dell'UE e della Rappresentanza italiana, per promuovere le proposte emendative redatte. In parallelo, proseguirà il lavoro a livello nazionale in seno al GdL istituito presso MiMIT e MASE.



*“La certezza delle regole è davvero cruciale. Mi spiego: l’Europa per prima ci ha incoraggiato a puntare sul riciclo, e lo abbiamo fatto, con investimenti massicci. Ora ci dice che non va più bene e dobbiamo puntare sul riuso. Questo cambio di rotta stupisce e spaventa tutti. Si rischia di bloccare gli investimenti che necessitano di politiche industriali chiare e di lungo periodo. Tra l’altro, si tratta di una posizione ideologica che, secondo noi, non ha alcun fondamento, oltre a non avere una valutazione di impatto complessiva”.*

*“L’industria italiana è d’accordo sull’obiettivo, ma siamo convinti che il riuso possa affiancare e completare il riciclo, senza sostituirlo. Anche perché ci sono dei limiti per la salute da considerare. Senza contare gli effetti sull’occupazione: si mettono a rischio 800 mila imprese e 7 milioni di posti di lavoro. Non si può perseguire la sensibilità ambientale a rischio di quella sociale ed economica”.*

**Katia Da Ros**

**Vice Presidente Ambiente Sostenibilità Cultura**

*Il Messaggero, novembre 2022*

Il 18 aprile 2023 il Consiglio e il Parlamento europeo hanno raggiunto un accordo sul Chips Act volto a potenziare la capacità di R&I nel campo dei semiconduttori e a raddoppiare la produzione di chip europei sul mercato globale entro il 2030, passando dall’attuale 10% al 20%. **Confindustria ha presidiato attivamente il dossier durante tutto l’iter legislativo, durato circa un anno, nella convinzione che il Chips Act fosse il benchmark di un approccio innovativo da replicare anche per altri snodi tecnologici strategici**, pertanto ha versato sui tavoli di lavoro i contributi emersi dalla consultazione delle Associazioni maggiormente interessate e ha tenuto una interlocuzione stretta sia con il Ministero capofila, ovvero il MiMIT sia con la Rappresentanza Permanente a Bruxelles, nonché con i deputati europei più interessati al file. Anche grazie a questo intenso lavoro, molte delle richieste provenienti dalla delegazione italiana sono state inserite nel testo finale.

**Nel mese di marzo 2023, come preannunciato nel Piano industriale Green Deal lanciato il 1° febbraio, la Commissione europea ha presentato il Net Zero Industry Act, volto a istituire un quadro di misure per aumentare la capacità di produzione di tecnologie a zero emissioni e contribuire al raggiungimento degli obiettivi climatici ed energetici dell’UE al 2030.**

Ritenendo che il Net Zero rappresenti un’importante opportunità per migliorare la competitività industriale dell’UE, Confindustria ha iniziato a presidiare l’iter legislativo in Consiglio e Parlamento e ha avviato un’interlocuzione stretta con i diversi attori istituzionali con l’obiettivo di ampliare l’ambito di applicazione della proposta, garantendo che l’identificazione delle diverse tecnologie sia basata sul **principio di neutralità tecnologica** e che siano previste



misure finanziarie per sostenere gli investimenti adeguate e coerenti con le ambizioni delle diverse iniziative dell'UE.

**La proposta di regolamento sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio (PPWR) ha aperto un fronte molto critico per i potenziali impatti negativi sull'industria italiana.** La proposta infatti prevede l'eliminazione di alcune tipologie di imballaggi, le discriminazioni tra materiali, la scelta di alcune soluzioni in spregio al principio della neutralità tecnologica, lo scardinamento del modello EPR (responsabilità estesa del produttore) basato sul CONAI, ecc. Confindustria ha intrapreso opportune azioni di lobby sia a livello nazionale sia a livello UE, predisponendo un Position Paper e un documento di elaborazione di evidenze scientifiche del sistema di riutilizzo su salute, consumo di risorse e spreco alimentare e un pacchetto di emendamenti, che è stato veicolato alle istituzioni nazionali ed europee. Per rimuovere le criticità riscontrate su questo dossier strategico, inoltre, sono in corso ulteriori iniziative in collaborazione con il Governo che ha aderito alla nostra posizione.

#### ***/ Posizionamento sulla proposta di riforma della disciplina europea su imballaggi e rifiuti di imballaggio***

Il 30 novembre 2022 la Commissione Europea ha pubblicato la proposta di Regolamento che riforma la disciplina degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio (PPWR), che si inserisce nel c.d. "secondo pacchetto sull'economia circolare", derivante dal relativo Piano d'azione che, a sua volta, costituisce uno dei pilastri del Green Deal Europeo.

Sebbene Confindustria condivida lo spirito della proposta unionale, volto a una maggiore razionalizzazione della produzione e gestione degli imballaggi e dei relativi rifiuti in un'ottica di promozione dell'economia circolare, sono molti gli aspetti valutati come critici, sia in relazione al rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, sia in relazione ai contenuti puntuali del provvedimento, che sta creando enorme preoccupazione in tutti i settori industriali interessati, sia a livello nazionale, sia a livello europeo, per le gravi ricadute economiche, ambientali e sociali che ne potrebbero derivare.

**Uno degli aspetti maggiormente critici della proposta riguarda l'impostazione unilaterale che privilegia il riutilizzo degli imballaggi a scapito dei modelli basati sulla raccolta/riciclo dei rifiuti di imballaggi monouso sostenibili, senza il supporto delle necessarie evidenze scientifiche e doverose valutazioni di fattibilità tecnica e di sostenibilità economica, nonché l'eliminazione di diverse tipologie di imballaggi monouso e l'approccio restrittivo sulle bioplastiche. Molto critico risulta anche lo scardinamento dei modelli virtuosi di responsabilità estesa del produttore, che sono stati costruiti in oltre 25 anni di sforzi e investimenti da parte dell'industria italiana, sulla base degli indirizzi europei. Quegli stessi modelli che hanno permesso all'Italia, Paese leader nell'economia circolare, di raggiungere con nove anni di anticipo l'obiettivo europeo del 70% di riciclo di rifiuti di imballaggio al 2030 (73,3%).**

Con questa proposta la Commissione europea non si limita come in passato a fissare gli obiettivi lasciando agli Stati membri la possibilità di organizzarsi nel raggiungimento degli stessi in funzione delle proprie specificità, ma, anche attraverso la scelta dell'atto giuridico del Regolamento, intende riformare puntualmente la disciplina di riferimento, con un'armonizzazione piena che rischia di scardinare un modello virtuoso che ha reso l'Italia leader nell'economia circolare in Europa e nel mondo.

Per la prima volta, infatti, per talune tipologie di imballaggi monouso, la Commissione identifica nel **cauzionamento**, ovvero nel c.d. Deposit Return System (DRS), il modello di restituzione che i singoli Paesi dovrebbero adottare. Peraltro, senza fissare obiettivi di raccolta, né tanto meno finalizzando il DRS al raggiungimento degli obiettivi di riciclo.

A fronte delle numerose criticità evidenziate, Confindustria ha portato avanti una serie di azioni, insieme alle Associazioni del Sistema maggiormente coinvolte, volte a rappresentare puntualmente le criticità sopra descritte a tutti gli interlocutori istituzionali, sia nazionali, sia europei, con l'obiettivo di superare le problematiche ed elaborare una proposta di riforma più equilibrata e sostenibile.

A questo proposito, sono state svolte le seguenti azioni:

Confindustria ha seguito l'iter di elaborazione della proposta sin dalle primissime battute, ancor prima della sua pubblicazione, essendo un dossier estremamente importante per il Sistema Associativo. La **produzione e la gestione degli imballaggi, infatti, riguarda trasversalmente tutti i settori industriali.**

Abbiamo collaborato attivamente con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica per i lavori in seno al Consiglio UE;

Abbiamo istituito un Gruppo di Lavoro (GdL) dedicato, del quale fanno parte i produttori e gli utilizzatori industriali di imballaggi, i produttori di macchine per imballaggi e il CONAI. Grazie anche al contributo del GdL, abbiamo sin da subito fatto presente alle istituzioni nazionali ed europee la gravità e le criticità legate ad alcuni aspetti del provvedimento, lavorando alla predisposizione di tre documenti principali:

- **Documento di posizionamento contenente le criticità e le proposte prioritarie;**
- **Pacchetto di proposte emendative al testo proposto dalla Commissione;**
- **Documento contenente l'elaborazione di studi ed evidenze empirico-scientifiche del sistema di riutilizzo degli imballaggi, concentrato su tre aspetti: impatto sulla salute; consumo di acque ed energia e, più in generale, i potenziali impatti negativi sull'ambiente; impatti in termini di sprechi alimentari.**

Anche attraverso la documentazione prodotta, abbiamo sensibilizzato il nostro Governo, il Parlamento e i Parlamentari UE a portare avanti azioni incisive di richiesta di modifica del provvedimento;

Abbiamo attivato importanti sinergie con BusinessEurope e anche con le altre Associazioni rappresentative dei sistemi industriali europee, in particolare la BDI;

Abbiamo partecipato al ciclo di audizioni deliberato dalle Commissioni Ambiente e Attività produttive della Camera, illustrando la nostra posizione;

Abbiamo partecipato, insieme alla delegazione MASE, al Consiglio informale Ambiente che si è tenuto a Stoccolma lo scorso 17-18 aprile, durante il quale il tema imballaggi è stato oggetto di una apposita sessione. In questo contesto, abbiamo evidenziato ancora una volta le criticità del provvedimento, rappresentando la nostra posizione e le nostre proposte, volte a scongiurare un provvedimento che metterebbe a rischio un modello come quello italiano che, invece, deve essere preservato.

Al momento sono in corso ulteriori iniziative, in collaborazione con il Governo, che ha fatto propria la posizione di Confindustria, per rimuovere le criticità riscontrate su questo dossier strategico, rispetto al quale **auspichiamo si possa addivenire a un totale ripensamento della proposta stessa che, come anticipato, rischia, se approvata, di mettere in discussione un modello che negli anni ha garantito al nostro Paese di eccellere sia in termini di performance ambientali, che economiche, rappresentando il settore degli imballaggi anche un fondamentale driver di export, da tutelare.**



**Gestione del dossier automotive legato al pacchetto Fit for 55:** Confindustria ha partecipato al Tavolo di confronto costituito dal MISE, rappresentando le esigenze del settore automotive italiano e in particolare quella di **garantire la neutralità tecnologica per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione**. È stata proposta l'adozione di un piano di politica industriale che accompagni la transizione del settore all'elettrico – di fatto imposta dal programma Fit for 55 a partire dal 2035, nonostante un'esenzione per gli e-fuels approvata successivamente – attraverso interventi di supporto all'attività di ricerca, agli investimenti e alla creazione delle competenze necessarie lungo tutta la filiera.

**La proposta di regolamento “Euro7”**, volta a ridurre l'inquinamento atmosferico causato dai veicoli a motore nuovi venduti nell'UE, attraverso un ulteriore taglio degli inquinanti come il monossido di carbonio, gli ossidi d'azoto e il particolato fine, è un dossier che interessa una parte consistente del nostro Sistema associativo. **È particolarmente problematica anche perché fissa limiti troppo stretti per tutti i tipi di veicolo con tempistiche di adeguamento non sostenibili e limiti aggiuntivi per le emissioni prodotte anche dai freni e pneumatici**. La proposta rischia inoltre di determinare un effetto negativo sull'ambiente perché con l'aumento dei costi delle auto si penalizzerebbe il ricambio del parco circolante. Confindustria sta già lavorando a un posizionamento e ad emendamenti puntuali per fare in modo che i contraccolpi sulle filiere interessate siano gestibili. In quest'ottica, sono già stati sensibilizzati gli eurodeputati e il Governo nazionale.

**La proposta di regolamento di ridurre le emissioni di CO2 dei veicoli pesanti del 90% entro il 2040 (Heavy Duty)**, rappresenta un dossier estremamente critico e di interesse strategico per il Sistema. Sebbene i veicoli commerciali HDV contribuiscano solo per il 12% alla produzione di GHG dell'intero settore trasporti, utilizzando un terzo delle risorse energetiche, e al 6% nel totale delle emissioni su scala europea, la Commissione continua a puntare anche per i veicoli pesanti sull'alimentazione elettrica, che nei fatti è impraticabile, in nome della lotta alle emissioni di climalteranti. La stessa Commissione rischia di vanificare l'obiettivo ricorrendo al criterio di valutazione delle emissioni allo scarico (TTW), non considerando il danno ambientale procurato dalla produzione dell'energia elettrica impiegata dai veicoli, e ignorando il costo ambientale di produzione degli accumulatori. La Commissione, poi, continua a sottovalutare il contributo dei carburanti biologici ai quali si concede solo una timida apertura, e propone target e tempistiche che non risultano sostenibili o praticabili. Confindustria sta lavorando a un posizionamento e ad emendamenti puntuali, soprattutto per contenere target e obblighi e per introdurre un meccanismo per contabilizzare i benefici derivanti dall'utilizzo dei carburanti rinnovabili, il c.d. *carbon correction factor*, tema condiviso

a livello trasversale da tutta la filiera nazionale. In quest'ottica, sono già stati sensibilizzati gli eurodeputati e il Governo nazionale.

**La proposta di Direttiva relativa alla qualità dell'aria che prevede un rafforzamento delle disposizioni in materia di monitoraggio, definizione e pianificazione della qualità dell'aria, presenta una serie di criticità importanti per l'industria, soprattutto per le tempistiche con cui gli standard dovranno essere raggiunti.** Il rischio è che per i settori industriali i nuovi adempimenti, non proporzionati alla fattibilità nei tempi previsti, comportino effetti delocalizzativi. Confindustria, pertanto, ha elaborato un Position Paper, veicolato al MASE e alle istituzioni UE, nel quale sono riportate nel dettaglio le criticità e le relative proposte metodologiche per eventuali soluzioni.

#### **/ Posizionamento sulla proposta di revisione della normativa europea sulla qualità dell'aria**

Lo scorso 26 ottobre 2022 la Commissione europea ha presentato la **proposta di revisione della normativa sulla qualità dell'aria e rispettivi Annessi**.

La proposta, che rientra nella strategia del Green Deal europeo, si pone l'obiettivo di migliorare ulteriormente la qualità dell'aria sul territorio europeo. La Commissione ha, infatti, proposto un rafforzamento delle disposizioni in materia di monitoraggio, definizione e pianificazione della qualità dell'aria, fissando valori limite intermedi, valori-obiettivo, obblighi di riduzione dell'esposizione media, obiettivi di concentrazione dell'esposizione media, livelli critici, soglie di informazione, soglie di allarme e obiettivi a lungo termine da rispettare entro il 2030.

Tale proposta, qualora approvata senza modifiche, provocherebbe per l'Industria ricadute molto gravi, sia per le implicazioni economiche, sia per quelle sociali, su vasti territori dell'Unione che scontano la difficoltà a raggiungere gli attuali limiti anche a causa delle peculiari condizioni morfoclimatiche dei propri territori.

La proposta di Direttiva, a nostro avviso, presenta errori di valutazione della fattibilità del conseguimento dei limiti proposti, non valutando adeguatamente i seguenti punti:

- **le concentrazioni dei valori inquinanti** presi a riferimento nei modelli di simulazione (impact assessment) risultano, al 2020, **sottostimare significativamente i valori reali** forniti dalle stazioni di misura di tutte le Regioni europee, pertanto, anche gli scenari prodotti al 2030 forniscono un quadro di valori conseguibili eccessivamente ottimistico;
- le **simulazioni** condotte in alcuni territori, come nel caso della Pianura Padana, evidenziano che **nemmeno riduzioni delle emissioni degli inquinanti dell'ordine dell'80% riuscirebbero a consentire il rispetto dei limiti proposti**, neanche con l'applicazione in ogni settore delle migliori tecnologie disponibili e **richiederebbero drastiche riduzioni delle attività in tutti i settori**, quelli produttivi *in primis*;
- il **termine dei cinque anni**, indicato come possibile proroga per il completo rientro nei limiti a causa di condizioni orografiche e climatiche avverse, **è del tutto inadeguato**.

A questo proposito, Confindustria ha elaborato un Position Paper, veicolato al MASE e alle istituzioni UE, nel quale sono riportate nel dettaglio le criticità e le relative proposte metodologiche per il loro auspicato superamento.

Continuano, inoltre, le interlocuzioni istituzionali per scongiurare l'adozione del provvedimento, mirando a una disciplina sul punto più equilibrata, a tutela dell'ambiente e delle attività economiche.

Anche la proposta elaborata dalla Commissione europea in materia di emissioni industriali (IED) rischia di complicare e rallentare la transizione ecologica ed energetica, creando incertezza sugli investimenti in corso. Numerosi, infatti, sono i nuovi adempimenti e gli oneri non necessari previsti, oltre che una serie di sovrapposizioni non coordinate con le altre discipline. Confindustria ha attivato importanti sinergie con BusinessEurope e ha elaborato un proprio posizionamento, al fine di fornire alle istituzioni nazionali ed europee osservazioni e commenti tecnici per evidenziare e superare le questioni maggiormente critiche per il comparto industriale.

#### */ Posizionamento sulla proposta di revisione della direttiva europea sulle emissioni industriali*

Il 5 aprile 2022 la Commissione Europea ha proposto una revisione della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010 relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) e della direttiva 1999/31/CE del Consiglio del 26 aprile 1999 relativa alle discariche di rifiuti, che va ad aggiornare il quadro normativo vigente alla luce degli obiettivi del Green Deal europeo.

La direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali ("IED") disciplina l'impatto ambientale di circa 52.000 installazioni industriali e aziende zootecniche europee su larga scala e ad alto rischio di inquinamento in modo integrato, settore per settore. Riguarda tutti gli inquinanti potenzialmente emessi dalle installazioni industriali e agroindustriali che incidono sulla salute umana e sull'ambiente. Le installazioni disciplinate dalla direttiva IED rappresentano circa il 20 % delle emissioni inquinanti complessive (in massa) dell'UE nell'aria, circa il 20 % delle emissioni inquinanti nell'acqua e circa il 40 % delle emissioni di gas a effetto serra. Le attività disciplinate da tale direttiva comprendono le centrali elettriche, le raffinerie, il trattamento e l'incenerimento dei rifiuti, la produzione di metalli, cemento, vetro, prodotti chimici, pasta di legno e carta, alimenti e bevande e allevamenti intensivi.

La revisione della direttiva inciderà in maniera significativa sull'Industria, essendo la platea di soggetti potenzialmente interessati molto ampia. I nuovi requisiti proposti dalla Commissione sollevano una serie di preoccupazioni che, nel **complicare le procedure autorizzative sottese alla normativa IED, rischiano di minare la trasformazione industriale in corso.**

A questo proposito, **Confindustria ha elaborato un Position Paper** che ha formato oggetto di interlocuzioni sia con le istituzioni UE, sia con quelle nazionali. In particolare, è stata sottolineata la necessità che:

- **la normativa non imponga a priori un eccessivo orientamento della produzione** e che non sconfini nella logica della "mono produzione", cosa che provocherebbe gravi impatti in termini di competitività e di tutela della concorrenza, favorendo l'importazione da fuori Europa dei prodotti non adeguatamente rappresentati dai benchmark, come ad esempio quelli a maggiore contenuto qualitativo;
- **venga mantenuta l'esenzione dai requisiti di efficienza per gli impianti ETS (emission trading system);**
- **si cancelli la previsione di imporre il valore minimo di emissione come limite massimo (es. nel caso dei range emissivi espressi dalle regole tecniche BAT-AEL).** Fissare il principio in maniera così rigida, elimina quasi del tutto la possibilità di stabilire il limite da rispettare mediante un confronto con l'autorità competente, che invece va salvaguardato e reso più semplice. Sarebbe auspicabile mantenere la chiara indicazione di fissare il limite di emissione al livello più basso possibile, garantendo, quindi, le finalità di protezione per ambiente/salute, senza, tuttavia, vincolare al limite inferiore del range, che pregiudicherebbe l'attività anche delle imprese più piccole **con effetti delocalizzativi in Europa.**

Due sono gli aspetti principali, sui quali l'industria italiana sta esprimendo forte preoccupazione: **la proposta rischia paradossalmente di complicare e rallentare la transizione ecologica ed energetica, creando incertezza sugli investimenti in corso, nel già difficile contesto attuale.** Numerosi, infatti, sono i nuovi adempimenti e gli oneri non necessari, oltre che una serie di sovrapposizioni non coordinate con le altre discipline, peraltro in corso di evoluzione/definizione a livello UE (sostanze chimiche, efficienza energetica, CO2, politiche di prodotto, etc), che complicherebbero ulteriormente gli iter autorizzativi AIA.

In secondo luogo, la **proposta rinnega di fatto l'approccio integrato e flessibile alla base del concetto stesso di "prevenzione e controllo integrato dell'inquinamento" e applicazione delle regole tecniche sulle emissioni (cd. BAT)**, che fino ad oggi hanno consentito di raggiungere significativi risultati nella riduzione delle emissioni industriali nelle diverse matrici ambientali aria, acqua e suolo. Si fa riferimento in questo caso in particolare all'irrigidimento sul range BAT-AEL e all'introduzione di BAT-AEPL vincolanti.

**Queste osservazioni e proposte prioritarie sono confluite anche in emendamenti presentati al provvedimento in sede UE**, dove continua da parte nostra l'azione volta ad attivare importanti sinergie, anche con BusinessEurope, al fine di fornire alle istituzioni nazionali ed europee osservazioni e commenti tecnici per evidenziare e superare le questioni maggiormente critiche per il comparto industriale.

L'acqua come l'aria diventano risorse sempre più importanti e strategiche, la cui gestione e regolamentazione inciderà sempre di più sulla competitività dell'industria. Le problematiche relative all'efficienza del servizio idrico hanno impatti importanti sia sulla vita dei cittadini sia sulle attività produttive. **Confindustria ha avviato un gruppo di lavoro per analizzare le principali criticità relative alla gestione dell'acqua, coordinato dal Presidente del CRR, Vito Grassi.** Vi partecipano esponenti dell'accademia, di imprese e di diversi settori, oltre che il CRR per quanto concerne gli aspetti territoriali. L'obiettivo è predisporre un documento di analisi e proposte per l'efficientamento del settore idrico.

**Proposta di regolamento sulla progettazione ecocompatibile:** Confindustria condivide gli obiettivi di fondo della proposta, tuttavia, questa include una quantità rilevante di requisiti informativi (es. etichettatura e passaporto digitale dei prodotti) di difficile attuazione, considerando la dinamicità del mercato e il diverso livello di preparazione delle imprese. Abbiamo in corso interlocuzioni con il Governo, il lavoro in sede europea attraverso BusinessEurope e la partecipazione al GdL presso il MiMIT per seguire il negoziato, in cui sono confluite molte nostre proposte volte a mitigare le criticità riscontrate.

## | Posizionamento sulla proposta di regolamento europeo sulla progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili

Il 30 marzo 2022 la Commissione Europea ha presentato la proposta di regolamento che stabilisce il quadro per l'elaborazione delle specifiche di progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili e abroga la direttiva 2009/125/CE (c.d. proposta di regolamento Ecodesign). La proposta fa parte di un pacchetto di misure presentate dalla Commissione europea nel quadro del Piano d'azione per l'economia circolare del marzo 2020, con le quali si intende trainare l'economia europea verso un modello pienamente circolare.

Confindustria condivide gli obiettivi di fondo della proposta di Regolamento sulla progettazione ecocompatibile per i prodotti sostenibili e crede che la stessa vada nella giusta direzione, abbracciando il principio della valutazione lungo l'intero ciclo di vita e rafforzando il *level playing field* tra i prodotti dell'UE e quelli importati da Paesi terzi. Si ritiene positivo anche il fatto che i requisiti per la progettazione ecocompatibile saranno stabiliti per gruppi specifici di prodotti, a seguito di una valutazione d'impatto e di una consultazione con il Forum per la progettazione ecocompatibile, dando così alle parti interessate la possibilità di partecipare al processo.

Tuttavia, la proposta include una quantità rilevante di requisiti informativi - sia in relazione all'etichettatura che al passaporto digitale dei prodotti - di difficile attuazione, considerando la dinamicità del mercato e il diverso livello di preparazione delle imprese.

Riteniamo, pertanto, che la proposta necessiti di ulteriori lavori e analisi per una migliore applicabilità, vale a dire:

- sarà importante **garantire la coerenza politica dell'ambito di applicazione e dei requisiti inerenti la disciplina sui prodotti sostenibili con le altre normative dell'UE**, evitando duplicazioni e frammentazioni pericolose;
- sarà importante basare i **requisiti di prestazione e i metodi di conformità su norme armonizzate** europee o internazionali;
- auspichiamo venga tenuto in debita considerazione la previsione di valutazioni globali basate su un **approccio LCA** incentrate sull'impatto per lo sviluppo di specifiche per la progettazione ecocompatibile;
- per quanto riguarda il **passaporto digitale** dei prodotti, auspichiamo che questo strumento sia strettamente pertinente ai fini dell'economia circolare, protegga le informazioni commerciali riservate e si basi su dati di buona qualità, coerenti, comparabili e interoperabili;
- una **tempistica di implementazione graduale**, in particolare il passaporto digitale dovrebbe, almeno inizialmente, essere applicabile a livello di modello di prodotto, piuttosto che per ogni singola unità immessa sul mercato e la sua implementazione dovrebbe essere basata su casi di "prodotti pilota" selezionati. In generale, è necessario tener presente un lasso di tempo sufficiente tra la pubblicazione della legislazione e l'applicazione di nuovi requisiti di prodotto.

Queste osservazioni e relative proposte sono state oggetto di interlocuzioni nell'ambito dei lavori del GdL "Ecodesign" istituito dal Ministero delle imprese e del made in Italy, al quale Confindustria partecipa attivamente e nell'ambito del quale ha presentato una serie di proposte emendative puntuali lungo l'iter di esame del provvedimento a livello UE. Molte delle proposte di Confindustria sono confluite nel posizionamento del Governo italiano.

Attualmente, continua il dialogo sia con le istituzioni nazionali, sia con quelle europee, anche per il tramite di Business Europe, per rendere la proposta più equilibrata, con particolare riferimento agli aspetti riguardanti gli oneri informativi e tecnici e quelli inerenti il futuro passaporto digitale dei prodotti sostenibili.



**Nell'ambito della "Chemical Strategy for Sustainability" è stata prevista anche la revisione del Regolamento REACH, concernente la registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche.** Confindustria ha collaborato con BusinessEurope e con le istituzioni, nazionali ed europee, al fine di coordinare i punti prioritari da riportare nella risposta alla consultazione pubblica, alla quale abbiamo partecipato rappresentando i punti prioritari per il comparto industriale. Attualmente sono in corso i lavori di coordinamento in vista della consultazione sulla restrizione REACH riguardante i PFAS (sostanze per- e polifluoroalchiliche), cui Confindustria intende rispondere.

### */ Posizionamento sulla revisione del Regolamento europeo REACH sulle sostanze chimiche*

A ottobre del 2020 è stata pubblicata la "**Chemical Strategy for Sustainability" (CSS)**, ossia la strategia europea sulle sostanze chimiche facente parte della *Zero Pollution Ambition*, a sua volta impegno chiave del Green Deal.

Gli obiettivi principali della strategia sono:

- Proteggere i cittadini e l'ambiente meglio dalle sostanze chimiche pericolose e incoraggiare l'innovazione per lo sviluppo di alternative sicure e sostenibili;
- Semplificare e rafforzare il quadro giuridico relativo ai prodotti;
- Supportare l'autonomia strategica dell'UE nella produzione di sostanze chimiche essenziali in tutti i settori chiave e promuovere la ricerca e lo sviluppo.

Nell'ambito della CSS è stata prevista anche la **revisione del Regolamento REACH**. Il lavoro per la revisione di questo regolamento è iniziato lo scorso anno con la pubblicazione di una roadmap a cui ha fatto seguito una consultazione pubblica, alla quale Confindustria ha partecipato, evidenziando i seguenti punti salienti:

- **concetto uso essenziale:** siamo contrari all'introduzione di tale concetto, laddove l'uso di una sostanza è dimostrato sicuro, questa deve poter essere utilizzata indipendentemente se il suo uso sia ritenuto essenziale o meno;
- **riforma processi di autorizzazione/restrizione:** il sistema attuale del REACH con i due processi funziona, va solo chiarito e migliorato. Introdurre l'approccio generico al rischio e il concetto di uso essenziale, concetti attualmente non noti, stravolgendo i due processi di autorizzazione e restrizione porterà a maggiori oneri per l'industria senza avere reali benefici per la tutela della salute e dell'ambiente;

Confindustria ha collaborato con BusinessEurope e con le istituzioni, nazionali ed europee, al fine di coordinare i punti prioritari da riportare nella risposta alla consultazione pubblica, rappresentando, grazie al contributo del Sistema associativo, i punti prioritari per il comparto industriale.

Attualmente sono in corso i lavori di coordinamento in vista della consultazione sulla restrizione REACH riguardante i PFAS, cui Confindustria intende rispondere, elaborando un proprio posizionamento.



Confindustria ha trasmesso agli Uffici del MASE il Position Paper elaborato insieme ai settori industriali maggiormente impattati dalla revisione del **regolamento UE sui gas fluorurati (FGAS)**, che dovrebbe entrare in vigore a gennaio 2024.

In particolare, abbiamo evidenziato i rischi che potrebbero derivare dalla revisione: l'aumento delle importazioni illegali di HFC (gas refrigeranti), la riduzione degli investimenti nel settore manifatturiero dell'UE, e, cosa più preoccupante, il rischio di continuare a dipendere dai combustibili fossili a causa della mancanza di soluzioni alternative diversificate e a prezzi accessibili.

### **/ Posizionamento sulla proposta di modifica del Regolamento europeo sui gas fluorurati**

Il 5 aprile 2022 la Commissione europea ha pubblicato la proposta di modifica del Regolamento sui gas fluorurati (il Regolamento UE 517/2014).

Nell'ambito della revisione del regolamento, che dovrebbe entrare in vigore a gennaio 2024, Confindustria ha trasmesso agli Uffici del MASE il Position Paper elaborato insieme ai settori industriali maggiormente impattati dalla disciplina.

In particolare, il documento evidenzia i **rischi** che potrebbero derivare dalla revisione, vale a dire: l'aumento delle importazioni illegali di HFC (gas refrigeranti), la riduzione degli investimenti nel settore manifatturiero dell'UE, e, cosa più preoccupante, **il rischio di continuare a dipendere dai combustibili fossili a causa della mancanza di soluzioni alternative diversificate e a prezzi accessibili.**

Confindustria condivide e sostiene la rinnovata ambizione della Commissione Europea di ridurre le emissioni di gas ad effetto serra per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, così come stabilito dal Green Deal europeo, attraverso la riduzione graduale dei gas refrigeranti HFC (idrofluorocarburi) ad alto potenziale di riscaldamento globale, riconoscendo la disponibilità di tecnologie che già utilizzano soluzioni alternative, fluorurate a basso potenziale di riscaldamento globale (GWP, *Global Warming Potential*) e non fluorurate.

Tuttavia, si esprime una forte preoccupazione rispetto alla proposta della Commissione, alla posizione del Parlamento Europeo adottata lo scorso 30 marzo e allo stesso testo del Consiglio sottoposto al Comitato dei Rappresentanti Permanenti lo scorso 5 aprile, temendo che le misure ivi contenute non siano adeguate a costruire un regolamento efficace, pragmatico e attuabile.

**Il rischio, infatti, è quello di aumentare le importazioni illegali di HFC, di ridurre gli investimenti nel settore manifatturiero dell'UE, e, cosa più preoccupante, di continuare a dipendere dai combustibili fossili a causa della mancanza di soluzioni alternative diversificate e a prezzi accessibili.**

Attualmente continuano le interlocuzioni con il Governo e le istituzioni UE, al fine di raggiungere un testo più equilibrato e meno critico per i settori principalmente interessati dal tema



La proposta di revisione della Direttiva sulle spedizioni transfrontaliere dei rifiuti “**Waste Shipment Regulation**” mira a facilitare la politica dell'UE sulle spedizioni di rifiuti e a promuovere il riciclo in Europa, per sostenere la transizione verso l'economia circolare. Confindustria ha predisposto un Position Paper, veicolato a MASE e MiMIT, in risposta alla consultazione, evidenziando, tra le altre cose, l'importanza di trattenere valore nel Continente, attraverso il recupero energetico e materico, fondamentale per l'ambiente e per la competitività delle imprese (ad es. il rottame, come materiale strategico per il raggiungimento degli obiettivi UE).

*/ Posizionamento sulla proposta di revisione del Regolamento europeo sulle spedizioni transfrontaliere di rifiuti*

Il 17 novembre 2021 la Commissione europea ha pubblicato una proposta di revisione del Regolamento n.1013/2006 sulle spedizioni transfrontaliere di rifiuti (WSR - Waste Shipment Regulation), con l'obiettivo di aumentare il livello di protezione dell'ambiente e della sanità pubblica dagli impatti delle spedizioni transfrontaliere di rifiuti. La proposta della Commissione prende originariamente le mosse dall'esigenza di rendere la regolamentazione in materia più coerente e adeguata ai nuovi obiettivi del Green Deal e del Piano d'Azione per l'Economia Circolare. Con tale proposta di revisione, infatti, la Commissione intende rivedere le norme dell'UE sulle spedizioni di rifiuti, il cui scopo è quello di facilitare la politica dell'UE sulle spedizioni di rifiuti al fine di promuovere il riciclo in Europa per sostenere la transizione verso l'economia circolare. Si tratta di un tema strategico, essendo l'Europa (e l'Italia in particolare) un importatore netto di materie prime energetiche e non energetiche per cui trattenere valore nel continente attraverso il recupero energetico e materico è fondamentale sia per l'ambiente che per la competitività delle imprese.

Attualmente il MASE è impegnato nel processo negoziale di revisione del Regolamento sulle spedizioni di rifiuti, oggetto dei lavori del Gruppo Ambiente (Working Party on the Environment - WPE) del Consiglio dell'Unione europea, sulla base della proposta adottata dalla Commissione europea a novembre 2021. A questo proposito, al fine di definire la posizione nazionale sulle diverse questioni oggetto di discussione, il MASE ha provveduto a coinvolgere gli attori istituzionali, tra cui Confindustria, che a questo proposito ha predisposto un **documento di posizionamento** nel quale sono confluite le principali osservazioni del Sistema, nonché alcune proposte di emendamento al testo proposto dalla Commissione.

Con riferimento specifico ai **requisiti dei trattamenti dei rifiuti esportati extra UE**, pur accogliendo positivamente le proposte inserite nella proposta di revisione per garantire condizioni di maggiore parità nel trattamento dei rifiuti tra impianti UE ed extra-UE, l'auspicio è che ci sia un chiarimento circa le condizioni equivalenti (quindi in termini ambientali, di salute e sicurezza e sociali) da assicurare nell'impianto di destinazione per il trattamento dei rifiuti esportati, al fine di **ridurre i rischi per la salute e l'ambiente nei paesi in via di sviluppo e al fine di mantenere e salvaguardare la competitività dell'industria europea**. In questo contesto, preme sottolineare il caso dei **rottami**, ferrosi e non ferrosi, elemento di elevata strategicità per le dinamiche economiche ed ambientali dell'UE.

**I rottami ferrosi**, infatti, costituiscono la materia prima essenziale per la siderurgia a forno elettrico (processo produttivo per cui l'Italia vanta il primato in Europa) che sfrutta la completa riciclabilità dell'acciaio, **materiale “permanente” che può essere rifuso per cicli multipli senza perdita di proprietà**.

In Italia la produzione siderurgica è caratterizzata da un elevato utilizzo della tecnologia a forno elettrico che copre circa l'85% della produzione nazionale, contrariamente a quanto accade nel resto di Europa, dove la percentuale è invertita. Di conseguenza, **l'Italia occupa il primo posto in UE per il riciclo del rottame.**

Tuttavia, la siderurgia italiana non riesce a soddisfare il proprio fabbisogno di rottame con la sola raccolta nazionale. Il fabbisogno viene infatti soddisfatto attraverso le importazioni, principalmente da Paesi UE e, parzialmente, anche dai Terzi. Il riciclo del rottame ferroso costituisce uno dei più chiari esempi a livello industriale di come si possano combinare insieme i due principali obiettivi strategici per l'Europa: **economia circolare e decarbonizzazione.** Questo perché, **l'utilizzo del rottame**, oltre a consentire un evidente risparmio di risorse naturali, **comporta rilevanti vantaggi in termini energetici e di emissioni di CO<sub>2</sub>.** L'ambizioso percorso di decarbonizzazione pianificato dall'UE nell'ambito del Green Deal (riduzione delle emissioni di gas serra del 55% al 2030 e neutralità climatica al 2050), comporterà una trasformazione radicale dell'industria siderurgica europea, che richiederà anche la **massimizzazione dell'utilizzo di una straordinaria risorsa circolare e low-carbon come il rottame.**

Inoltre, si evidenzia che il tema più rilevante ai fini della revisione del Regolamento sulle spedizioni di rifiuti, consiste nell'**evidenza che il rottame che lascia l'UE è destinato in larghissima parte a Paesi, sia OCSE che non-OCSE, che non garantiscono gli stessi standard ambientali e di sostenibilità europei** (ad esempio nella gestione dei rifiuti; nella prevenzione dell'inquinamento di aria, acqua e suolo; nell'adozione delle migliori tecniche disponibili BAT, nella tutela dei lavoratori, ecc) e che al contempo non hanno vincoli di riduzione della CO<sub>2</sub> comparabili a quelli europei. Preme infatti sottolineare che i rottami ferrosi, se non adeguatamente trasportati, stoccati, trattati e infine riciclati (rifusi) utilizzando le BAT (Best Available Techniques, rigorosamente richieste nell'UE) possono essere causa di impatti ambientali (su suolo, aria, acqua, oltre ad emissioni di CO<sub>2</sub> aggiuntive), per non parlare degli aspetti sociali e legati alle condizioni di lavoro in alcuni Paesi terzi.

In merito al **nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti (RENTRI)**, Confindustria ha svolto un importante lavoro di coordinamento all'interno del Sistema associativo, al fine di superare le criticità che hanno caratterizzato il precedente SISTRI. Grazie alle nostre azioni (tra cui l'organizzazione di un webinar formativo) sono stati raggiunti importanti risultati, tra tutti quello di evitare gli invii sincroni dei dati del formulario. In attesa che il decreto attuativo venga pubblicato in GU, proseguono le interlocuzioni con MASE e Albo Nazionale Gestori Ambientali, per rimuovere le ulteriori criticità riscontrate e promuovere una formazione adeguata in vista della piena entrata in vigore del sistema.

#### ***| Risultati e iniziative per il miglioramento del nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti (RENTRI)***

**A seguito dell'abrogazione, fortemente voluta da Confindustria, del vecchio sistema di tracciabilità dei rifiuti (SISTRI), è stato previsto che il nuovo sistema si componga delle procedure e degli strumenti che devono essere integrati nel nuovo sistema informativo RENTRI, gestito presso la competente struttura organizzativa del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, e che tale struttura verrà supportata tecnicamente dall'Albo Nazionale Gestori Ambientali, sulla base di modalità operative stabilite da una regolamentazione ministeriale.**

I decreti attuativi previsti dalla normativa di riferimento serviranno a disciplinare gli aspetti operativi, tecnici e funzionali del nuovo sistema, anche aggiornando i modelli di registro e il formulario.

In particolare, i decreti dovranno disciplinare il funzionamento del sistema di tracciabilità, consentendo il colloquio con i sistemi gestionali degli utenti, pubblici e privati, attraverso apposite interfacce, favorendo la semplificazione amministrativa, garantendo un periodo preliminare di sperimentazione e la sostenibilità dei costi a carico degli aderenti al sistema.

A Giugno 2021, **Confindustria (e le altre Associazioni datoriali)** ha firmato il **Protocollo di Adesione alla sperimentazione** per la definizione dei profili tecnici ed operativi del registro elettronico nazionale con l'Albo Nazionale Gestori Ambientali. **Le Aziende che Confindustria ha segnalato per la Sperimentazione del RENTRI sono 100.**

Confindustria ha sempre rappresentato che la sperimentazione potrà avere esiti positivi a patto che:

- Si faccia riferimento a un campione realmente rappresentativo delle Imprese che gestiscono rifiuti; quindi, Imprese dotate di sistemi gestionali come anche Imprese che non lo sono ancora e che rappresentano il numero maggiore dei soggetti interessati;
- la sequenza delle operazioni non preveda trasmissione sincrona di dati da parte del produttore dei rifiuti e il trasportatore, circostanza che in passato ha causato, tra le altre, le debolezze e il fallimento del SISTRI.

Per favorire la più ampia partecipazione delle imprese a questa fase, è stato costituito un GdL *ad hoc* all'interno del quale sono state discusse, con cadenza frequente, le maggiori criticità rilevate dalle imprese nel corso della sperimentazione, che sono state puntualmente portate all'attenzione dell'Albo e del MASE.

È stato, inoltre, fornito supporto costante alle associazioni interessate dalla sperimentazione, sia attraverso momenti di formazione organizzati insieme con l'Albo, sia attraverso l'organizzazione di un webinar in Confindustria, che ha visto la partecipazione del Ministero e dell'Albo, nonché di circa 900 imprese collegate, a testimonianza del forte interesse e della grande partecipazione su questo strategico dossier.

**Lo scorso maggio il MASE ha posto in consultazione la bozza dello schema di decreto regolamentare del RENTRI. Confindustria ha risposto alla consultazione** trasmettendo al Ministero due documenti di osservazioni (generalì e puntuali) dove ha rappresentato e illustrato le **maggiori criticità** del provvedimento:

- **la mancanza delle necessarie verifiche di fattibilità al sistema di tracciabilità** come delineato nello schema di decreto, per cui la sperimentazione non può ritenersi conclusa;
- **l'impossibilità, ad oggi, di valutare complessivamente la fattibilità e l'efficacia del sistema** nel suo complesso;
- il sistema, così come definito secondo alcune previsioni del DM, **non appare ancora aver raggiunto gli auspicati principi di semplicità e immediatezza**, essenziali per la costruzione di questo strumento che si propone correttamente di promuovere la digitalizzazione delle imprese, di ogni dimensione.

Nel Documento di risposta alla consultazione pubblica, Confindustria ha richiesto di **non interrompere il virtuoso percorso iniziato con la sperimentazione**, prevedendo un D.M. in linea con le disposizioni europee e le esperienze di altri Paesi, che regoli la digitalizzazione sulla base degli attuali registri di carico e scarico e dei formulari, così come richiesto nel PNRR, **escludendo dalla regolamentazione le parti non sufficientemente testate quali:**

- **l'invio dei dati del formulario prima dell'avvio della movimentazione;**
- **i nuovi format di registri e formulari che, rappresentando una innovazione significativa che dovrà essere gestita dalle imprese, necessiteranno di tempi di entrata in vigore distinti da quelli del RENTRI.**

Confindustria si è anche fatta promotrice di un'**iniziativa congiunta con le altre Associazioni Datoriali** che ha portato alla stesura di un **Documento «Manifesto»** con cui sono state portate all'attenzione del MiTE criticità e proposte.

Grazie all'azione di Confindustria sono stati raggiunti importanti risultati, tra tutti quello di **evitare gli invii sincroni dei dati del formulario.**



La transizione ecologica, che comprende quella energetica, quella verso l'economia circolare, il disinquinamento e il riorientamento dei capitali verso obiettivi green, è probabilmente la più importante sfida del secolo, che richiede di assicurare una crescita che preservi salute, sostenibilità e prosperità del pianeta con una serie di misure sociali, ambientali, economiche, tecnologiche e politiche senza precedenti. **A livello nazionale, il più importante strumento per attuare riforme e investimenti per la transizione sui territori nei prossimi anni è rappresentato dal PNRR, che tuttavia richiede massicce semplificazioni per poter essere attuato.**

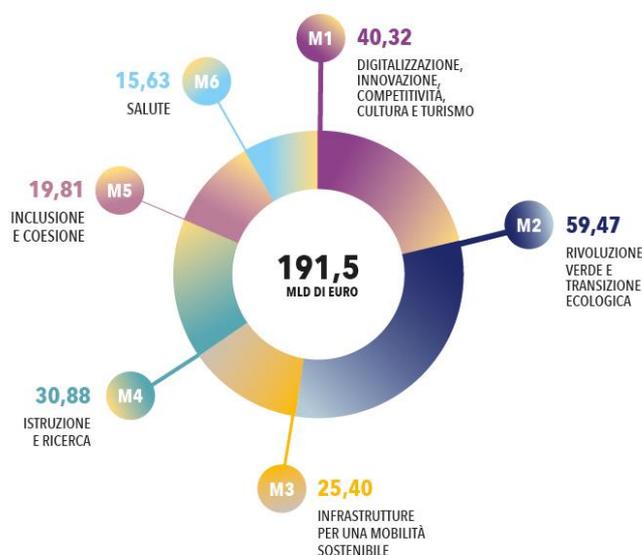
Di fatto, la troppa incertezza che caratterizza gli iter autorizzativi, impedisce alle imprese di investire pienamente sulla transizione ecologica e sulla sostenibilità ambientale. In linea generale, il tema della semplificazione normativa e procedimentale è di fondamentale importanza, così come la certezza applicativa delle regole. Il PNRR, grazie anche alla costante interlocuzione che Confindustria ha avuto con il MASE, ha previsto numerose misure di **semplificazione amministrativa** (cfr. nel dettaglio infra cap. 9), introdotte attraverso la **decretazione d'urgenza**, che ha portato al raggiungimento di importanti risultati per quanto riguarda **l'economia circolare** (misure di semplificazione per opere e infrastrutture); **la transizione energetica** (norme di semplificazione per lo sviluppo dell'idrogeno verde e rinnovabile) e per il tema relativo alle **bonifiche dei siti contaminati**.

Forte è stata l'attività di lobbying collegata alle diverse **proposte legislative del pacchetto Fit for 55**, specialmente quelle relative alla riforma del sistema per lo scambio di quote di emissione (ETS), all'introduzione di un meccanismo di aggiustamento del carbonio alla frontiera (CBAM) nonché alla revisione delle regole sulle energie rinnovabili e sull'efficienza energetica. In particolare, Confindustria ha difeso la necessità di avere un adeguato framework di protezione dal rischio di carbon leakage e di evitare eccessivi aumenti artificiali del prezzo della CO2. Abbiamo interloquito costantemente con gli eurodeputati e il Governo – presso i ministeri e la Rappresentanza permanente d'Italia presso l'UE – fino all'approvazione finale delle proposte da parte dei co-legislatori comunitari. L'attività ha anche promosso la definizione di una adeguata traiettoria di phase out delle quote gratuite ETS e la previsione di strumenti di tutela delle esportazioni dei settori coperti dal Carbon Board Adjustment Mechanism. A questo si aggiunge il costante confronto con le varie componenti del Sistema e con le altre associazioni industriali europee sia in bilaterale che in seno a BusinessEurope.

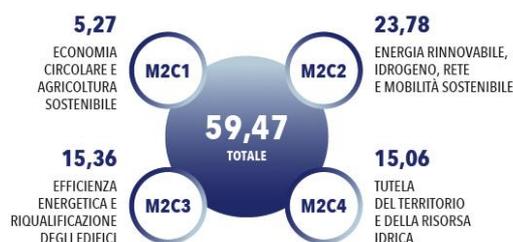
# LA RIVOLUZIONE VERDE E LA TRANSIZIONE ECOLOGICA, MISSIONE CENTRALE DEL PNRR

Relazione  
Attività  
2022-2023

## LE MISSIONI DEL PNRR



## M2: RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA



Fonte: Relazione Attività Confindustria 2022-2023

La Missione M2 Rivoluzione verde e transizione ecologica si prefigge di colmare le lacune strutturali che ostacolano il raggiungimento di un nuovo e migliore equilibrio fra natura, sistemi alimentari, biodiversità e circolarità delle risorse, in linea con gli obiettivi del Piano d'azione per l'economia circolare varato dall'Unione europea. La Missione è articolata in quattro componenti, ognuna delle quali, a sua volta, contiene una serie di investimenti e riforme. Interventi principali: Potenziamento rete di raccolta differenziata e impianti di trattamento/riciclo; Potenziamento capacità reti elettriche; Superbonus 110%; Riqualificazione energetica edifici pubblici; Dissesto idrogeologico; Piani urbani integrati; Investimenti nell'idrogeno; Rinnovo degli autobus per il trasporto pubblico locale.



Per quanto riguarda la revisione della normativa sulle rinnovabili, Confindustria ha mirato ad accelerare le procedure di rilascio delle autorizzazioni, a favorire la promozione di biogas e gas a basse emissioni di carbonio e la partecipazione di aziende di medie e grandi dimensione alle comunità energetiche rinnovabili. L'attività si è articolata in un costante confronto con gli europarlamentari e il Governo nazionale. Lo stesso è stato fatto in relazione alla **Direttiva sull'efficienza energetica**, cercando di allineare il framework normativo agli interessi del sistema industriale italiano. Forte è stato anche il contributo di Confindustria alle diverse azioni promosse in seno a BusinessEurope.

Con un'attività, sia ex ante che ex post la presentazione delle proposte normative, Confindustria ha promosso la necessità di creare condizioni adeguate a favorire l'integrazione del gas rinnovabile e low carbon e lanciare un mercato dell'idrogeno efficiente, nonché difeso l'importanza di risolvere il problema della stratificazione dei costi di trasporto del gas naturale (cd. pancaking tariffario). In quest'ottica, sono stati sensibilizzati gli eurodeputati e il Governo nazionale, anche per il tramite di proposte emendative.

- **Snodi chiave della transizione digitale**

**Il piano 4.0 nel corso degli anni ha subito modifiche rilevanti, in termini di strumenti, beneficiari, intensità di agevolazione, fino ad arrivare alla strategia del PNRR, di cui la transizione digitale rappresenta, insieme a quella ecologica, un pilastro.** Confindustria, come sempre, ha seguito attentamente l'evoluzione del piano, fornendo supporto alle imprese e confrontandosi con le amministrazioni. Abbiamo costituito un gruppo di lavoro sulle criticità applicative, in modo da elaborare proposte di modifica del Piano che tengano conto dell'evoluzione delle tecnologie digitali, anche ai fini della sostenibilità e del crescente valore dei dati.

*“La trasformazione digitale è solo all'inizio. Bisogna stimolare la consapevolezza dell'importanza del digitale nei processi di funzionamento delle imprese e il valore delle competenze, accanto all'economia dei dati e alla capacità di valorizzare i dati dell'azienda, fondamentali per collegarsi all'ecosistema delle imprese. Oggi le tecnologie sono più semplici e alla portata anche delle imprese più piccole grazie al cloud. La cybersecurity è da considerare non come uno strumento di difesa ma come un percorso per rendere le aziende più affidabili”.*

**Agostino Santoni**  
**Vice Presidente per il Digitale**  
*Il Sole 24 Ore, febbraio 2023*



Nell'ambito delle attività volte a rafforzare il livello di sicurezza informatica dei prodotti contenenti elementi digitali che circolano all'interno del mercato unico, Confindustria, in coordinamento con il Sistema Associativo, sta contribuendo attivamente alla redazione del documento di posizionamento di BusinessEurope sul **Regolamento Cyber Resilience ACT** ed ha formulato delle proposte emendative al testo di legge, condivise con gli eurodeputati dei principali Gruppi politici del Parlamento europeo e con gli esperti della Rappresentanza Permanente dell'Italia a Bruxelles.

**Quadro UE-USA per il trasferimento dei dati** (*EU-US Data Privacy Framework*). Per dare attuazione all'accordo politico raggiunto con gli Stati Uniti, la Commissione europea ha pubblicato a febbraio 2023 una bozza di decisione di adeguatezza con cui afferma che gli Stati Uniti garantiscono un livello adeguato di protezione dei dati personali trasferiti dall'UE in USA. Confindustria ha informato il Gruppo di Lavoro "Privacy" ed ha inviato le proprie osservazioni agli eurodeputati della commissione LIBE del Parlamento europeo, competente a pronunciarsi sulla proposta.

In sinergia con le Associazioni maggiormente interessate, abbiamo, inoltre, predisposto emendamenti alla proposta di **Regolamento per la creazione dello Spazio Europeo dei dati sanitari** del 3 maggio 2022, ritenendo particolarmente strategiche l'economia dei dati nella sua declinazione relativa alle filiere delle Scienze della Vita e del Digitale; e le disposizioni del Regolamento stesso sull'uso secondario dei dati sanitari. Le proposte emendative di Confindustria sono state condivise con gli eurodeputati dei principali Gruppi politici del Parlamento europeo e con gli esperti della Rappresentanza Permanente dell'Italia a Bruxelles. Le proposte emendative hanno riguardato la tutela del diritto di proprietà intellettuale, la definizione di un *meccanismo di opt-out* per i pazienti, le garanzie per il conferimento dei dati sanitari da parte delle imprese, il coinvolgimento delle organizzazioni datoriali nell'interlocuzione con gli enti previsti dal regolamento.

L'Intelligenza Artificiale aumenta la produttività e facilita i processi produttivi, e quindi consente di innovare settori chiave dell'economia e di assistere gli esseri umani nelle loro attività lavorative. **Confindustria, in collaborazione con il Sistema Associativo, ha contribuito alla realizzazione del documento di posizionamento di BusinessEurope sulla proposta di Regolamento sull'Intelligenza Artificiale** e ha presentato proposte emendative al testo di legge ai deputati della commissione IMCO e LIBE e agli esperti del Dipartimento per la trasformazione digitale e della Rappresentanza Permanente dell'Italia presso l'UE.



Abbiamo lavorato anche sulla **Proposta di regolamento “Data Act”** riguardante norme armonizzate sull’accesso equo ai dati e sul loro utilizzo, al fine di contribuire alla definizione di un quadro normativo che consenta alle imprese di cogliere le opportunità legate alla Data Economy, attraverso: il contributo al Position paper di BusinessEurope; l’elaborazione della posizione di Confindustria per meglio declinare le proposte alle esigenze delle imprese; l’elaborazione di proposte emendative condivise con le istituzioni nazionali ed europee; l’organizzazione di un webinar informativo per il Sistema, con il coinvolgimento degli esperti dell’industria.

**Pacchetto sui servizi digitali**, entrato in vigore lo scorso autunno. Confindustria continua a seguire il dibattito per l’applicazione nazionale dei due Regolamenti, DSA e DMA, che impattano su interessi divergenti nell’ambito del Sistema. In particolare, abbiamo promosso il confronto con un webinar, cui hanno partecipato i prestatori dei servizi digitali e gli utilizzatori commerciali, per evidenziare i punti di vista di ciascuna parte, e la Commissione UE.

*“L’intelligenza artificiale applicata all’impresa, nell’immaginario comune, è spesso associata ad attività legate ai giganti del settore tech. È invece importante comprendere come questa disciplina sia alla portata di tutte le imprese. Infatti, può essere applicata in ogni realtà industriale, a prescindere dalla dimensione, e assicurare benefici in termini di minori costi e maggiore efficienza, contribuendo anche al raggiungimento di criteri ESG sempre più richiesti dal mercato e dagli investitori. Per cogliere questa opportunità è necessario però supportare le nostre Pmi nella transizione digitale”.*

**Giovanni Baroni**  
**Presidente Piccola Industria**  
*Il Sole 24 Ore, febbraio 2022*

Per sensibilizzare le PMI sull’Intelligenza Artificiale quale strumento per aumentare la produttività e ridurre il gap dimensionale, è stato avviato il ciclo di incontri **“Intelligenza artificiale e PMI: esperienze da un futuro presente”** di Piccola Industria e Anitec-Assinform, in collaborazione con le Associazioni territoriali e i DIH di Confindustria. Protagoniste di ogni appuntamento, le testimonianze aziendali e le applicazioni operative dell’IA oltre all’analisi di rischi e criticità, per promuoverne un utilizzo consapevole e progressivo. Quattro gli eventi già realizzati, 500 gli imprenditori coinvolti in un tour che toccherà in due anni tutta l’Italia.



- **Finanza per la sostenibilità e quadro regolamentare**

Nel contesto della complessiva strategia UE sulla finanza sostenibile, abbiamo assistito anche nell'ultimo anno a una proliferazione di iniziative regolamentari che influiranno sui processi relativi alla gestione del credito da parte delle banche. In particolare, le nuove regole richiedono alle banche di includere la **valutazione dei rischi ESG delle imprese** nei loro processi di concessione e monitoraggio del credito e di comunicare al mercato la quota di esposizioni allineate alla tassonomia, incluse quelle verso le PMI, determinando forte pressione sulla *disclosure* delle informazioni da parte di tutte le imprese.

Confindustria ha seguito l'evoluzione regolamentare e nel dialogo con i regolatori ha: i) ribadito la necessità che le regole siano ben calibrate, siano introdotte nel rispetto dei principi di gradualità e proporzionalità; ii) espresso perplessità e preoccupazioni nella velocità con la quale tali regole sono state emanate, anche rispetto al livello di consapevolezza delle imprese, e nel loro allineamento temporale non sempre ordinato; iii) sottolineato la necessità che lungo il percorso di transizione sia assicurata alle imprese la necessaria finanza di transizione. In altri termini, che le regole non spiazzino in alcun modo la propensione del mondo della finanza e delle banche in particolare, a finanziare gli investimenti delle imprese.

Riguardo a questo ultimo aspetto, abbiamo espresso, in linea con quanto fatto dalla Federazione Bancaria Europea e dall'ABI, una posizione contraria a un qualsiasi inasprimento delle regole prudenziali che determini un maggiore accantonamento di capitale da parte delle banche a fronte di rischi ambientali. Una simile evenienza avrebbe l'effetto di scoraggiare il finanziamento della transizione, in particolare per le PMI, proprio in un momento in cui le imprese hanno più bisogno di risorse. Allo stesso tempo è importante introdurre incentivi che favoriscano i finanziamenti agli investimenti di sostenibilità da parte delle imprese, quali ad esempio un **Sustainable Supporting Factor** per alcune sulle asset class che si sono rivelate a minor rischio (es: mutui edilizi per l'efficienza energetica). Ciò spingerebbe la transizione invece di rallentarla.

Confindustria ha seguito tutto l'iter legislativo europeo della **Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) 2022/2464/EU**, iniziato ad aprile 2021 e conclusosi a dicembre scorso con la pubblicazione in GU EU.

**La nuova disciplina Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) estende l'obbligo di rendicontazione sulla sostenibilità** - precedentemente previsto dalla Non-Financial Reporting Directive (NFRD) 2014/95/EU per gli enti di interesse pubblico (società quotate, banche e assicurazione con più di 500 dipendenti) - **a tutte le grandi imprese (con almeno 250 dipendenti e/o fatturato superiore a 40 milioni di euro e/o totale attivo di stato patrimoniale superiore a 20 milioni di euro) e alle PMI quotate, ampliando anche l'oggetto dell'informativa.**

A tal fine si dovranno utilizzare obbligatoriamente gli appositi **European Sustainability Reporting Standard (ESRS)** - presentati dall'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG) alla Commissione europea, che dovrà adottarli nei prossimi mesi.

Confindustria ha elaborato una nota di analisi sul testo finale per l'aggiornamento degli organi direttivi e del sistema Associativo, evidenziando i **principali contenuti e i miglioramenti ottenuti** con l'azione di advocacy coordinata con Business Europe, quali l'attuazione graduale di alcuni oneri in funzione della dimensione delle imprese coinvolte e il completo ripensamento dei termini, spostati in avanti, per l'attuazione della nuova disciplina.

Ad agosto scorso, avevamo risposto alla **consultazione dell'EFRAG** - ente incaricato dalla Commissione UE di redigere gli standard obbligatori per la rendicontazione di sostenibilità - sul primo set di 13 standard trasversali a tutti i settori (*2 cross-cutting - principi generali e tematiche trasversali; 5 ambientali - cambiamento climatico, inquinamento, acqua e risorse marine, biodiversità ed ecosistemi, utilizzo delle risorse dell'economia circolare; 4 sociali - forza lavoro propria, lavoratori lungo la catena del valore, comunità impattate, consumatori e utenti finali; 2 sulla governance - processi generali di governance, processi di risk management e di controllo interno*).

Nel condividere l'importanza e l'urgenza di questo lavoro, che fornirà standard comuni a tutte le imprese, Confindustria ha anche sottolineato la necessità che gli stessi siano più semplici, flessibili, compatibili con le specificità settoriali e allineati con quelli internazionali sui quali sta lavorando l'International Sustainability Standards Board (ISSB), al fine di contenere gli oneri e i costi per le imprese stesse.

I testi approvati dall'EFRAG a novembre u.s. e inviati alla CE per l'adozione, presentano alcune modifiche richieste dall'industria europea, come la riduzione delle informazioni obbligatorie e un maggior allineamento con gli standard internazionali già esistenti come, ad esempio, ISBB. Tuttavia, restano alcune preoccupazioni per quanto riguarda la granularità dei dati da fornire e la complessità e genericità di alcune definizioni contenute nei principi generali, quali fra le altre il concetto di **doppia materialità**, nonché la composizione della *value chain* dell'impresa che è troppo ampia e rende difficile se non impossibile la raccolta delle informazioni.

Anche per quanto riguarda gli **standard ambientali**, le principali criticità che permangono ricalcano quelle riscontrate a livello complessivo, quindi l'estremo livello di dettaglio, la granularità e la complessità delle informazioni richieste, la valutazione della doppia materialità, la *value chain* e la comparabilità dei dati richiesti, anche lungo tutta la catena del valore. Gli standard, infatti, dovrebbero garantire qualità e pertinenza delle informazioni, richiedendo che esse siano comprensibili, pertinenti, verificabili, comparabili e che rappresentino fedelmente la situazione dell'impresa. A questo si aggiunge il fatto che gli standard ambientali sono anche estremamente numerosi.

In generale, e in linea con le istanze avanzate da Confindustria nell'ambito della consultazione, per la totalità degli standard ambientali si è andati nella direzione di una maggiore chiarezza e semplicità dei requisiti richiesti. In questo senso, alcuni obblighi di informativa sono stati soppressi, in quanto maggiormente pertinenti gli standard settoriali, e alcuni *Disclosure Requirements* tematici (DR) sono stati spostati e/o fusi al fine di evitare ripetizioni e duplicazioni.

Tuttavia, nonostante rispetto alla bozza iniziale gli oneri informativi siano stati notevolmente ridotti, razionalizzati e snelliti, il perimetro delle informazioni richieste resta ampio. La mole di informazioni richieste, infatti, rimane elevata e, data la natura tecnica degli standard ambientali, fornire questo tipo di informazione risulta particolarmente complesso.

Come evidenziato nell'ambito della consultazione, le maggiori criticità si riscontrano per gli standard ambientali relativi a risorse idriche e marine e biodiversità, che presentano un grado di complessità maggiore rispetto agli altri in quanto ad oggi non ci sono delle norme di qualità nazionali o internazionali riconosciute. In aggiunta, la biodiversità è influenzata da una pluralità di fattori esterni, che potrebbero essere al di fuori del controllo della singola impresa; inoltre, l'assenza di uno standard di biodiversità ampiamente accettato e/o una prassi consolidata non rende possibile un'interpretazione univoca da parte delle imprese, il che rende complessa la comparabilità.

Per quanto attiene agli **standard sociali**, sono numerose le criticità segnalate nel corso della consultazione europea; criticità riconducibili, nel complesso, anche in questo caso, all'elevato numero e complessità dei requisiti informativi da fornire, come richiesto dalla Direttiva, in particolare, in ordine a: parità di trattamento e pari opportunità (comprese la parità di genere e la parità di retribuzione per uno stesso lavoro, la formazione e lo sviluppo delle competenze, nonché l'occupazione e l'inclusione di persone con disabilità, misure contro la violenza e le molestie sul luogo di lavoro e la diversità); condizioni di lavoro (compresa l'occupazione flessibile e sicura, i salari, il dialogo sociale, la contrattazione collettiva e la partecipazione dei lavoratori, la conciliazione lavoro-famiglia, e un ambiente di lavoro sano, sicuro e adeguato); rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, stabilite in una serie di convenzioni internazionali, di fonte ONU, ILO, ed UE richiamate negli standard. Al fine di agevolare la lettura critica di tali standard sociali, è stata pubblicata nel febbraio 2023 una nota illustrativa volta ad approfondirne i contenuti di dettaglio.

**Standard sulla governance:** l'attuale standard di condotta aziendale contiene voci funzionali ad un'informativa sulla governance attinente alle questioni di sostenibilità e non sulla governance generale, come indicato nella versione finale della CSRD. Si rileva positivamente che a seguito delle numerose preoccupazioni sollevate in merito alla duplicazione negli standard di informazioni contenute in altre fonti, sono state escluse le informazioni relative al codice di condotta o alla politica di corporate governance delle società quotate, quelle sulla titolarità effettiva, nonché il riferimento ai comportamenti anticoncorrenziali, non richiamati dalla CSRD. Al contrario, rimangono confermate alcune preoccupazioni per l'introduzione di obblighi di rendicontazione molto specifici e da collegarsi solo a determinati settori di attività, come il riferimento al "benessere degli animali".

Da gennaio sta proseguendo il monitoraggio dei lavori della Commissione Europea, per l'adozione degli atti delegati sul primo set di standard e dell'EFRAG per l'elaborazione del secondo set di standard settoriali e per le PMI quotate, con l'aggiornamento e coordinamento delle Associazioni di categoria maggiormente coinvolte.

A tal proposito, si evidenzia che l'EFRAG, su istanza della Commissione, ha concentrato il focus della propria attività di questi ultimi mesi sullo sviluppo di *guidance* - in particolare sulle questioni della materialità e della *value chain*, come richiesto anche da Confindustria - per supportare le imprese nell'implementazione del primo set di standard, rinviando così il lavoro di elaborazione del secondo set e la conseguente consultazione pubblica. È stata confermata, invece, la consultazione pubblica sugli atti delegati della Commissione per l'adozione del primo set di standard.

Confindustria continuerà a monitorare il processo. In particolare, per quanto riguarda il lavoro rivolto a tutte le PMI, si evidenzia la necessità di poter disporre di standard semplificati, proporzionati alla capacità e caratteristiche di tali imprese, nonché facilmente utilizzabili in via volontaria anche dalle PMI non soggette agli obblighi di informativa nell'interlocuzione con le banche e il mondo finanziario.

In merito alla **proposta di Direttiva relativa al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità**, Confindustria ritiene che, pur perseguendo finalità apprezzabili, questa imponga l'implementazione di strategie eccessivamente onerose per le imprese. In merito abbiamo avviato un dialogo proficuo con Governo e Rappresentanza Permanente e presentato un pacchetto di emendamenti al Parlamento europeo per neutralizzare le criticità

afferenti ai criteri di individuazione delle imprese coinvolte, all'impatto sulle catene di valore, al coinvolgimento degli stakeholder, al sistema di *enforcement* delle prescrizioni e alla sovrapposizione con profili di *corporate governance*. L'iter legislativo della Proposta non si è ancora concluso.

### **/ Posizionamento sulla proposta di Direttiva europea relativa al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità**

Il 23 febbraio 2022, la Commissione europea ha pubblicato una Proposta di Direttiva *relativa al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità* (*Corporate Sustainability Due Diligence Directive* - CS3D), per introdurre un **dovere di diligenza (*due diligence*) inerente agli impatti negativi su diritti umani e ambiente**, generati durante l'intero ciclo di vita della produzione, dell'uso e smaltimento del prodotto o della prestazione del servizio, a livello delle attività della società, delle proprie controllate e delle catene del valore cui partecipano.

Pur perseguendo finalità apprezzabili, **la Proposta è complessa e presenta diverse criticità**, con particolare riferimento ai criteri di individuazione delle imprese coinvolte, all'impatto sulle catene di valore, al coinvolgimento degli stakeholder, al sistema di *enforcement* e infine alla sovrapposizione con profili di *corporate governance*.

La Proposta riguarda sia le società costituite in conformità con la legislazione di uno Stato membro (*infra-UE*), che secondo la legislazione di un Paese terzo (*extra-UE*), che superino determinate **soglie calcolate sulla base del numero di dipendenti e del fatturato**.

In ordine al **fatturato**, Confindustria ha chiesto di eliminare il riferimento al fatturato mondiale per garantire un *level playing field* fra società *infra* ed *extra-UE*, considerato che le soglie previste per queste ultime sono superiori (150 milioni di euro di fatturato all'interno dell'UE per le società *extra-UE*; 150 milioni di euro a livello mondiale per le società *infra-UE*). Inoltre, visto che le soglie dimensionali si abbassano per le imprese che realizzano almeno il 50% del fatturato nei **settori c.d. ad alto impatto**, il cui elenco copre la maggior parte dei settori economici più impattati dalle normative ambientali, è stato proposto di rinviare la selezione dei già menzionati settori a successivi atti delegati della Commissione, a valle di un processo di consultazione solido e partecipato. In ogni caso, Confindustria ha fatto presente l'importanza di non abbassare tali soglie, ritenendo più opportuno eventualmente rivederle al rialzo, in particolare a **tutela delle PMI** che, anche se non direttamente coinvolte, dovranno adeguarsi, per lavorare in filiera, al rispetto degli obblighi proposti, con la conseguenza di dover ridefinire i processi produttivi e di prestazione di servizi e rivedere gli assetti organizzativi.

In ordine ai **dipendenti**, Confindustria ha rilevato necessità di meglio definire, delimitandoli, i relativi criteri di calcolo, con particolare riferimento all'inclusione dei lavoratori interinali, nonché l'incongruenza del rinvio - per l'identificazione degli impatti negativi sui diritti umani - a una pluralità di convenzioni internazionali sui diritti umani di fonte ILO, e OCSE, della cui attuazione sono responsabili *in primis* i governi dei Paesi aderenti e non le imprese.

Gli obblighi di *due diligence* vengono estesi all'intera **catena del valore**; estensione che, però, amplia in modo sproporzionato la responsabilità delle imprese, rendendo irrealistica l'applicazione delle norme. Pertanto, per garantire la fattibilità dell'implementazione delle nuove regole, Confindustria ha proposto che le disposizioni siano riferite esclusivamente alla catena di fornitura e, in particolare, ai fornitori con cui le imprese hanno un rapporto contrattuale diretto.

La definizione di **"stakeholders"** proposta e il loro coinvolgimento sono troppo ampi, con il rischio di paralizzare le attività dell'impresa a causa dell'onerosa attività di consultazione nonché della potenziale mole di ricorsi da processare.

La Proposta delinea un **sistema di enforcement** imperniato sul coinvolgimento di autorità nazionali di controllo incaricate di vigilare sulla corretta attuazione degli obblighi di *due diligence* e su un regime di responsabilità civile delle società per i danni derivanti dal mancato rispetto dei predetti obblighi. In ordine al **ruolo delle autorità di controllo**, Confindustria ha evidenziato la necessità di chiarire meglio cosa debba formare oggetto del loro vaglio, di riconoscere il diritto alla segnalazione alle stesse quantomeno in presenza di un interesse legittimo e di circoscriverne meglio i poteri sanzionatori. In ordine al regime di responsabilità, Confindustria ha osservato che la Proposta introduce norme vaghe e sproporzionate, creando incertezza giuridica e il rischio di elevati contenzioni e, pertanto, allo stato dell'arte, sarebbe meglio lasciare che i casi di responsabilità vengano valutati conformemente alle norme di riferimento nazionali.

Per quanto concerne i profili legati alle strategie aziendali orientate alla **lotta al cambiamento climatico**, si ritiene che questi presentino elevati livelli di incertezza e genericità, che rischiano di generare dannose interferenze con le politiche di transizione ecologica già in vigore o in corso di definizione, determinando un quadro incoerente e frammentato. Confindustria ha, quindi, richiesto un complessivo ripensamento dell'impianto, orientato a fornire una relazione sullo stato di avanzamento degli impegni in tema di lotta al cambiamento climatico portati avanti dalle imprese rientranti nell'obbligo e sul piano volontario. Inoltre, Confindustria ha chiesto l'eliminazione della previsione secondo cui l'adempimento degli obblighi funzionali alla lotta al cambiamento climatico devono essere considerati nella determinazione della remunerazione variabile, in quanto, per questa via, viene estesa a tutte le società ricomprese nella Proposta un'impostazione a oggi riguardante le sole società quotate. Allo stesso modo, Confindustria ha chiesto la soppressione degli articoli che introducono specifici **doveri a carico degli amministratori**, in quanto rappresentano un'indebita, oltretutto superflua, invasione della sfera della *corporate governance* delle società.

Rispetto a tali criticità, Confindustria ha svolto un'importante azione di lobbying e advocacy a livello UE, suddivisa in varie fasi, in stretto coordinamento con BusinessEurope. Il primo passo è stato l'elaborazione di un **documento di posizionamento a firma BusinessEurope**, utilizzato come base solida per un proficuo confronto con gli Stati membri, ed in particolare il Governo italiano e la Rappresentanza Permanente a Bruxelles, che ha portato il Consiglio ad eliminare nella propria posizione iniziale molte delle criticità presenti nella proposta della Commissione. Partendo dal posizionamento di BusinessEurope, Confindustria ha quindi elaborato un **pacchetto di proposte emendative puntuali** e un nuovo **documento di posizionamento a firma Confindustria** per incidere, in particolare, sul processo legislativo ancora in corso al Parlamento europeo. Bisognerà attendere la sua conclusione e i seguenti negoziati interistituzionali tra Parlamento, Consiglio e Commissione per il testo finale della Direttiva.



*“Il fattore competenze ha un ruolo determinante per rendere la transizione una grande opportunità di sviluppo e innovazione. Potenziare le competenze legate alla sostenibilità vuol dire anche inserire figure come quella del Sustainability Manager. È assolutamente necessario avviare un nuovo ambizioso piano di politica industriale che valorizzi gli investimenti legati alla transizione verde e sostenibile, includendo formazione e competenze”.*

**Katia Da Ros**

**Vice Presidente Ambiente, Sostenibilità e Cultura**

*Il Sole 24 Ore, febbraio 2023*

- **Competenze *digital* e *green*: le imprese italiane alla prova delle transizioni**

Tutte le *policies* ed i programmi operativi elaborati per accelerare la *twin transition*, evidenziano come le competenze di imprenditori, lavoratori e manager costituiscano un asset fondamentale nel meccanismo delle transizioni. Il loro sviluppo ed aggiornamento rappresenta un passaggio ineludibile per garantire ad imprese, Istituzioni ed all'intera comunità la possibilità di continuare ad evolvere, superando criticità e vincoli e puntando alla crescita del livello di benessere per un numero sempre maggiore di esseri umani, garantendo al contempo la sostenibilità del sistema, sia da un punto di vista ambientale che sociale ed economico.

Le istanze provenienti dal sistema politico-istituzionale e dall'opinione pubblica, insieme alle condizioni ed alle sfide proposte dai mercati nazionali ed internazionali, spingono sempre più le imprese a valutare il proprio fabbisogno di competenze, in relazione alle esigenze di trasformazione dei processi produttivi e di innovazione dei prodotti e dei servizi offerti, assumendo un'ottica sempre più sostenibile e digitale.

**Confindustria, in collaborazione con il Sistema associativo, supporta la trasformazione digitale a 360° del mondo delle imprese attraverso l'attività dei Digital Innovation Hub (DIH) - e delle loro antenne territoriali - lungo tre linee di azione: sensibilizzazione, accompagnamento nella valutazione della maturità digitale, orientamento verso l'ecosistema dell'innovazione.**

Per consolidare la loro azione i DIH hanno definito un Piano di sviluppo che delinea le traiettorie per un'azione più efficace, hanno partecipato alle call europee per la costituzione del network degli European DIH e sono presenti nella maggior parte dei 37 EDIH italiani selezionati dalla Commissione UE.

*“Grazie alle misure 4.0 di supporto agli investimenti, alla creazione di competenze e all’attività di ricerca e innovazione, in questi anni tante imprese hanno innovato processi produttivi e modelli di business. Ma ne abbiamo ancora tante, soprattutto pmi, da coinvolgere in questo percorso con il supporto dei DIH di Confindustria”.*

**Maurizio Marchesini**

**Vice Presidente per le Filiere e le Medie Imprese**

*Il Sole 24 Ore, marzo 2023*

### **| L’attività dei Digital Innovation Hub**

Dall’inizio dell’operatività i DIH hanno consolidato il loro ruolo, intensificando le **attività di sensibilizzazione e orientamento** – attraverso la realizzazione di workshop, visite studio e incontri one to one – per un totale di **25.000 imprese coinvolte**. Inoltre, i DIH hanno realizzato **1.900 assessment della maturità digitale**, supportando le imprese nella comprensione e nell’analisi dei propri processi produttivi. Al riguardo, i DIH hanno sviluppato competenze specifiche nella valutazione della maturità digitale attraverso l’utilizzo dello strumento di assessment elaborato dal Politecnico di Milano, che analizza 8 processi aziendali (progettazione e ingegneria, produzione, manutenzione, qualità, logistica, supply chain, marketing, risorse umane) sotto quattro diverse dimensioni di analisi (esecuzione, controllo dei processi, dotazione di tecnologie avanzate e struttura organizzativa). I DIH affiancano le imprese nella compilazione del questionario, rielaborano i risultati dell’assessment e restituiscono all’impresa una roadmap, in cui vengono indicati punti di forza e debolezza, un benchmark di settore e le possibili azioni da compiere per colmare gap e raggiungere obiettivi specifici.

L’utilizzo dello stesso strumento di valutazione da parte di tutti i DIH di Confindustria ha consentito anche la realizzazione di alcuni **progetti di filiera**. I DIH hanno avviato collaborazioni con grandi imprese per realizzare l’analisi della maturità digitale delle relative filiere con l’obiettivo di individuare i gap tecnologici e promuovere la trasformazione delle imprese della catena di fornitura. Le prime esperienze sono state realizzate con Ansaldo e ABB e sono poi proseguite con ENEL, Hitachi, Leonardo e altre filiere più piccole.

Nell’ambito delle attività di sensibilizzazione e orientamento, i DIH hanno promosso **accordi con grandi player tecnologici** che hanno messo a disposizione dei DIH le proprie competenze, prevedendo un’offerta formativa dedicata alle imprese sia con incontri su specifiche tecnologie 4.0 sia offrendo la possibilità di visitare i propri demo center. Con alcuni player si è deciso di proseguire la collaborazione. In particolare, è stato rinnovato l’accordo con Siemens, prevedendo un ampliamento delle attività da realizzare insieme ai DIH attraverso focus su tecnologie (es. simulazione e digital twin, data analytics, intelligenza artificiale, etc.) o su settori specifici con l’obiettivo di supportare le imprese nella fase di "post assessment".

Di grande rilevanza ai fini della sensibilizzazione delle imprese è il **progetto Fabbriche Vetrina** che si rivolge in modo specifico alle PMI. Le Fabbriche Vetrina sono PMI che hanno già avviato un percorso di trasformazione digitale e sono aperte a condividere con altre PMI la loro esperienza e mostrare casi applicativi delle tecnologie digitali. Ad oggi sono state individuate oltre 60 aziende distribuite su tutto il territorio nazionale e sono stati realizzati i numerosi tour virtuali per visitare le fabbriche vetrina e mostrare casi di applicazione concreta delle tecnologie digitali.

Inoltre, i DIH sono proiettati nella dimensione europea attraverso la partecipazione al programma Digital Europe interamente dedicato alla digitalizzazione e che ha l’obiettivo di diffondere le tecnologie e sviluppare le competenze digitali del sistema produttivo e della società, avvalendosi dei DIH.

I DIH di Confindustria – aggregandosi con altri soggetti quali **Competence Center**, centri tecnologici, università, etc. – hanno partecipato alle call europee per la creazione del network di **European Digital Innovation Hub (EDIH)** che dovranno fornire servizi riconducibili a quattro specifiche aree di attività: 1) sensibilizzazione, valutazione maturità digitale, attività dimostrative, test e sperimentazione; 2) formazione; 3) networking; 4) accesso agli investimenti.



Grazie al contributo specialistico di **Sistemi Formativi Confindustria**, sono state inoltre articolate una pluralità di iniziative progettuali focalizzate sulla crescita delle competenze di imprenditori, manager e lavoratori negli ambiti della sostenibilità e della digitalizzazione:

- Il progetto **“Affiancamento Manageriale ai Digital Innovation Hub”** ha l’obiettivo di **aggiornare e sviluppare competenze e professionalità utili per le attività di affiancamento e supporto alle imprese da parte della rete dei Digital Innovation Hub (DIH)**. In particolare, il progetto ha permesso di inserire complessivamente nel network dei DIH, dopo un adeguato percorso di aggiornamento delle competenze, 55 manager a rischio di uscita dal mercato del lavoro, attraverso i quali è stato offerto alle aziende un adeguato supporto, insieme a strumenti di analisi utili per valutare la relativa maturità "digitale" e "circolare", sino ad individuare una potenziale road map di sviluppo. Grazie agli oltre 900 assessment realizzati in altrettante imprese, i manager hanno avuto l’opportunità di partecipare ad un network professionale che ha permesso loro di ottenere, anche oltre il termine del progetto, numerose occasioni di collaborazione con le imprese affiancate.

- **“Innovation Days 2022”** è il roadshow organizzato da Confindustria e Sole 24 Ore, giunto alla quarta edizione.

Otto i workshop organizzati in tutta Italia grazie alla collaborazione con le Associazioni industriali del territorio, che hanno coinvolto imprenditori, manager, istituzioni e ricercatori per discutere di innovazione e di transizione, digitale e sostenibile, con un focus specifico sui progetti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Quasi 6.000 i partecipanti intervenuti per confrontarsi e condividere esperienze di successo, nuove progettualità, risorse e strumenti operativi. Per agevolare inoltre l’incontro tra domanda ed offerta di professionalità, nel corso di ciascuna tappa è stato attivato, con la formula degli *speed date*, uno spazio per le imprese interessate ad individuare competenze e manager con cui sviluppare collaborazioni utili alla transizione.

- Il Concorso **“Best Performer dell’Economia Circolare 2022”**: la quarta edizione, ha puntato ancora una volta a raccogliere, valorizzare e diffondere le migliori progettualità attivate dalle imprese in tema di economia circolare e sostenibilità. L’iniziativa assume importanza soprattutto in un’ottica di comunicazione e diffusione di buone prassi, tecnologie e strumenti di business utili per realizzare cicli produttivi circolari. Questa edizione ha inoltre permesso di approfondire l’analisi delle esperienze raccolte in questi anni, attraverso la redazione di un report di dettaglio che esamina le oltre 500 esperienze presentate dalle imprese, fornendo uno spaccato sicuramente rappresentativo di quanto le aziende italiane siano impegnate sui

temi della circolarità e della sostenibilità, anche con l'obiettivo di promuovere meccanismi di scambio e sinergia tra soggetti diversi per sviluppare collaborazioni finalizzate ad un uso efficiente delle risorse.

### *| Il Concorso Best Performer, uno strumento di policy per la transizione circolare*

Il Concorso Best Performer nasce nel 2018, successivamente alla presentazione del Rapporto di Confindustria *"Il ruolo dell'Industria italiana nell'Economia Circolare"*, con il quale abbiamo voluto fornire il nostro contributo al dibattito sul tema, evidenziando il ruolo da protagonista che l'industria ricopre per completare la transizione verso questo modello economico di crescita e sviluppo.

Il Concorso – realizzato con il sostegno dell'Associazione 4.Manager, di Eni ed Enel X e in collaborazione con Sistemi Formativi Confindustria, Fondazione Ecosistemi, Università Luiss e Fondazione Symbola, ha da sempre lo scopo di far emergere e valorizzare le imprese che maggiormente hanno saputo cogliere lo spirito e le opportunità di business offerte dal modello economico circolare, che rappresenta un driver strategico per la transizione ecologica.

Confindustria ha, quindi, ritenuto doveroso premiare con questa iniziativa le **eccellenze imprenditoriali** che, sul piano dell'innovazione tecnologica e delle misure organizzative interne, stanno spingendo il Paese verso la sostenibilità ambientale ed economica.

Il Concorso Best Performer, oltre a rappresentare un momento di condivisione e premiazione dello sforzo che le nostre imprese compiono quotidianamente per la sostenibilità, costituisce per Confindustria anche un importante **strumento di policy**, nella misura in cui, da un lato, consente di comunicare in modo efficace le performance ambientali delle nostre imprese e, dall'altro, ci permette un carotaggio annuale del sistema produttivo per capire tendenze, innovazioni e modelli di business, fondamentali per orientare al meglio anche le politiche del Paese. Siamo fermamente convinti, infatti, che le tematiche ambientali debbano essere affrontate come parte integrante di una politica industriale di sviluppo e creazione di valore, mercati e occupazione. Solo puntando sul ruolo centrale dell'industria, infatti, è possibile creare le condizioni per significative ricadute positive, tanto a livello ambientale, quanto a livello occupazionale e di competitività di tutti i settori dell'economia. Per questo motivo, tutto il nostro sistema associativo è impegnato a sostenere il nuovo modello di sviluppo che fa capo alla transizione circolare, considerata come una formidabile opportunità per una crescita stabile e duratura, oltre che rispettosa dell'ambiente.

Questo insieme di azioni, di cui il Concorso Best Performer rappresenta un capitolo importante, cerca infatti di assecondare e supportare l'**eccellenza del modello italiano**, grazie al quale risuliamo già tra i migliori: siamo campioni nell'Economia Circolare, dove ci collochiamo fra i primi posti in Europa e nel mondo per tasso di uso circolare di materia – al 19.3% contro una media europea dell'11.9% – e per efficienza nell'uso delle risorse – generiamo 3.3 euro di PIL per ogni kg di risorsa consumata contro una media UE di 1.98 euro. Inoltre, la nostra industria avvia a riciclo oltre il 79% dei rifiuti speciali prodotti (dati ISPRA), quasi il doppio rispetto alla media UE (39,2%), e ricicliamo il 73% dei rifiuti da imballaggio (dati CONAI al 2021), raggiungendo con 9 anni di anticipo l'obiettivo europeo del 70% al 2030.

E' con questo spirito che abbiamo anche finalizzato di recente la redazione di un [Report](#) che analizza compiutamente le quattro edizioni del concorso, fornendo una panoramica sui partecipanti (dimensione delle imprese, distribuzione territoriale, settori produttivi), sui progetti presentati (fasi del processo produttivo interessato, indicatori di circolarità, ecc.) e sulle imprese vincitrici, con l'auspicio che possano rappresentare anche una fonte di ispirazione per le tante imprese del nostro Sistema Associativo impegnate nel percorso di sostenibilità.

- Tra il 2023 e il 2026, imprese e Pa avranno necessità di circa 4 milioni di lavoratori con competenze *green* di alto e medio profilo. Questo è il dato che è emerso nell'ambito del progetto di Confindustria **"Sustainability Manager"**, sviluppato insieme a Federmanager e



4.Manager, incentrato sulla figura strategica del manager per la sostenibilità che, secondo un'analisi condotta da LinkedIn, è la 5° professione più ricercata in Italia. Lo scorso 10 febbraio, a Venezia, si è tenuto l'evento di lancio del progetto, che ha visto le testimonianze dirette di aziende e manager della sostenibilità e la presenza del MASE.

#### | **Profilo professionale del “Sustainability Manager”**

Nell'ambito del Progetto “Sustainability Manager” – avviato lo scorso anno dal GT Responsabilità Sociale d'Impresa, presieduto da Cristina Bombassei– è stata realizzata da parte dell'Osservatorio 4.Manager una ricerca per individuare le buone pratiche realizzate e rilevare il fabbisogno di competenze manageriali delle grandi, delle medie e delle piccole imprese ed è stato, inoltre, definito il profilo professionale del manager per la sostenibilità

In particolare, dall'indagine condotta, è emerso che tra il 2023 e il 2026, imprese e PA avranno necessità di circa 4 milioni di lavoratori con competenze green di alto e medio profilo.

Lo scorso 10 febbraio, a Venezia, si è tenuto l'evento di lancio del progetto, che ha visto le testimonianze dirette di aziende e manager della sostenibilità e la presenza del MASE.

A breve partiranno le altre tappe previste sul territorio, a favore delle associazioni e imprese del Sistema confederale, per diffondere la cultura della sostenibilità e promuovere dei percorsi di crescita e di formazione per imprese e manager anche individuando delle best-practices già operative nel campo della managerializzazione delle imprese orientate alla sostenibilità.

- **“Roadshow Cybersecurity”**. In qualità di socio del Competence Center Cyber 4.0, Sistemi Formativi Confindustria ha organizzato il roadshow dedicato ai temi della cybersecurity. L'iniziativa, articolata in 15 eventi di information sharing e formazione, gestita in collaborazione con il Network dei Digital Innovation Hub di Confindustria, punta ad evidenziare le priorità e gli strumenti operativi utili alle imprese per difendersi dalle minacce cyber. Attraverso l'analisi di case study, la simulazione in tempo reale di cyber attacchi e l'impiego di strumenti ad hoc per il cybersecurity assessment, vengono approfonditi le *policies*, le procedure, gli standard di riferimento e gli aspetti normativi utili per gestire il rischio cyber. Quasi 400 le imprese coinvolte nelle prime 7 tappe del percorso, mentre ulteriori 8 sessioni sono in programma nel corso del 2023.

- Il progetto **“MATES (Manager per la Transizione Sostenibile) Extended”** ha lavorato sul self-assessment delle competenze manageriali in tema di sostenibilità ambientale e sull'aggiornamento dei modelli formativi ideati per sviluppare tali competenze.



*“Negli ultimi anni il contesto in cui si sono mosse le imprese è profondamente mutato e, con essa, sono cambiati anche i bisogni e le richieste delle aziende, che si sono fatte via via più complesse e articolate. In questo scenario, abbiamo una missione importante da svolgere: dobbiamo sensibilizzare le imprese sui mutamenti in corso e orientarle verso percorsi innovativi. Questo processo richiede anche un diffuso e radicale rinnovamento delle competenze manageriali, sia nelle imprese impegnate nella trasformazione dei loro modelli di produzione, sia in quelle interessate ad operare nei business direttamente collegati alla green economy. Si tratta di sviluppare non solo competenze di tipo tecnico, ma anche, e soprattutto, di tipo gestionale e di networking per poter interconnettere opportunamente tutte le realtà che si interfacciano con le logiche di sostenibilità, fornendo valore aggiunto al processo produttivo”.*

**Cristina Bombassei**

**Presidente GT Responsabilità sociale d’impresa**

*Economy, marzo 2023*

- Il progetto “**IABLE (Intelligenza Artificiale, BLockchain e European Digital Innovation Hub)**”, promosso da Fondirigenti e realizzato da Sistemi Formativi Confindustria, Confindustria Veneto SIAV e Skillab, ha coinvolto oltre 200 manager ed ha l’obiettivo di sviluppare e diffondere know how sull’attuale livello di applicazione dell’Intelligenza Artificiale e della Blockchain in ambito industriale (raccolto in un e-book dedicato) e di verificare il fabbisogno di competenze e di formazione del management aziendale su tali temi.
- Sono stati inoltre realizzati circa **20 progetti formativi finanziati da Fondimpresa** e gestiti da Sistemi Formativi Confindustria, per lo sviluppo e l’aggiornamento delle competenze dei lavoratori, prioritariamente a sostegno delle transizioni *green* e *digital* delle imprese. Tra questi, a titolo di esempio: “Impresa S3: Sana, Salutare e Sostenibile” e “S.P.I.D. Project - Smart Platform Integrated Development Project”. Quest’ultimo in particolare nasce per soddisfare i bisogni formativi di aziende interessate ad introdurre ed accelerare la digitalizzazione dei processi aziendali, tramite l’introduzione di una piattaforma basata sull’intelligenza artificiale, per la gestione digitalizzata delle aree aziendali dedicate a manutenzione, qualità, sicurezza e ambiente, anche in un’ottica di prevenzione. Grazie alle 250 ore di formazione erogate, i lavoratori delle aziende coinvolte, hanno sviluppato competenze teoriche ed operative fondamentali per garantire alle imprese la corretta gestione delle tecnologie utili per permetterne l’innovazione e la transizione digitale.



Al fine di sostenere la crescita degli imprenditori attraverso il rafforzamento della cultura imprenditoriale e lo sviluppo delle competenze manageriali e tecniche, fornendo strumenti per affrontare la doppia transizione digitale e sostenibile Piccola Industria ha avviato l'**Academy Piccola Industria**, il progetto di formazione – realizzato insieme a Deloitte Private e in collaborazione con SFC – dedicato a imprenditori a capo di PMI.

Il percorso formativo - partito in LUISS il 21 aprile 2023 con il primo modulo dedicato alla *Digital Transformation* – è dedicato a circa 50 imprenditori con cariche associative, che sono stati selezionati da Deloitte, ed è composto da otto moduli – tre in presenza a Roma e cinque da remoto – che si terranno mensilmente. L'ultimo è previsto a dicembre a Roma con la consegna degli attestati di partecipazione. Ogni incontro è dedicato a un tema chiave per l'attività di impresa, in particolare si parlerà di: Digitalizzazione; Continuità e controllo dell'azienda; Rafforzamento patrimoniale e crescita; Governance e proprietà; Mercato e Internazionalizzazione; ESG e sostenibilità; Persone e organizzazione; Comunicare l'Impresa. Sono previsti interventi dei formatori Deloitte e di esperti, di rappresentanti del mondo accademico e del Comitato Scientifico Consultivo di Piccola Industria, oltre a testimonianze dirette di imprenditori la cui esperienza si configura come best practice da replicare.

Confindustria, inoltre, ha in corso una serie di **attività di sensibilizzazione e divulgazione dei temi EGS**, che diffondono la propria visione sui temi della sostenibilità e della responsabilità sociale quali fattori di competitività e supportano le imprese sui temi oggetto degli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile. L'attività di divulgazione avviene anche attraverso il contributo di stakeholders esterni: ASviS, Global Contact Network Italia, Sodalitas e NATIVA Lab, i quali hanno arricchito il dibattito in corso sui temi strategici della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Per favorire la diffusione dell'Economia dei Dati è necessario promuovere lo sviluppo delle Competenze Digitali in tutti i percorsi formativi, scolastici, universitari e di riqualificazione, per assicurare alle imprese la disponibilità di figure professionali qualificate per valorizzare il patrimonio informativo, come i *Data Analyst* e i *Data Scientist*. Su questo versante, nell'ambito delle attività del Gruppo Tecnico "Il Digitale per la Competitività del Sistema industriale" abbiamo elaborato una proposta di riforma per introdurre i **crediti per l'informatica obbligatori in tutti i corsi universitari**, che sarà oggetto di interlocuzioni con il Governo.



Confindustria grazie alla **Fondazione Giuseppina Mai** promuove la cultura della R&I, per una società più inclusiva e per un sistema Paese che metta la R&I al centro delle politiche di crescita e sviluppo. Nell'ultimo anno le attività si sono concentrate: nella promozione delle STEM per rafforzare le competenze e superare il gender gap (in sinergia con altri progetti del sistema associativo come *Steamiamoci*); nel supporto alla crescita di startup (attraverso la collaborazione con Ecomondo e il Progetto Palestre di Confindustria e Apre) per sostenere le startup e PMI italiane alle call dello *European Innovation Council*; nel rafforzamento della collaborazione con il sistema Associativo e con altre Fondazioni ed enti. La Fondazione Giuseppina Mai, inoltre, ha supportato attivamente la Promozione dei dottorati innovativi previsti all'interno del PNRR e lavorato in sinergia con Confindustria per la diffusione della cultura dell'Innovazione a 360° presso le imprese, in particolare PMI (è da segnalare a tal proposito in particolare il Premio Imprese per Innovazione IXI, giunto alla 13sima edizione), intensificando l'attività di comunicazione attraverso il sito web (di cui è stato realizzato un restyling) e altri canali.

Per far conoscere le best practices di modelli vincenti di crescita tramite l'Open Innovation e il Corporate Venture Capital, quale strategia da promuovere nel Sistema e da supportare con adeguati strumenti di policy, anche nel 2022 Piccola Industria e le Politiche per il Digitale e Filiere, Scienza della Vita e Ricerca di Confindustria hanno partecipato alla realizzazione dell'**Osservatorio sull'Open Innovation e il Corporate Venture Capital Italiano** - giunto alla settima edizione - promosso da InnovUp e Assolombarda con la partnership scientifica di InfoCamere e degli Osservatori Digital Innovation del Politecnico di Milano. L'edizione del 2022, presentata a Milano alla Cariplo Factory il 15 dicembre scorso, ha messo in evidenza come le startup e le PMI innovative partecipate da CVC crescono più delle imprese innovative totali, sia in numero sia in fatturato e che, tra l'altro, i Corporate Venture Capitalist sono prevalentemente società di piccole dimensioni (il 63,7% ha meno di 10 addetti) e per buona parte appartenenti ai servizi non finanziari (41,1%).

#### **/ RetImpresa Registry: open innovation in rete**

Con la finalità di favorire i processi collaborativi e la creazione di reti digitali attraverso il *matching* tra imprese, *startup* e PMI innovative con tecnologia *blockchain* RetImpresa ha lanciato nel 2021 la piattaforma di *open innovation* Registry. Aggiornata nel 2023 la piattaforma rappresenta uno strumento che permette alle piccole imprese di collaborare superando limiti geografici, organizzativi, di accesso alle tecnologie e alla conoscenza che possono avere le imprese più piccole. Rispetto alle piattaforme di *matching* esistenti, **Registry mette al centro della domanda e dell'offerta le idee imprenditoriali da sviluppare in forma aggregata.**

Il valore aggiunto della tecnologia *blockchain* consente a Registry di operare come *identity provider* degli utenti che si iscrivono, delle idee che vengono pubblicate e delle collaborazioni digitali che si instaurano. Tra le nuove funzionalità della piattaforma ci sono:

- **Registry international**, l'interfaccia della piattaforma in lingua inglese dotata di un canale di accesso affidabile e sicuro dedicato alle imprese estere, a partire da quelle aderenti al network internazionale di Confindustria, a cui si aggiunge il servizio di traduzione automatica delle idee;
- **Registry Awards**, la sezione della piattaforma nella quale viene dato valore e visibilità alle aziende premiate nel corso delle call e delle iniziative sostenute da Confindustria;
- **Algoritmo di matching**, studiato per selezionare il partner o il progetto imprenditoriale più attinente al profilo dell'azienda iscritta in piattaforma, con possibilità di personalizzare i criteri di ricerca in base alle *skills* degli utenti registrati e di classificare l'intero *marketplace* in funzione delle proprie esigenze o degli obiettivi/ambiti di interesse (internazionalizzazione, sostenibilità, innovazione e startup, scienze della vita, ecc.);
- **Certificazione con la blockchain**, ossia la possibilità di scaricare il certificato digitale che attesta l'identità dell'azienda in piattaforma, la paternità delle idee pubblicate nel *marketplace* e la creazione di collaborazioni in piattaforma (c.d. "reti digitali").

Nell'ultimo anno Registry si è affermata come **piattaforma di riferimento per la gestione di concorsi dedicati alle startup del Sistema Confindustria (Talentis - GI startup Program)** ed è stata posta al centro di accordi con importanti incubatori e acceleratori di imprese (come Eni Joule) e con le Rappresentanze internazionali di Confindustria - Confindustria Est Europa, Assafrica e Mediterraneo – e la *Miami Scientific Italian Community* per favorire il trasferimento tecnologico e l'accesso delle imprese italiane ai mercati esteri.

In questo momento sono operative in piattaforma oltre 550 imprese, in maggioranza startup, con più di 310 progetti aperti alla collaborazione e in cerca di *partner*. Nell'ultimo censimento sugli ambiti di attività dei progetti pubblicati su Registry nel 2022, si evidenzia una prevalenza di progetti **tecnologie 4.0 applicate a processi produttivi e di filiera (25%)**. A seguire, le imprese nel *marketplace* sono impegnate in progetti riguardanti l'economia circolare e le *smart cities* (18%), i servizi alla persona (14%), le *life sciences* (11%), il marketing e l'internazionalizzazione (11%), la cultura e il turismo (8%), la finanza (7%) e il welfare aziendale (6%).

Per favorire la nascita di nuove imprese e sostenere la cultura di impresa i Giovani Imprenditori realizzano dal 2022 **Talentis**, un progetto dedicato all'incontro tra startup, investitori ed ecosistema produttivo. Si tratta di una serie di *contest* dedicati alle startup italiane, realizzati in un percorso a tappe per presentare le proprie idee di business e favorire il dialogo con il mondo del *venture capital*.

*“Talentis è stato un percorso intenso in cui startup, imprenditori e innovatori, hanno dimostrato impegno e coraggio, senza i quali l'innovazione diventa un concetto vuoto. Oltre che impegno e coraggio, all'Italia occorre una strategia. Benché si parli ancora di quarta rivoluzione industriale, la verità è che oggi siamo già nella quinta, che combina digitale e green. Non abbiamo né tempo né risorse da perdere, ogni sforzo di Istituzioni, imprese e corpi intermedi deve essere orientato ad affrontare questa realtà e a trasformarla nella più grande occasione di sviluppo per il Paese”.*

**Riccardo Di Stefano**

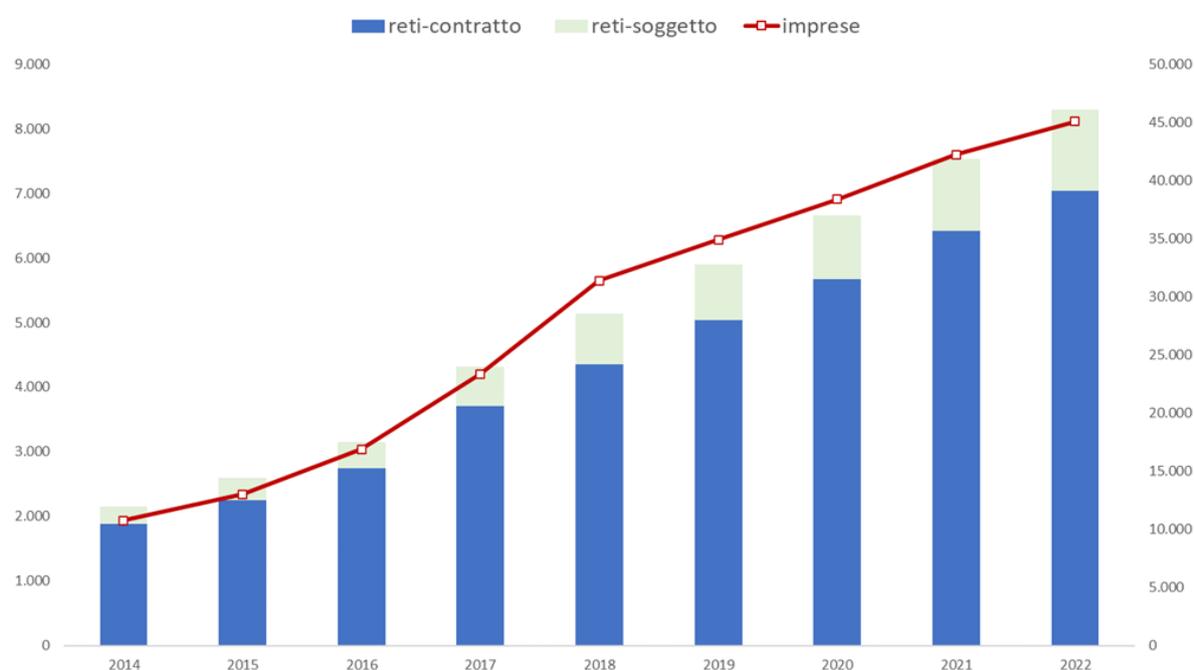
**Vice Presidente e Presidente Giovani Imprenditori**

*Il Messaggero, dicembre 2023*

Le reti di imprese migliorano i risultati economico-finanziari delle aziende, attivando anche meccanismi di integrazione nelle filiere strategiche, e ne accrescono le competenze tecnico-manageriali attraverso la gestione condivisa delle risorse umane grazie alla *codatorialità* (cfr. Cap 2). Lo dimostrano i dati del Report 2022 dell'**Osservatorio Nazionale Reti d'Impresa** (RetImpresa, Università Ca' Foscari Venezia, InfoCamere) presentato alla Camera dei deputati: incremento dei ricavi per oltre 65% delle 16mila imprese analizzate con 1.416 imprese in posizione di codatori all'interno di 264 contratti di rete.

*GRAF. Contratti di rete e imprese coinvolte per tipologia di contratto*

(Valori cumulati a dicembre di ogni anno)



Fonte: Elaborazione RetImpresa su dati InfoCamere

Per illustrare alle imprese come la normazione tecnica, l'accreditamento e la valutazione delle conformità possano rappresentare strumenti efficaci per favorire i processi di trasformazione ecologica e digitale, Confindustria, nell'ambito delle attività di **collaborazione con le Organizzazioni della normazione tecnica e dei sistemi di qualità**, ha organizzato con UNI e Accredia due webinar. Il primo webinar è stato sul tema della Transizione Ecologica e sul contributo della Infrastruttura della Qualità al raggiungimento degli obiettivi del PNRR. Il secondo webinar è stato realizzato sul tema della sicurezza informatica e sul contributo della normazione tecnica per la cybersecurity.



Sempre con riferimento al tema della normazione tecnica, peraltro, negli ultimi anni si è avuto un veloce e progressivo sviluppo del quadro regolatorio nazionale, europeo e internazionale in tema di sostenibilità sociale. Parallelamente, si è assistito, dunque, a una intensificazione delle proposte e iniziative di normazione tecnica (volontaria) sulla materia, sia di origine internazionale (ISO) che nazionale (UNI).

#### */ Posizionamento su proposte di normazione tecnica volontaria in tema di sostenibilità sociale*

Nel corso dell'ultimo anno Confindustria ha proseguito la sua attività di monitoraggio, analisi e contributo ai diversi progetti di normazione tecnica seguiti nell'ambito della **Commissione Tecnica sulla Responsabilità Sociale delle Organizzazioni (RSO) di UNI**, adoperandosi nelle varie fasi dei lavori per evitare che i nuovi strumenti, se approvati, introducessero nuovi oneri burocratici, organizzativi e amministrativi per le imprese.

L'impegno di Confindustria nell'ultimo anno si è concentrato, all'interno della Commissione RSO, in particolare, su due filoni di attività: il primo ha riguardato il tema della ISO 26000, il secondo, la parità di genere.

In particolare, il primo ambito operativo ha riguardato il processo trasformativo della Prassi di Riferimento del 2016 della ISO 26000 in nuova norma tecnica (Progetto di norma UNI - Modello applicativo nazionale della UNI EN ISO 26000:2020 - Indirizzi applicativi alla UNI EN ISO 26000 - Guida alla responsabilità sociale), per quanto riguarda la prima parte sugli Indirizzi applicativi dello standard. Obiettivo di tale processo, approvato da UNI dopo un periodo di vigenza della Prassi di cinque anni, è stato quello di creare un **modello applicativo nazionale della UNI EN ISO 26000 destinato ad "accrescere la coscienza sociale e culturale delle organizzazioni che la applicheranno, secondo criteri di trasparenza e credibilità"**, contribuendo a "migliorare le prestazioni complessive delle organizzazioni, avvicinandole a un modello di sostenibilità a 360 gradi, secondo l'obiettivo dell'Agenda 2030". Nel corso dell'iter redazionale Confindustria ha, quindi, monitorato il processo, all'interno del gruppo di lavoro designato, e contribuito con osservazioni e integrazioni alla bozza di documento, ponendosi l'obiettivo di alleggerire nella più ampia misura possibile il testo, per evitare che l'impianto della nuova norma comportasse nuovi oneri e adempimenti organizzativi e burocratici a carico delle imprese.

La bozza della nuova norma, che non sarà certificabile, è attualmente nella fase dell'Inchiesta Pubblica Finale che si concluderà il 22 maggio prossimo e, se non verranno sollevate osservazioni critiche sostanziali, sarà soggetta ad approvazione finale da parte di UNI.

Il secondo ambito operativo ha riguardato il processo redazionale di future **Linee Guida ISO sul tema della parità di genere** "Guidelines for the promotion and implementation of gender equality and women's empowerment", a cui Confindustria partecipa e contribuisce sin dall'avvio dei lavori in seno alla Commissione Tecnica RSO. L'iniziativa in oggetto è stata proposta ad ISO dall'ente di normazione francese AFNOR ed è stata inizialmente molto osteggiata da vari enti di normazione nazionale. Confindustria ha espresso sin dall'avvio dell'iter una posizione molto critica sul documento, ritenuto poco funzionale alle imprese e molto oneroso, sia in termini di procedure, che di contenuti, sotto il profilo sia quantitativo che qualitativo. Le future Linee Guida, che non saranno certificabili, si trovano attualmente nella fase quasi conclusiva di DIS – Draft International Standard – in scadenza nel prossimo mese di luglio, e si conferma la persistente criticità del documento nel suo complesso, che riflette una visione e un modo di affrontare un tema così importante non in linea con la visione di Confindustria.

L'impegno di Confindustria nella Commissione RSO si sviluppa, più in generale, nell'analisi e nel monitoraggio di ulteriori numerosi progetti di normazione tecnica, sia di fonte ISO che UNI, tra cui si segnalano le iniziative adottate dal Comitato Tecnico sulla Gestione delle Risorse Umane di ISO, la proposta presentata ad ISO dall'ente di normazione danese, di costruire un Sistema di Gestione sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (i cd SDGs), la creazione di nuovi indicatori ESG da parte di ISO, nonché la costruzione di un Sistema di Gestione ISO sulle Risorse Umane, proposto dall'ente di normazione statunitense.

Come già evidenziato, la linea di azione seguita da Confindustria anche in queste attività segue un approccio critico selettivo dei contenuti e degli obiettivi di ciascuno strumento portato all'esame della Commissione, per evitare il proliferare di molteplici standard tecnici nel - potenzialmente estesissimo - ambito della sostenibilità sociale.

Per una informativa costante e aggiornata del Sistema sugli sviluppi delle attività seguite nella Commissione Tecnica RSO di UNI, Confindustria ha avviato nel settembre 2022 la pubblicazione sul sito confederale - **Blog Area LCWU** - di una Newsletter trimestrale, che si propone anche di raccogliere dal Sistema le eventuali valutazioni, osservazioni e commenti ai documenti in fase redazionale all'interno della citata Commissione.

A livello più generale, va rilevato che l'analisi e la valutazione critica dei singoli progetti di nuova normazione tecnica afferenti alla sostenibilità sociale continua ad essere particolarmente rilevante per Confindustria, considerata la crescente spinta del mercato verso dinamiche di certificazione di tali strumenti, che riguardano sempre più numerosi aspetti di tale ambito. In quest'ottica, Confindustria è chiamata a valutare attentamente il reale valore aggiunto che ciascuno strumento, pur volontario, può apportare alla competitività delle imprese sul mercato.

Confindustria ha, pertanto, monitorato i diversi schemi in approvazione nel comitato di accreditamento di Accredia, intervenendo, con il supporto del sistema, per garantire una coerenza tra i sempre più numerosi schemi in materia di sostenibilità.

Anche in riferimento ad altre materie, Confindustria si è adoperata al fine di assumere un posizionamento, sui diversi schemi di accreditamento inerenti una pluralità di ambiti operativi, coinvolgendo sistematicamente gli attori interessati, con la finalità di adottare soluzioni equilibrate tra le diverse componenti del sistema.

Con riferimento ai processi di transizione verso il *green* e il digitale, infine, dal punto di vista della gestione aziendale dei lavoratori, il **contratto di espansione** può costituire uno strumento utile su cui innestare misure finalizzate non solo ad agevolare l'accompagnamento a pensione ma anche le transizioni occupazionali, attraverso nuove assunzioni, programmi di formazione e ricollocazione dei lavoratori.

Abbiamo positivamente riscontrato una condivisione di intenti nei confronti dello strumento anche da parte del legislatore, che ha infatti più volte prorogato la misura.

- **La creazione di un ambiente favorevole alle imprese**

Nella Gazzetta Ufficiale dello scorso 15 marzo è stato pubblicato il decreto legislativo 10 marzo 2023, n. 24 (di seguito anche: il Decreto), di recepimento della direttiva UE 2019/1937 riguardante *"la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione"* (cd. disciplina **whistleblowing**).

L'obiettivo della direttiva europea è stabilire norme minime comuni per garantire un elevato livello di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione, creando canali di comunicazione sicuri sia all'interno di un'organizzazione, sia all'esterno. In casi specifici, è prevista la possibilità di effettuare la segnalazione mediante la divulgazione pubblica attraverso i media.



Confindustria ha seguito il dossier fin dall'iter di approvazione della Direttiva UE, offrendo un contributo costruttivo ai lavori e, in occasione del recepimento nazionale, interloquendo con il Governo e le Commissioni parlamentari al fine di evidenziare alcuni aspetti problematici che meritavano attenta valutazione.

In generale, è stata rappresentata la necessità di garantire, in sede di recepimento, un approccio bilanciato tra la protezione dei *whistleblower* e la salvaguardia delle imprese da utilizzi distorti (o abusivi) di questo strumento, per minimizzare il rischio di danni gravi reputazionali, intervenendo anzitutto sul campo di applicazione, nonché rafforzando i presupposti alla base delle segnalazioni e la tutela dei soggetti "segnalati". Grazie a questa azione, nei pareri delle Commissioni parlamentari prima e poi nel Decreto approvato sono state recepite diverse istanze di Confindustria e il testo appare più bilanciato rispetto allo schema preliminare.

Nonostante i correttivi apportati, la nuova disciplina appare complessa e di notevole impatto per le imprese chiamate ad attuarla. Permangono diversi profili critici che, in parte, potranno essere affrontati con interventi interpretativi; su altri aspetti invece sembrerebbe emergere la necessità di interventi normativi correttivi. In particolare, sarà opportuno che vengano chiariti i seguenti fondamentali aspetti: requisiti tecnici del canale interno; procedura per la corretta gestione delle segnalazioni; presupposti per il ricorso alla segnalazione esterna e divulgazione pubblica, basate su "fondati motivi" rimessi alla valutazione del segnalante.

Particolare attenzione desta anche il regime temporale di attuazione della nuova disciplina. Il Decreto prevede che avrà effetto a decorrere dal 15 luglio 2023, con una deroga per i soggetti privati, che impiegano fino a 249 dipendenti, per i quali l'obbligo di istituire il canale di segnalazione interno produrrà effetti a partire dal 17 dicembre 2023. Inoltre, si prevede che ANAC predisponga e pubblichi delle Linee Guida, che completeranno il quadro di applicazione del Decreto fornendo indicazioni che saranno utili anche a fini dell'istituzione dei canali interni, dopo tre mesi dall'entrata in vigore del decreto, quindi fine giugno.

Dal combinato disposto delle due disposizioni, deriva che le imprese di maggiori dimensioni, i cui processi organizzativi sono complessi, non avranno, di fatto, un arco temporale sufficiente per adeguarsi ai diversi obblighi tecnici, organizzativi e formativi ed effettuare i passaggi consultivi, approvativi e implementativi previsti.

Confindustria ha avviato un confronto con il sistema associativo per individuare le principali questioni che sollevano dubbi applicativi e parallelamente sta dialogando con ANAC e il Ministero della Giustizia per evidenziare tali problematiche e ricevere delle indicazioni.

In particolare, è stato chiesto *in primis* un differimento del termine di efficacia delle nuove norme anche per le imprese di maggiori dimensioni, al fine di lasciare loro un termine congruo successivo all'adozione delle Linee Guida ANAC per organizzarsi in modo efficace rispetto alle prescrizioni del Decreto e alle indicazioni dell'ANAC.



Inoltre, anche sulla scia dell'esperienza maturata in altre discipline (es. in materia di “responsabilità 231” degli enti), Confindustria intende condurre un'azione di sensibilizzazione nei confronti delle imprese, orientandole nell'adozione di soluzioni operative che, pur in un quadro normativo perfettibile, appaiono comunque percorribili e in linea con quanto emergerà dal confronto con l'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Il 1° giugno 2022 Confindustria ha rinnovato il **Protocollo di Legalità con il Ministero dell'Interno**, siglato per la prima volta nel 2010. Il progetto nasce dalla convinzione che le infiltrazioni malavitose nell'economia ostacolano la libera concorrenza e la crescita e ha l'obiettivo di incrementare i livelli di legalità nelle attività economiche. Le imprese che decidono di aderire, si sottopongono volontariamente ai controlli antimafia e richiedono lo stesso impegno ai propri fornitori. Ciò consente alle stesse di attestare sul mercato la propria affidabilità, di verificare quella dei propri partner e di ottenere un incremento di punteggio per il rating di legalità.

Il Garante privacy ha approvato il **Codice di Condotta per le attività di telemarketing e teleselling**, promosso da Confindustria e altre 7 Associazioni rappresentative della filiera del telemarketing. Il Codice mira a supportare le imprese nell'applicazione della disciplina sul trattamento dei dati personali. Si tratta di uno strumento di accountability volontario, che propone una linea di responsabilizzazione e impegno, volta ad arginare il fenomeno del telemarketing illecito. L'efficacia del Codice è subordinata all'accreditamento di un apposito Organismo di monitoraggio, su cui Confindustria e le altre Associazioni promotrici sono al lavoro.

Confindustria ha sottoposto al Ministro Nordio un documento di proposte in materia di **diritto penale dell'economia**, con l'auspicio di contribuire a un processo di riforma che ne ridisegni l'assetto. È stata evidenziata l'opportunità di un'azione continuativa e innovativa, che punti su: una maggiore proporzionalità nell'utilizzo della sanzione penale come forma di regolazione dei fatti economici; un più equilibrato ricorso agli strumenti cautelari e di prevenzione; l'effettiva valorizzazione della cooperazione degli enti virtuosi, sperimentando una logica collaborativa tra norma statale e privata, che miri a responsabilizzare le imprese e le loro rappresentanze, secondo modelli preventivi e premiali, che orientino e valorizzino l'organizzazione d'impresa.

La **disciplina 231** richiede un'urgente revisione per recuperarne la ratio preventiva e premiale. Confindustria, nell'ambito di un importante progetto di ricerca, ha approfondito la possibilità di colmare il gap sul contenuto dei modelli organizzativi attraverso l'individuazione, a monte, di parametri di riferimento per le scelte organizzative delle imprese. L'obiettivo è di offrire alle



imprese indicazioni puntuali e sanzionare forme di responsabilità realmente colpevole per il mancato rispetto di criteri di diligenza professionale. Confindustria prosegue le interlocuzioni istituzionali al fine di contribuire alla riforma della disciplina e migliorare il bilanciamento tra esigenze repressive e di tutela dell'attività economica.

Grazie all'azione di Confindustria, che ha contribuito al documento di posizione di BusinessEurope e elaborato proposte emendative condivise con il Governo, sono state mitigate alcune criticità relative alla **Proposta di Regolamento sulla Sicurezza Generale dei Prodotti (GPSR - COM 346/2021)** nell'accordo interistituzionale europeo raggiunto nel febbraio 2023, attraverso: una maggiore restrizione dell'ambito di applicazione; il rinvio ad atti di legislazione secondaria di attuazione; la revisione delle misure sanzionatorie. Nonostante ciò, la proposta continua a essere critica per l'impatto dei nuovi obblighi sugli operatori economici.

**Direttiva sulla responsabilizzazione dei consumatori per la transizione verde:**

Confindustria condivide gli obiettivi di promuovere la durabilità e la riparabilità dei prodotti, così come contrastare le pratiche di **greenwashing**. Per conseguire al meglio tali obiettivi, ritiene tuttavia importante che non si creino sovrapposizioni normative e che vengano tenuti in considerazione tutti i riferimenti normativi europei e nazionali in cui già oggi è inquadrabile il fenomeno. Su tale dossier, Confindustria ha informato il Gruppo di Lavoro "Consumatori e ADR", redatto una nota illustrativa della proposta, organizzato il webinar "Green claim e Greenwashing: le opportunità di comunicazione e i rischi per le imprese" ed ha contribuito al documento di posizionamento di BusinessEurope, che è stato condiviso con i rappresentanti delle istituzioni UE e con gli esperti del MiMIT.

**Direttiva sul diritto alla riparazione:** A fronte della proposta europea volta a garantire la riparazione più facile e meno costosa di un numero maggiore di prodotti, Confindustria ha iniziato ad analizzare il testo legislativo e sta collaborando con BusinessEurope per raggiungere un posizionamento comune sulle principali priorità e criticità che emergono dalla proposta.

Confindustria continua a partecipare ai lavori del **Consiglio Nazionale anticontraffazione e contro l'italian sounding** come componente delle Commissione Consultiva Permanente delle Forze Produttive, per contribuire al miglioramento della normativa a tutela della Proprietà intellettuale e alla progettazione dei piani di informazione/comunicazione del Governo.



**Regolamento UE 720/2022 e Comunicazione CE 2022/C 248/01 su accordi verticali e relativi Orientamenti:** riunione di aggiornamento del Gruppo di Lavoro “Antitrust”; seminario di approfondimento sul territorio in collaborazione con Assindustria Venetocentro.

Lo scorso giugno, a valle del processo di revisione avviato nel 2018, la Commissione europea ha pubblicato i nuovi *Vertical Block Exemption Regulation* (VBER, Reg. (UE) n. 720/2022) e le relative *Vertical Guidelines* (VGL, 2022/C 248/01) Questo processo di revisione è stato imposto dal sorgere di nuovi modelli di *business* e dagli sviluppi dei mercati digitali. Per questo, tenendo in considerazione l’esperienza applicativa del precedente VBER (Reg. (UE) n. 330/2010), il nuovo Regolamento punta ad accompagnare le imprese, per i prossimi 12 anni, nell’autovalutazione di conformità dei loro accordi verticali al mercato interno, attraverso regole e orientamenti più chiari e aggiornati. In tale contesto, Confindustria ha illustrato le principali novità del VBER, prima in seno al Gruppo di Lavoro “Antitrust”, con il coinvolgimento di professionisti esperti nel settore e, poi, in un evento organizzato sul territorio, con la collaborazione di Assindustria Venetocentro insieme allo Studio Rucellai e Raffaelli (Associato AAI), che ha visto anche la partecipazione di funzionari dell’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM);

**Revisione dei Regolamenti UE n. 1/2003 e 773/2004 su EU Antitrust Enforcement Framework:** risposta a consultazione con BusinessEurope e previo coinvolgimento del Gruppo di Lavoro “Antitrust”.

Lo scorso giugno, la Commissione europea ha avviato una consultazione pubblica per valutare l’opportunità di modificare i Regolamenti che compongono il c.d. *EU Antitrust Enforcement Framework*, *i. e.* il quadro normativo per l’applicazione delle norme a tutela della concorrenza da parte della Commissione europea e delle Autorità nazionali competenti. Confindustria ha contribuito al documento di osservazioni predisposto da BusinessEurope, concentrando l’attenzione su: richieste di informazioni da parte delle Autorità nazionali di concorrenza, che non devono obbligare le imprese ad ammettere violazioni o essere sproporzionate e devono garantire un termine adeguato per la risposta; *legal privilege* degli *in-house counsel*, che dovrebbe essere regolamentato in maniera puntuale e uniforme a livello europeo; sanzioni per le associazioni di imprese, il cui importo dovrebbero essere quantificato utilizzando una diversa base di calcolo, in virtù della diversa configurazione patrimoniale delle associazioni rispetto a quella dei propri membri; programmi di *compliance*, che dovrebbero avere una disciplina armonizzata a livello europeo, seguendo l’esperienze positive maturate al riguardo in alcuni ordinamenti, come quello italiano. Le osservazioni sono state condivise con il Gruppo di Lavoro “Antitrust”. Il termine del processo di revisione è attualmente fissato al secondo trimestre del 2024.



**Corporate Governance: relazione 2022 sull'evoluzione nelle società quotate e revisione principi OCSE.**

Lo scorso gennaio, il *Comitato Corporate Governance* di Borsa italiana ha pubblicato la Relazione 2022 sull'evoluzione della *corporate governance* nelle società quotate. La Relazione contiene anche il decimo Rapporto sull'applicazione del Codice di Autodisciplina (CAD), che, per la prima volta, è stato elaborato mettendo a confronto una pluralità di fonti (Rapporti sulla *corporate governance* in Italia Assonime - Emittenti Titoli, *The European House* - Ambrosetti, FIN-GOV, ed. 2022). Confindustria, che siede nel Comitato, nella segreteria tecnica e nel *drafting group*, ha partecipato attivamente ai lavori.

Il Rapporto è il primo ad avere a oggetto l'ultima versione del CAD, pubblicata a gennaio 2020 ed entrata in vigore nel 2021, che ha tra le sue principali novità il perseguimento del successo sostenibile inteso quale obiettivo che guida l'azione dell'organo di amministrazione e che si sostanzia nella creazione di valore nel lungo termine a beneficio degli azionisti, tenendo conto degli interessi degli altri *stakeholder* rilevanti per la società. Inoltre, il Presidente del Comitato ha inviato alle società quotate la lettera annuale, contenente una serie di raccomandazioni volte proprio a fine favorire una graduale transizione al nuovo CAD e, più in generale, a rafforzare le buone prassi.

A fine 2022, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) ha avviato una consultazione per la revisione dei Principi di *Corporate Governance*, sulla spinta delle sfide poste ai modelli di *governance* dai cambiamenti ambientali e sociali (per cui è stata inserita l'apposita sezione sostenibilità e resilienza).

Confindustria ha risposto alla consultazione, congiuntamente con Assonime, concentrando l'attenzione sull'importanza di assicurare: maggiore considerazione degli strumenti di *governance* in grado di incentivare l'accesso ai mercati dei capitali, con particolare riferimento all'opportunità di valorizzare le azioni a voto multiplo; rivalutazione del ruolo dei gruppi di imprese che possono contribuire allo sviluppo economico e sociale per il sotteso conseguimento di economie di scala, sinergie e altri benefici; maggiore valorizzazione dei codici di *corporate governance*, che contribuiscono notevolmente a completare il quadro normativo e regolamentare in materia e incentivano comportamenti responsabili da parte delle imprese; maggiore coerenza e chiarezza del nuovo capitolo su sostenibilità e resilienza, per cui occorre circoscrivere correttamente il ruolo fiduciario degli amministratori e i limiti della correlata responsabilità. Il processo di revisione dovrebbe concludersi nella metà dell'anno in corso, con la pubblicazione della versione definitiva dei Principi.



A fronte dell'intenzione della Commissione europea di rivedere la **direttiva sui ritardi di pagamento** Confindustria, nell'ambito dei lavori dell'Entrepreneurship & SME Committee, ha contribuito alla definizione del position paper di Business Europe sul tema. In particolare, Confindustria ha evidenziato la necessità di: intervenire sui ritardi di pagamento del settore pubblico; poter contare su dati con cui calibrare eventuali proposte; tutelare la libertà contrattuale, almeno nelle relazioni B2B e la flessibilità che ne deriva. Ciò anche alla luce della *Corporate Sustainability Reporting Directive*, approvata a dicembre scorso che, tra le informazioni da fornire nel report di sostenibilità, richiama - riguardo il fattore *governance* - la gestione e la qualità dei rapporti con clienti, fornitori e comunità interessate, comprese le prassi di pagamento, con particolare riferimento ai ritardi di pagamento alle PMI.

In vista della definizione da parte della Commissione europea dello **SME Relief Package**, contenente soluzioni per supportare le PMI nella duplice transizione, verde e digitale e nell'affrontare la congiuntura in forte cambiamento, Confindustria, nell'ambito dei lavori dell'Entrepreneurship & SME Committee di Business Europe, ha partecipato attivamente alla definizione di un position paper ad hoc. In particolare, ribadendo l'importanza di supportare la trasformazione sostenibile delle PMI con soluzioni finanziarie e incentivi favorevoli alle PMI e con programmi di formazione in modo da supportarle nell'aver competenze adeguate **oltre a prevedere** standard di rendicontazione di sostenibilità semplificati in modo da agevolare le PMI che operano in una filiera e nel loro rapporto con banche e istituzioni finanziarie.

- **Istanze comuni e alleanze per una nuova politica industriale europea**

**Rafforzamento della cooperazione tra Confindustria e le principali federazioni industriali dei paesi UE.** Con l'obiettivo di favorire alleanze e rafforzare l'impatto e l'efficacia del posizionamento sui diversi dossier di rilevanza europea, anche quest'anno, l'azione di Confindustria si è caratterizzata per la cooperazione stretta con le principali federazioni industriali dei paesi UE. In particolare, la oramai consolidata collaborazione con le federazioni industriali di Germania e Francia si è espressa attraverso la quarta edizione del Bilaterale Confindustria / MEDEF tenuto a Parigi nel luglio 2022 e il quarto appuntamento del Trilaterale Confindustria / BDI / MEDEF tenuto a Roma nel dicembre 2022. Entrambi gli incontri si sono conclusi con l'adozione di specifiche Dichiarazioni congiunte e raccomandazioni condivise su temi di cruciale interesse per le imprese, veicolate ai rappresentanti dei governi dei tre paesi e delle istituzioni europee. Confindustria ha ugualmente ritenuto importante lavorare sul fronte di un ulteriore rafforzamento del proprio ruolo in seno a BusinessEurope, assumendo la presidenza della neoistituita task force sul "Permitting", questione fondamentale per le imprese italiane.

Per rendere donne e giovani sempre più protagonisti nell'economia e nella politica, mettendo in primo piano innovazione e sostenibilità ma anche a diversity & inclusion, si è tenuto ad Amburgo il **Summit dell'Alleanza globale G20 Young Entrepreneurs**, che riunisce ogni anno centinaia di imprenditori under40. Al centro il tema della crescita alla luce dei recenti sconvolgimenti economici e geopolitici che tutto il mondo sta attraversando. Ampio spazio anche ai momenti di networking per promuovere la condivisione di idee di business. La due giorni si è conclusa con la firma del *Final Communiqué*, il documento che racchiude le priorità dei giovani imprenditori g20yea a favore di una crescita inclusiva e sostenibile.

**Economia dei dati europea – Progetto Gaia-X:** il progetto, nato a livello europeo, ha come finalità lo sviluppo della "data economy" europea. Confindustria, su impulso del Sistema, lo considera strategico ai fini della valorizzazione del patrimonio informativo del nostro Paese, sia del settore pubblico sia di quello privato. Grazie a un software dedicato non legato a piattaforme cloud proprietarie, Gaia-X facilita - attraverso la definizione di standard e regole comuni - gli scambi di dati tra aziende, enti di ricerca ed enti pubblici, nel rispetto dei principi europei e, in particolare, della privacy, della sicurezza, della portabilità e della sovranità sui propri dati.

## / Gaia-X: un ecosistema trasparente e sicuro per mantenere il controllo sui dati

Il progetto punta a creare un ambiente di fiducia aperto, un ecosistema trasparente e sicuro, in cui dati e servizi possono essere resi disponibili, raccolti e condivisi, che permetta alle aziende e alle organizzazioni di mantenere il controllo su di essi.

L'ecosistema Gaia-X assicura alle organizzazioni che aderiscono al progetto la **completa sovranità sui propri dati** e le facilita nel processo di scambio e condivisione con altri soggetti, lasciando ad esse la totale discrezionalità ad operare.

**L'architettura di Gaia-X è decentralizzata:** non è un provider cloud, ma è un sistema interconnesso di piattaforme che seguono standard e principi comuni per garantire requisiti di sicurezza e privacy per gli utenti.

Il progetto, grazie anche alle iniziative avviate da Confindustria per aumentarne la consapevolezza, ha visto ad oggi una significativa partecipazione del nostro Paese nel processo di definizione degli standard tecnologici alla base del funzionamento e dello sviluppo di Gaia-X.

Dopo Germania e Francia, l'Italia esprime il più ampio numero di membri aderenti all'associazione europea di Gaia-X, che racchiude i principali provider di tecnologie e i grandi user di dati e informazioni: su 371 associati, oltre 61 membri sono italiani, di cui ben 47 sono imprese.

Confindustria, in accordo con il precedente Governo, ha promosso assieme alla Fondazione Bruno Kessler e l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare la creazione dell'**Hub nazionale italiano** e ne coordina la gestione. Inoltre, monitora i principali progetti internazionali attualmente in corso, tra i quali Catena-X, Structura-X e Manufacturing-X, partecipando alle attività europee che ne promuovono l'attuazione, e assicura i rapporti con i partner europei del progetto, per monitorare l'evoluzione degli standard, dei progetti di filiera e delle evoluzioni significative nello scenario dell'economia dei dati.

Sono in corso le interlocuzioni con il nuovo Governo per promuovere il progetto e condividere la necessità di attivare progetti di filiera Gaia-X *compliant*. L'obiettivo è garantire la partecipazione attiva da parte del Paese nella fase di implementazione di Gaia-X, diffondendo consapevolezza e conoscenze tecniche che possano guidare l'Italia verso l'economia dei dati.

Tra le attività già realizzate dall'Hub italiano:

- lo sviluppo dell'ecosistema Gaia-X in Italia, tramite attività di promozione e outreach a stakeholder competenti e l'organizzazione di eventi dedicati (contattate oltre 350 organizzazioni attraverso incontri ad hoc su settori specifici);
- il supporto agli stakeholder per la definizione di progettualità (business cases) collegate a Gaia-X che possano aumentare la competitività dell'industria italiana;
- il coinvolgimento degli ecosistemi nazionali della Ricerca, Competence Center e Digital Innovation Hub;
- la realizzazione del sito del Regional Hub italiano come punto di contatto e di accesso per tutte le organizzazioni interessate a sviluppare progettualità.



*“La frattura economica e sociale su scala territoriale rappresenta un freno alla crescita economica complessiva, per il Mezzogiorno e per il Centro-Nord. Per riuscire a colmare i divari che caratterizzano il nostro Paese, l’efficace attuazione del PNRR e il rilancio della Politica di coesione rappresentano quindi una sfida cruciale per l’Italia, sia in termini di opportunità di crescita, sia in termini di credibilità verso l’Unione europea”.*

**Vito Grassi**

**Vicepresidente e Presidente del Consiglio delle Rappresentanze regionali e per le politiche di Coesione territoriale**

*Corriere del Mezzogiorno, aprile 2023*

- **Divari e competitività**

**Politica di coesione nazionale e incentivi:** Confindustria ha continuato a monitorare l’andamento della spesa del Fondo Sviluppo e Coesione e a formulare valutazioni e proposte sui principali ambiti di intervento che esso finanzia. Tra le altre cose, abbiamo ottenuto il rifinanziamento del **Credito d’imposta Sud e nelle aree ZES**, fondamentali per sostenere gli investimenti privati; e fornito supporto alle Associazioni sui temi decontribuzione Sud, Cresci al Sud ed ecosistemi dell’innovazione nel Mezzogiorno; oltre a riservare una costante attenzione al tema dei contratti di sviluppo, che hanno l’obiettivo di sostenere investimenti di maggiori dimensioni nel settore industriale, agro-industriale, turistico e di tutela ambientale.

**Politica di coesione europea:** Nel corso dell’anno abbiamo seguito il percorso di avvio della programmazione 2021-2027, dall’approvazione dell’Accordo di Partenariato a quella dei Piani Nazionali e Regionali. Inoltre, abbiamo costantemente analizzato l’avanzamento della programmazione 2014-2020. **Confindustria ha, inoltre, svolto un ruolo di monitoraggio, analisi ed elaborazione di proposte verso il Governo relativamente alle più recenti ipotesi di raccordo tra la politica di coesione e l’attuazione del PNRR.** Infine, è stato istituito un Gruppo di Lavoro sul tema, per garantire un flusso costante di informazioni e raccolta di input e segnalazioni dal Sistema.



*“Le ZES rappresentano un volano potenziale di sviluppo per il Mezzogiorno, ma anche uno strumento che incentiva la collaborazione pubblico-privata. È stato proprio il lavoro congiunto tra Istituzioni, Sistema Confindustria e Commissari Straordinari ZES a favorire il consolidamento del quadro normativo, che rende ormai le ZES finalmente operative e in grado di sostenere l’insediamento e lo sviluppo delle imprese al Sud. Per questi motivi, l’auspicio di Confindustria è di intensificare il confronto con il Ministro Fitto e proseguire nel ruolo di affiancamento e consolidamento del ruolo delle ZES, supportarle nel fare rete tra loro e con gli stakeholder e, in ultima analisi, contribuire in maniera attiva e produttiva alla crescita del Mezzogiorno e alla riduzione dei divari territoriali”.*

**Vito Grassi**

**Vicepresidente e Presidente del Consiglio delle Rappresentanze regionali e per le politiche di Coesione territoriale**

*Il Mattino, febbraio 2023*

**Le Zone Economiche Speciali (ZES) e le Zone Logistiche Semplificate (ZLS) rappresentano tra i più innovativi strumenti di sviluppo territoriale.** Coniugano interventi di contesto con quelli settoriali, creando collegamenti tra manifattura, logistica ed economia del Mare. Confindustria ha fortemente contribuito all’evoluzione normativa degli strumenti, tra le altre cose prendendo parte a eventi e organizzando momenti di confronto con i Commissari Straordinari delle ZES Campania e Calabria (23 febbraio 2023) e della Sicilia Occidentale (18 aprile 2023).

*“L’Economia del Mare è un cluster complesso e articolato. Le numerose e diffuse infrastrutture portuali di diversa dimensione, rilevanza economica, funzione e integrazione logistica e produttiva, oltre alle coste, costituiscono un volano di sviluppo per tutto il Paese. Si tratta di un settore che genera un impatto positivo non solo sulle attività economiche comprese nel proprio perimetro, ma si estende su tutta la filiera. Un esempio di politica industriale ‘dedicata’ su cui puntare per la ripresa e la crescita dell’Italia. L’Economia del Mare ha un enorme potenziale che occorre liberare e sviluppare, anche grazie al sostegno delle ingenti risorse messe in campo dall’Europa per affrontare la doppia transizione ambientale e digitale e aumentare la coesione”.*

**Pasquale Lorusso**

**Vice Presidente con delega all’Economia del Mare**

*Il Sole 24 Ore, marzo 2023*

**Industrial Permits Task force:** Ritardi e costi eccessivi nei processi di autorizzazione industriale rischiano di compromettere lo sviluppo delle imprese e le trasformazioni produttive legate alle transizioni, estendendo i tempi degli investimenti, facendone lievitare i costi e



impedendo, in ultima analisi, il raggiungimento degli obiettivi verdi e digitali. Confindustria partecipa alla Task force sul tema istituita presso BusinessEurope, presieduta da Stefan Pan, in qualità di Vicepresidente di BusinessEurope. L'obiettivo è redigere un documento di valutazione e definire proposte in grado di migliorare i processi di autorizzazione industriale nell'UE.

*“Sono due le questioni che stanno incidendo negativamente sull’efficienza logistica del nostro sistema portuale: l’aggiornamento dei canoni demaniali marittimi per il 2023, su cui Confindustria continua a richiedere alle sedi ministeriali competenti di intervenire subito; e un’inversione di tendenza sulla riforma della legge quadro portuale del 2016, che ha di fatto relegato la partecipazione degli stakeholder commerciali ad un ruolo meramente residuale. Siamo ora in una fase cruciale e delicata in cui si rende necessario l’avvio di un dialogo con un interlocutore ministeriale, possibilmente unico, per dare attuazione alle priorità strategiche delineate nel ‘Progetto Mare’, presentato da Confindustria lo scorso maggio”.*

**Pasquale Lorusso**

**Vice Presidente con delega all’Economia del Mare**

*Il Secolo XIX, aprile 2023*

Il **Contratto di Sviluppo** sostiene gli investimenti di grandi dimensioni nel settore industriale, turistico e di tutela ambientale o relativo al settore della prima trasformazione dei prodotti agricoli su tutto il territorio nazionale. Confindustria ha monitorato l’utilizzo del contratto di sviluppo, affiancando le imprese associate nell’accesso alla misura e nella risoluzione di alcune criticità riscontrate. Al 1° maggio 2023, risultano presentate 1.317 domande, per 63,9 mld di investimenti previsti e 27 mld di agevolazioni richieste.



## 07 | ALLARME INFLAZIONE E RIALZO TASSI DI INTERESSE

### **FATTI | principali eventi che hanno definito il contesto**

Agosto22: picco giornaliero a 330 euro prezzo gas

Ottobre22: picco inflazione +11,8%

Marzo23: tassi di interesse BCE +3,5 punti in 9 mesi

### **PROAZIONI CONFINDUSTRIA | principali attività e risultati**

Impatto rincari energetici su previsioni economiche

Allarme rischio spirale prezzi-salari

Rischio aumento di 7 mld onere interessi delle imprese

*“C’è una narrazione che non mi convince molto. Abbiamo un’inflazione importata e sfalsata rispetto alla media Ue. Ma se guardiamo alla sua composizione e tempistica con il prezzo attuale del gas che è sceso molto, nel secondo semestre e in particolare a partire da settembre l’inflazione dovrebbe scendere significativamente in Italia. Fino a dimezzarsi, al 5-6%”. Sui tassi di interesse, il problema non è la Bce [...]. Il problema vero non è forse che per tanti anni abbiamo avuto i tassi negativi e avremmo dovuto riconfigurare la spesa pubblica e ridurre il debito?”.*

**Carlo Bonomi**

**Presidente di Confindustria**

*La Repubblica, gennaio 2023*



- **I fatti salienti**

Il 2022 è stato caratterizzato fin dai primi mesi dall'enorme rincaro del prezzo del gas in Europa, a causa delle tensioni geopolitiche sfociate poi in una guerra tra Ucraina e Russia, che era il primo fornitore di gas al continente. Il rincaro si è esteso rapidamente al prezzo dell'elettricità.

Tutto ciò ha fatto balzare i costi delle imprese e causato un'**impennata dell'inflazione in Italia e in tutta l'Eurozona**, oltre il +10% annuo.

Dopo alcuni mesi, da luglio 2022, la Banca Centrale Europea, cui è affidato il compito di tenere bassa l'inflazione, intorno al +2%, ha reagito aumentando rapidamente i tassi di interesse, di 3,5 punti percentuali.

Il 2023 quindi ha in eredità gli effetti negativi sull'economia dei **tassi più alti**: aumento degli oneri per interessi a carico di imprese e famiglie; frenata del credito per consumi e investimenti, che è diventato più costoso; aumento della spesa per interessi della PA, che pesa sui conti pubblici.

Ciò ha segnato l'uscita dalla policy monetaria iper-espansiva nell'Eurozona mantenuta per oltre 6 anni (da aprile 2016) e accentuata durante il periodo della pandemia: il tasso sui prestiti alle banche era a zero e quello sui depositi delle banche a -0,50%. Il rialzo è stato motivato dall'inflazione troppo sopra l'obiettivo del +2,0% e la necessità di tenere a freno le aspettative. L'inflazione era stata spinta dai prezzi energetici, che ora frenando la stanno riducendo (+8,5% a febbraio, da un picco di 10,6% a ottobre). La dinamica di fondo, misurata al netto di energia e alimentari, è sempre rimasta molto più bassa (+5,3%), sebbene sopra l'obiettivo, e sta continuando a crescere lentamente per gli effetti di *second round* dei rincari energetici.

*“Il caro energia rappresenta una emergenza nazionale che non riguarda più solo alcune imprese, ma tutti. Interventi tampone non saranno sufficienti e neanche più tanto possibili, poiché non possiamo permetterci un'emorragia di risorse pubbliche. Questa è una crisi che richiede più Europa. Servono interventi strutturali condivisi: il tetto al prezzo del gas, la riforma del mercato elettrico, e alla comunione di intenti nell'applicazione delle sanzioni alla Russia deve corrispondere un sostegno negli effetti”.*

**Francesca Mariotti**  
**Direttore Generale Confindustria**  
*La Repubblica, ottobre 2022*



- **Le analisi del Centro Studi Confindustria**

Il CSC, Centro Studi Confindustria, ha realizzato una serie di analisi di questo complesso problema, per esempio quelle contenute nel Rapporto di Previsione di ottobre 2022 e in diversi numeri della Congiuntura Flash, pubblicata mensilmente, per metterne a fuoco le cause e studiare le molteplici conseguenze sul sistema economico del nostro Paese, in particolare per il mondo delle imprese. Nel Rapporto di Previsione di marzo 2023, l'analisi del CSC ha evidenziato che il prezzo dell'energia è calato, ma l'inflazione è ancora alta. Il netto ribasso del prezzo del gas in Europa da fine 2022 è una notizia estremamente positiva per la nostra economia e per tutte quelle europee. Se l'inflazione scendesse istantaneamente, grazie a tale ribasso, lo scenario economico potrebbe considerarsi normalizzato. Ma nell'economia esistono talvolta dei ritardi nelle relazioni di causa ed effetto tra le diverse variabili. Uno dei ritardi principali, sebbene mutevole nella sua lunghezza per la continua evoluzione dei sistemi economici, è proprio quello relativo alla trasmissione delle variazioni nei prezzi internazionali dell'energia ai prezzi al consumo.

**Il gas sceso sotto i 50 euro/mwh, dagli oltre 330 del picco giornaliero nel 2022, ha certamente agevolato la discesa dell'inflazione. Ma siamo solo all'inizio della moderazione dei prezzi al consumo, sia in Italia che nell'Eurozona, e il processo richiederà tempo.**

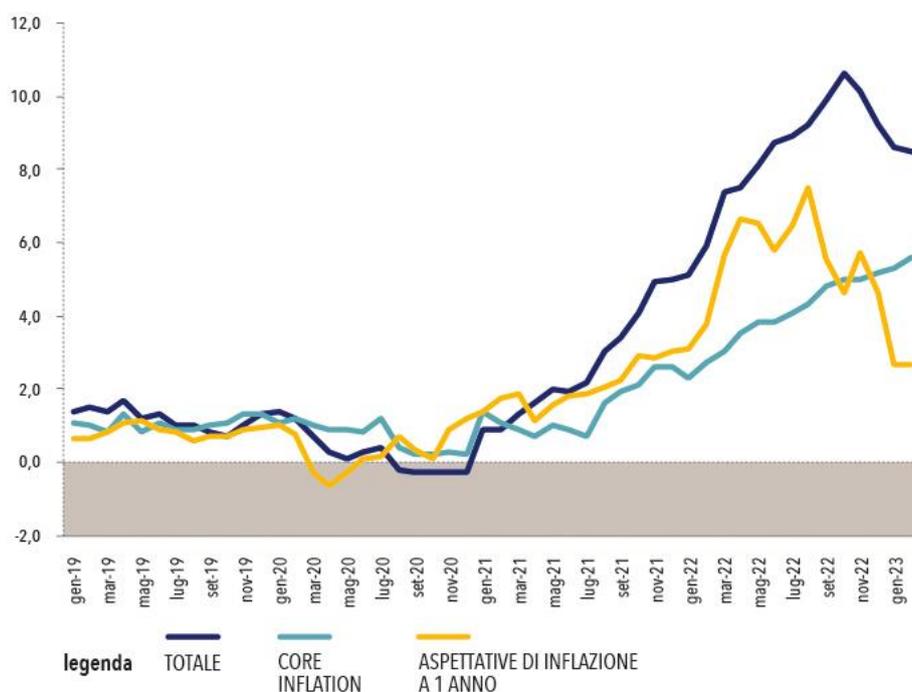
L'inflazione, infatti, storicamente resta alta per alcuni mesi anche quando viene meno la causa originaria della sua impennata. Solo nel 2024, secondo le previsioni di quasi tutte le maggiori istituzioni internazionali, l'inflazione totale tornerà vicina alla soglia del +2% annuo, cui aspirano le banche centrali. **Questo significa che in tutto il 2023 faremo ancora i conti con un'inflazione alta sebbene in rientro.**

Il problema è che il prezzo del gas è rimasto elevato per troppo tempo, alzando i costi delle imprese. Abbastanza a lungo da entrare nella definizione di altri prezzi: non solo le tariffe energetiche, ma anche quelle dei servizi di trasporto e, infine, i listini di vendita di numerosi beni industriali. Alcuni di questi prezzi sono inclusi nel calcolo della core inflation, misurata al netto di energia e alimentari. Perciò, questa misura dell'inflazione di fondo, sia in Italia, in Europa, che negli USA ha iniziato a salire, lentamente ma inesorabilmente. E questo processo continuerà ancora, almeno per l'anno in corso, tenendo alta l'inflazione totale anche se la componente energetica si va spegnendo.

## INFLAZIONE NELL'EUROZONA: MODERAZIONE AGLI INIZI, MA ASPETTATIVE QUASI RIENTRATE

(Indici IPCA, var. % a 12 mesi, dati mensili)

Relazione  
Attività  
2022-2023



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Eurostat, Refinitiv

La BCE a marzo ha alzato ancora i tassi (a 3,50%), proseguendo nella rapida stretta monetaria iniziata a luglio 2022. Ciò ha segnato l'uscita dalla policy monetaria iper-espansiva nell'Eurozona mantenuta per oltre 6 anni (da aprile 2016). Il rialzo è stato motivato dall'inflazione troppo sopra l'obiettivo del +2,0% e la necessità di tenere a freno le aspettative. L'inflazione era stata spinta dai prezzi energetici, che ora frenando la stanno riducendo. La dinamica di fondo, misurata al netto di energia e alimentari, è sempre rimasta molto più bassa (+5,3%), sebbene sopra l'obiettivo, e sta continuando a crescere lentamente per gli effetti di second round dei rincari energetici.



**Se l'aumento dei prezzi al consumo entrasse pienamente nelle aspettative di medio termine degli agenti economici, tanto da innescare una spirale prezzi-salari, la durata del processo inflazionistico si allungerebbe ancora di più.** Anzi, si rischierebbe di non vedere affatto una discesa dell'inflazione totale, neanche con il ritardo che oggi stiamo scontando. Tale rischio è molto contenuto in Italia e in Europa, meno negli USA.

**Proprio questo timore delle banche centrali, di un disancoramento delle aspettative sui prezzi rispetto alla soglia del +2%, ha fatto proseguire il rialzo dei tassi di interesse della BCE. Che è già il più ampio e anche il più rapido dalla sua creazione nel 1999. Finora i tassi nell'Eurozona sono saliti di +3,5 punti in appena 9 mesi.** Per confronto, nella fase di rialzi del 2005-2006 il tasso impiegò oltre 2 anni per salire di circa 3,0 punti. Intanto, le attese di inflazione a 12 mesi nell'Eurozona sono scese al +2,7% a febbraio scorso, non lontano dalla soglia di stabilità, da un picco di +7,5% ad agosto 2022.

**Le banche centrali occidentali hanno iniziato ad alzare i tassi quando l'energia era molto cara e stava infiammando l'inflazione (a luglio 2022 la BCE, qualche mese prima la FED) e stanno continuando ad alzarli anche ora che i prezzi di gas e petrolio sono rientrati.**

È qui che entra in gioco il problema delle aspettative e della lentezza con cui scende l'inflazione. I banchieri centrali vogliono stroncare del tutto la fiammata dei prezzi e così lo scenario economico deve fare i conti non solo con tassi così alti, ma anche con la possibilità che i rialzi proseguano. Ma se il loro livello sale troppo nell'Eurozona, che è un'unione monetaria e non un paese federale, può determinare rischi maggiori che negli USA (frammentazione, instabilità finanziaria), anche oltre il freno posto alla crescita economica. Al momento, i rischi appaiono più bilanciati.

Quando il lungo percorso di moderazione dell'inflazione sarà arrivato vicino all'obiettivo, le banche centrali avranno la possibilità di allentare un po' la stretta. Le aspettative di inflazione sono in progressiva decelerazione e nello scenario di previsione del CSC si include un'inversione di rotta dei tassi verso la fine di quest'anno, senza rialzi ulteriori almeno in Europa fino ad allora: ma il taglio è atteso significativo solo negli USA, molto meno nell'Eurozona. Quindi, la *policy* monetaria per l'Italia e gli altri paesi dell'area resterà restrittiva anche il prossimo anno.

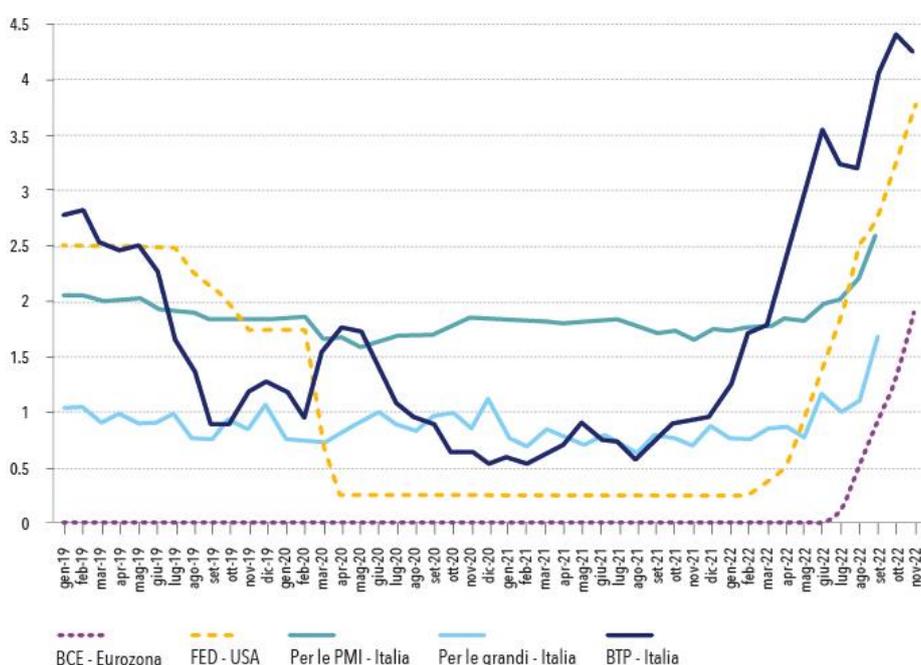
ALLARME INFLAZIONE  
E RIALZO TASSI DI INTERESSE



## IMPATTO DEL RIALZO DEI TASSI SUL CREDITO ALLE IMPRESE

(Tassi di interesse, valori %, dati mensili)

Relazione  
Attività  
2022-2023



Ultimo aggiornamento inizio novembre 2022.

**Fonte:** elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Refinitiv, Banca d'Italia

La FED a inizio novembre 2022 ha alzato ancora il tasso ufficiale negli USA, al 4,00%, molto sopra il valore "neutrale" stimato al 2,50%, per abbassare l'inflazione. È stato il 6° rialzo consecutivo da inizio 2022. La BCE ha seguito il rialzo FED, con un ritardo di alcuni mesi ma un ritmo analogo (2,00% a ottobre, appena sotto il valore neutrale di 2,10%). Nel mondo, i rialzi dei tassi sono già molti più di 150. Il rendimento del BTP italiano ha riflesso i diffusi rialzi a livello internazionale, arrivando al 4,18% a novembre da 0,97% a fine 2021. Questo rialzo ha già iniziato a trasferirsi sui tassi pagati dalle imprese, che fino a settembre sono aumentati di quasi un punto (da 1,74% a 2,59% per le PMI) e sembrano destinati a salire molto di più.



**Questo aumento dei tassi di riferimento si riverbera, gradualmente, sul canale del credito: che diventa più caro e meno accessibile. In tal modo la stretta monetaria frenerà gli investimenti delle imprese e i consumi delle famiglie.**

**A marzo 2023 il CSC ha stimato che l'impatto negativo dei tassi in Italia dovrebbe dispiegarsi pienamente con un ritardo di circa un anno: un ritardo simile a quello che ci si aspetta per l'Eurozona. Dato che il rialzo BCE è stato avviato a metà del 2022, il freno alla crescita morderà sul PIL italiano soprattutto nella seconda metà di quest'anno.**

I tassi pagati dalle imprese italiane hanno già subito un forte aumento. E il costo del credito sembra destinato a salire ancora, sulla scia degli ultimi rialzi della BCE. Ciò peggiora la situazione finanziaria delle aziende, perché (a parità di indebitamento) accresce il peso degli oneri finanziari e scoraggia i progetti di nuovi investimenti. Lo stesso avviene per le famiglie e gli interessi sui mutui variabili.

**A novembre 2022 e poi in successive analisi, il CSC ha stimato che, ai valori attuali dei tassi pagati in Italia, l'onere per interessi delle imprese salirà di quasi 7 miliardi in un anno. Togliendo così ulteriori risorse alle imprese, che già devono fare i conti con margini operativi sotto pressione a causa dei maggiori costi per le commodity.**

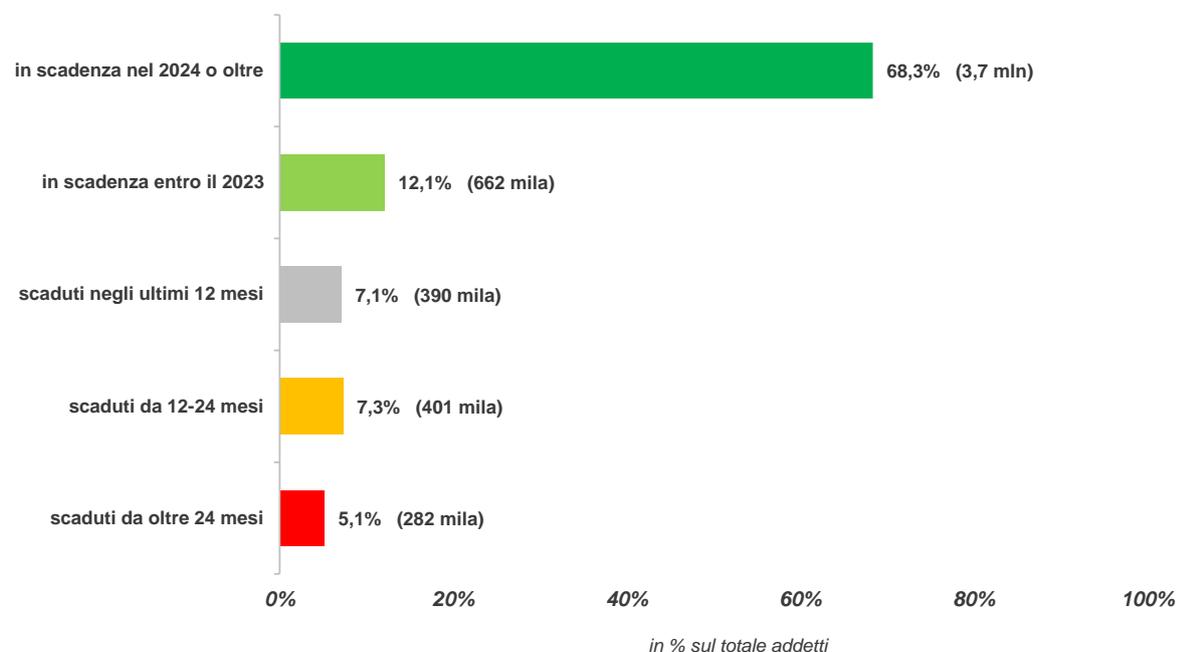
Rispetto al rapporto tra inflazione e potere d'acquisto delle retribuzioni, va evidenziato che, nonostante la pandemia e la difficile congiuntura economica, che mette a dura prova sia il potere d'acquisto delle famiglie sia la struttura dei costi delle imprese, la situazione della **contrattazione collettiva di Confindustria** si conferma regolare e negli ultimi mesi sono stati siglati molti e importanti rinnovi. Dei 5,5 milioni di lavoratori dipendenti ai quali viene applicato uno dei CCNL del sistema Confindustria, 4,4 milioni (l'80%) hanno un contratto collettivo in vigore e 390 mila (il 7%) un CCNL in fase di rinnovo. Allo stato attuale, dunque, la grandissima parte dei contratti collettivi del Sistema Confindustria è in vigore. Peraltro, seguendo le regole interconfederali vigenti, il sistema si è dimostrato in grado di contenere il rischio di una spirale prezzi-salari.

**D'altro canto, occorre ricordare che Confindustria aveva introdotto nel dibattito pubblico, con largo anticipo su questa emergenza, la necessità di tagliare il cuneo contributivo sul lavoro dipendente, riducendolo in via strutturale per un importo complessivo di 16 miliardi di euro all'anno.** Su questa scia, gli interventi attuati dal Governo nell'ultimo anno hanno permesso, da un lato, di contenere le ricadute per le famiglie derivanti

dall'aumento dei prezzi e, dall'altro, di ridurre il divario di competitività tra il nostro Paese e le altre principali economie europee in termini di costo del lavoro.

*GRAF. CCNL del Sistema Confindustria, distinti per scadenza*

*Numero addetti e percentuale sul totale addetti dei CCNL del Sistema*



Fonte: elaborazioni Confindustria su dati CNEL-INPS (numero di addetti per CCNL relativi al 2022).

Certamente, nel quadro degli interventi di riduzione degli oneri contributivi, a nostro avviso, un intervento significativo di riduzione dovrebbe essere operato anche per le imprese, in particolare in termini di taglio/eliminazione della contribuzione per la CUAF (Cassa Unica Assegni Familiari) nell'ordine di circa 2 miliardi di euro.

Rispetto alle contribuzioni per CUAF e maternità, infatti, pur in presenza di una sostanziale omogeneità delle prestazioni a favore dei lavoratori, esiste una evidente ingiustificata disparità di contribuzione tra settori che penalizza, in particolare, il settore industriale.

Tale disparità di contribuzione è ancor più ingiustificata dal momento che, da marzo 2022, è cambiato il quadro delle prestazioni a sostegno della famiglia. L'Assegno unico e universale per i figli a carico (AUUF), che va a beneficio della generalità delle famiglie e, dunque, non rientra più nell'alveo della previdenza, dovrebbe essere finanziato interamente tramite fiscalità generale.

## 08 | INVESTIMENTI DELLE IMPRESE LEVA PER LA CRESCITA

### **FATTI | principali eventi che hanno definito il contesto**

Indebolimento struttura finanziaria imprese

DdL incentivi

Nuove misure PNRR per R&S&I

### **PROAZIONI CONFINDUSTRIA | principali attività e risultati**

Proposta set misure accesso imprese a strumenti finanziari

Rafforzamento misure per investimenti

Proposte su misure R&S&I e risorse Accordi Innovazione

*“La politica a tutti i livelli deve svolgere un ruolo di facilitatore mettendo le imprese nelle condizioni di essere sempre più competitive. Chiediamo che industria 4.0 venga ripristinata integralmente, ed è da potenziare rendendo l’incentivo strutturale, e il patent box è da reinserire così com’era. E dobbiamo costruire l’industria 4.0 delle competenze”.*

*“Propongo da anni di far pagare meno tasse alle imprese che investono. Sarebbe giusto riconoscere sgravi anche per chi patrimonializza le imprese. Invece sono contrario agli incentivi per assumere. A creare il lavoro ci pensa l’imprenditore ed è il suo dovere. Il governo deve tagliare le tasse sul lavoro riducendo il cuneo fiscale. [...] Le spese fiscali dedicate solo alle imprese valgono 14,3 miliardi l’anno. Sono disposto a cancellarle tutte. A patto però che i risparmi siano restituiti riducendo il cuneo fiscale e non sprecati in spesa pubblica clientelare”.*

**Carlo Bonomi**

**Presidente Confindustria**

*Il Sole 24 Ore, novembre 2022;*

*Corriere della Sera, marzo 2023*



- **Facilitare gli investimenti delle imprese sugli obiettivi strategici per la ripresa e resilienza del Paese**

Per facilitare gli investimenti in un ambito strategico per la competitività delle imprese e del Paese come quello della Ricerca, Sviluppo e Innovazione, Confindustria ha proseguito nell'azione di razionalizzazione e rafforzamento degli **strumenti a supporto degli investimenti**, prevedendo sia strumenti fiscali (es. credito d'imposta R&S&I&D, credito d'imposta Salute, Patent Box, super deduzione), che a selezione (es. accordi per innovazione, bandi).

Nel contesto delle agevolazioni fiscali, un ruolo decisivo è quello del **credito di imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo**, disciplinato dall'art. 3, del DL n. 145/2013, entrato in vigore nel 2015. La misura è stata interessata, negli anni, da proroghe, revisioni di aliquote, ritocchi all'ambito applicativo, modifiche agli oneri documentali e, con la Legge 27 dicembre 2019, n. 160 (art. 1, co. 184 e ss., Legge di Bilancio 2020), da una radicale riscrittura, che si innesta in un progetto di revisione complessiva delle misure del cosiddetto "Piano Industria 4.0" (nuovo credito R&S&I).

Con alterne vicende, la disciplina del citato credito R&S, nella versione del 2013, ha fatto emergere **molteplici criticità per gli operatori**, creando un contesto di incertezza che, oltre a ledere i diritti fondamentali dei contribuenti, rischia di sminuire l'efficacia dei tanti strumenti esistenti, vanificando anche l'effetto positivo atteso da incentivi di più recente introduzione.

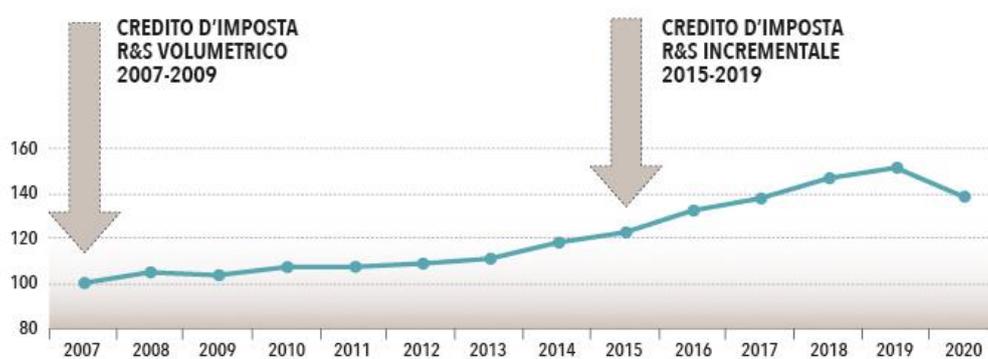
Confindustria ha lavorato per cercare di risolvere dette criticità e intervenendo su vari fronti. Proprio raccogliendo una sollecitazione di Confindustria, con il DL Semplificazioni fiscali del 2022 è stato introdotto un **meccanismo di certificazione** – preventiva o successiva – delle attività rilevanti ai fini delle suddette agevolazioni.

Successivamente, sono state accolte alcune nostre richieste di miglioramento della norma originaria in termini di ambito applicativo; in particolare, la **procedura di certificazione**, inizialmente prevista per il solo credito R&S&I in vigore dal 2020 è stata estesa anche alla precedente misura, in vigore fino alla fine del 2019; successivamente, con la Legge di Bilancio 2023 si è pervenuti ad un ulteriore correttivo, circoscrivendo maggiormente le ipotesi in cui il ricorso alla certificazione è precluso (i.e. nei soli casi di notifica di processi verbali di constatazione).

Sciolti questi nodi sul piano normativo, è poi proseguita l'attività di confronto con le amministrazioni interessate al fine di dare pronta attuazione alla procedura di certificazione, garantendo adeguate tutele ai contribuenti e un elevato livello di professionalità dei certificatori.

# GLI INVESTIMENTI IN R&S DELLE IMPRESE ITALIANE, 2007-2020

Relazione  
Attività  
2022-2023



ITALIA

### R&S DATI BERD

2007	100,00	2014	118,54
2008	105,08	2015	122,61
2009	104,00	2016	132,54
2010	107,00	2017	138,61
2011	107,76	2018	147,26
2012	108,88	2019	151,89
2013	111,26	2020	139,42

**Indicatore:** BERD - investimento in R&S delle imprese.  
Index 2007 = 100 (constant USD PPPs)

**Fonte:** OCSE

Il grafico analizza gli ultimi dati del Main Science and Technology Indicators pubblicato dall'OCSE (marzo 2023) e mostra come gli investimenti delle imprese italiane in R&S siano cresciuti negli anni 2006-2020. Si sottolinea come questo trend sia in linea con i nostri "Paesi competitor" Francia e Germania.

L'andamento degli investimenti delle imprese mostra anche un aumento in corrispondenza dell'introduzione in Italia di strumenti fiscali per il supporto agli investimenti in R&S, il Credito d'imposta R&S e il Patent Box.



A fronte del perdurare delle incertezze applicative del credito R&S per le annualità 2015-2019 e dei ritardi nella piena attuazione della procedura di certificazione, Confindustria ha chiesto più ampi termini di adesione alla **procedura di riversamento spontaneo** dei crediti di imposta indebitamente compensati. Tali proposte mirano a conferire ai contribuenti uno strumento che possa costituire di una qualificata attestazione sulla genuinità delle attività svolte.

A corredo di ciò, Confindustria ha, altresì, proposto l'adozione di una norma interpretativa che possa risolvere in modo puntuale e definitivo le criticità in merito alla corretta individuazione della attività agevolabili.

È, altresì, proseguita in questi mesi, l'attività di supporto alle imprese e alle associazioni per la gestione dei profili critici connessi alla misura.

*“Le imprese credono nella ricerca e innovazione, stiamo andando nella direzione giusta: negli ultimi 20 anni hanno raddoppiato gli investimenti, specie negli ultimi dieci. Aumenta anche il personale impegnato in R&S nel privato, +7,4% di ricercatori nel 2019 rispetto al 2018. È importante il ruolo dei dottorati di ricerca: dai 450 di cinque anni fa si è arrivati ai 900 dell'anno scorso. L'obiettivo è arrivare a 15-20mila nell'arco temporale del Pnrr”.*

**Francesco De Santis**

**Vice Presidente Ricerca e Sviluppo**

*Il Sole 24 Ore, luglio 2022*

*“Il DL Aiuti-ter amplia i termini per la restituzione dei crediti di imposta R&S utilizzati dal 2015 al 2019 (ndr. art. 3, DL n. 145/2013 come successivamente modificato). Le imprese avranno un mese in più per valutare se hanno effettuato compensazioni indebite, a causa di errori nel calcolo o nella selezione delle attività agevolabili. Abbiamo preso tempo ed era il minimo da fare”.*

**Emanuele Orsini**

**Vice Presidente Credito Finanza Fisco**

*Il Sole 24 Ore, settembre 2022*

Nel corso del periodo rendicontato, l'Associazione ha proseguito le interlocuzioni con il MEF e l'AE per chiarire gli aspetti applicativi della deduzione maggiorata dei costi di ricerca e sviluppo che, da ottobre 2021, ha sostituito il previgente **Patent box**; in particolare, Confindustria ha partecipato con un proprio articolato contributo alla consultazione pubblica indetta dall'Agenzia delle Entrate sulla bozza di circolare sul tema. In esito alla pubblicazione della circolare definitiva (e del decreto attuativo aggiornato) Confindustria ha supportato le imprese con l'esame di specifiche criticità applicative, garantendo anche un confronto diretto con l'Agenzia delle Entrate in uno specifico gruppo di lavoro.



*“In questo momento di incertezza è essenziale sostenere le imprese che hanno scelto la strada virtuosa della ricerca e ampliare se possibile la platea di quelle che hanno incrementato gli investimenti. Rafforzare la sinergia tra ricerca pubblica e privata sarà cruciale”.*

**Francesca Mariotti**  
**Direttore Generale Confindustria**  
*Il Sole 24 Ore, luglio 2022*

**Tra gli strumenti a selezione per il supporto di progetti di R&S delle imprese un ruolo importante ricoprono gli Accordi per l'innovazione.** Attivati nell'ambito del PNRR, hanno promosso ingenti investimenti in R&S da parte delle imprese: a) il primo sportello, nel 2022 con una dotazione di 500 mln di euro, ha visto oltre 340 progetti presentati per circa 3 miliardi di euro di investimento; per finanziare tutti i progetti validi, come segnalato da Confindustria, sono state allocate risorse aggiuntive per circa 750 milioni di euro; b) al secondo sportello, aperto a gennaio 2023 con circa 500 mln di euro, sono stati presentati circa 400 progetti per 3,5 mld di investimento. Come fatto per il primo sportello si lavorerà per assicurare il finanziamento di tutti i progetti validi.

Gli Important Projects of Common European Interest (IPCEI) rappresentano l'unico strumento all'interno del panorama comunitario che permette di finanziare progetti di ricerca di frontiera e di prima industrializzazione. Confindustria ha seguito da subito l'attivazione di questo strumento, previsto dal Trattato europeo ma mai utilizzato, in stretta collaborazione con il MiMIT e gli altri ministeri competenti al fine di favorire ampia e qualificata partecipazione delle imprese italiane. **L'Italia è presente in tutti i progetti IPCEI avviati o in fase di avvio fino ad ora in Europa (Microelettronica 1 e 2, Batterie 1 e 2, Idrogeno 1 e 2, Smart Health, Cloud) con un numero consistente di imprese.**

Sul versante infrastrutturale in questa fase di economia post-pandemica è più che mai necessario consolidare le strategie politiche ed economiche che individuano i fabbisogni e le priorità, garantendo la resa delle infrastrutture di interesse nazionale e il funzionamento del **Sistema Nazionale dei Trasporti (SNIT)**, così da rendere più semplici i collegamenti nazionali ed europei. In questo quadro, Confindustria ha perseguito l'obiettivo di promuovere un'immediata capacità di spesa e una migliore programmazione degli investimenti. L'analisi e il monitoraggio delle opportunità di finanziamento, messe a disposizione principalmente dal PNRR, sono rimasti costanti. Si stima che il 51,4% dei 222,1 miliardi di euro previsti dal Piano,



pari a circa 108 miliardi, sia destinato al settore delle costruzioni. Di questi ultimi, il 41,2% (63,5 miliardi) è destinato al potenziamento di infrastrutture.

*“Si dovranno contemperare sia l’esigenza di sostenere gli investimenti con aliquote appetibili, sia quella di non gravare eccessivamente sul bilancio dello Stato. Considerazioni che si rendono ancora più necessarie in vista dell’attuazione della legge fiscale, cui si accompagnerà un’ampia opera di revisione delle spese fiscali che interesserà anche quelle connesse al bene casa”.*

**Emanuele Orsini**

**Vice Presidente Credito Finanza Fisco**

*Il Sole 24 Ore, aprile 2023*

Con riferimento ai bonus edilizi, Confindustria partecipa al dibattito istituzionale da tempo. Nell’ultimo anno, i maggiori sforzi hanno riguardato la misura del cosiddetto **Superbonus**, seppure tenendo sempre a mente la definizione di obiettivi di lungo termine relativi alla generalità dei bonus edilizi.

Diversi sono stati gli interventi normativi ed interpretativi richiesti, in special modo con riguardo alla possibilità di optare per lo sconto in fattura o la cessione del credito.

L’obiettivo è stato quello di favorire lo sblocco dei relativi crediti incagliati perlopiù presso gli istituti bancari e ottenere una base normativa e interpretativa quanto più certa possibile.

Sul tema Confindustria è stata anche audita presso la Commissione Finanze della Camera dei Deputati, in occasione della conversione in legge del DL n. 11/2023 (c.d. DL Cessioni).

Anche in quella sede, è stato ribadito che l’eliminazione, talvolta anche senza preavviso, delle forme di utilizzo alternative alle detrazioni ha minato l’affidamento, la capacità di programmazione e lo spazio di investimento di tutti gli operatori coinvolti.

Sono stati quindi proposti, anche tramite successive interlocuzioni istituzionali, appositi correttivi, confluiti in emendamenti, che hanno avuto come fine la salvaguardia degli interventi in procinto di essere avviati, per i quali già fossero stati sostenuti costi e presi impegni.

Contestualmente, le imprese hanno manifestato la volontà di fare la propria parte, mediante la creazione di una piattaforma affidabile, coordinata da Confindustria, che favorisca l’incontro tra domanda ed offerta dei crediti.

- **Supportare l'accesso, in particolare delle PMI, al mercato dei capitali**

Confindustria ha ribadito la necessità di tornare a rafforzare la struttura finanziaria delle imprese (indebolita dalle recenti crisi), promuovendo l'accesso delle imprese a strumenti di equity e debito non bancario a lungo termine. A tal fine, ha proposto un set integrato di misure, in grado di raggiungere le diverse tipologie e classi dimensionali di imprese.

**Molte azioni andranno intraprese nel prossimo futuro con l'obiettivo di avvicinare le imprese più piccole ai canali alternativi e agli investitori di mercato e di favorire lo sviluppo di investitori specializzati in PMI.**

A livello nazionale, Confindustria ha indicato la necessità di sviluppare alcune iniziative, nella direzione di: i) favorire l'emissione di obbligazioni da parte delle PMI, anche attraverso le garanzie per operazioni di basket bond. Grazie all'impegno di Confindustria è stata istituita, con il DL Sostegni bis del 2021, la sezione speciale del Fondo di Garanzia per le PMI dedicata a garantire i cosiddetti "basket bond", portafogli di obbligazioni emesse da PMI e mid cap. Per il futuro, la misura si potrà comunque migliorare: in particolare si dovrebbe abbassare la soglia prevista di 2 milioni di ammontare minimo delle emissioni garantibili; si dovrebbero poi alzare i limiti di concentrazione e la copertura della garanzia; ii) istituire un fondo di fondi finalizzato a favorire lo sviluppo di fondi specializzati in PMI, che agisca come anchor investor attraendo investitori istituzionali; iii) mobilitare un flusso stabile di risorse a favore delle PMI da famiglie e investitori istituzionali, quali fondi pensione, casse previdenziali e imprese di assicurazione, nel sistema produttivo domestico; iv) promuovere la diffusione di attività di innovazione tecnologica digitale (Fintech) nei settori bancario, finanziario e assicurativo e la circolazione di strumenti finanziari in forma digitale, contemperando le esigenze di innovazione e le opportunità che queste determinano, con quelle di presidio dei rischi che tali evoluzioni tecnologiche possono comportare. Vanno nella giusta direzione: l'avvio a marzo 2023, con la disciplina prevista dal DL n.25/2023, di un regime di sperimentazione a livello nazionale che - sotto la vigilanza di Consob e Banca d'Italia - consente l'emissione e la circolazione di strumenti finanziari digitali; la seconda call per la presentazione di nuovi progetti, da parte di soggetti finanziari e imprese, al centro di innovazione Fintech Milano Hub della Banca d'Italia. Inoltre, sempre con l'obiettivo di favorire l'accesso al mercato dei capitali da parte delle imprese, su iniziativa di RetImpresa, abbiamo sviluppato un modello di emissione dei basket bond per le "imprese in rete", che potrà essere potenziato e adottato a livello di sistema per PMI e mid-cap.

A livello europeo, Confindustria ha inoltre sostenuto la necessità di completare la **Capital Markets Union (CMU)**. In proposito, il pacchetto di proposte legislative presentate dalla



Commissione europea a inizio dicembre 2022, al fine di promuovere l'accesso al mercato dei capitali delle imprese di tutte le dimensioni e in particolare delle PMI, va nella giusta direzione, avendo tenuto conto anche dei rilievi di Confindustria confluiti in un position paper di BusinessEurope e condivisi altresì in sede di espressione di parere da parte del Comitato degli Operatori di Mercato e degli Investitori (COMI) in ordine alla consultazione della Commissione europea relativa alla normativa in tema di quotazione avviata a novembre 2021.

Nell'ambito di tali proposte, è stato presentato un **nuovo Listing Act** che contiene misure finalizzate a facilitare la quotazione, puntando anzitutto ad alleggerire gli oneri legati all'accesso al mercato, soprattutto riguardo ai documenti da pubblicare e agli obblighi informativi continui delle società quotate e a ridurre l'incertezza interpretativa. Infine, sono presenti misure per favorire l'utilizzo di strutture azionarie a voto plurimo nei mercati di crescita delle PMI. Confindustria ha risposto alla consultazione, esprimendo apprezzamento per una disciplina comune in materia, sottolineando al contempo la necessità di estenderla a tutte le sedi di negoziazione, nonché di apportare alcuni correttivi volti a ridurre i rischi di una frammentazione normativa a livello UE o di un eccessivo irrigidimento rispetto ai quadri legislativi esistenti. Continueremo, pertanto, a monitorare l'iniziativa.

*“Occorre adottare misure - anche di carattere fiscale - e semplificazioni regolamentari per consentire il rafforzamento della struttura finanziaria delle imprese, aumentandone la patrimonializzazione anche con l'accesso a fonti finanziarie alternative come i minibond, lavorando sui massimali di utilizzo”.*

*“Oltre alle misure per contenere il caro bollette e riformare il mercato energetico, è necessario intervenire per facilitare l'accesso delle imprese al credito. Per fare questo è essenziale rafforzare le misure di garanzia pubblica prestate dal Fondo di Garanzia per le Pmi e da SACE al fine di favorire la concessione di finanziamenti a medio-lungo termine da parte delle banche alle imprese colpite del caro energia e di fidejussioni a copertura di forniture energetiche. Occorre inoltre sfruttare appieno tutti gli spazi di manovra consentiti dalle regole europee sugli aiuti, al fine di favorire un allungamento della durata dei finanziamenti garantiti, sia in essere sia nuovi, per attenuare le tensioni finanziarie delle imprese, già appesantite dal ricorso massivo al credito bancario per far fronte alla crisi pandemica. In proposito va anche favorita la concessione di garanzie a condizioni di mercato”.*

**Emanuele Orsini**

**Vice Presidente Credito Finanza Fisco**

*Il Sole 24 Ore, marzo 2023, settembre 2022*



- **Investimenti esteri patrimonio e asset strategico per lo sviluppo del sistema Paese**

Le imprese estere, che hanno investito e continuano a investire in Italia, svolgono un ruolo fondamentale per la crescita dell'economia, grazie al forte radicamento sul territorio e all'importante indotto che alimentano.

**Gli investimenti delle imprese a controllo estero contribuiscono all'innovazione e modernizzazione dei processi e dei prodotti, a beneficio di tutto il sistema produttivo locale e nazionale.** Per tutelare e valorizzare questo patrimonio, l'Advisory Board Investitori Esteri (ABIE) di Confindustria ha istituito l'Osservatorio Imprese Estere in Italia (OIE), che costituisce un punto di riferimento per l'analisi e la divulgazione di dati e informazioni su quanto le imprese estere siano rilevanti per la crescita degli investimenti in Italia.

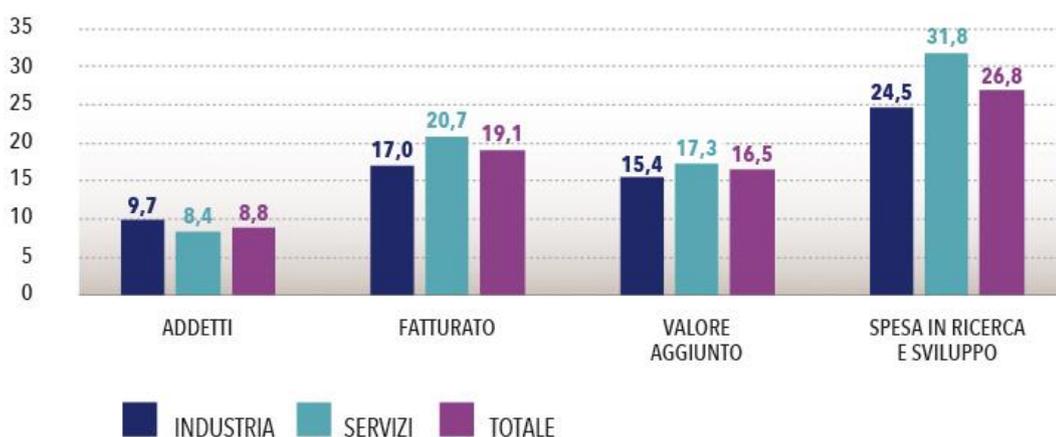
Dall'ultimo **Rapporto dell'Osservatorio (Annual Meeting ABIE – Roma, maggio 2023)** emerge un quadro che da un lato conferma il ruolo propulsivo delle imprese estere per la crescita dell'economia italiana, dall'altro sottolinea la rilevanza di alcune loro caratteristiche strutturali per affrontare le sfide poste dall'evoluzione del contesto globale. Un primo aspetto riguarda la resilienza e la capacità di aggiustamento in risposta a shock globali, quali quelli manifestatisi negli ultimi anni (pandemia, crisi geo-politiche, inflazione). Sia nella fase pandemica sia in quella successiva di ripresa, le imprese a controllo estero hanno attuato misure e comportamenti che, attraverso l'accelerazione dell'uso di strumenti avanzati di gestione delle risorse umane, di presidio delle catene globali del valore, di gestione finanziaria, di riconfigurazione della presenza sui mercati esteri, hanno permesso di affrontare la fase acuta della crisi pandemica e la successiva fase di ripresa. A una prima fase di tutela dei livelli di attività e occupazione, è seguita una seconda fase di ripresa moderata che, nel caso delle esportazioni, si è trasformata in una performance rilevante.

Un ulteriore elemento che emerge dal Rapporto è la conferma e il rafforzamento, di specificità strutturali significative delle imprese estere nel nostro Paese, innanzitutto la capacità di generare ricerca e innovazione, inoltre, lo sforzo costante di investimento in beni materiali e immateriali; la presenza dinamica nelle catene globali del valore; la valorizzazione delle risorse umane e i comportamenti proattivi in termini di sostenibilità.

## PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI DELLE IMPRESE A CONTROLLO ESTERO PER MACRO SETTORE. ANNO 2020

(Valori in % del complesso delle imprese residenti in Italia)

Relazione  
Attività  
2022-2023



Fonte: Osservatorio Imprese Estere, elaborazioni su dati Istat

Nel 2020 le imprese a capitale estero presenti in Italia sono 15.631 ed impiegano 1,5 milioni di addetti. Pur rappresentando solo lo 0,4% del totale delle imprese italiane, le controllate di multinazionali estere forniscono un apporto significativo all'economia nazionale: impiegano l'8,8% degli addetti, realizzando il 19,0% del fatturato, il 16,5 del valore aggiunto e ben il 26,8% della spesa in ricerca e sviluppo. Percentuali che variano tra i macrosettori industria e servizi.

Il Rapporto dell'Osservatorio Imprese Estere in Italia (OIE), oltre ad aggiornare i dati relativi alle caratteristiche delle imprese a controllo estero presenti nel nostro Paese, cerca di fornire risposte argomentate a molteplici quesiti economici. Come hanno reagito le imprese italiane a capitale estero alla "doppia crisi", la prima indotta dal Covid-19 e la seconda dall'ondata inflazionistica e dalle tensioni geo-politiche? Quale ruolo giocano nell'export italiano? Quali sono le loro dinamiche in un contesto globale complesso e in fase di cambiamento? Qual è il legame tra loro e le filiere italiane e i territori?

Le risposte si basano su dati originali e aggiornati, affiancati da analisi approfondite, fornendo nuove evidenze e stimoli al dibattito sul contributo che le imprese a capitale estero possono fornire alla resilienza, alla competitività e alla capacità di crescita dell'economia italiana.

Per quanto riguarda la **performance economica** delle imprese a capitale estero le principali evidenze che emergono dal Rapporto sulla base dei più recenti dati statistici disponibili mostrano che:

- le 15.631 imprese a controllo estero attive in Italia forniscono un contributo significativo all'economia nazionale: impiegano l'8,8% degli addetti, realizzando il 19,0% del fatturato, il 16,5% del valore aggiunto e il 26,8% della spesa in ricerca e sviluppo, il 32,3% dell'export e il 50,3% dell'import di merci;
- il trend di espansione dell'occupazione delle imprese a controllo estero nella seconda metà dello scorso decennio deriva sia da un ampliamento del loro perimetro sia da tendenze alla crescita delle singole imprese, con un significativo bilanciamento tra i due fattori;
- le grandi imprese a controllo estero si sono distinte per un trend degli investimenti molto più dinamico rispetto alle altre aziende di grandi dimensioni, con un differenziale positivo rilevabile soprattutto per la componente degli investimenti immateriali;
- durante la crisi pandemica la resilienza mostrata dalle imprese a controllo estero ha determinato un aumento ulteriore della loro importanza relativa sul sistema produttivo italiano, soprattutto in termini di valore aggiunto e investimenti in Ricerca e Sviluppo;
- la ripresa successiva alla crisi pandemica ha consentito già nel 2021 un pieno recupero dei livelli di valore aggiunto registrati nell'anno precedente alla pandemia;
- sul fronte dell'export, dopo alcune difficoltà di ripresa rilevate nel 2021, le imprese a controllo estero nel 2022 hanno mostrato una dinamica delle vendite all'estero superiore a quella delle altre tipologie di impresa, fornendo un robusto contributo alla *performance* esportativa delle imprese italiane, significativo anche in termini reali;
- nonostante le difficoltà sugli scenari globali abbiano innescato una tendenza generalizzata al *reshoring* nel resto del mondo, le imprese estere che hanno investito in Italia mostrano una minor propensione a disinvestire tra il 2019 e il 2022, preferendo invece restare nel Paese con un presidio per lo più a valle delle filiere internazionali;
- la riorganizzazione delle filiere intra-gruppo al di fuori dei confini nazionali, misurata sulla base delle rilocalizzazioni dei rapporti societari intra-gruppo, mostra come si sia avviata una tendenza alla semplificazione: filiere relativamente più corte e maggiormente differenziate geograficamente emergono in risposta ai mutevoli scenari globali;
- alcuni risultati segnalano che è meno probabile che una casa madre dismetta affiliate in Italia, nonostante il Paese sia stato colpito in modo devastante dalla pandemia. I tassi di disinvestimento in Italia da parte delle multinazionali sono minori se confrontati alla media nel resto del mondo e negli altri Paesi dell'Unione Europea. Infatti, altrove la riorganizzazione investe soprattutto specifici segmenti di filiera (beni e servizi intermedi, produzione), ma in Italia non ci sono sostanziali cambiamenti nella composizione delle filiere.

I positivi risultati economici ottenuti e la resilienza mostrata dalle imprese a controllo estero a fronte dei ripetuti shock emersi negli ultimi anni sottintendono profili e **caratteristiche strutturali** che vengono confermati, e amplificati, dalle più recenti misurazioni statistiche disponibili:

- la dimensione media delle imprese a controllo estero è notevolmente elevata e, tra le imprese esportatrici, è la più alta rispetto a tutte le altre tipologie di impresa;
- in quasi un terzo dei settori produttivi il loro peso in termini di valore aggiunto è superiore al 25%;
- i controllanti delle imprese estere attive in Italia risiedono in oltre 100 paesi; quelli residenti nella Ue controllano oltre il 50% delle imprese estere in Italia, con quote simili in termini di addetti e fatturato;
- tra le medie e grandi imprese è rilevabile una radicata presenza all'interno delle catene globali del valore, con 4 imprese su 10 coinvolte nell'acquisizione di materie prime, 3 su 10 nelle componenti del prodotto, con intensi flussi interni alla rete delle affiliate estere al gruppo di appartenenza;
- le imprese estere confermano una elevata propensione alla formazione del proprio personale, che ha coinvolto 9 imprese su 10, rispetto ad una media italiana di 7 su 10; la quota di donne partecipanti alla formazione è la più elevata tra tutte le tipologie di imprese attive in Italia;
- aumenta ancora la quota di investimenti in Ricerca e Sviluppo realizzati dalle imprese estere sul totale nazionale, che ha raggiunto il livello del 26,5% del totale, con un'incidenza sul valore aggiunto molto elevata, e superiore a quella delle altre tipologie di imprese;
- il profilo digitale delle imprese estere è molto avanzato: le imprese a controllo estero evidenziano, rispetto a tutte le altre tipologie di imprese, le maggiori quote di imprese definite "digitali complesse" in tutte le classi di addetti;
- una specificità evidente delle imprese a controllo estero è l'elevato utilizzo dello smart working, accelerato dalla pandemia, con quote di imprese utilizzatrici superiori al 60%, un valore ampiamente più alto di quello delle altre tipologie di imprese, anche con riferimento alle sole grandi aziende;
- tra le imprese esportatrici, quelle a controllo estero si caratterizzano per i valori più elevati di dimensione aziendale media, fatturato esportato per impresa e fatturato esportato per addetto, con differenziali ancora più ampi se si considerano le imprese esportatrici che mostrano anche attività di importazione. Risultano molto elevati anche il grado di diversificazione merceologica e geografica dell'export, segnali di una elevata capacità di diversificazione del rischio e di cogliere le nuove opportunità sui mercati internazionali.
- la crescita del fatturato estero nel periodo post-pandemia vede 6 imprese a controllo estero su 10 collocarsi nel segmento delle aziende che hanno sperimentato una crescita di export, persistente o in accelerazione.
- l'analisi di casi di studio delle imprese estere in Italia sottolinea almeno tre aspetti rilevanti della loro presenza nel sistema produttivo e territoriale: un elevato radicamento, la possibilità di sviluppare progetti e collaborazioni con le reti di imprese del territorio e con le istituzioni locali; il ruolo strategico svolto dalle affiliate italiane in relazione all'investimento finanziario e di risorse umane; il ruolo abilitante e di promozione delle nuove tecnologie svolto dalle imprese estere nelle loro interazioni con partner, clienti e fornitori italiani.

*“Le imprese a capitale estero sono determinanti per la crescita del nostro paese e i lavori dell'Osservatorio consentono di individuarne con chiarezza le ragioni. La proposta che portiamo al Governo è di organizzare annualmente un incontro con i CEO globali, come avviene già in tanti altri paesi nostri competitor, per attrarre e pianificare gli investimenti strategici del prossimo futuro. Noi siamo disponibili da subito ad attivarci e collaborare all'organizzazione dell'iniziativa”.*

**Barbara Beltrame**  
**Vice Presidente Internazionalizzazione**  
*Il Sole 24 Ore, maggio 2023*

## 09 | PNRR E RIFORME

### **FATTI | principali eventi che hanno definito il contesto**

Attuazione riforme e bandi PNRR

Rinvii, REPowerEU e fondi coesione

Progetti Riforma Fiscale e Autonomia Differenziata

### **PROAZIONI CONFINDUSTRIA | principali attività e risultati**

Monitoraggio, proposte, comunicazione alle imprese

Proposte per Ministro Fitto e documenti per CE

Analisi riforme, proposte di intervento, audizioni

*“La nostra proposta è di destinare buona parte delle risorse che rimarrebbero ‘scoperte’ verso incentivi all’investimento per le imprese, che sono di rapida attuazione e di più sicuro impatto sul Pil, non modificando le regioni di destinazione delle risorse del PNRR. Se non riusciremo a perseguire questo obiettivo, ritengo non sia utile per il Paese indebitarsi ulteriormente senza aver realizzato progetti che generano crescita”.*

**Carlo Bonomi**

**Presidente Confindustria**

*Il Messaggero, aprile 2023*

*“È necessario spendere presto e bene le risorse del Pnrr e i finanziamenti delle politiche di coesione, con progetti strutturali che aumentino la competitività dei territori. L’Italia ha a disposizione i fondi necessari per superare i divari. Ma occorre ripensare il nostro modello di sviluppo: dobbiamo essere più coesi, in Italia e in Europa. La Ue deve essere sempre più centrale, facendo perno sull’autonomia industriale europea”.*

**Vito Grassi**

**Presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali  
e per le Politiche di Coesione territoriale**

*Il Sole 24 Ore, gennaio 2023*

- **Il ruolo degli attori sociali nell'attuazione del PNRR e le proposte di Confindustria**

Anche nell'ultimo anno Confindustria ha partecipato attivamente all'implementazione delle misure e al dibattito sull'andamento del PNRR, contribuendo con un costante lavoro di stimolo e proposta. Sono stati predisposti vari documenti sullo stato di attuazione del PNRR, dalla valutazione della Commissione UE sulla seconda rata fino alla seconda Relazione al Parlamento, da parte del Governo italiano, passando per analisi sui rischi legati ai ritardi che, già diversi mesi fa, Confindustria aveva intravisto all'orizzonte.

**Nell'ultimo mese di aprile, Confindustria ha presentato al Ministro Fitto un documento di proposte sull'attuazione del PNRR nel quale si evidenzia che le Riforme ad esso connesse devono essere attuate in maniera efficace senza metterle in discussione nell'ambito del negoziato con la Commissione UE.** Tuttavia, si sottolinea la necessità di verificare lo stato di realizzazione di alcune scelte di investimento anche per tener conto del mutato contesto economico.

**Oggetto principale delle nostre proposte sono gli interventi sulla formazione e le politiche attive del lavoro, i dottorati industriali, gli investimenti per la trasformazione digitale delle imprese e il potenziamento dell'assistenza sanitaria territoriale.**

Sui temi specifici della **R&S, nell'ambito della Missione 4**, le attività proseguono in linea con gli obiettivi posti. Il PNRR rappresenta un cambio di paradigma: pone giustamente al centro di tutte le missioni la Ricerca & Sviluppo, individuando l'urgenza di puntare all'aumento delle conoscenze ma soprattutto della capacità del Paese di tradurre la Ricerca in applicazioni concrete per processi, prodotti e servizi innovativi.

È fondamentale non perdere lo spirito iniziale alla base del PNRR: Dalla Ricerca all'Impresa. Importante è che i progetti siano davvero realizzati in collaborazione con le imprese, non solo quelle già coinvolte ma tutte le altre e soprattutto siano in grado di assicurare reali ricadute tecnologiche ed economiche. Ricordiamo che la sfida è avere risultati duraturi e sostenibili nel tempo che vadano anche oltre i tre anni di finanziamento.

Un'azione fondamentale, proposta e condivisa con Confindustria, riguarda l'attivazione di **dottorati innovativi** realizzati in collaborazione con le imprese e inseriti su progetti di loro reale interesse. L'obiettivo posto è davvero molto ambizioso e sfidante: 5.000 all'anno, quindi 15.000 totali. È un target elevato sia per le imprese che per i giovani dottorandi. Confindustria sta lavorando per mobilitare tutto il sistema delle imprese e sta collaborando con il Mur e con



la Crui per raggiungere tale obiettivo. Sarebbe tuttavia importante verificare la possibilità di una riduzione di tale numero ed utilizzare le risorse liberate per aumentare le borse di studio (attualmente 60.000 euro a dottorato, di cui 30.000 dall'impresa, che risulta inferiore al reale costo del dottorato che si aggira intorno a 70.000/80.000 euro), e prevedere uno “zainetto formativo” per permettere al dottorando/ricercatore che viene assunto dall'impresa (il PNRR prevede che siano 20.000) di proseguire nella sua crescita, attraverso la possibilità di percorsi formativi e aggiornamenti continui, e continuare così a far parte del sistema di ricerca allargato.

In merito al potenziamento dell'**assistenza sanitaria territoriale** Confindustria auspica che venga rafforzata la collaborazione tra Ministero, Regioni e imprese per la messa a terra della riforma, colmando il deficit informativo che si registra dalla firma dei Contratti Istituzionali di Sviluppo. Inoltre, in particolar modo in merito all'investimento “Case della Comunità ed Ospedali della Comunità”, sarebbe necessario disporre di un piano industriale dettagliato che ne verifichi la sostenibilità economico-finanziaria – in termini di spesa corrente – nel medio-lungo periodo, ovvero dopo il 2026. Ciò anche al fine di misurare i risultati degli investimenti sia in termini di costi gestionali che di eventuali guadagni di efficienza secondo tecniche di design-to-cost.

In tema di **politiche per il lavoro**, oltre al raggiungimento dei target quantitativi previsti dal PNRR a livello nazionale (in termini di individui presi in carico dal programma GOL), per avere politiche attive funzionanti è necessario migliorare l'efficacia complessiva delle azioni di *upskilling* e *reskilling*. In questo senso, Confindustria ha evidenziato l'importanza dell'implementazione di un sistema informativo che connetta tutti i soggetti istituzionali che gestiscono le politiche per il lavoro, in modo da condizionare la fruizione dei benefici economici alla partecipazione effettiva a processi di formazione e riqualificazione. Per avere interventi mirati di politica attiva, è necessario inoltre coinvolgere le Agenzie private per il lavoro, che hanno una profonda conoscenza del mercato del lavoro e dei fabbisogni reali delle imprese.

Per quanto l'**education**, per avere Scuole 4.0 e potenziare gli ITS, sono necessarie nuovi spazi didattici e laboratori, per cui servirebbe mettere a fattor comune le migliori esperienze in Italia di investimento, anche in collaborazione con le imprese. Seguendo questa logica il finanziamento di 450 milioni per i laboratori ITS potrà rendere più efficace i processi di formazione con – e per – le imprese che aderiscono alle Fondazioni ITS o collaborano con esse (sono oltre 5.000 in 128 Fondazioni in tutta Italia).

## PNRR: TRAGUARDI E OBIETTIVI PER TIPOLOGIA, TEMPISTICA, RATE EFFETTIVE E SPESE PREVISTE

Relazione  
Attività  
2022-2023

	Totale condizioni in scadenza	di cui:		di cui:		* Prefinanz. e rate effettive (mld €)	Spese previste Nadef-22 (mld €)
		INVESTIMENTI	RIFORME	TRAGUARDI	OBIETTIVI		
	-	-	-	-	-	24,9*	-
2021	51	24	27	49	2	21,0	5,5
2022	100	62	38	83	17	40,0	15,0
1° trim. 2023	12	8	4	11	1	16,0	40,9
2° trim. 2023	15	11	4	9	6		
3° trim. 2023	6	5	1	5	1		
4° trim. 2023	63	40	23	18	45		
2024	89	60	29	21	68	29,5	46,5
2025	71	60	11	10	61	24,0	47,7
2026	120	107	13	7	113	18,1	35,9
	<b>527</b>	<b>377</b>	<b>150</b>	<b>213</b>	<b>314</b>	<b>191,5</b>	<b>191,5</b>

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati PNRR

A gennaio il Governo ha chiesto alla Commissione europea il pagamento della rata legata al raggiungimento degli obiettivi previsti per dicembre 2022, nonostante alcuni ritardi rilevati nel completamento di specifiche condizioni. Le riforme per ora sono in linea con gli impegni previsti dal cronoprogramma del PNRR. Però è ancora presto per valutarne l'effettiva ricaduta sul sistema produttivo (per esempio in termini di semplificazioni), ma ci sono buone aspettative (es. la riforma dei servizi pubblici locali, che appare coerente con i criteri di delega del diritto della concorrenza). Per il primo semestre 2023 sono previste 27 condizioni, di cui 19 riferite a investimenti e 8 a riforme, al cui raggiungimento è condizionato il pagamento della quarta rata da 16 miliardi di euro. Ben 19 condizioni su 27 sono legate alla digitalizzazione della PA e alla transizione green. Come indicato nella Nadef 2022, il Governo ha previsto di spendere quasi 41 miliardi di euro quest'anno.



*È necessario presentare con grande rapidità a Bruxelles la lista precisa di riallocazione dei progetti Pnrr che non siamo in grado di realizzare. La nostra proposta è di destinare buona parte delle risorse che rimarrebbero ‘scoperte’ verso incentivi all’investimento per le imprese, che sono di rapida attuazione e di più sicuro impatto sul Pil, non modificando le regioni di destinazione delle risorse. Se non riusciremo a perseguire questo obiettivo, ritengo non sia utile per il Paese indebitarsi ulteriormente senza aver realizzato progetti che generano crescita. [...] Se il problema è che il Mes non è più consono all’obiettivo che vogliamo perseguire, allora proponiamo all’Europa di trasformarlo in un fondo per la competitività visto le risorse già stanziare”.*

**Carlo Bonomi**  
**Presidente Confindustria**  
*Il Messaggero, aprile 2023*

Inoltre, Confindustria ha presentato al Ministro Fitto anche un documento di **proposte su REPowerEU**, il regolamento europeo che prevede la possibilità di inserire un addendum al PNRR e di riprogrammare risorse dei fondi strutturali per rafforzare l’autonomia strategica dell’UE, soprattutto in ambito energetico. Le proposte di Confindustria valorizzano l’utilizzo di strumenti automatici, che possano, da un lato, sostenere le imprese ad affrontare i costi della trasformazione green e, dall’altro, favorire le condizioni di contesto a supporto di questo processo, tra cui gli investimenti nel digitale e il rafforzamento delle competenze.

Il 12 aprile, nell’ambito del dialogo avviato con il nuovo Governo, il CRR- Consiglio delle Rappresentanze Regionali - ha ospitato un incontro con il Ministro Fitto. La riunione è stata l’occasione per un confronto sulle proposte di Confindustria e sui principali temi di attualità legati all’attuazione del PNRR e alle relative ipotesi di rimodulazione, tra cui l’implementazione del piano REPowerEU, lo stato di attuazione della politica di coesione e il collegamento tra quest’ultima e l’attuazione del Piano.

*“Il punto cruciale è implementare e potenziare gli effetti del PNRR e le modalità del suo utilizzo. Non basta raggiungere traguardi e obiettivi nei tempi previsti, bisogna anche garantire qualità alle riforme ed efficacia agli investimenti, senza indulgere in particolarismi e resistenze. Occorre, dunque, un approccio più manageriale alla cosa pubblica, anche attraverso un sistema di valutazione diretta da parte del cittadino e del sistema produttivo, su tutto il territorio nazionale”.*

**Riccardo Di Stefano**  
**Vice Presidente e Presidente Giovani Imprenditori**  
*Il Sole 24 Ore, luglio 2022*



Confindustria ha seguito l'iter di approvazione del DL 13/2023, c.d. "DL PNRR", realizzando analisi e valutazioni delle misure proposte e presentando emendamenti di interesse delle imprese. Il provvedimento ha ridisegnato la governance del Piano e introdotto numerose misure volte ad accelerare e semplificare i processi decisionali legati all'attuazione dello stesso. Nell'ambito delle misure a sostegno dei progetti per la digitalizzazione previste dal decreto, di concerto con il Sistema Associativo, sono state presentate delle proposte emendative per la semplificazione degli interventi relativi alla posa in opera di infrastrutture digitali di rete (**banda ultralarga**), per facilitare la realizzazione degli interventi previsti nell'ambito del "Piano Italia a 1 giga". Le proposte presentate sono state recepite.

*"Il Pnrr offre risorse ingenti che possono e devono contribuire a ridisegnare la sanità. Se però vengono usate senza una chiara comprensione dell'impatto finanziario e strategico a medio e lungo termine, rischiamo di trovarci con nuove cattedrali nel deserto che sottraggono risorse preziose ad altri interventi. Non basta fissare gli obiettivi: occorre anche e soprattutto essere precisi su come si possono raggiungere".*

**Gianfelice Rocca**  
**Special Advisor Life Sciences**  
*Corriere della Sera, agosto 2022*

Il 25 gennaio 2023, il Direttore Generale dell'AGENAS ha partecipato alla Riunione del GT Scienze della Vita - presieduto dallo Special Advisor per le Life Sciences Gianfelice Rocca. Tale partecipazione, che si inserisce in un quadro più ampio di dialogo con l'Agenzia, è stata occasione per discutere dei temi chiave per il **rafforzamento del SSN**, come gli interventi del PNRR, l'utilizzo dei dati sanitari e le qualifiche del personale del SSN. Tramite le competenze, i dati e le infrastrutture digitali si abilita la definizione e il monitoraggio delle politiche per la salute, si rafforza la possibilità di fare ricerca e sviluppo e si garantiscono cure sempre più efficaci ai cittadini.

**Il PNRR, in termini molto più generali, rappresenta un potentissimo acceleratore per la Ricerca, Sviluppo e Innovazione (R&S&I).** Individua chiaramente i gap da colmare e definisce interventi articolati e sinergici per riuscirci.

Al centro degli obiettivi vi è il rafforzamento della collaborazione strutturale tra sistema pubblico della ricerca e imprese e la definizione di tutti gli interventi, fin dalla loro progettazione (in una logica di co-creation e di open innovation). Obiettivo comune di tutti gli interventi non è solo l'aumento della ricerca quanto piuttosto sostenere il rafforzamento della competitività industriale del Paese.

**Nel complesso, gli interventi previsti dal PNRR sui temi della R&Sviluppo&Innovazione rispondono alle proposte avanzate da Confindustria.**

In sintonia con quanto proposto da Confindustria, gli interventi mirano a: far aumentare gli investimenti pubblici e privati in R&S&I; semplificare e razionalizzare gli strumenti di supporto; potenziare i meccanismi di trasferimento tecnologici e l'ecosistema della R&I, in una logica pubblico privato, favorendo una più stretta interazione tra imprese e mondo della ricerca (attraverso un intervento su più livelli in una logica territoriale e nazionale); sviluppare i dottorati industriali; promuovere grandi progetti in partenariati pubblico-privati in ambiti tecnologici strategici; favorire la partecipazione delle imprese italiane ai grandi progetti europei sulle catene del valore strategiche.

**Dalla ricerca all'impresa:** Il titolo della componente 2 della Missione 4 del PNRR chiarisce obiettivi e risultati attesi. Tutte le azioni si basano sulla partnership pubblico-privato e sono pensate per aumentare non solo la ricerca ma soprattutto per favorire la sua applicazione concreta attraverso le imprese, per realizzare processi, prodotti e servizi innovativi. Con la logica Hub&Spoke si finanziano i contenuti e non i contenitori, mettendo in rete i ricercatori di tutto il sistema pubblico intorno a tematiche prioritarie individuate con le imprese. Le azioni si articolano lungo l'intera filiera del processo di ricerca e innovazione, dalla ricerca di base al trasferimento tecnologico, con misure che si differenziano per il grado di eterogeneità dei network tra Università, centri/enti di ricerca e imprese e per il grado di maturità tecnologica (*Technology Readiness Level*).

*“Lavorare insieme, pubblico e privato, è indispensabile. I dottorati innovativi, istituiti dal Pnrr, sono una formula efficace: l'innovatività sta nel fatto che il dottorato viene realizzato su progetti proposti dalle imprese che incrociano interessi di ricerca delle università, in una logica di partnership. Un nuovo modello di collaborazione nella ricerca tra pubblico e privato in cui il dottorando può fare un'esperienza concreta, tra università e impresa”.*

**Francesco De Santis**

**Vice Presidente Ricerca e Sviluppo**

*Il Sole 24 Ore, aprile 2023*

Come proposto da Confindustria, le imprese hanno un ruolo centrale, a partire dalla definizione delle tematiche di ricerca fino ad arrivare alla realizzazione concreta delle attività e al suo sfruttamento. Lo possono fare con modalità tradizionali, (come beneficiari diretti di finanziamenti per progetti di ricerca proposti e realizzati anche in collaborazione con il sistema pubblico) o ponendosi come **partner del sistema pubblico**: esprimendo un bisogno/progetto



di ricerca che viene realizzato dai ricercatori pubblici raccolti nei centri nazionali, partenariati estesi, ecosistemi e attivandosi poi per applicare il risultato in una logica di partnership. Non solo fondi per la ricerca ma risultati della ricerca a servizio del mondo produttivo.

Su questo fronte, Confindustria continua a dare tutto il proprio contributo, operando in piena collaborazione con i Ministeri competenti per la definizione di dettaglio e il monitoraggio degli interventi (es. bandi a cascata, convenzioni per dottorati innovativi, regolazione ip, rendicontazione) e, al contempo, mobilitando le imprese, attraverso le associazioni, al fine di assicurarne un'ampia e qualificata partecipazione.

*“Il nostro sistema fiscale subisce continui ritocchi - spesso a suon di decretazione d’urgenza - che non fanno altro che renderlo più instabile, inefficiente, complesso. Sono oltre 800 le norme tributarie oggi vigenti: un dedalo che disorienta, aumenta i costi di compliance, scoraggia gli investimenti. Per questo, il sistema va ripensato dalle sue fondamenta, incidendo su tutti i tributi nelle loro interrelazioni, adeguando il fisco ai tempi che viviamo, limando i profondi effetti distorsivi sulla capacità di crescere e di innovare delle imprese; la base imponibile dell’IRPEF è stata svuotata – negli anni – da un profluvio di imposte sostitutive; le modalità di fare impresa sono radicalmente mutate; la tecnologia ha un impatto decisivo su metodi di produzione, scambi, pagamenti e adempimenti”.*

**Emanuele Orsini**

**Vice Presidente Credito Finanza Fisco**

*Quale impresa, dicembre 2022*

- **Le riforme del PNRR**

Confindustria ha seguito la **Legge annuale per il mercato e la concorrenza** (legge 5 agosto 2022, n. 118), fin dalla fase di redazione della proposta, sulla scorta delle proposte formulate dall’Autorità Garante del Mercato e la Concorrenza. La legge annuale è stata attuata nei tempi previsti nel PNRR, cioè entro il 31 dicembre 2022, con numerose deleghe. In particolare, quelle in materia di servizi pubblici locali e quella in tema di vigilanza del mercato (per adeguare la normativa nazionale alle disposizioni del regolamento UE 2019/1020). La delega sui servizi pubblici locali è stata attuata con il D.Lgs. n. 201/2022, che ne riordina la disciplina, e fa segnare alcuni passi avanti nel processo di apertura alla concorrenza dei relativi mercati. La Legge ha poi modificato la disciplina sulla tutela della concorrenza e del mercato (Legge 10 ottobre 1990, n. 287), con misure volte a, in particolare: modificare i criteri di valutazione e controllo delle operazioni di concentrazione; prevedere un meccanismo di controllo su operazioni sotto la soglia di rilevanza ma potenzialmente distorsive che altrimenti potrebbero sfuggire al vaglio dell’AGCM; contrastare l’abuso di dipendenza economica da parte di



piattaforme digitali nei rapporti commerciali con i propri business user; rafforzare i poteri dell'AGCM, ampliandone la portata e l'incisività nella fase pre-istruttoria. Durante l'iter parlamentare, Confindustria ha presentato alcune proposte emendative per circoscrivere i criteri di valutazione delle operazioni di concentrazione sotto-soglia, rilevando l'opportunità di un provvedimento generale dell'AGCM, evitare un'applicazione retroattiva delle norme e rafforzare le garanzie per le imprese coinvolte in una istruttoria dell'Autorità. Le proposte di Confindustria hanno trovato seguito nella versione definitiva del provvedimento e nell'adozione del provvedimento generale da parte dell'Autorità.

Per quanto riguarda la **riforma del sistema giudiziario**, Confindustria ha monitorato i provvedimenti attuativi della delega per l'efficienza del processo civile (D.Lgs n. 151/2022) e all'efficienza del processo penale (D.Lgs n.149/2022), esprimendo una generale valutazione positiva sulla riforma. Oltre a interventi sul fronte processuale, per snellire la procedura in ogni grado di giudizio, sono anche previsti - come richiesto da tempo - investimenti in risorse umane, col potenziamento dell'Ufficio per il processo, e meccanismi per "raffreddare" la domanda di giustizia, con incentivi all'utilizzo di strumenti alternativi per la risoluzione di controversie.

**Codice dei contratti pubblici:** La riforma del Codice dei contratti pubblici (Dlgs 36/2023), trovandosi all'interno del quadro delle riforme richieste dal Next Generation UE deve creare le condizioni per una maggiore capacità di spesa delle risorse pubbliche, ma anche una capacità di investimento tale da traguardare la transizione tecnologica, digitale e sostenibile del Paese. Confindustria, insieme alle Associazioni del sistema, è intervenuta sull'iter legislativo che ha portato all'approvazione del nuovo Codice dei contratti pubblici (Dlgs 36/2023), suggerendo delle modifiche che consentissero una maggiore apertura del mercato e tutela della concorrenza.

Il riferimento, tra l'altro, è alla richiesta di: ampliare il perimetro di applicazione del meccanismo della revisione prezzi; contenere le misure emergenziali introdotte negli ultimi anni in materia di affidamenti sottosoglia, valorizzando i principi di concorrenza, trasparenza e massima partecipazione degli operatori alle procedure di gara; restituire all'affidamento *in house* la funzione di strumento a tutela della qualità del servizio, dei costi dei servizi per gli utenti, nonché degli obiettivi di universalità, tutela ambientale e accessibilità dei servizi, attribuendo però all'ANAC le funzioni di vigilanza su detto istituto, onde evitarne un utilizzo abusivo a danno del mercato. In tal senso, è stato elaborando un documento di posizione, illustrato nell'Audizione presso il Consiglio di Stato (all. 1) e presso la Commissione Ambiente della



Camera (all. 2) e rispondendo ai Pareri delle Commissioni parlamentari (all. 3) sui maggiori profili di criticità.

L'obiettivo è stato quello di supportare il legislatore nel ridare al Codice l'organicità e la sistematicità perdute e nel mettere a punto un quadro normativo che consenta alle imprese di sostenere la imprescindibile transizione digitale, tecnologica e sostenibile, valorizzando le specificità dei comparti di lavori, servizi e forniture.

Anche gli appalti di servizi e forniture assumono, infatti, in questo contesto, un rilievo estremamente significativo nell'economia nazionale, sia in ragione del loro valore economico, sia in considerazione del rilievo strategico per il funzionamento dell'amministrazione pubblica e della sua attività di prestazione anche a favore delle imprese.

**Abbiamo contribuito, inoltre, alla definizione di dettaglio degli interventi e al monitoraggio delle fasi di Attuazione del Piano: per le Missioni 1, 4 e 6.**

Per #R&S, Confindustria ha seguito le **riforme e gli investimenti relativi alla Missione 4**. In particolare, le riforme del dottorato e della mobilità dei ricercatori.

La **riforma del dottorato** ([DM 226 del 14 dicembre 2021](#)) fa emergere un ruolo più incisivo dei soggetti privati nel dottorato e, su proposta di Confindustria, introduce il "dottorato industriale". Nel nostro Paese è necessario che imprese e accademie collaborino per aiutare i giovani a soddisfare il proprio talento. Con tale approccio ai giovani dottorandi vengono offerte qualificate e interessanti opportunità di lavoro - orientandoli verso una scelta professionale consapevole e scoprendo il valore aggiunto della ricerca industriale - favorendo, al contempo, l'innalzamento delle competenze avanzate nelle imprese: allo stesso tempo, ai loro dipendenti si offre una opportunità per svilupparne di ulteriori.

Per quanto riguarda la **riforma della mobilità dei ricercatori** ([DM 330 del 30 marzo 2022](#)) e della cooperazione tra Università, pubbliche e private, Enti di Ricerca e imprese, Confindustria ha lavorato intensamente con il MUR su questo tema e il testo del decreto recepisce tutti i contributi forniti. La mobilità si inserisce sui progetti concreti e potrà essere realizzata sia nell'ambito di progetti avviati nel PNRR che all'esterno. La mobilità, intesa come bidirezionale e temporanea, deve avvenire nell'ambito di un reale progetto di ricerca definito dall'impresa, anche eventualmente congiunto. Lo scambio di personale di alto profilo tra sistema pubblico e privato avviene sulla base di convenzioni volte a disciplinare gli obiettivi del progetto di mobilità, le attività da svolgere, la durata complessiva e la disciplina della proprietà intellettuale delle invenzioni lasciata alla definizione tra le Parti.

Confindustria ha incontrato il Ministro della Salute, Orazio Schillaci, per un confronto sulle **riforme della Missione 6 del PNRR** e i relatori della **riforma degli IRCCS**, in merito alla quale la nostra azione ha, tra l'altro, consentito di preservare l'autonomia giuridico-amministrativa degli stessi. Per Confindustria, la messa a terra della Missione 6 può essere assicurata tramite il confronto con il Ministero e le Regioni, stimolando le partnership pubblico-private e garantendo la sostenibilità degli investimenti nel medio-lungo periodo.

### / **Un nuovo modello di assistenza sanitaria territoriale**

Confindustria riconosce la necessità di sviluppare un modello di assistenza territoriale che operi da filtro tra gli ospedali e il territorio. Il raggiungimento di tale obiettivo genererebbe un ritorno sociale ed economico a beneficio dei cittadini, della pubblica amministrazione e delle imprese.

In seguito alla definizione della riforma contenuta nel DM 77 e alla firma dei Contratti Istituzionali di Sviluppo (CIS), sono le Regioni che gestiscono l'implementazione degli interventi relativi al potenziamento dell'assistenza territoriale oppure che dovranno curare la realizzazione a livello territoriale degli interventi stessi. Ciò al fine di raggiungere gli obiettivi di seguito elencati:

- **Case della Comunità e presa in carico della persona:** target al 2026, 1.350 Case della Comunità rinnovate e tecnologicamente attrezzate;
- **Casa come primo luogo di cura e telemedicina:**
  - o Casa come primo luogo di cura (Assistenza domiciliare integrata): target al 2026, almeno altre 800 mila persone over 65 trattate in assistenza domiciliare (incremento di almeno il 10% della popolazione over 65 assistita);
  - o Implementazione delle Centrali operative territoriali (COT): target al 2024, almeno 600 Centrali Operative Territoriali (COT); target al 2026, completamento del progetto per l'implementazione degli strumenti di intelligenza artificiale a supporto dell'assistenza primaria;
  - o Telemedicina per un migliore supporto ai pazienti cronici: target al 2025, almeno 200mila persone assistite attraverso gli strumenti della telemedicina.
- **Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture (Ospedali di Comunità)**
  - o Ospedali di Comunità: target al 2026, almeno 400 Ospedali di Comunità rinnovati, interconnessi e tecnologicamente attrezzati.
- **Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione (FSE)**
  - o Potenziamento del Fascicolo Sanitario Elettronico: target al 2026 tutte le Regioni hanno adottato e utilizzano il Fascicolo Sanitario Elettronico.

A marzo 2022, il Consiglio dei Ministri ha approvato in esame preliminare il Decreto Legislativo recante modifiche al **Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza** (D.Lgs. n. 14/2019), in attuazione della Direttiva cosiddetta *Insolvency* (Direttiva UE 2019/1023).

Tra le novità più rilevanti introdotte dal Decreto si evidenziano: la sostituzione delle cosiddette procedure di allerta e composizione della crisi con la composizione negoziata per la soluzione



della crisi d'impresa; l'introduzione del piano di ristrutturazione soggetto a omologazione (PRO) che richiede l'approvazione unanime delle classi e consente la distribuzione del ricavato anche in deroga agli ordinari principi civilistici; la revisione del concordato preventivo con continuità aziendale, per cui viene richiesta l'approvazione da parte di tutte le classi e viene introdotta la possibilità di ricorrere alla ristrutturazione trasversale dei debiti.

Nel corso dell'iter parlamentare per l'espressione dei pareri, Confindustria ha prima depositato una memoria (elaborata insieme al CNDCEC) presso la Camera dei Deputati e, poi, preso parte all'audizione presso la Commissione ministeriale per l'elaborazione di proposte di interventi sul Codice. In entrambe le occasioni, Confindustria ha rilevato la necessità di apportare alcuni correttivi alla composizione negoziata; conferire maggiore modularità e linearità tra i diversi strumenti di gestione della crisi di impresa; bilanciare l'incisività delle misure protettive, trovando un equilibrio tra gli interessi del debitore e quelli del ceto creditorio. Diversi rilievi formulati da Confindustria hanno trovato riscontro nei pareri espressi dalle competenti Commissioni parlamentari e dal Consiglio di Stato, nonché nella versione definitiva del provvedimento, entrato in vigore lo scorso luglio.

L'azione di Confindustria ha visto il costante coinvolgimento del Gruppo di Lavoro "Diritto Societario" e l'aggiornamento del Sistema con note illustrative delle diverse fasi. A seguito dell'entrata in vigore del provvedimento e della messa a regime delle novità normative, Confindustria ha avviato una fase di accompagnamento per i propri Associati. In particolare, a fine 2022, abbiamo pubblicato una Nota di Approfondimento sul nuovo Codice e, più recentemente, coordinato il Monitor Legislativo, organizzato da SFC e 4.Manager, con la partecipazione di alcuni membri della Commissione ministeriale ed esperti.

In merito al Disegno di legge "**Modifica al Codice della Proprietà Industriale**", milestone del PNRR, in occasione dell'audizione presso la Commissione industria del Senato dello scorso febbraio, Confindustria ha espresso apprezzamento in quanto accoglie molte proposte formulate nella risposta alla consultazione sulle Linee di intervento strategiche sulla proprietà industriale 2021-2023. Tra queste, la proposta di abolizione del cosiddetto *professor privilege*. In relazione a questo intervento, Confindustria ha proposto alcuni correttivi volti a facilitare l'autonomia negoziale nei rapporti di ricerca pubblica finanziati dalle imprese, con la proposta di elaborare Linee guida per una regolazione equa dei rapporti di sfruttamento economico dell'invenzione. Confindustria partecipa anche al tavolo del MiMIT per la redazione di tali Linee guida, previste nel nuovo articolo 65 del Codice.



Nell'ambito strategico dell'economia circolare, il PNRR ha previsto sia investimenti sia riforme strutturali. Fondamentale importanza rivestono le riforme a supporto della transizione ecologica. Riforma cosiddetta *abilitante* e fortemente voluta da Confindustria è la **Strategia Nazionale per l'Economia Circolare (SEC)**.

Questa riforma ha l'obiettivo di definire la cornice – regolatoria e infrastrutturale – per potenziare e promuovere un'economia circolare avanzata, attivando tutte le leve strategiche: innovazione, impianti, fiscalità a supporto degli investimenti.

Data la rilevanza della SEC - strumento di pianificazione che abbiamo sostenuto con decisione in quanto indispensabile per un pieno sviluppo del paradigma circolare – Confindustria ha espresso la propria posizione, attraverso la consultazione pubblica avviata dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), in linea con i tre driver identificati per il pieno sviluppo dell'economia circolare, vale a dire: **abbattimento delle barriere non tecnologiche (semplificazioni e superamento delle norme critiche); promozione di un mercato circolare; innalzamento della capacità impiantistica “virtuosa” del Paese.**

Ognuno di questi elementi risulta presente all'interno del Documento programmatico, che compendia, in termini strategici, le linee direttrici per una nuova visione di **politica industriale improntata sulla transizione circolare**. Più in dettaglio, all'interno della Strategia sono riportati driver essenziali di crescita per l'uso efficiente delle risorse e delle materie prime, che implementano molte delle proposte avanzate da Confindustria nell'ambito della consultazione pubblica. Ci si riferisce, in particolar modo, alle misure in materia di ecoprogettazione; all'*end of waste*; allo sviluppo di un mercato per le materie prime seconde e strategie per le materie prime critiche in ottica di promozione dell'economia circolare; al rafforzamento generale del *Green Public Procurement* e dei criteri ambientali minimi (che riguardano 160 miliardi di euro annui di spesa pubblica da parte della PA); l'aggiornamento dell'approccio sulla responsabilità estesa del produttore (EPR); la promozione di logiche di simbiosi industriale e di filiera; la digitalizzazione degli adempimenti inerenti la gestione dei rifiuti e la raccolta delle autorizzazioni rilasciate per il loro esercizio e, infine, gli strumenti in materia di finanza e fiscalità ambientale.

Inoltre, sulla base della proposta avanzata da Confindustria, la SEC ha previsto una specifica **Strategia sulle plastiche** - materiali strategici per numerose filiere industriali - che mira a fornire un inquadramento del contesto europeo e nazionale, allo scopo di definire gli obiettivi strategici, l'approfondimento delle tecnologie di riciclo delle plastiche e la messa a punto di strumenti finanziari e non per il sostegno delle filiere circolari. In linea con le proposte di Confindustria è anche il capitolo strategico dedicato alla trasformazione dei modelli produttivi,



che valorizza e promuove, anche dal punto di vista dell'innovazione tecnologica, le **filieri circolari** – che rappresentano una *best practice* a livello europeo – e la **simbiosi industriale**. Evidenziamo anche il capitolo dedicato al contributo della Strategia agli obiettivi di neutralità climatica, richiamato da Confindustria e presente all'interno della SEC. In questo senso, la SEC mira alla riduzione dell'utilizzo delle risorse, attraverso la diminuzione della quantità di materiale usato nella realizzazione dei prodotti o nella fornitura dei servizi attraverso il design durevole, puntando su modelli di condivisione e sulla trasformazione digitale dei processi.

Infine, in linea con quanto abbiamo proposto nell'ambito della collaborazione con il MASE, è stato adottato il **cronoprogramma di attuazione delle misure della SEC**, che individua azioni, obiettivi e misure da perseguire per assicurare la transizione verso un'economia circolare. Il documento riporta i dettagli relativi alle tempistiche e alle azioni previste dalla Strategia e ne costituisce parte integrante.

Attualmente sono in corso i lavori per dare seguito ai punti presenti nel Documento programmatico e nel relativo cronoprogramma, e dare piena attuazione al nuovo modello economico, spingendo nella direzione della semplificazione e della competitività.

La SEC ha previsto anche l'adozione del **Programma Nazionale di gestione dei rifiuti (PNGR)**, un altro intervento supportato con convinzione da Confindustria, che rappresenta, quindi, una componente vera e propria della SEC, oltre che una riforma essenziale per il PNRR essendo strettamente collegata agli investimenti PNRR per il potenziamento delle infrastrutture. L'ambito di intervento del PNGR è finalizzato a migliorare la capacità di gestione efficiente e sostenibile dei rifiuti e il paradigma dell'economia circolare nonché a colmare l'**insufficienza impiantistica** del nostro Paese, che rappresenta da sempre la più critica delle barriere al pieno sviluppo del modello economico circolare. In particolare, con un orizzonte temporale di sei anni, dal 2022 al 2028, il PNGR fissa i macro-obiettivi, definisce i criteri e le linee strategiche cui le Regioni e le Province devono attenersi nell'elaborazione dei Piani regionali di gestione dei rifiuti (c.d. efficacia conformativa), offrendo, contestualmente, una ricognizione nazionale dell'impiantistica, suddivisa per tipologia di impianti e per regione, al fine di fornire strumenti per colmare i gap impiantistici presenti nel territorio.

Più nello specifico, il PNGR prevede misure per contribuire alla sostenibilità nell'uso delle risorse e ridurre i potenziali impatti ambientali negativi del **ciclo dei rifiuti**; un riequilibrio dei divari socio-economici per quanto riguarda la gestione dei rifiuti; lo sviluppo di una gestione del ciclo dei rifiuti che contribuisca al raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica; aumentare il tasso di raccolta differenziata e di riciclo (anche per ridurre il tasso di smaltimento in discarica dei rifiuti al di sotto del 10% entro il 2035, e per sviluppare nuove catene di



approvvigionamento di materie prime seconde dal ciclo dei rifiuti) e a contribuire, altresì, alla transizione energetica. Il PNRR si pone, infatti, come uno dei pilastri strategici e attuativi della Strategia Nazionale per l'Economia Circolare, insieme al Programma nazionale di Prevenzione dei rifiuti e ad altri strumenti di policy.

Per quanto riguarda il tema strategico dell'innalzamento della capacità impiantistica, con l'adozione del PNRR saremo finalmente in grado di lavorare, con una prospettiva di sei anni, per un Paese all'altezza degli obiettivi europei, dotando l'Italia di impianti innovativi e all'avanguardia, necessari per continuare a garantire le eccezionali performance che ci hanno consentito di essere ai primi posti in Europa nel raggiungimento dei target previsti.

Così come avvenuto per la SEC, anche per il PNRR è stata svolta una consultazione pubblica, alla quale Confindustria ha partecipato con un documento che ha raccolto le istanze di tutti i settori, per l'ulteriore valorizzazione di questo strumento di pianificazione, che considera, tra le altre, rilevante l'applicazione di **tecnologie innovative di riciclaggio**, come, ad esempio, il riciclo chimico, che consente di trasformare il *plasmix* (insieme di plastiche eterogenee incluse negli imballaggi post-consumo e non recuperate come singoli polimeri) in nuovi materiali utilizzabili come base per la sintesi di numerosi composti, oppure come vettori ad alto contenuto energetico.

Le *policy* per la sostenibilità non possono prescindere dagli aspetti sociali ed economici e, soprattutto, dal fattore tempo: sono necessarie norme semplici che evitino costi inutili e procedure veloci e razionali. In questo contesto, il PNRR, oltre ai due importanti strumenti di pianificazione che sono SEC e PNRR, ha previsto anche numerose misure di **semplificazione amministrativa**, necessarie per la piena attuazione delle politiche per la transizione delineate dal PNRR, che si realizza attraverso interventi normativi, amministrativi, organizzativi e tecnologici, finalizzati a ridurre quanto più possibile il peso della burocrazia. Tali misure di semplificazione sono state introdotte attraverso la decretazione d'urgenza, alla quale Confindustria ha lavorato attivamente con il fine ultimo di velocizzare la piena attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. In questo senso, con i vari DL PNRR approvati, in linea con le proposte di Confindustria, sono state introdotte numerose misure di semplificazione.

Tra queste, vi sono le **misure di semplificazione per opere e infrastrutture**, come, ad esempio, quelle per le terre e rocce da scavo. In particolare, la norma prevede che il MASE adotti un decreto avente ad oggetto la disciplina semplificata per la gestione delle terre e rocce da scavo, con particolare riferimento ai cantieri di piccole dimensioni e ai cantieri di grandi dimensioni non soggetti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) o ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA). L'obiettivo è quello di abbattere i costi di quello che è un materiale



strategico, vale a dire delle terre e rocce da scavo, qualificate come sottoprodotto e non più come rifiuto. La gestione semplificata di questo materiale, infatti, permette di usare le terre e rocce da scavo in altre opere e in altre attività. Dalle stime elaborate da Confindustria, questo ha un impatto positivo di valenza economica, in quanto permette di abbattere fino a dieci volte il costo dell'opera.

Inoltre, il DL PNRR contiene anche **misure di accelerazione delle procedure per le opere strategiche previste dal PNRR, comprese le fonti energetiche rinnovabili (FER)**. Tra queste, anch'esse in linea con quanto proposto da Confindustria, le disposizioni in materia di funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS (Valutazione Ambientale Strategica) e della Commissione tecnica PNRR-PNIEC (Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima), nonché di verifica di impatto ambientale, nell'ottica di razionalizzare ed efficientare l'azione amministrativa (aumento personale). Al fine sbloccare e velocizzare il processo per il rilascio dell'istanza di VIA, Confindustria ha proposto – e ottenuto – la soppressione della lettera *g-ter*) dall'articolo 23 (*Presentazione dell'istanza, avvio del procedimento di VIA e pubblicazione degli atti*) del D.Lgs. 152/2006, che richiedeva, ai fini della presentazione dell'istanza di VIA, la presentazione, da parte del proponente, dell'atto del competente soprintendente del Ministero della cultura relativo alla verifica preventiva di interesse archeologico.

Tra le altre proposte portate avanti da Confindustria vi sono anche quelle relative al potenziamento delle semplificazioni per l'uso del combustibile solido secondario (CSS) e le misure per semplificare, velocizzare e favorire la conclusione dei procedimenti legati all'approvazione delle opere di bonifica e riqualificazione dei siti contaminati, anche in ottica di reindustrializzazione.

Con particolare riferimento alla **sostituzione del vettore energetico *petcoke* con il CSS nei cementifici**, evidenziamo che, allo stato attuale, in Italia il tasso di sostituzione arriva scarsamente al 20%, quando invece la media europea è del 50% (tra gli SM, l'Austria ha raggiunto l'80%). Anche in considerazione del momento delicato che stiamo vivendo, in piena crisi energetica, Confindustria è intervenuta chiedendo un cambio di passo sulla sostituzione del *petcoke* fossile utilizzato nei cicli di produzione del clinker (componente base, ricavato principalmente da argilla e calcare, per la produzione del cemento) con il più economico ed ecologico combustibile solido secondario proveniente dai rifiuti (CSS). Peraltro, il CSS deriva da processi di riciclo (es. *plasmix*). Ad oggi, l'utilizzo del CSS combustibile, a determinate condizioni, non costituisce una modifica sostanziale ai sensi delle procedure di VIA e AIA, garantendo, quindi, una notevole semplificazione in linea con i principi dell'economia circolare. Tuttavia, su questo fronte è necessario rafforzare le semplificazioni per poter sfruttare appieno tutte le potenzialità del CSS.



Con riferimento al tema delle **bonifiche**, riteniamo che gli interventi di bonifica e risanamento debbano essere inquadrati non solo al fine del ripristino ambientale, ma anche come uno strumento all'interno di un processo finalizzato a rivalorizzare le aree degradate da un punto di vista economico-industriale e, quindi, anche sociale. Legare la bonifica al concetto di reindustrializzazione, infatti, permette una gestione “dinamica” di quella che è la risorsa suolo, andando a garantire una “circolarità” nel suo utilizzo.

Da un'analisi che Confindustria ha effettuato relativamente ai procedimenti pendenti presso il MASE in tema di **permitting**, è emerso che le maggiori criticità riguardano proprio i procedimenti di bonifica, con evidenti riflessi non solo sulla durata dei procedimenti di risanamento, ma anche sull'operatività dei siti in esercizio e sulla valorizzazione dei siti oggetto di bonifica per l'attuazione degli interventi di sviluppo e innovazione in ottica PNRR e PNIEC. È evidente, quindi, quanto sia importante riuscire a velocizzare la chiusura di tali procedimenti, per restituire i territori alla collettività e per assicurare, da un lato, la tutela dell'ambiente e della salute, e, dall'altro, il recupero e la valorizzazione della risorsa territorio. Il recupero produttivo di “spazi” dove collocare impianti – per la produzione energetica rinnovabile e per l'economia circolare – rappresenta, inoltre, un fattore decisivo anche per la riuscita del PNRR. A questo proposito, sono state elaborate numerose proposte volte alla semplificazione dei procedimenti di bonifica, che stanno formando oggetto di positive interlocuzioni con il Governo e il Parlamento.

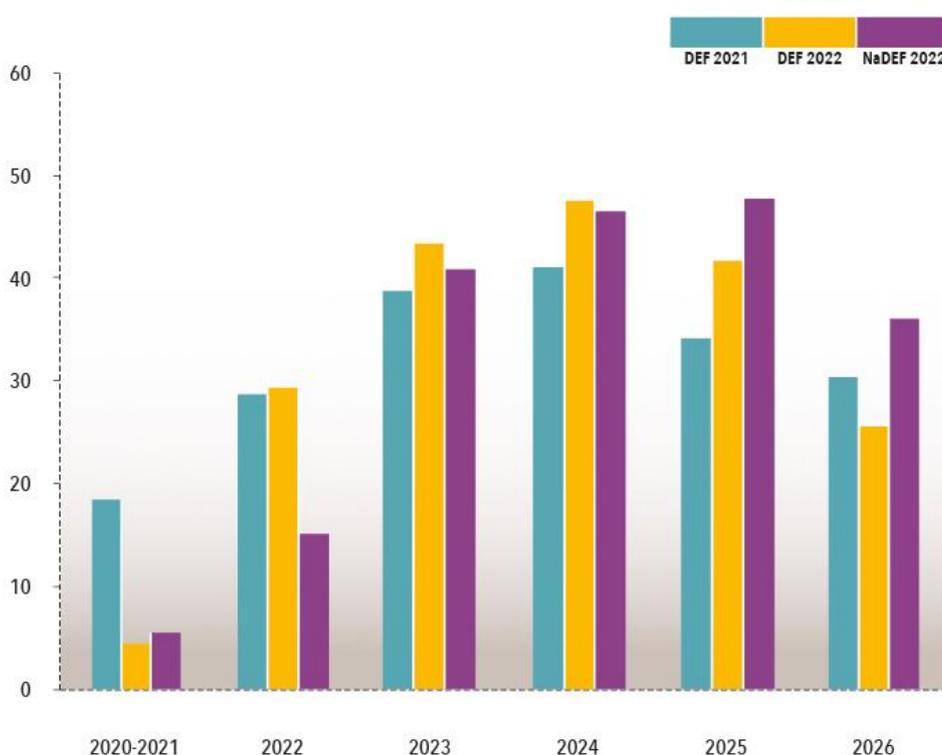
- **Task force Confindustria: monitoraggio e comunicazione istituzionale**

Confindustria, sin dalle prime battute del percorso di attuazione del PNRR, ha svolto un'attività continuativa verso tutte le amministrazioni coinvolte e ha istituito una **Task Force interna con il compito di monitorare l'implementazione del Piano**, supportare i vertici di Confindustria nella definizione dell'indirizzo politico e il Sistema associativo nell'individuazione delle opportunità. Data la complessità del Piano, l'ostacolo principale è stato selezionare e comunicare le informazioni di interesse per il mondo delle imprese. Si è adottato un approccio di comunicazione mirato e interattivo, integrando i canali di comunicazione (stampa, massmailing, social e sito), attivando feedback e momenti di condivisione fra territori, in modo da mettere a fuoco criticità e ostacoli e scambiare buone pratiche. Sono state inviate ai livelli apicali del Sistema otto Newsletter - che hanno registrato 6.500 aperture totali e 1.600 interazioni nel canale Telegram – diffondendo così centinaia di schede elaborate dalla Task Force su riforme, bandi e altri provvedimenti.

## PNRR: PARECCHI INVESTIMENTI RINVIATI AGLI ANNI FUTURI

(Spese programmate con le risorse del dispositivo di ripresa e resilienza RRF)

Relazione  
Attività  
2022-2023



**Fonte:** elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati DEF e NaDEF ottobre 2022

Per ora traguardi e obiettivi sono in linea con il cronoprogramma del PNRR italiano, mentre si è rilevato un ritardo nella capacità di spesa. La NaDEF 2022 indicava che nel periodo 2020-2021 sono stati spesi solo 5,5 miliardi sui 18,5 programmati, ovvero meno di un terzo di quanto originariamente previsto nel DEF 2021. Invece, per il 2022 prevedeva che se ne sarebbero spesi solo 15 miliardi anziché circa 30. Di conseguenza, le mancate attuazioni nel triennio 2020-2022 sono state rinviate agli anni successivi.



Il Centro Studi Confindustria monitora l'implementazione del PNRR anche attraverso analisi di approfondimento. In particolare, nell'ottobre 2022 con la nota **“Risorse e tempistiche del PNRR: a che punto siamo?”** si è messo in evidenza che se da un lato traguardi e obiettivi del Piano erano risultati in linea con il cronoprogramma, dall'altro emergeva un ritardo nella capacità di spesa da parte dello Stato. La NaDEF 2022 indicava che nel periodo 2020-2021 erano stati spesi solo 5,5 miliardi di euro su 18,5. Invece, per il 2022 prevedeva che se ne sarebbero spesi solo 15 miliardi anziché circa 30. Di conseguenza, le mancate attuazioni nel triennio 2020-2022 erano state rinviate agli anni successivi.

*“È necessario che il Governo, attraverso il PNRR, continui con determinazione sulla strada aperta dalle imprese. Investimenti, infrastrutture, rimozione degli ostacoli amministrativi: occorrono politiche industriali per rafforzare le filiere produttive e costruirne di nuove. Filiere resilienti e innovative, in grado di progredire e trasformarsi in tempi e modalità tali da assicurare non solo sostenibilità ambientale, ma anche sociale ed economica”.*

**Riccardo Di Stefano**

**Vice Presidente e Presidente Giovani Imprenditori**

*Il Sole 24 Ore, ottobre 2022*

In questo contesto, Confindustria ha stipulato anche un **Protocollo con ANCI**, per disporre di maggiori informazioni a beneficio delle imprese e contribuire, attraverso la diffusione dei dati, alla sua puntuale realizzazione del Piano. Nell'ambito delle attività previste dal Protocollo, il 9 marzo è stato organizzato un incontro tra i Sindaci delle città Metropolitane e i Presidenti delle rispettive Associazioni del Sistema, dedicato all'avanzamento dei progetti del PNRR nei territori. Inoltre, Confindustria ha partecipato attivamente alle riunioni del Tavolo permanente sul PNRR istituito presso la Presidenza del Consiglio (fino alla sua abolizione a opera del DL n. 13 del 2023) e ha portato avanti le interlocuzioni con la Commissione UE.

**Confindustria, inoltre, ha partecipato e organizzato numerosi Convegni e incontri sul PNRR**, tra cui: l'incontro con Stefano GRASSI, Capo di Gabinetto della Commissaria Kadri Simson, e Marco BUTI, Capo di Gabinetto del Commissario Paolo Gentiloni - 28 giugno 2022; Gruppo Tecnico Investitori e Investimenti Esteri - 21 giugno 2022; Autonomie territoriali e contributo all'attuazione del PNRR e dei piani complementari. Il ruolo della Corte dei Conti - 30 giugno - 1° luglio 2022; EY Law Summit. Nuovi scenari e PNRR - EY SLT in collaborazione con AIGI - 23 Maggio 2022; Convegno AITRA - Sostenibilità integrale e responsabilità della finanza per uno sviluppo etico – 24 marzo 2022; Festa nazionale confederazione AEPI – 16



settembre 2022; Fiscalità e Pubblica Amministrazione è tempo di riforme - 4 ottobre 2022; TGCOT Tour – Firenze 9 novembre 2022.

- **Riforme in ambito fiscale e autonomia differenziata**

Nel contesto delle riforme del PNRR abbiamo seguito la **riforma della giustizia tributaria** (Legge 31 agosto 2022, n. 130, recante disposizioni in materia di processo tributario). Si tratta di un tema analizzato anche in appositi gruppi di lavoro che hanno coinvolto le Associazioni, per la raccolta di osservazioni e proposte.

La legge di riforma persegue uno degli obiettivi assunti nel contesto del PNRR, da raggiungere entro la fine del 2022 (M1C1-35). Tra le finalità del provvedimento, quelle di garantire una maggiore professionalizzazione dei giudici, ridurre il numero di ricorsi che giungono dinanzi alla Corte di Cassazione e consentire una loro trattazione più spedita.

Con l'obiettivo di monitorare le proposte di **revisione delle agevolazioni fiscali di interesse delle imprese**, Confindustria ha partecipato ad un gruppo di lavoro instaurato presso il CNEL, su richiesta del Vicepresidente Floriano Botta.

Nelle riunioni del Gruppo di lavoro, Confindustria ha espresso la necessità di concentrare le risorse pubbliche sulle misure che hanno la finalità di sostenere la crescita, di orientare scelte economiche, nonché di attrarre nuovi investimenti. Sono state, altresì, difese le agevolazioni in favore del *welfare* aziendale (sanità integrativa e previdenza complementare).

Confindustria ha apprezzato l'impegno e la qualità dei lavori della Commissione di studio, incaricata dal CNEL di formulare proposte di riforma fiscale, pur esprimendo alcune perplessità e ribadendo la priorità di alcune linee di intervento. Ha segnalato alcune proposte di revisione delle spese fiscali che interessano i redditi di lavoro dipendente e, sulle linee generali, ha espresso consenso sulla necessità di una revisione analitica e periodica delle attuali agevolazioni per valutare se le singole agevolazioni rispondono ancora alle finalità originarie che ne avevano suggerito l'introduzione, oppure siano ormai superate e non più funzionali.

Maggiori dubbi sulla proposta di introdurre una sorta di "*vincolo di pareggio delle spese fiscali*", che precluderebbe la possibilità di introdurre nuove agevolazioni ove non siano disponibili preventivamente spese fiscali di pari ammontare da eliminare. Non si comprende la necessità di adottare tale vincolo, soprattutto alla luce della crisi pandemica che ha mostrato la necessità di maggiore flessibilità nelle politiche di bilancio.

Alcuni rilievi specifici hanno riguardato l'ipotesi di un taglio sui sussidi ambientali dannosi (SAD), da meditare con estrema attenzione e gli interventi in tema di ristrutturazioni edilizie.



Confindustria ritiene assolutamente prioritario mantenere gli incentivi destinati alla trasformazione delle imprese in chiave 4.0 (ex Iper-ammortamento, agevolazione per beni immateriali 4.0, credito formazione 4.0) e quelli a sostegno delle PMI e delle *start-up* innovative. Non si ritiene che la fase di transizione delle imprese italiane in base al piano Industria 4.0 sia stata completata e pertanto tali agevolazioni devono essere mantenute.

*“Gli errori del passato sono la prova che devono essere individuate chiaramente le materie strategiche e quelle che possono essere oggetto di autonomia. Non servono aiuti di Stato, che penalizzerebbero le aree che hanno meno disponibilità fiscale, ma emissioni di eurobond. Confindustria è impegnata sulle politiche di coesione, nel Paese e nell’Ue, come dimostra il documento firmato lo scorso novembre a Stoccolma tra le 40 confindustrie aderenti a Business Europe. Un’unità di intenti raggiunta attraverso un lavoro che vorremmo fosse adottato anche dalla politica e dalle istituzioni”.*

**Vito Grassi**

**Presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali  
e per le Politiche di Coesione territoriale**

*Il Sole 24 Ore, gennaio 2023*

Nel contesto di un progetto ampio di **revisione dell’assetto del diritto penale dell’economia**, sono state elaborate proposte di intervento in ambito tributario, nell’ottica di riprendere e completare il processo di revisione avviato con il D.lgs. n. 158/2015, agendo su diversi piani. Occorre anzitutto rivedere l’impianto delle **sanzioni penali**, che hanno generato l’intasamento delle Procure senza apportare alcun significativo beneficio in termini di contrasto all’evasione fiscale. Si tratta di interventi necessari per ricondurre il sistema a equilibrio e proporzionalità e che andrebbero coordinati con azioni strutturali di revisione del sistema impositivo, nell’ottica della depenalizzazione di alcune fattispecie, della minore complessità degli adempimenti e di una più significativa valorizzazione degli istituti di *compliance*.

In particolare, nella prospettiva di un rinnovato progetto riformatore, Confindustria ritiene necessario:

- escludere la rilevanza penale delle fattispecie di omesso versamento delle ritenute dovute o certificate e di omesso versamento dell'imposta sul valore aggiunto previste (artt. 10-*bis* e 10-*ter* del D. lgs. n. 74/2000). Infatti, la mera omissione del versamento dell'IVA o delle ritenute dovute, regolarmente comunicate all'Agenzie delle Entrate, è una condotta priva di dolo specifico, connessa alla momentanea difficoltà finanziaria da parte dell'impresa tenuta ad assolvere tale onere e non alla volontà di mettere in atto condotte criminali. Pertanto, l'irrogazione di una sanzione penale in questo contesto risulta sproporzionata rispetto all'effettiva pericolosità della condotta. Come ricordato nella citata audizione del Viceministro Leo, si tratta di illeciti penali che non erano presenti nella versione originaria del D. lgs n. 74/2000, in quanto trattati come mere violazioni amministrative di cui al Decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471. La depenalizzazione di tali fattispecie permetterebbe, peraltro, di deflazionare il numero dei procedimenti penali, consentendo di concentrare l'azione penale sulle effettive frodi fiscali che colpiscono il sistema economico;
- rivedere la rilevanza penale della fattispecie di dichiarazione infedele (art. 4, D. lgs. n. 74/2000), che rappresenta un "*unicum*" nel panorama sanzionatorio penale degli ordinamenti degli altri Paesi dell'Unione europea, che hanno scelto di punire solo in via amministrativa tali comportamenti, non riscontrando una gravità tale da richiedere il cumulo con la sanzione penale. Peraltro, ciò risponderebbe al rispetto del principio del *ne bis in idem* affermato a livello europeo, in base al quale occorre sempre tenere conto della proporzionalità del complesso trattamento sanzionatorio, amministrativo e penale, rispetto alla gravità del fatto commesso;
- ricondurre a maggiore ragionevolezza le **pene edittali** previste per i delitti tributari di cui agli articoli 2, 3, 5, 8 e 10 del D.lgs. n. 74/2000, che il DL Fiscale 2019 ha inasprito, nel minimo e nel massimo. Tale inasprimento ha condotto, peraltro, la sanzione edittale fino agli otto anni di reclusione per alcune fattispecie di frode, superando di gran lunga il trattamento prescritto da altre ipotesi delittuose che pure si collocano a presidio dell'interesse patrimoniale erariale (si pensi alla truffa aggravata di cui all'art. 640, comma 2, cod. pen., sanzionata con reclusione da uno a cinque anni);
- ripensare l'istituto della **confisca per sproporzione** introdotto con l'accennata "stretta" repressiva operata nel 2019. In particolare, l'estensione alle fattispecie tributarie di una misura di sicurezza patrimoniale (che assume carattere espropriativo), originariamente prevista per arginare fenomeni di accumulazione di ricchezze illecite da parte della criminalità organizzata, suscita rilevanti dubbi di compatibilità con la *ratio* dell'istituto e con il rispetto dei principi di proporzionalità e di presunzione di non colpevolezza. L'applicazione della confisca allargata si basa, peraltro, su due presunzioni consistenti *i*) nella serialità di un reato tributario; *ii*) nella illecita accumulazione che non ha ad oggetto il provento del reato fiscale cui si riferisce, bensì l'intera ricchezza in sé;
- rivedere l'assetto sanzionatorio delle **indebite compensazioni di crediti di imposta**, sul piano penale, che su quello amministrativo. Sul piano penale, le indebite compensazioni di crediti di imposta assumono rilevanza se superiori a 50.000 euro su base annuale, con una differenziazione in termini di pena (reclusione da 18 mesi a 6 anni nei casi di crediti inesistenti; reclusione da 6 mesi a 2 anni in caso di crediti non spettanti). Al riguardo, sarebbe opportuno un innalzamento della soglia di rilevanza penale, anche in ragione dell'ampio ruolo che i crediti di imposta hanno assunto, in particolare negli ultimi anni, come strumento sovvenzionale o di promozione di specifici investimenti. Sul versante amministrativo, l'art. 13 del D. lgs. n. 471/1997 disciplina le sanzioni per le indebite compensazioni di crediti di imposta, distinguendo tra credito non spettante, ovvero credito utilizzato in misura superiore a quella spettante o in violazione delle modalità di utilizzo previste dalle leggi vigenti (sanzioni pari al 30%), e credito inesistente, cioè il credito in relazione al quale manchi, in tutto o in parte, il presupposto costitutivo e la cui inesistenza non sia riscontrabile mediante controlli automatizzati (sanzioni dal 100% al 200%). Al riguardo, occorre un intervento normativo che, in aderenza ai più recenti arresti della Corte di Cassazione (sentenze nn. 34443, 34444 e 34445 del 2021), riconduca alla fattispecie dell'inesistenza del credito le sole ipotesi di indebita compensazione di crediti di imposta sorretta da un intento fraudolento. Infatti, l'esperienza maturata in questi anni con riferimento ad alcune misure automatiche (es. credito di imposta investimenti in R&S) ha dimostrato la ricorrenza di incertezze applicative dovute alla coesistenza di aspetti fiscali ed extra-fiscali nel processo di determinazione del beneficio fiscale, cui non corrispondono le ben differenti finalità di frode, perseguite dalla norma;

- garantire il rispetto del **principio “ne bis in idem”**, secondo le indicazioni della Corte di Giustizia dell’Unione Europea e della Corte Europea dei diritti dell’Uomo (CEDU). Il cumulo sanzionatorio è arginato dal principio di specialità sancito dall’art. 19 del D. lgs. n. 74/2000 ma, nella pratica, il sistema tributario amministrativo e penale espone il contribuente al peso di due procedimenti, portati avanti da due diverse strutture investigative e con diversi regimi probatori. Il tema si pone per le imprese anche a seguito dell’inclusione dei reati fiscali tra quelli che costituiscono il presupposto della responsabilità amministrativa ex D. lgs. n. 231/2001, circostanza che può portare alla concorrenza, in capo all’ente, di sanzioni amministrative e penali per le medesime fattispecie. Sul punto, si potrebbe ipotizzare l’introduzione di una disposizione che sottoponga a un vaglio giudiziale la proporzionalità del trattamento punitivo complessivo, rispetto al concreto disvalore del fatto oggetto di giudizio in connessione con il punto precedente, a fronte dell’abolizione della c.d. “pregiudiziale tributaria”, occorre coordinare in modo più efficiente l’azione penale e l’operato dell’Amministrazione fiscale; in termini pratici occorre evitare che, a seguito della mera attivazione della *notitia criminis*, possano prendere avvio procedimenti penali a danno del contribuente senza che l’Amministrazione finanziaria abbia effettivamente avanzato pretese tributarie nei suoi confronti;
- valorizzare, anche sul piano sanzionatorio, gli **effetti premiali** connessi all’adesione a forme di collaborazione con l’Amministrazione Finanziaria o all’adozione di idonei strumenti di prevenzione e gestione del rischio fiscale. Con specifico riferimento al regime di adempimento collaborativo, si invoca da tempo l’opportunità di una totale disapplicazione delle sanzioni amministrative e di un ridimensionamento delle sanzioni penali, prevedendo specifiche forme di esclusione della punibilità nei confronti della persona fisica penalmente responsabile e l’esclusione dell’operatività di ogni forma di confisca del prodotto, profitto o prezzo del reato.

Nel corso delle ultime due legislature sono stati analizzati i **due progetti di riforma fiscale**, adottati, rispettivamente, dal Governo Draghi e dall’attuale Governo Meloni, formulando proposte di intervento. Confindustria ha partecipato ad audizioni ed inviato le sue osservazioni al progetto di riforma fiscale (AC n. 3343), che non ha trovato attuazione nella scorsa legislatura.

Il percorso di revisione sistematica dell’assetto tributario del Paese si è riaperto con l’approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del 16 marzo 2023 del nuovo DDL delega di riforma fiscale, attualmente all’esame della Camera dei Deputati (AC n. 1038); la delega si propone un intervento complessivo che copre tutti i tributi, oltre agli aspetti procedurali.

Confindustria nel corso della sua Audizione tenutasi l’11 maggio scorso ha espresso la sua condivisione rispetto agli obiettivi di crescita, riduzione del carico fiscale e semplificazione, nonché fornito le nostre osservazioni ed indicazioni relativamente alle specifiche tematiche di attinenza dei singoli tributi (IRES duale, IVA, IRPEF, graduale superamento IRAP).

Con riferimento alla disciplina di **tassazione del reddito di impresa** abbiamo condiviso l’ulteriore rafforzamento del processo di derivazione dei risultati fiscali dai valori di bilancio determinati in base ai principi contabili nazionali ed internazionali, nell’ottica di semplificare gli adempimenti dell’impresa.



Sempre in linea con tale finalità, Confindustria ha partecipato alla consultazione pubblica indetta dall'Organismo Italiano di contabilità (OIC), con riguardo al nuovo principio contabile nazionale sui ricavi derivanti da contratti complessi (OIC 34), che troverà applicazione a partire dai bilanci relativi agli esercizi aventi inizio dal 1° gennaio 2024.

Nel corso dell'anno Confindustria ha seguito, inoltre, il dibattito sull'**Autonomia differenziata**, monitorando e analizzando le proposte formulate dal Governo ed elaborando analisi e commenti. Nell'ambito del CRR, è stato avviato un percorso di confronto allo scopo di aggiornare, alla luce dell'evoluzione normativa, il position paper del 2019. In questo contesto, il tema è stato oggetto di uno dei Tavoli di lavoro della due giorni di Venezia (26-27 gennaio 2023) dedicata ai temi della coesione ed è stato avviato, contestualmente, un confronto sui principali temi oggetto della riforma con il Ministro degli Affari Regionali e delle Autonomie, Roberto Calderoli.

*“Il Pnrr nasce come booster post pandemia. Il governo Draghi aveva poco tempo per cambiarlo, ha riscritto molto bene le prime 80 pagine ma non poteva farlo sui progetti delle 6 missioni, e molti non hanno le caratteristiche per essere realizzati entro il 2026. Serve, per quanto possibile, ripensare gli obiettivi. Ma c'è di più. L'elemento fondamentale sono le riforme. Quelle che l'Italia non ha mai fatto. Oggi i soldi ci sono e dobbiamo farle bene, se vogliamo essere moderni, efficienti e inclusivi per decenni: Lavoro, Welfare, Fisco, Politiche attive del lavoro, Giustizia. L'elenco è lungo.*

*La pubblica amministrazione, soprattutto. Ora si parla di riforma fiscale, ma se è solo 'tre aliquote per l'Irpef' non è riforma fiscale. Deve esser organica. Ragionata e non scritta in poche settimane. Abbiamo un orizzonte di stabilità politica e anche le risorse. Non ci sono scuse”.*

**Carlo Bonomi**  
**Presidente Confindustria**  
*La Stampa, febbraio 2023*

*“Serve concentrare le poche risorse disponibili sulle misure che hanno la finalità di sostenere la crescita e di orientare le scelte economico-sociali, nonché di attrarre investimenti in Italia. La delega fiscale è l'occasione per farlo”.*

**Francesca Mariotti**  
**Direttore Generale Confindustria**  
*Il Sole 24 Ore, marzo 2023*



## 10 | ASCOLTO E SVILUPPO DEI TERRITORI

### **FATTI | principali eventi che hanno definito il contesto**

Capitale della cultura d'impresa 2022

Verso Olimpiadi Milano Cortina 2026

Visita Bie a Roma per Expo 2030

### **PROAZIONI CONFINDUSTRIA | principali attività e risultati**

Documentario “Anima dell’impresa”

Supporto Comitati Olimpici

Supporto Roma Italia Expo2030

*“L’Italia ha una forte struttura di aziende familiari, che hanno dimostrato di sapersi evolvere e competere, mantenendo continuità e valori umani. La tradizione, la forte connotazione rappresentata dalla storia aziendale, diventano fattori identitari che rendono i nostri prodotti unici sui mercati, quel made in Italy di successo che eccelle sui mercati”.*

*“Sono proprio gli imprenditori e i loro collaboratori che abbiamo voluto raccontare con L’Anima dell’Impresa: le emozioni, le difficoltà, i successi, le intuizioni, e preoccupazioni di chi vive e guida l’azienda. Con questo documentario vogliamo contribuire a scardinare la cultura antindustriale che ancora pervade il nostro Paese, facendo leva sulla formidabile capacità di divulgazione che riesce a sviluppare la nostra industria culturale”.*

**Alberto Marengi**

**Vice Presidente Organizzazione, Sviluppo e Marketing Associativo**

*Il Sole 24 Ore, giugno 2022, aprile 2023*



- **Ascolto e risposta alle esigenze di imprese e territori**

Gli imprenditori spesso si sentono non ascoltati nei loro problemi, nella fatica di “fare impresa” su territori con criticità specifiche. Andare in azienda e raccogliere le testimonianze dirette degli imprenditori è l’obiettivo del **Viaggio nei territori intrapreso dal Vice Presidente Alberto Marengi**, al fine di raccogliere spunti per costruire strategie di policy in risposta ai bisogni effettivi delle imprese e dei territori, e di rafforzare anche l’azione di marketing associativo. Dall’autunno 2022 sono trenta le tappe già realizzate: altre 39 ne mancano per completare il lungo itinerario. Le aziende coinvolte sono di tutte le taglie e settori, così come i loro vertici sono di estrazione diversa: dalle PMI alle Multinazionali, dal food alla meccanica, dal farmaceutico al mondo della moda, dalla cantieristica navale al beverage, dal tessile al packaging. Il focus sul marketing associativo ha permesso di incontrare aziende non ancora associate ma già fortemente coinvolte e vicine alla definizione di un rapporto associativo: in questi casi l’incontro ha consentito di accelerare il processo di integrazione nel Sistema.

La rapidità con la quale gli investimenti esteri si spostano da un paese all’altro per decisioni strategiche della casa madre è molto elevata; quindi, per trattenere sul territorio nazionale investimenti e occupazione è fondamentale prestare ascolto tempestivamente alla voce delle imprese a capitale estero. Questo obiettivo prioritario dell’Advisory Board Investitori Esteri di Confindustria (ABIE), ha richiesto un filone di iniziative specifiche attraverso i “**Protocolli regionali in tema di Retention e attrazione Investimenti**”, finalizzati a rapportarsi in modo proattivo e virtuoso con le imprese estere che si trovano già sul territorio nazionale. Nei Protocolli i veri protagonisti sono le Confindustrie regionali insieme alle territoriali e alla Regione di riferimento. Ad oggi l’ABIE ha firmato il Protocollo con 6 Regioni: Toscana, Emilia-Romagna, Piemonte, Umbria, Campania e Sicilia.

Se da un lato è importante supportare il marketing dei territori dando ascolto alle esigenze degli investitori esteri, dall’altro lato è fondamentale assistere imprese italiane nei loro processi di internazionalizzazione. Al fine di garantire una migliore interlocuzione tra Associazioni del sistema e le sedi estere di ICE Agenzia e valorizzare ulteriormente l’intermediazione associativa relativamente all’erogazione di alcuni importanti servizi informativi per le imprese, Confindustria ha sottoscritto con ICE Agenzia un Accordo Quadro (marzo 2023) volto ad assicurare, a tutte le Associazioni, l’accesso a titolo gratuito al servizio “**Informazioni doganali, fiscali, legali e valutarie**” per conto delle imprese associate. Tale servizio, inserito nelle informazioni a catalogo nel sito ICE Agenzia è già gratuito per le imprese, ma con l’accordo si consente l’accesso anche da parte del sistema confindustriale per ulteriore



supporto alle imprese del territorio e/o a quelle settoriali, che necessitano di un servizio “taylor made”.

L’ascolto delle realtà associative si concretizza anche nella collaborazione e nell’interscambio continuo di dati e informazioni e nella predisposizione di analisi ad hoc su temi specifici. Attività particolarmente richieste all’interno del Sistema associativo al Centro Studi Confindustria. Il fulcro di questi scambi di conoscenze è costituito da “**Confldea**”, **la rete dei centri studi di Confindustria** che condivide analisi sul panorama economico nazionale, settoriale e territoriale prodotte dal network. Inoltre, è costante la presenza a incontri presso le associazioni del sistema Confindustria (37 nell’ultimo anno), la partecipazione a webinar tematici e la redazione di report, volumi e analisi su diretto input delle associazioni del Sistema (ben 10 nell’ultimo anno, con 13 associazioni coinvolte).

Strategica l’azione svolta da **L’Imprenditore, rivista di Piccola Industria Confindustria**, quale fondamentale strumento di coesione nell’ambito dei rapporti con i territori e le imprese. Nel corso dell’ultimo anno ha seguito con costanza i principali temi di attualità, quali ad esempio la crisi energetica e il rialzo dei costi delle materie prime, raccogliendo le testimonianze di numerose Pmi appartenenti a diversi settori. Sul conflitto in Ucraina, in particolare, ha ospitato un panel di esperti di altissimo profilo, quali Enzo Moavero Milanese (Luiss Guido Carli), Vittorio Emanuele Parsi (Università Cattolica di Milano), Federico Petroni (Limes), Nathalie Tocci, (Istituto Affari Internazionali), Paolo Magri (Ispi) e l’Ambasciatore Sergio Vento, che sono stati invitati ad esporre il loro pensiero, attraverso interviste e interventi, sulle più delicate questioni di geopolitica e sui risvolti economici della guerra. Con l’obiettivo di offrire ai lettori uno strumento di approfondimento, inoltre, è stato realizzato nei mesi di ottobre e dicembre 2022, in collaborazione con l’Area Affari Legislativi, un dossier sul Codice della Crisi d’impresa e dell’insolvenza. Alle diverse iniziative editoriali promosse nel corso dell’anno – media partnership con le associazioni del Sistema per valorizzare eventi territoriali e pubblicazione di “Speciali L’Imprenditore” tematici – si affiancano i Seminari de “L’Imprenditore”, occasione di confronto su temi di attualità ed interesse per le Pmi. L’Imprenditore si avvale del bimestrale cartaceo e del sito web ([www.limprenditore.com](http://www.limprenditore.com)), nonché dei canali YouTube e Twitter e della pagina Facebook.

Anche **Quale Impresa, rivista dei Giovani Imprenditori** contribuisce a dare voce ai territori e alle tante storie imprenditoriali che caratterizzano il tessuto economico del Paese. Storico strumento di comunicazione del Movimento, dal 1973 ha mantenuto nel tempo la sua forte capacità di aggregare, informare, formare e dare spazio alle realtà sul territorio. Oggi ancora più ricco di approfondimenti, rubriche e interviste rivolte al mondo interno ed esterno al



Movimento, riesce a coinvolgere un segmento sempre più ampio e variegato di lettori. Dal 2022, si è scelto di dedicare ogni numero ad un focus specifico, affrontando ogni volta una tematica diversa ed analizzandola nei suoi molteplici aspetti.

[\(https://giovanimprenditori.org/quale-impresa/\)](https://giovanimprenditori.org/quale-impresa/)

Nell'ottica di tutela degli interessi del sistema industriale, è proseguita l'attività informativa e di **assistenza ad Associazioni e imprese in tema di accesso a mercati esteri, difesa commerciale ed export control**. Con riferimento agli ostacoli al commercio, l'assistenza al sistema si è concentrata sui mercati più problematici segnalatici dalle Associazioni e dalle imprese: Egitto, Algeria e Turchia. Attraverso l'interazione con le rappresentanze italiane in loco sono state approfondite questioni di natura procedurale e autorizzativa, nonché diverse problematiche legate alle modalità di pagamento, ricercando le soluzioni più adatte a sostegno delle operazioni di export delle nostre imprese. È, inoltre, proseguita l'attività di indirizzo e supporto nei procedimenti di difesa commerciale (antidumping, anti-sovvenzioni, salvaguardia) che vedono le imprese ricorrenti in sede UE o destinatarie di dumping passivo da paesi terzi, in raccordo con Commissione europea e Ministero degli Affari Esteri che è l'Amministrazione preposta a livello nazionale. I casi hanno riguardato principalmente rinnovi o proroghe di misure già in vigore relativamente a prodotti siderurgici, chimici, alluminio, del settore cartario e e-bike. Infine, numerose sono state le richieste di assistenza da parte di Associazioni e imprese, su cui si è imperniata la nostra attività, in tema di Dual Use, embarghi, restrizioni imposte dai Paesi non UE legate alle certificazioni di prodotto o sistemi autorizzativi per l'accesso al mercato. La strategicità delle questioni legate alla compliance aziendale è emersa con chiarezza nella situazione di crisi derivante dal conflitto russo-ucraino ma – anche al di là delle misure restrittive varate – resta fondamentale per le aziende che operano nei mercati internazionali a cui è richiesta un'attenzione sempre maggiore all'export control.

Con l'obiettivo di supportare Associazioni e imprese per la risoluzione di tematiche specifiche e contribuire al miglioramento delle procedure, si è consolidato il dialogo con l'Agenzia delle Dogane in tema di semplificazioni e strumenti digitali, portando all'attenzione dell'Amministrazione i contributi elaborati nell'ambito del **Gruppo di Lavoro "Dogane e Commercio Internazionale"** di Confindustria. La partecipazione dell'Agenzia agli incontri del GdL ha assicurato un dialogo diretto con associazioni e imprese, particolarmente apprezzato grazie alla possibilità di evidenziare criticità, proposte e soluzioni rilevate sul campo in un contesto informale e mutualmente utile in un'ottica di concreto partenariato pubblico-privato. Tra i temi centrali affrontati, la proposta di modifica del Codice Doganale Unionale, presentata dalla Commissione UE a maggio 2023. Inoltre, con l'obiettivo di rendere il settore privato italiano sempre più partecipe sui temi della cooperazione internazionale, anche nel periodo



2022-2023 Confindustria ha coinvolto e coordinato Associazioni e imprese nell'ambito del **Gruppo di Lavoro “Cooperazione Internazionale allo Sviluppo”**, informandole sui progetti finanziati dal governo italiano e da organismi multilaterali, in particolare nei seguenti tre contesti strategici: 1) la ricostruzione dell'Ucraina, per la quale, oltre alla creazione di un fondo ad hoc (a cui hanno partecipato varie entità/donors), sono stati identificati progetti finanziati, principalmente, dalla BEI, dalla BERS e dalla *World Bank*; 2) il piano europeo “*Global Gateway*”, che mira a rafforzare la connessione tra UE e paesi in via di sviluppo e che mobiliterà, nel periodo 2021-2027, cifre prossime ai 300 miliardi di euro; 3) il “*Fondo Italiano per il Clima*”, che ha una dotazione di 4,2 miliardi (per il periodo 2022-2027), mediante il quale si finanzieranno iniziative ad elevato impatto climatico, nei Paesi beneficiari di Aiuti Pubblici allo Sviluppo. Oltre alle sessioni ordinarie del gruppo, nel dicembre 2022 è stato organizzato l'incontro “*The European strategy ‘Global Gateway’ and the engagement with the Latin America region*”, cui ha preso parte il Direttore Generale della DG INTPA della Commissione Europea, Felix Fernandez-Shaw.

- **Cultura d'impresa leva strategica per lo sviluppo**

*“Fare cultura d'impresa significa generare bellezza con le proprie azioni, producendo un impatto positivo verso l'esterno. Questo saper fare è alla base della ricetta italiana di creare prodotti e fare impresa bilanciando estetica e funzionalità. È così che il nostro Made in Italy riesce a far centro sui mercati. Ma c'è di più. Oltre l'attenzione alla qualità, oggi i mercati e i consumatori hanno aspettative alte anche rispetto ai comportamenti dell'impresa: il consumatore non è più solo un utilizzatore di prodotti ma è a tutti gli effetti uno stakeholder ‘di maggioranza’ che osserva e giudica, orientando i suoi consumi”.*

**Katia Da Ros**  
**Vice Presidente Ambiente, Sostenibilità, Cultura**  
*Corriere Imprese, novembre 2022*

Per contribuire a scardinare il sentimento antindustriale ancora presente nel Paese e valorizzare la bellezza del fare impresa in Italia, a novembre al Mudec di Milano, Confindustria ha presentato un documentario dal titolo “**L'Anima dell'Impresa**” - regia di Riccardo Festinese - che narra 14 storie di altrettanti testimonial intervistati nelle loro aziende, dal Nord al Sud Italia. Il racconto apre ad una riflessione ampia sul valore e la difficoltà di fare impresa nel nostro Paese. Un video di sintesi del lungo documentario è stato proiettato all'evento *FilmImpresa* alla Casa del Cinema di Roma alla presenza di registi come Tornatore, Genovese, Lucini e al festival “La Settima Arte”



di Confindustria Romagna. In occasione dell'inaugurazione della sede di Confindustria a Washington a giugno 2023 il video, doppiato, aiuterà a raccontare anche all'estero la bellezza del fare impresa e del made in Italy. Successivamente, tra le numerose occasioni di visibilità, il documentario sarà presente al Giffoni Film Festival e la proiezione del filmato aprirà l'evento Nazionale della XXII Settimana della Cultura di Impresa, ispirandone tutto il percorso, e sarà proiettato anche a Pavia, Capitale della Cultura di Impresa 2023.

**La Capitale della cultura d'impresa**, nata nel 2019, si conferma una delle iniziative di punta per valorizzare, in una cornice nazionale, le identità economiche, culturali e sociali dei territori. Nel 2022 il titolo ha reso protagoniste le città di Venezia, Padova, Treviso e Rovigo. L'11 novembre 2022 a Venezia, in occasione delle iniziative collegate al Forum Piccola Industria di Mogliano Veneto, il testimone è passato a Pavia, candidata da Assolombarda con il progetto **“Pavia Supernova. La cultura d'impresa in transizione”**. Il 4 aprile 2023 si è svolta la cerimonia inaugurale che ha dato il via a un'articolata programmazione di eventi, che proseguirà fino a dicembre alla presenza di esponenti nazionali ed internazionali.

*“Impresa è futuro. Quindi, progresso, innovazione, visione. In questo momento di particolare complessità, le nostre ragazze e i nostri ragazzi hanno bisogno di vedere e di sapere che le imprese, e il mondo del lavoro in generale, sono luoghi in cui è possibile crescere e costruire il proprio sé, professionale e personale. Ma per poter guardare con positività al futuro, devono anzitutto conoscere davvero le imprese e il loro agire nella società. Per farlo, si devono sviluppare racconti e parole nuove”.*

**Antonio Alunni**  
**Presidente Gruppo Tecnico Cultura**  
*Il Sole 24 Ore, dicembre 2022*

**La XXI Settimana della cultura d'impresa** si è svolta dal 7 al 21 novembre 2022 con il tema portante **“A scuola d'impresa”**, in cui l'attenzione è stata puntata sulle giovani generazioni e sulla loro relazione con l'impresa, il suo essere ed il suo agire. L'iniziativa si è chiusa con circa 200 iniziative totali, comprensive delle attività organizzate da Museimpresa e dal PMI Day. Quattro gli eventi di respiro nazionale. Oltre l'evento ospitato dal Mudec di Milano il 21 novembre (v. sopra), particolarmente apprezzata anche l'iniziativa organizzata il 7 dicembre 2022 con l'Associazione Italiana Editori nell'ambito della fiera annuale *Più Libri, più Liberi*.

Nell'ambito delle iniziative confindustriali a sostegno della cultura per la valorizzazione e sviluppo dei territori particolare rilievo riveste **“Un borgo bello da vivere”**, il ciclo di incontri partito dal 2020 per valorizzare le piccole realtà ad alto impatto, che ha raggiunto la quarta



tappa con Sassello (SV). L'incontro, che si è svolto il 24 marzo 2023, con il titolo "Sassello, la dolce vita", si è focalizzato sulle tipicità del territorio che vede nella produzione dolciaria e nella tradizione mugnaia aperta al cambiamento (come produzione di un whiskey premiato a livello internazionale) le specificità distintive. L'iniziativa proseguirà nei prossimi mesi coinvolgendo ulteriori località del Sud Italia.

Per coltivare la relazione tra i giovani e l'impresa sin dai primi anni di vita scolastica, Confindustria, tramite il **Gruppo Tecnico Cultura e l'Associazione Italiana Editori (AIE)** hanno avviato un'iniziativa comune. L'obiettivo è sviluppare un programma d'azione per seminare una maggiore fiducia e una migliore conoscenza dell'impresa tra le giovani generazioni, del suo "essere" in senso più ampio e del suo agire in società. Attraverso il pieno coinvolgimento degli insegnanti, la finalità più estesa cui ambisce il programma è il concorso alla formazione di una nuova idea di impresa, di un pensiero e di un approccio che non sia legato a stereotipi e a meri parametri economici o di fabbisogno professionale. Il punto focale del progetto sono le parole e, nello specifico, le parole usate per descrivere l'impresa e la vita d'impresa (dentro e fuori gli stabilimenti produttivi) per costruire un nuovo vocabolario d'impresa e nuovi racconti. All'iniziativa nel suo complesso e a questi temi portanti è stato dedicato l'evento di lancio che si è svolto il 7 dicembre 2022, nell'ambito dell'appuntamento annuale *Più libri, più liberi* organizzato dall'AIE.

Nell'ottica di promuovere la cultura di impresa come fondamentale volano di crescita non soltanto per le imprese ma anche per le giovani generazioni e il loro ruolo attivo all'interno della società, i Giovani Imprenditori, anche nel 2022, hanno sostenuto, insieme alla Fondazione Campiello, la promozione del concorso letterario **Campiello Giovani**, mirato a sensibilizzare le giovani generazioni al valore e all'impatto positivo della cultura imprenditoriale sulla società e sull'economia. La menzione Giovani Imprenditori per la cultura di impresa è stata assegnata al racconto del giovane Marcello Pagliantini, "Tu, esile filo d'erba" per "aver descritto l'azienda come un dono prezioso da tramandare, una parte di sé che l'imprenditore lascia alla famiglia ma anche a tutti coloro che considerano l'azienda come una casa. E per aver raccontato l'essenza dell'essere imprenditore attraverso la dedizione al lavoro, l'impegno quotidiano e l'attenzione alle risorse umane che costituiscono il fulcro del lavoro in azienda."

Il rapporto tra arte e imprese ha radici lontane e molteplici canali di espressione. Una delle modalità di manifestazione dell'impegno delle imprese nel sostenere l'arte e la cultura sono le **Corporate Art Collection**, veri e propri patrimoni artistici custoditi e diffusi all'interno di tantissime imprese italiane. A queste realtà di grande pregio e interesse viene dedicato un



progetto specifico del Gruppo Tecnico Cultura. L'iniziativa, nel suo insieme, mira a promuovere un nuovo modello di imprenditorialità "consapevole", ispirata alla «Corporate Cultural Responsibility» al fine di restituire valore e valori alla società rafforzando il legame tra arte e impresa e sostenere la posizione del nostro Paese a livello internazionale. Nella seconda parte del 2023 entrerà nel vivo la fase esecutiva del progetto, che si avvale di expert riconosciuti anche a livello internazionale, e prevede il lancio di una campagna associativa e la pubblicazione di un'opera editoriale. All'interno del progetto, una specifica direzione di lavoro attiene ai risvolti normativi per giungere al riconoscimento, anche da un punto di vista legale, delle collezioni d'impresa come asset aziendale.

**Quanto "vale" economicamente la filiera culturale e creativa in Italia?** E quali sono gli effetti derivanti dal rapporto, così multiforme e poco confinabile, tra la cultura e altri ambiti di vita, sia sociale che economica? Sono alcune delle domande a cui risponderà, su iniziativa del Gruppo Tecnico Cultura, il **numero speciale della Rivista di Politica Economica della LUISS**. La pubblicazione sarà suddivisa in due parti per coprire sia temi di scenario che di approfondimento sui singoli settori. Tra i temi che saranno affrontati, oltre quello centrale dedicato all'economia della cultura, si prenderanno in esame i punti di contatto tra cultura e benessere psicologico, tra cultura e ambiente. La *ratio* che guida questo studio è che l'approfondita conoscenza del comparto culturale e creativo è il presupposto principale per sostenere, anche nelle interlocuzioni istituzionali, il valore di una filiera che è un vero e proprio motore anche economico. La pubblicazione avverrà entro il 2023.

Tra cultura e formazione si inserisce l'**accordo di collaborazione siglato tra Confindustria e Università degli Studi di Roma La Sapienza**, in particolare con il Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale. Obiettivo della sinergia è quello di far incontrare i professionisti della comunicazione formati dall'università con quello dell'associazionismo industriale e degli imprenditori. La collaborazione tra Confindustria e l'Università La Sapienza individua come proprio baricentro l'Editoria e la Cinematografia d'impresa conservati presso l'Archivio Storico Biblioteca di Confindustria, nell'intento di valorizzare il legame tra libro e cinema come strumenti in grado di animare grandi narrazioni a elevato potenziale simbolico e culturale. Grazie all'utilizzo delle potenzialità educative e formative dei filmati del Cinema Industriale e delle monografie celebrative di imprese ed imprenditori all'interno dell'attività didattica e di ricerca interdisciplinare si valorizza la cultura d'impresa e l'importanza che l'industria ricopre nello sviluppo del Paese e nella creazione di benessere diffuso.

Del ruolo del **cinema industriale come promotore del made in Italy e della cultura d'impresa**, si è discusso nel corso del primo evento tra Archivio Storico di Confindustria e



BiblHuB della Sapienza nell'ambito della XXI Settimana della Cultura d'Impresa, occasione in cui è stato proiettato il filmato "Io la Vespa" di Luciano Emmer del 1959 conservato presso la Cineteca confederale e digitalizzato dall'Archivio del Cinema Industriale e della Comunicazione d'Impresa della Liuc di Castellanza.

**Nel 2023, la Biblioteca di Confindustria è stata inserita nella World Guide to Libraries 38th edition.** La World Guide to Libraries raccoglie informazioni su fondi di libri, periodici e manoscritti, fondi speciali, aree di raccolta e contatti di oltre 42.500 biblioteche in più di 200 paesi nel mondo.

**Confindustria, quale socio fondatore, ha contribuito alle attività del Comitato Leonardo,** tra le quali la realizzazione dell'indagine "**Cloud e Internazionalizzazione**" in collaborazione con Accenture, dedicata alle tecnologie smart, con focus al Cloud computing ed al suo ruolo per l'internazionalizzazione delle imprese e la sostenibilità. L'indagine verrà presentata in occasione di un evento ad hoc da realizzarsi entro la fine del 2023. Nel secondo semestre 2022 si è provveduto alle votazioni per i conferimenti dei Premi Leonardo 2022: "*Premio Leonardo*" ad una personalità che ha dato un rilevante contributo al prestigio dell'Italia nel mondo; n.3 "*Premi Leonardo Qualità Italia*" ad aziende che abbiano conseguito importanti successi sui mercati internazionali; "*Premio Leonardo Impresa storica*" per riconoscere il valore di aziende con oltre 100 anni di attività, e del "*Premio Leonardo International*". È in via di organizzazione la cerimonia di consegna ufficiale dei Premi, alla presenza delle cariche istituzionali del nostro Paese.

- **Grandi eventi: opportunità di sviluppo da Nord a Sud dell'Italia**

*"Mancano meno di tre anni e dobbiamo fare uno sforzo enorme di programmazione, accelerare sulle opere in corso e portare avanti tutte quelle azioni che ci possano consentire di guardare oltre le Olimpiadi, ovvero infrastrutture, servizi, investimenti. La staffetta degli Azzurri d'Italia ci dice che dobbiamo farlo per tappe ma con un solo obiettivo: nel nostro caso, fornire alle terre alte tutti quegli strumenti per continuare a crescere e svilupparsi in modo sostenibile".*

**Maria Lorraine Berton**  
**Presidente Gruppo Tecnico Sport e Grandi Eventi**  
*Treviso Today, aprile 2023*



I Grandi Eventi in programma nei prossimi anni offrono all'Italia e al suo sistema produttivo una ribalta internazionale che, se sarà colta appieno, rappresenterà una concreta e importante opportunità di sviluppo per l'intero territorio nazionale.

Da un lato, infatti, come ci ha dimostrato chiaramente Expo2015, i Grandi Eventi sono una vetrina per le imprese di tutti i territori e settori, che possono beneficiare dei percorsi di avvicinamento agli appuntamenti clou, animati da numerosi eventi del mondo istituzionale e sportivo; dall'altro garantiscono l'attivazione di nuovi investimenti, che rappresentano una occasione di sviluppo e ammodernamento infrastrutturale a beneficio di tutto il Paese.

**Fornire alle imprese un ponte di collegamento con i comitati organizzatori è l'obiettivo di Confindustria che sta seguendo e supportando attivamente l'evoluzione di grandi eventi che saranno ospitati nei prossimi anni dal nostro Paese: a partire dalle Olimpiadi 2026 e dalla Ryder Cup, fino al Giubileo del 2025 ed Expo 2030.** Sono decine le imprese associate coinvolte dall'iniziativa per sfruttare opportunità di investimento.

Più in generale, i grandi eventi rappresentano un'occasione per valorizzare le eccellenze imprenditoriali e l'offerta turistica e di servizi integrati, per accrescere l'attrattiva dell'Italia e la competitività del tessuto economico e produttivo del Paese aprendosi ad uno sguardo internazionale. Per il Giubileo 2025, con l'auspicio che venga realizzato con il più vasto concorso di forze pubblico-private, Confindustria sta lavorando ad un progetto di ampio respiro ed ha istituito un Advisory Board, presieduto da Carlo Bonomi. Il Piano operativo prevede una ricerca sugli impatti, proposte per gli investimenti privati e una *Call for ideas* per i giovani.

- **La “messa a terra” delle *policies*: informare, formare e mobilitare le imprese**

Le *policies* per essere efficaci molto spesso necessitano di essere accompagnate da azioni di disseminazione, coinvolgimento e mobilitazione degli attori e delle imprese a livello territoriale e settoriale. Sono molteplici gli ambiti e le modalità con cui opera Confindustria su questo versante, forte di un sistema associativo articolato e capillare, che consente di creare numerose occasioni di comunicazione, ingaggio e informazione, eventi di networking e corsi di formazione.

La capacità di essere, per competenze tecniche e rappresentatività, un cantiere permanente di *policies*, e contestualmente, anche un facilitatore della loro attuazione concreta, fa di Confindustria un partner essenziale per le Istituzioni e un supporto indispensabile per il sistema delle imprese.



*“Abbiamo deciso con il ministero dell’Università e della Ricerca e con la Crui, la Conferenza dei Rettori, di dare il via ad un road show, per sollecitare soprattutto le piccole e medie imprese. Un lavoro che coinvolgerà le nostre associazioni e anche i cluster territoriali. È necessario velocizzare e snellire le procedure. Le linee guida dei progetti seguiranno le grandi direttrici del Pnrr. La vera sfida del Piano è essere più competitivi, e la competenza è l’ingrediente fondamentale”.*

**Francesco De Santis**  
**Vice Presidente Ricerca e Innovazione**  
*Il Sole 24 Ore, aprile 2023*

Per rispondere con tempestività alle trasformazioni e alle diverse esigenze del sistema produttivo, occorre favorire un processo di cambiamento culturale incentrato sulla crescita delle competenze. Per la realizzazione di azioni concrete dedicate al sostegno del tessuto imprenditoriale, uno dei grandi progetti ad alto valore aggiunto è il **Monitor Legislativo**, realizzato da Sistemi Formativi Confindustria e 4.Manager, con l’obiettivo di presidiare le attività legislative che impattano maggiormente sulla vita delle imprese. Dal 2018 ad oggi ha coinvolto quasi 18.000 tra manager e imprenditori, per un totale di 114 eventi realizzati. Quattro i cicli di webinar dell’ultimo anno: “Aiuti di Stato Covid-19. Dal Quadro temporaneo all’autodichiarazione dell’Agenzia delle Entrate”; “Legge di Bilancio 2023. Le principali misure fiscali per le imprese” con tre focus: “Investimenti innovativi, Ricerca e Sviluppo”, “Crediti energia e gas” e “Tassazione sostitutiva dei premi di risultato e welfare aziendale: novità 2023”; “Crisi d’impresa. Primo tagliando del Codice”; “Appalti Innovativi. Cosa sono e perché partecipare”.

Per seguire la messa a terra dei progetti del PNRR sul territorio, in particolare, Confindustria ha messo in atto azioni di coordinamento con il sistema associativo attraverso la propria **Rete dell’Innovazione** (gli oltre 400 esperti in R&S operanti nel sistema). Sono stati realizzati webinar informativi con rappresentanti dei Ministeri competenti e incontri di carattere formativo relativi alle misure previste dal PNRR e destinati a colleghi del sistema e imprese.

L’attività di disseminazione della nostra Rete dell’Innovazione si è concentrata in particolare sulle opportunità di innovazione offerte dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Il PNRR, infatti, accogliendo la proposta di Confindustria, ha posto come uno dei pilastri dell’attività su R&S&I i dottorati innovativi e la mobilità dei ricercatori che si collegano entrambi al principio base di favorire la collaborazione tra pubblico e privato sia nei progetti di ricerca che di innovazione. I dottorati innovativi sono uno strumento importante, un ponte tra ricerca



pubblica e privata. Non si tratta di un intervento isolato ma piuttosto di un tassello di una strategia Paese che vede nel PNRR un potente acceleratore.

I **dottorati innovativi** rispondono ai fabbisogni di innovazione delle imprese che cofinanziano le borse al 50%, promuovendo parallelamente l'assunzione di ricercatori da parte delle stesse. L'innovatività del dottorato realizzato con le imprese nasce da un incrocio che si riesce a realizzare tra i bisogni di innovazione delle imprese e gli interessi di ricerca delle università. Il dottorato si inserisce, infatti, nell'ambito di un progetto congiunto, consentendo al dottorando di maturare una articolata esperienza di ricerca in ambiente d'impresa attraverso una partnership pubblico-privato. Un nuovo modello, un circolo virtuoso all'interno di un programma Paese. L'obiettivo posto dal PNRR è molto sfidante: 5.000 dottorati innovativi all'anno e, quindi, 15.000 in tre anni (cfr. Cap. 9). Lo scorso anno sono stati realizzati 1.708 dottorati congiunti: un risultato importante che ha quasi raddoppiato il numero dell'anno precedente e più che triplicato i dati degli anni ancora precedenti. Si tratta di una grande opportunità per dotare il Paese di risorse umane all'altezza delle sfide globali che ci attendono. C'è necessità di effettuare un salto culturale, riuscendo a costruire una nuova mentalità e dimensione della collaborazione, capace di guardare al ricercatore non più come soggetto diviso tra pubblico e privato ma inserito in un progetto congiunto ed interattivo. L'obiettivo strategico è quello di far incontrare la domanda di innovazione richiesta dalle imprese con l'offerta di conoscenza che proviene dal mondo accademico e della ricerca e per raggiungere ciò è necessaria una forte partnership pubblico-privato che rappresenta un fattore chiave per la competitività del Paese. Si tratta quindi di un'azione per continuare ad aumentare l'attrattività del nostro Paese, anche verso i giovani, come un luogo in cui si può fare ricerca di qualità sia nel pubblico che nel privato. La caratteristica qualificante dei dottorati innovativi, quindi, è quella di fornire ai giovani dottorandi le competenze necessarie per esercitare attività di ricerca di alta qualificazione e per sviluppare percorsi professionali a forte contenuto di innovatività. Le competenze sono fondamentali se vogliamo riuscire ad essere più competitivi come imprese e come Paese.

#### *| Le fasi di attuazione della riforma del dottorato di ricerca*

Nel 2022, il MUR ha avviato la **prima fase di attuazione** della riforma del dottorato di ricerca tramite il [DM n.352 del 9 aprile 2022](#), che ha dato corso alla prima applicazione dell'introduzione dei dottorati innovativi con connotazione industriale, finanziati con investimenti previsti dal PNRR.

L'intervento ha previsto una prima finestra per le imprese nel giugno 2022. Il 29 luglio 2022 con il DM 925 il Mur ha aperto una nuova finestra per consentire, fino al 15 settembre, alle Università di presentare ulteriori proposte di accreditamento dei corsi di dottorato per il 38° ciclo e di utilizzare le borse finanziate per l'anno accademico 2022-2023 con investimenti previsti dal PNRR.

Con il [D.M. 117 del 2 marzo 2023](#) il MUR ha avviato la **seconda fase di attuazione** tramite l'attribuzione, per l'anno accademico 2023/2024, di 13.292 borse di dottorato (delle quali il 40% destinate alle Università con sede nel Mezzogiorno).

Il Decreto recepisce alcune osservazioni e proposte particolarmente sostenute da Confindustria, in particolare:

- la realizzazione di una Piattaforma informatica <https://dottorati-imprese.mur.gov.it>, predisposta dal Cineca in collaborazione con il MUR e la CRUI, per facilitare il meccanismo di presentazione del bisogno/progetto di ricerca da parte delle imprese, per favorire il matching tra offerta universitaria e domanda di ricerca delle imprese nonché per diffondere le informazioni ai giovani interessati ed il monitoraggio dei risultati. La piattaforma sarà visibile dai siti di Confindustria e delle associazioni;
- l'inserimento tra i soggetti partner - oltre alle imprese - anche delle associazioni industriali e delle reti di imprese. L'azione sarà inoltre realizzata coinvolgendo tutti gli attori del PNRR: Centri nazionali, ecosistemi territoriali di innovazione, partenariati estesi;
- tempi più ampi per la definizione aperta a marzo per chiudersi a dicembre.

Dottorati innovativi con le imprese: cronoprogramma a.a. 2023-2024

(<https://www.mur.gov.it/sites/default/files/2023-05/Cronoprogramma%20dottorati%20innovativi.pdf>)

Attraverso la piattaforma digitale è possibile realizzare il matching tra offerta universitaria e domanda di ricerca delle imprese fino al **5 ottobre 2023**. Per accedere agli stanziamenti le attività dovranno essere avviate entro il 30 dicembre 2023. Nell'eventualità di borse non assegnate le disponibilità residue potranno essere utilizzate per il ciclo successivo, nell'anno accademico 2024-2025.

Le imprese possono accedere alla Piattaforma Dottorati per avere il quadro complessivo dei dottorati previsti e della loro distribuzione tra le università, presentare il loro bisogno/progetto di ricerca, e, quindi, avviare l'interlocuzione con le università indicate, procedendo, attraverso tutti i passaggi successivi, alla definizione della collaborazione.

Per quanto riguarda l'ammontare delle borse di ricerca, ciascuna può contare su uno stanziamento di **30.000 euro**, in cofinanziamento con le imprese private. Su proposta di Confindustria, si sta lavorando con MUR, CRUI, Netval e Codau al fine di velocizzare gli accordi, per definire un format per le convenzioni tra Università e imprese in cui regolare la proprietà intellettuale e un modello di fidejussione da mettere a loro disposizione.

Nel decreto, inoltre, per agevolare l'inserimento di 20.000 ricercatori/dottorati in azienda è stato introdotto uno sgravio contributivo - riconosciuto nel limite massimo di 7.500 euro per ogni assunzione a tempo indeterminato - per l'impresa che, avendo cofinanziato al 50% borse di dottorati innovativi, assume, a tempo indeterminato, due dottori di ricerca.

Importante risultato da raggiungere è allargare il numero di imprese partecipanti ai dottorati, coinvolgendo anche imprese di minori dimensioni e di filiera, affinché possano partecipare, in modo concreto, sin dall'impostazione dei progetti e poi alla loro realizzazione.

In questi mesi Confindustria ha ulteriormente rafforzato l'interlocuzione e la **collaborazione con il MUR, l'Anvur, la CRUI e il Cineca** ed ha realizzato una massiccia azione di informazione al sistema associativo e alle imprese per illustrare l'intervento e facilitare la partecipazione delle imprese - di ogni ambito tematico e dimensionale - ai dottorati e a determinare le modalità operative più funzionali. Nella logica di rafforzare la collaborazione



per progetti di ricerca e sviluppo in partnership pubblico privato si indirizza anche **l'intervento che promuove la mobilità dei ricercatori** tra i due sistemi.

*/ Il piano di informazione e mobilitazione delle imprese sui dottorati innovativi*

Confindustria, in accordo con il MUR e la CRUI, ha predisposto un **piano di informazione e mobilitazione delle imprese** che prevede:

- una comunicazione puntuale tramite la Rete dell'Innovazione di Confindustria;
- un webinar ad hoc in cui illustrare obiettivi della misura e modalità di realizzazione (effettuato il 3 aprile e disponibile sul sito di Confindustria al seguente link: <https://www.confindustria.it/home/appuntamenti/eventi-confindustria/dettaglio-evento/webinar-dottorati-innovativi>);
- un roadshow sul territorio presso le Associazioni industriali e le Università, con incontri con le imprese. Sono stati già realizzati appuntamenti presso l'Unione Industriale Pisana, l'Università degli Studi della Calabria, Confindustria Puglia, con interventi dei Vice Presidenti di Confindustria, Francesco De Santis e Giovanni Brugnoli, e negli Innovation Days, il roadshow de Il Sole 24 Ore e Confindustria. Altri sono già in programma nelle prossime settimane;
- un evento nazionale, in Confindustria, a settembre, alla presenza del Ministro e dei vertici confindustriali in cui mettere a confronto i protagonisti (imprese, sistema pubblico della ricerca, giovani dottorandi);
- azioni di accompagnamento e assistenza nell'utilizzo della piattaforma, nella presentazione delle proposte, nella individuazione delle università e nella definizione dei documenti necessari.

L'azione di disseminazione e approfondimento della cultura dell'innovazione e della ricerca ha coinvolto anche filiere particolarmente sensibili a queste tematiche. Con l'obiettivo di valorizzare e rafforzare l'importanza delle Scienze della Vita come ecosistema complesso e filiera chiave per lo sviluppo industriale, per la ricerca, l'innovazione e la competitività, abbiamo costituito nel giugno 2022 la **Rete Scienze della Vita**. Sono stati, quindi, organizzati diversi incontri sui territori - tra gennaio e aprile 2023 - per il coordinamento di alcuni progetti di sviluppo e rafforzamento della filiera stessa. In tali attività sono state coinvolte le Associazioni Territoriali, di Categoria e Regionali maggiormente interessate.

*“Per il Sud serve una strategia decennale, fatta di risorse per ricerca, innovazione, macro-progetti collegati alle ZES, scuola, università. Bisogna creare un piano di sviluppo per il Mezzogiorno fino al 2032, per fermare l’esodo dei giovani, con un modello economico diverso e su questo vorremmo poter lavorare con il governo, perché serve una strategia che vada oltre il Piano nazionale di ripresa e resilienza”.*

**Carlo Bonomi**

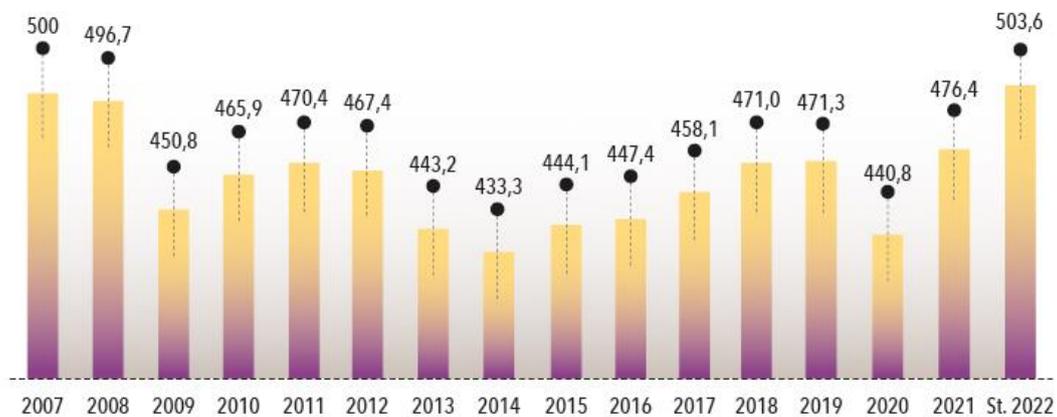
**Presidente Confindustria**

*Gazzetta del Mezzogiorno, novembre 2022*

Nell’ambito della disseminazione e dell’attuazione delle politiche di coesione si inserisce l’evento, **“Transizione e Sviluppo: Il Futuro dell’UE e delle Regioni”**, organizzato dal Presidente del CRR Vito Grassi a Venezia il 26 e 27 gennaio 2023 per un confronto sulle principali policies europee relative alle transizioni e sul tema dell’autonomia differenziata, con ospiti di rilievo politico, istituzionale e accademico. Sullo stesso filone si inserisce la presentazione del **Rapporto Regionale PMI 2022**, realizzato con Cerved e in collaborazione con UniCredit, che analizza gli andamenti e le prospettive delle 160 mila società italiane che rientrano nella definizione europea di piccola e media impresa. Lo studio analizza l’esposizione delle PMI italiane nelle diverse regioni ai rischi climatici, ambientali e di transizione. La nota congiunturale **Check-up Mezzogiorno**, realizzata in collaborazione con SRM-Studi e Ricerche per il Mezzogiorno, fornisce, inoltre, un quadro aggiornato dei principali indicatori socio-economici su scala territoriale, una base preziosa per le proposte di policy per il sostegno e rilancio dei territori meridionali. Stesso obiettivo anche del **roadshow Cresci al Sud**, organizzato in collaborazione con Invitalia e le associazioni territoriali ospitanti, che si è tenuto presso diverse Associazioni del Sistema: Catania e Siracusa (15 giugno 2022); Palermo (16 giugno 2022), Basilicata (20 settembre 2022), Brindisi (19 ottobre 2022), Abruzzo (16 giugno 2022). In collaborazione con l’Agenzia per la Coesione Territoriale Confindustria ha organizzato due momenti informativi (dicembre 2022 e aprile 2023) diretti ad Associazioni e imprese del sistema volti ad illustrare dettagli e meccanismi di accesso al **fondo varato dall’Unione Europea** per contrastare l’impatto economico, sociale, territoriale e ambientale del recesso del Regno Unito dalla UE, il c.d. **Brexit Adjustment Reserve-BAR**, previsto dal [Reg. 2021/1755](#). I fondi destinati all’Italia, gestiti dall’Agenzia per la Coesione Territoriale, ammontano a circa 146 milioni di euro, destinati alle imprese che abbiano sostenuto – nell’arco di tempo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2023 – qualsiasi costo aggiuntivo direttamente collegato alla Brexit. Si sono inoltre messe in contatto con l’Agenzia per la Coesione Territoriale, le Associazioni territoriali interessate a organizzare eventi analoghi sui propri territori al fine di veicolare maggiormente le informazioni utili per partecipare ai bandi.

## INDICE MEZZOGIORNO CONFINDUSTRIA-SRM\*

Relazione  
Attività  
2022-2023



**Fonte:** elaborazione Confindustria e SRM su fonti varie

L'indice sintetico dell'economia meridionale, elaborato da Confindustria e Cerved, è cresciuto dopo il crollo registrato nel 2020. Nella scomposizione dei cinque valori che lo compongono\*, è emerso che a crescere sono stati tutti i singoli indicatori, unica eccezione il dato sull'occupazione che risultava, comunque, prossimo al traguardo.

\* È un indice composito calcolato come somma dei valori indicizzati al 2007 di alcune importanti variabili macroeconomiche: PIL (valori concatenati, anno base 2015), Investimenti fissi lordi, Imprese attive, Export, Occupati.

- **Una formazione articolata per intercettare i bisogni di potenziamento delle conoscenze e competenze**

Nelle fasi di grande trasformazione dell'economia e della società la formazione a tutto campo assume un ruolo fondamentale ai fini dell'inclusione nei processi di cambiamento, infatti, i divari nelle conoscenze e competenze rischiano di "lasciare indietro" intere fasce di popolazione e di imprese (cfr. Cap. 2). Le transizioni (ecologica e digitale) necessitano, in particolare, di essere accompagnate da azioni formative mirate (cfr. Cap. 6) comunque inserite nell'alveo di un accompagnamento formativo ampio e pervasivo.

*“Uno dei temi centrali trattati dall'ABIE è la crescita della competitività dell'Italia. Crescita che passa anche dall'attenzione posta allo sviluppo delle competenze delle risorse umane con riflessi che vanno ben oltre i vantaggi per le aziende stesse. Da questa idea nasce il progetto sperimentale Next Gen Days che auspichiamo possa allargare la sua sfera di azione nel tempo, coinvolgendo sempre più imprese e talenti”.*

**Barbara Beltrame**

**Vice Presidente Internazionalizzazione**

*Il Sole 24 Ore, marzo 2023*

Uno dei temi centrali trattati dall'Advisory Board Investitori Esteri di Confindustria è la crescita della competitività del Paese, che passa anche dall'attenzione posta allo sviluppo delle competenze delle risorse umane. Per questo motivo, e convinti del valore di fare incontrare giovani talenti provenienti da alcune delle principali imprese a capitale estero in Italia, è stato lanciato “**Next Gen Days**”, programma pluriennale che mira ad accrescere le **competenze professionali e di leadership dei giovani talenti** attraverso giornate di formazione e di networking con i colleghi di altre imprese, facendone un'occasione di scambio di best practice e di crescita professionale dedicata ai manager del futuro. La prima giornata si è svolta presso Basf e le prossime si terranno presso Novartis, Gruppo Nestlé in Italia e Kering Italia. Il progetto prevede una durata di 3 anni e possibili nuovi percorsi.

Al fine di potenziare le competenze presenti nel Sistema è proseguita l'attività di **formazione di Piccola Industria insieme a Sistemi Formativi Confindustria (SFC)** su due distinti target: gli imprenditori con carica associativa e i Segretari dei Comitati regionali e provinciali di Piccola Industria. Il *Percorso per imprenditori con carica associativa in Piccola Industria* è stato realizzato un incontro formativo di due giornate per gli imprenditori con cariche associative in Piccola Industria. L'evento, che ha visto 48 partecipanti, ha avuto l'obiettivo di offrire un



momento di conoscenza, di condivisione e di confronto di alto livello. L'iniziativa, dal titolo "Le radici del futuro", ha approfondito le ripercussioni sulle dinamiche di sviluppo dei nuovi scenari economici e geopolitici, guardando anche al ruolo della rappresentanza e alla forza dei valori e dell'identità di Sistema. Particolare attenzione è stata anche dedicata al tema della comunicazione. La *Formazione per Segretari dei Comitati regionali e provinciali di Piccola Industria* è stata realizzata una giornata di formazione per i Segretari dei Comitati regionali e provinciali di Piccola Industria, il cui ruolo è fondamentale per favorire processi di valorizzazione delle progettualità anche in un'ottica di messa a sistema di valori, competenze e proposte. L'incontro, che ha visto 36 partecipanti di tutta Italia, ha approfondito i punti salienti del nuovo regolamento di Piccola Industria e l'attività di Confindustria Bruxelles sui Fondi europei per le PMI e previsto una sessione specifica sugli strumenti avanzati per la comunicazione digitale.

**Progetto di formazione ad Associazioni e imprese sui temi del commercio internazionale e doganali:** nell'ambito della seconda edizione del progetto "*La doppia elica del commercio mondiale: dogana e mercati*", tra ottobre e dicembre 2022 sono stati realizzati 8 moduli formativi - rivolti a imprese e Associazioni - sui temi doganali e del commercio internazionale. Gli incontri hanno affrontato gli aspetti classici del commercio estero e doganali rilette alla luce della trade compliance, con particolare riguardo agli embarghi, al dual use, all'export control, alle certificazioni di prodotti e agli aspetti normativo-regolamentari riguardanti mercati specifici. Come per le iniziative precedenti, il progetto è stato realizzato in partnership con ICE Agenzia e con la partecipazione dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. In considerazione del significativo apprezzamento da parte delle imprese partecipanti (oltre 1.800 nel biennio 2021-2022), si è deciso per un'ulteriore edizione che proseguirà per il biennio 2023-2024 (data di avvio: maggio 2023).

Le **normative europee in tema di imballaggi e smaltimento** hanno imposto radicali cambiamenti operativi e procedurali trasversali a tutti i settori. Al fine di esaminare il loro recepimento a livello nazionale e le nuove disposizioni introdotte, Confindustria – in collaborazione con ICE Agenzia – ha organizzato un ciclo di webinar (da giugno 2022 a febbraio 2023) volti ad approfondire le diverse normative varate in Germania, Francia, Austria e Spagna che hanno impatto sull'intera filiera delle nostre esportazioni in questi mercati. Gli incontri sono stati ampiamente apprezzati dal sistema, registrando oltre 4.000 partecipanti.

I fondi europei per la transizione verde e digitale rivestono un ruolo sempre più cruciale per le imprese italiane che investono in ricerca e innovazione. Confindustria ha offerto **orientamento alle Associazioni su specifici Programmi europei per offrire assistenza**



**tecnica alle imprese associate impegnate nella scrittura di progetti europei** o che hanno già presentato proposte progettuali. Inoltre, sfruttando al meglio le potenzialità del sito internet confederale, Confindustria ha messo a disposizione del Sistema oltre 60 schede di approfondimento su tutte le opportunità di finanziamento. Confindustria, in collaborazione con Sistemi Formativi Confindustria, ha organizzato due corsi di formazione: 1) “La ricerca collaborativa in Horizon Europe: opportunità per le PMI ed aspetti legali e finanziari” (Roma, 6-7 luglio 2022); 2) “Horizon Europe e Innovation Fund: come supportare le imprese nella preparazione di progetti di successo” (Roma, 29-30 novembre 2022 e 24-25 gennaio 2023).

Nell’ambito dell’assistenza tecnica alle aziende, Confindustria ha avviato il **progetto “Palestre”**, il quale si pone l’obiettivo di **qualificare la partecipazione delle imprese italiane all’European Innovation Council Accelerator** e di riportare l’Italia tra i primi beneficiari dello strumento. È stato creato un network di soggetti esperti, operanti sul territorio nazionale, che ha il compito di orientare, selezionare e supportare start-up e PMI potenzialmente competitive sui bandi dell’European Innovation Council. Abbiamo, inoltre, supportato la rete Enterprise Europe Network (EEN) nell’organizzazione di un ciclo di webinar dedicato ai cascade funding.

**Confindustria informa sistematicamente le imprese sulle attività delle istituzioni europee e sull’azione di a livello europeo attraverso vari strumenti:** rassegna stampa quotidiana “*Oggi in Europa - Daily Brief*” - che ha superato le 1300 sottoscrizioni; il bollettino quindicinale sulle attività delle Istituzioni europee “*Accade all’UE*”, che ha raggiunto quasi mille sottoscrizioni; “*La lente sull’UE*”, l’informazione sulle iniziative legislative e non legislative della Commissione europea di maggiore impatto, accompagnato da note di sintesi e approfondimento; la presenza su Twitter attraverso l’account “*@ConfindustriaEU*”, che ha superato i 4.100 follower.

Dopo le restrizioni legate al Covid-19, nel corso di questo anno è ripresa l’attività riguardante l’organizzazione delle **visite istituzionali a Bruxelles** che coinvolgono il Presidente di Confindustria, i membri della squadra di Presidenza e la Direzione Generale e che la **Delegazione di Confindustria presso l’UE** organizza in coordinamento con le Aree di Roma competenti. In particolare, la Delegazione ha curato due visite del Presidente (ottobre 2022 e febbraio 2023), le visite del Delegato di Confindustria per l’Europa (ottobre 2022, febbraio 2023, marzo 2023) e le visite del Direttore Generale (giugno 2022, dicembre 2022). È poi proseguita la prassi degli **incontri di de-briefing sul Consiglio europeo** tra l’Ambasciatore presso l’UE e il sistema di associazioni e imprese presenti a Bruxelles con 4 incontri organizzati. Sempre per il sistema Confindustria a Bruxelles, la Delegazione ha continuato a tenere le riunioni di coordinamento su base mensile con gli interventi a ciascun appuntamento



di deputati italiani, membri del Parlamento europeo; da maggio 2022 ad oggi ne sono state realizzate undici. Al fine di rafforzare il dialogo con i Gabinetti dei commissari europei e le Direzioni Generali della Commissione, cinque colazioni di lavoro sono state svolte con i capi di Gabinetti di commissari con portafogli chiave per il Sistema di Confindustria e con i capi unità delle Direzioni più rilevanti, con la partecipazione delle imprese presenti a Bruxelles. La Delegazione, su richiesta specifica delle Associazioni di Confindustria, ha quindi assicurato l'organizzazione a Bruxelles di sette visite di Associazioni, una visita di Altascuola e un modulo del Form In; tali visite si sono concretizzate in giornate di approfondimento dedicate a temi europei con la partecipazione di rappresentanti delle istituzioni UE Associazioni di Confindustria. Infine, la Delegazione ha organizzato le visite a Bruxelles del Gruppo Tecnico Europa (marzo 2023) e del Gruppo Tecnico energia. Anche in questo caso, sono stati realizzati numerosi incontri con i rappresentanti delle istituzioni competenti per i dossier di principale interesse per il Sistema associativo.

#### **| Altascuola: la formazione per il Sistema confindustriale**

Nella realizzazione di azioni concrete dedicate al sostegno ed alla crescita del tessuto imprenditoriale nazionale, Confindustria si avvale del supporto di SFC-Sistemi Formativi Confindustria che, in qualità di società di formazione di diretta emanazione di Confindustria, si propone come elemento di connessione tra attori, territori e settori produttivi del Paese. Grazie alla sua natura consortile e al suo network operativo forte di oltre 80 soci presenti in tutta Italia, SFC è l'elemento portante di una struttura a rete costituita dall'offerta formativa di parte imprenditoriale, volta a valorizzare le potenzialità che le derivano dall'integrazione nel sistema Confindustria e dalla presenza nella compagine societaria delle migliori realtà sul versante imprenditoriale dell'offerta di servizi formativi. Nel corso del periodo Maggio 2022 - Maggio 2023, con l'obiettivo di assicurare un'offerta formativa valida e variegata e di mantenere un apporto formativo costante sia sul fronte associativo sia in nuovi ambiti formativi, per Altascuola sono stati sviluppati 13 progetti e sono stati formati 1.010 discenti.

Di seguito il dettaglio delle attività realizzate, ad esclusione della Formazione per la Piccola Industria e della Formazione sui temi europei, riportate sopra.

**Academy Direttori** - iniziativa di formazione dedicata ai Direttori del Sistema, che ha arricchito l'offerta a loro riservata integrando il tradizionale programma dei seminari; **Form Top** - nato per accompagnare i Direttori di nuova nomina nell'inserimento nel nuovo ruolo, dar loro i riferimenti fondamentali delle strategie del Sistema e stabilire un eventuale percorso di approfondimento operativo e personalizzato in base alle esigenze di ciascuno. È stato realizzato 1 appuntamento al quale hanno partecipato 6 Direttori; **Breakfast webinar** - incontri riservati ai Direttori del Sistema Confindustria con speaker d'eccellenza, nascono come focus di approfondimento "verticale" con l'obiettivo di aggiornare il top management sia su temi specialistici che manageriali. Quattro i webinar realizzati, che hanno registrato 240 partecipazioni; **AperiWeb** - si propongono come incontri di approfondimento su tematiche verticali afferenti alle diverse aree di Confindustria, offrendo un'occasione di scambio e confronto informale utile a raccogliere contributi ed esperienze per costruire una visione comune sui temi di maggiore attualità. Nel 2022 sono stati realizzati tre incontri con l'area Politiche Industriali sui seguenti temi: Crisi Energetica, Transizione *Green* e Transizione *Digital*. Nel 2023 sono stati realizzati due incontri con l'area Politiche per il Digitale e Filiere, Scienze della Vita e Ricerca sui seguenti argomenti: la salute e la ricerca come driver di sviluppo per il nostro Paese, anche alla luce delle risorse previste dal PNRR, e la Ricerca e Innovazione al centro della strategia di crescita del Paese. Agli incontri hanno preso parte complessivamente 200 tra Direttori e colleghi delle Associazioni competenti per le materie;

**48° Seminario Residenziale dei Direttori del Sistema** - ospitato da Confindustria Como ad ottobre 2022, è stato dedicato al tema “Geopolitica e mercati globali: evoluzione e prospettive per l’Europa e l’Italia”. Il Residenziale riveste una particolare importanza per il Sistema perché è l’appuntamento annuale in cui il top management associativo si incontra per approfondire, discutere e condividere i temi e le strategie cruciali per la competitività delle imprese, delineando la cornice entro cui si svilupperà l’azione futura dell’Organizzazione. Hanno partecipato 98 Direttori; **FORM IN** - nel 2022 si è svolta la 36a edizione del FORM IN: il tradizionale percorso di formazione che Confindustria dedica ai neo assunti nel Sistema associativo, finalizzato all’inserimento, allo sviluppo delle competenze trasversali e al networking. L’edizione 2022, alla quale hanno partecipato 25 funzionari, ha segnato il ritorno in presenza dopo la pandemia da Covid-19. Il programma 2022 è stato aggiornato nella sua formula e nei contenuti, per continuare ad offrire un’esperienza formativa immersiva tenendo conto dell’evoluzione del Sistema e delle sue esigenze. A marzo 2023 si è svolta la 37a edizione del FORM IN, la prima prevista per il 2023, alla quale hanno partecipato 30 funzionari. Nell’anno in corso sono previste due edizioni del percorso dedicato ai neoassunti nel Sistema Associativo: si tratta di un’eccellenza dovuta alla grande richiesta di formazione da parte delle Associazioni per questo specifico target di funzionari. Il 2023 segna anche il ritorno del modulo formativo realizzato a Bruxelles in collaborazione con la nostra Delegazione; **FORM UP** - il 2023 segna anche il ritorno, nel panorama dell’offerta formativa di Altascuola, del FORM UP, il percorso di formazione pensato per il middle management del Sistema associativo. Il percorso formativo è stato interamente riprogettato e offre la possibilità di allenare la capacità di affrontare positivamente tutto ciò che ruota intorno al tema del cambiamento, declinato nei diversi ambiti della vita associativa e delle imprese. Il percorso si compone di un corso base e di tre corsi specialistici. Non vi è propedeuticità tra i quattro corsi, perché l’obiettivo è che ciascuna Associazione possa scegliere e comporre il percorso formativo in base alle esigenze di sviluppo del proprio capitale umano. Il Corso Base, al quale hanno partecipato 29 funzionari, è partito a fine marzo, mentre i corsi specialistici si svolgeranno tra maggio e luglio; **Programma di Formazione per i Giovani Imprenditori** - la formazione per i Giovani Imprenditori, realizzata nel periodo luglio 2022 – febbraio 2023, si è articolata su tre moduli specifici che si sono svolti a Roma, Milano e Bruxelles, ai quali hanno partecipato 30 Giovani Imprenditori con incarichi associativi, provenienti da tutte le regioni d’Italia e selezionati dai Presidenti Regionali. Altascuola per i Giovani Imprenditori è il percorso di formazione e di sviluppo dedicato ai G.I. con carica all’interno del Movimento. L’intervento formativo ha quali obiettivi principali la condivisione dei valori dell’associazionismo, con una riflessione sulle evoluzioni del sistema di rappresentanza e sul Movimento. Il Progetto, nato già nel 2009 e poi rivisto e aggiornato nelle sue modalità e contenuti nel 2013, è divenuto un’eccellenza della formazione nel Sistema che ha accompagnato tanti Giovani Imprenditori all’inizio del loro percorso associativo, rafforzando la consapevolezza del proprio ruolo nel Movimento, come portavoce degli interessi delle imprese e anticipatori di scenari e tendenze a cui il sistema economico e sociale dovrà rispondere in futuro; **Formazione per Presidenti e Consigli Direttivi delle Associazioni aderenti a Confindustria Est Europa** - la formazione dedicata ai Presidenti e Consigli Direttivi delle Associazioni aderenti a Confindustria Est Europa, giunta alla sua terza edizione, si è svolta presso la sede di Confindustria a Roma ed ha visto la partecipazione di 20 tra Presidenti e membri dei Direttivi espressione delle Confindustrie aderenti a CEE. L’intervento formativo si colloca all’interno del programma Altascuola Meetings of Minds e mira principalmente a condividere i valori dell’associazionismo e riflettere insieme sulle evoluzioni del nostro sistema di rappresentanza, rafforzando il ruolo di responsabilità che i Presidenti e i membri dei Consigli Direttivi delle Associazioni coinvolte sono chiamati a svolgere, in relazione alla continua evoluzione del quadro di riferimento, economico e politico; **Formazione MarkeTHINK!** – è proseguita la collaborazione tra l’Area Comunicazione, Brand ed Eventi ed SFC per trasferire gli strumenti di marketing al Sistema Confindustria e migliorare la capacità di comunicazione con le imprese associate e non, per un crescente potenziamento della capacità attrattiva del Sistema. È stato realizzato un appuntamento formativo in presenza con un totale di 87 partecipazioni; **Scuola per Imprenditori** - Confindustria, in collaborazione con Sistemi Formativi Confindustria, 4.Manager e Luiss Business School, ha lanciato a novembre 2022 - su iniziativa del Gruppo Tecnico Cultura - la Scuola per Imprenditori, un percorso di formazione executive volto a stimolare la nascita di nuove imprese, sostenere la vocazione all’autoimprenditorialità e valorizzare le competenze manageriali. Alla prima edizione, tuttora in corso, sono iscritti 51 partecipanti. (Cfr. Cap. 2).



## L'AZIONE CONTINUA, IMMAGINANDO IL FUTURO

Per la prima volta a Washington Confindustria consentirà l'allestimento di una mostra monografica dedicata al Codice Atlantico di Leonardo Da Vinci, con una selezione di 12 tavole originali custodite in Italia dalla Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano: le tele saranno esposte presso la Central Public Library di Washington DC dedicata a Martin Luther King, dal 21 giugno al 20 agosto 2023. Un'operazione straordinaria dalla forte valenza simbolica: le opere contengono alcuni dei progetti più avveniristici e interessanti del genio, universalmente riconosciuto come simbolo del talento e del saper fare Italiano, tra cui schizzi per opere pittoriche, ricerche di matematica, geometria, progetti di astronomia e ottica, meditazioni filosofiche, favole e ricette gastronomiche.

Le tele, come il vissuto stesso di Leonardo, parlano di ingegno e lavoro, coraggio, perseveranza e resilienza: gli ingredienti che distinguono le migliori aziende sul mercato, e che hanno fatto dell'Italia la seconda manifattura d'Europa, settima nel mondo.

Un'operazione unica che permette una narrativa di grande impatto del fare impresa: un progetto fortemente voluto dall'Organizzazione per diffondere lo spirito imprenditoriale come motore della crescita economica, sociale e civile di ogni Paese. Il valore del percorso, che consentirà anche di rafforzare la relazione con un Paese strategico sullo scacchiere mondiale come gli Stati Uniti, si lega anche alla sede che lo ospiterà: un luogo iconico, simbolo di inclusione e libertà, con oltre un milione di visitatori l'anno.

L'esposizione è costruita con la Veneranda Biblioteca Ambrosiana e la curatela del Direttore della Pinacoteca Ambrosiana Monsignor Alberto Rocca, in partnership con una rosa di Brand eccellenti, e sarà inaugurata il 20 giugno. Sono previsti una serie di eventi collaterali, con personalità di spicco della vita politico-istituzionale americana, oltre a media e al grande pubblico. Il piano di visibilità interattivo si articolerà fino a dicembre.

Un lungo percorso per costruire, generare e rafforzare alleanze e connessioni, per disegnare il futuro con sguardo largo: dall'economia alla finanza, dalle Istituzioni nazionali e internazionali alla cultura, dalla ricerca alla scienza, la tecnologia, la politica, l'informazione, la società civile.